



RASSEGNA **STAMPA**

23 luglio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

ANNO 14 - N. 202 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Mercoledì 23 luglio 2014

IL SINDACO DI NY

A Grassano cresce l'attesa per l'arrivo di Bill



SPADAFINO a pagina 10

RIFIUTI A POTENZAObiettivo differenziata: 70 per cento
C'è il bando per i mezzi

LORUSSO a pagina 7

DAL GOVERNO

Finanziati anche due alberghi di Maratea

a pagina 16

MATERA

Addio a Silvio il senzatetto conosciuto da tutti



Silvio

CIERVO a pagina 33

Una cassiera l'ha trovato in bagno, avvolto in un asciugamano Lauria, partorisce e abbandona il figlio nel centro commerciale: il bimbo è salvo

FALABELLA a pagina 30



Il supermercato

OPERAZIONE DELLA GDF

Maxi sequestro a Maglione



Peppino Maglione

*Bloccati un milione e duecentomila euro per mancato versamento dell'Iva
«Il debito è di una società di cui non faccio più parte. Il Melfi non rischia nulla»*

AMATO a pagina 12

APPALTI SULLA BASENTANA

Arrestato il barone della 406



Il capo della Procura Gay

*Ai domiciliari Rocco Lapelosa, già imputato nel processo Iena2, moglie e "prestanome"
«Trasferimento fittizio di beni per eludere l'antimafia». Indagini sulle commesse Anas***OCCUPAZIONE, TIROCINIO (PAGATO)**

Garanzia per i giovani della Regione Nuova scommessa per chi ha tra i 15 e 29 anni



ROSA alle pagine 8 e 9

Povertà, la Cgil in campo con la proposta sul reddito minimo di inserimento

PRESIDENTE DIA UNA CHANCE AI NOSTRI RAGAZZI

di ANTONELLA GIACUMMO

Gentile presidente Pittella, quella che scrivo e le indirizzo è il frutto di mille confronti e discussioni tra mamme e papà che, come me, in questo momento guardano al futuro dei loro figli con enorme preoccupazione. E siccome fu proprio lei, in una conferenza

segue a pagina 18

AKIRIS
Sole, Mare, Natura, Cultura

"Ultime occasioni di Agosto"

Hotel
a partire da € 77,00
a persona in pensione completa

Residence
a partire da € 950,00
in monolocale a settimana

78020 Ruvo del (MT) - C.da Locusta s.n.c.
Tel. 0835 537 111 Fax 0835 537 841 - www.akiris.it info@akiris.it

MELFI

185 detenuti ci scrivono

«Non riusciamo ad avere colloqui dignitosi con le famiglie. Aiutateci»

PANETTIERI a pagina 32



gruppo iula
la professionalità al servizio dell'ambiente

BNG s.r.l.

SETTORE ECOLOGIA:
trattamento rifiuti ed acque
riduzione rifiuti
bonifica terreni
bonifica siti industriali e/o dismesse
pronto intervento ecologico

Sede legale e amministrativa
S.S. 407 Basentana Km. 68
Borgo Macchia - 75015 Pennabona (MO)
Tel. 0435.757012 - 757015
Fax 0435.755407
e-mail info@gruppoila.com
www.gruppoila.com

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 23 luglio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

IL CASSONETTO A SCOMPARSA PER AVVOLGIBILI

EDILCASS

www.edilcass.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con Guida al BuonGusto € 7,00LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

9 771594 103002

BASILICATA

Ediud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Sapone (Mileto 254 - 70124 Bari) Sede centrale di Bari (grafica 080) Informazione 5470200 - Direttore Generale 5470210 - Direttore Pubblica 5470202 (direzione politica) lagazzettadelmezzogiorno.it - Segreteria di Redazione 5470200 (segreteria redazione) lagazzettadelmezzogiorno.it - Casella di Bari 5470430-431 (corrispondenza) lagazzettadelmezzogiorno.it - Corrispondenti 5470413 (corrispondenza) lagazzettadelmezzogiorno.it - Economia 5470205

(economia) lagazzettadelmezzogiorno.it - Esteri 5470247 (esteri) lagazzettadelmezzogiorno.it - Interni 5470209 (politica) lagazzettadelmezzogiorno.it - Regioni 5470364 (cronache regionali) lagazzettadelmezzogiorno.it - Sport 5470118 (cultura e spettacolo) lagazzettadelmezzogiorno.it - Speciali 5470448 (iniziative speciali) lagazzettadelmezzogiorno.it - Sport 5470225 (sport) lagazzettadelmezzogiorno.it - Vita 5470239 (cultura e spettacolo) lagazzettadelmezzogiorno.it

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 290

EDIL blok
monoblocco termoisolante

www.edilcass.it

LASCIATO IN UN BAGNO. AVEVA ANCORA IL CORDONE OMBELICALE

Lauria, un neonato abbandonato al market

I carabinieri stanno cercando la madre



PERCIANTE A PAGINA 12 E IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA VII >>

MARKET Il market in cui è stato trovato il bimbo**LO SCONTRO NARDONI: HO ARGINATO I DANNI. MA PD E FI: RIVEDERE L'INTESA**

Puglia, olio penalizzato assessore sotto assedio

Politica agricola comunitaria, coro di no all'accordo Stato-Regioni: privilegia il Nord

MARTELOTTA A PAGINA 7 >>

POLITICA IL CAPO DELLO STATO: «RESTO AL QUIRINALE PER IL SEMESTRE EUROPEO». DA LUNEDÌ SEDUTE NOTTURNE IN SENATO

Napolitano spinge Renzi

Sì alle riforme: «Nessun autoritarismo, evitare un nulla di fatto»
Camera: ok all'arresto di Galan. L'ex ministro destinato al carcere**CAROVIGNO L'EX DEPUTATO: E SCRIVETE COSÌ IN TUTTI GLI ATTI**

«Chiamatemi tutti onorevole»: il diktat del sindaco Mele

L'EDILIZIA
DI QUALITÀ
PUÒ FAVORIRE
LA CRESCITA

di GIOVANNI VALENTINI

Fa bene il presidente del Consiglio a non drammatizzare più di tanto la riduttiva previsione, fornita recentemente dalla Banca d'Italia, secondo cui il nostro Pil salirà quest'anno di appena lo 0,2% contro lo 0,6 stimato dall'Istat e lo 0,8 ipotizzato dal governo. Ma, evidentemente, non possiamo stare molto allegri. Con un incremento da prefisso telefonico, l'uscita dalla crisi appare oggi troppo lenta e remota. E si sa già che in autunno bisognerà approvare la nuova legge finanziaria, con l'ambizioso obiettivo del pareggio di bilancio nel 2015, indicato ovvero imposto dai vincoli europei.

La verità è che, al contrario di quanto predica la retorica dell'ottimismo a oltranza, non c'è una ripresa "da agganciare": per il semplice fatto che al momento non esiste alcuna ripresa in atto, né in Italia né nel resto d'Europa.

SEGUE A PAGINA 17 >>

**AL COMANDO** Napolitano e Renzi in piena sintonia

SERVIZI ALLE PAG. 2, 3, 4 >>

PRIMARIE E SOCIETÀ CIVILE

Puglia, nomi esterni per il dopo Vendola

Centrosinistra, pressing su Pertosa

● Dopo il canto del cigno del governatore Nichi Vendola, le coalizioni si preparano alla sfida per le elezioni regionali del 2015. Sia per il centrosinistra, sia per il centrodestra il passaggio obbligato saranno le primarie utili a designare il candidato alla presidenza. Su entrambi i fronti s'è aperta la caccia ai migliori esponenti della società civile. Nel Pd si punta sull'imprenditore Vito Pertosa.

MARTELOTTA A PAG. 6 >>

**MELE** Sindaco, ex deputato

ARGENTIERO A PAG. 8 >>

LA VOGLIA
DI UN TITOLO
AL DI SOTTO
DI OGNI SOSPETTO

di ANTONIO BIASI

In Italia, si sa, un titolo, «onorario» o «onorifico», non lo si nega a nessuno: dottore, cavaliere, commendatore, magari presidente, fosse pure della bocciofila. Ma fa comunque specie il caso del sindaco di Carovigno, Domenico «Mimmo» Mele che, con una comunicazione interna diretta ai dipendenti comunali fa sapere che «con la presente si comunica ai dipendenti comunali che dalla data odierna tutti i documenti in uscita a firma del sindaco, devono contenere il titolo di onorevole». La nota è ovviamente firmata onorevole Cosimo Mele.

Cosimo «Mimmo» Mele come in molti ricorderanno, nel 2007, quando era deputato dell'Udc, fu coinvolto in una vicenda che, comunque la si voglia considerare, di onorevole non ha molto e che gli costò l'addio ai palcoscenici politici nazionali.

SEGUE A PAGINA 17 >>

«IL RUSSO AKHMEROV HA OCCULTATO 37 MILIONI DI CONTRIBUTI»

Mega-truffa arrestato il re del fotovoltaico in Puglia

SCAGLIARINI A PAGINA 10 >>

**MAGNATE RUSSO** In primo piano Igor Akhmerov**STATO-MAFIA IL GIORNALISTA: 70 CONTI ALL'ESTERO A LUI INTESTATI**

Fede registrato: «Dell'Utri si sta mangiando Silvio»

SERVIZIO A PAG. 11 >>

LA RIVELAZIONE
Intercettazioni mafiose
Riina spiava Borsellino

SERVIZIO A PAG. 11 >>

OGGI
Bari, test con la Lazio
e arriva Stevanovic

SERVIZI A PAG. 24 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ
ANCHE SULLA DORSALE
ADRIATICA

VOGLIAMO
anche di SUD
TRENI più VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA
su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

turchia
ANTALYA - BODRUM

4 AGOSTO
pacchetto VOLO+HOTEL
a partire da €
790
PER PERSONA*

Voli diretti da Bari
in meno di 2 ore di volo
*prezzo lancio in hotel 3 stelle
*FB con bevande escluse
Tasse aeroportuali, quote assicurative
e quote apertura pratica,
sempre per persona da aggiungere.
Possibilità di Crociera in "Sileco".
E' possibile richiedere altri hotel
con quotazioni su richiesta.

solaris
viaggi CENTRA
www.solarisviaggi.it

PER INFORMAZIONI O PRENOTAZIONI RIVOLGETEVI ALLA V.S. AGENZIA VIAGGI DI FIDUCIA

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 23 luglio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Tancredi GIOIELLI

SALDI -30%

su tutta la merce in saldo

POTENZA

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it

Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it

Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316

Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - **Gazzetta Affari:** 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911 |

Barietta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 90,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

Tancredi GIOIELLI

SALDI -30%

su tutta la merce in saldo

POTENZA

Lauria I CARABINIERI HANNO AVVIATO LE INDAGINI PER INDIVIDUARE, ANCHE CON L'AUTO DELLE RIPRESE FILMATE DALLE TELECAMERE, LA DONNA CHE L'HA PARTORITO

Bimbo abbandonato nel market

Il neonato, trovato in bagno, è vivo. Lo hanno chiamato Antonio

**L'INSONNIA
DEI POVERI
E LA BALBUZIE
DEI POLITICI**

di **MIMMO SAMMARTINO**

Ma davvero le famiglie povere lucane (30 mila secondo l'Istat, 40 mila ha ribadito ieri il segretario regionale Cgil, Alessandro Genovesi) vivono ore d'ansia per sapere se i futuri senatori saranno eletti direttamente o verranno designati da Regioni e Comuni? Davvero i 3 mila che, fra una settimana non percepiranno più il reddito Copes, e gli altri 3 mila che a fine agosto resteranno senza l'assegno di cassa integrazione in deroga o di mobilità, non dormono più la notte per sapere se centrodestrì e centrosinistrì separeranno i ranghi o marceranno separati? Davvero sono angosciati per l'aspra disfidà delle primarie del Pd lucano sul prossimo segretario di partito?

La politica continua a parlare a se stessa e - dichiarati continuisti, come autoproclamati rivoluzionari - a Roma come in Basilicata, continuano a occuparsi di ogni faccenda tranne che di quelle che riguardano i comuni mortali. Il meteo non registra perturbazioni fra Palazzi e apparati. Nessuno slancio per ipotizzare una risposta possibile al dolore sociale diffuso. A chi non ce la fa ad arrivare a fine mese. A chi non vede futuro, né per sé, né per i figli. Eppure la politica nasce per rispondere a questo. Ma se l'è scordato, preoccupata di salvaguardare se stessa. E quando si suggerisce un percorso per tentare qualcosa - come il suggerimento dei sindacati sull'utilizzo delle risorse disponibili (a partire da royalty e bonus card) - si balbetta con risposte evasive e inadeguate. Non fare è una colpa.

**MARKET** Il centro commerciale di Lauria in cui è stato trovato il bambino

Era in un telo
con il cordone
ombelicale ancora
attaccato

● Lo hanno trovato in un telo di colore rosa nel bagno del supermercato del centro commerciale a Lauria con il cordone ombelicale ancora attaccato: sta bene «Antonio» così hanno ribattezzato, all'ospedale di Lagonegro, il neonato abbandonato ieri mattina mentre i carabinieri della Compagnia di Lagonegro cercano la madre che probabilmente non lo ha partorito in quel bagno ma lo ha lasciato lì ed è fuggita. Il parto, infatti, sarebbe avvenuto almeno tre-quattro ore prima del ritrovamento, quindi intorno alle 6-7 di mattina dal momento che il piccolo è stato trovato intorno alle 10. A trovarlo è stata una signora che stava per entrare nella toilette del centro commerciale insieme ai suoi due bambini e ha notato il fagottino con dentro il neonato.

PERCIANTE A PAGINA VII >>>**POTENZA: IN TRE AGLI ARRESTI DOMICILIARI**

Fermato «il Camaleonte»

Eludeva le norme antimafia per lavorare con l'Anas

● Una convenzione per la pulizia delle strade e per l'emergenza neve e sei contratti di appalto per lo sfalcio dell'erba. Tutti con il compartimento di Potenza dell'Anas. Le società erano tre: «Ecologia e servizi», «Lavori e servizi» e «la sosta». «Erano intestate a dei pre-

stanome», sostengono gli investigatori che hanno sbrogliato l'intricata matassa di imprese e società creata da Rocco Lapelosa 45 anni, di Potenza, imputato nel maxi-processo «dena due», quello sui rapporti tra mafia e politica.

AMENDOLARA A PAGINA II >>>**LUI RESPINGE L'ACCUSA E IMPUGNA IL PROVVEDIMENTO**

La Gdf: «Evasione dell'Iva»

Sequestrati i beni di Maglione presidente del Melfi calcio

● La segnalazione è partita dall'Agenzia delle entrate. In Procura hanno delegato gli investigatori della Polizia tributaria della Guardia di finanza. E in poco tempo hanno scoperto che c'era un'evasione del versamento dell'Iva. Questa è l'accusa. Beni mobili e immobili

per un valore totale di circa 1,2 milioni di euro sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza al presidente della squadra di calcio del Melfi, Giuseppe Maglione, imprenditore del settore autotrasporti, indagato per non aver versato l'Iva.

SERVIZIO A PAGINA V >>>**POTENZA** PROGETTO RISERVATO AI RAGAZZI FINO AI 29 ANNI

Dalla Regione 17 milioni per «Garanzia giovani»

**GIOVANI** Un progetto per i giovani fino ai 29 anni per aiutarli a cercare lavoro**LATRONICO A PAGINA IV >>>****REGIONE** CHIESTO UN INTERVENTO PER IL SALARIO DI INSERIMENTO

«La povertà qui è di casa»

L'analisi della Cgil

**CGIL** L'incontro di ieri

● Non un reddito di cittadinanza ma un reddito minimo di inserimento che permetta di re-immettersi nel tessuto sociale ed essere produttivo. È questa la proposta della Cgil Basilicata e del suo segretario Alessandro Genovesi, che ieri ha presentato il rapporto sulla povertà in regione ed ha presentato le linee guida per istituire questa misura in risposta alla crisi economica.

FANIZZI A PAGINA IV >>>**PROGRAMMA** ANNUNCIO DEL SINDACO DE LUCA E DELL'ASS. PEPE

Piano rifiuti a Potenza

Missione differenziata

**GIUNTA** L'assessore Pepe e il sindaco De Luca**SERVIZIO A PAGINA VI >>>**

L'Unità

Il silenzio dell'Unione sull'immigrazione è diventato assordante. L'Europa ha perso qualcosa di molto prezioso: la sua capacità di dimostrare umanità.

Amnesty International

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1,30 Anno 91 n. 193
Mercoledì 23 Luglio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Da Venezia a Berlino
scatti d'autore**
Di Capua pag. 17

**Gere: solo in Tibet
sono davvero felice**
Calcagno pag. 15



**Tra musica e ambiente:
ecco Fresu**
Madeddu pag. 16

U:

Riforme, avanti a oltranza

● **Votazioni** in notturna contro l'ostruzionismo ● **Renzi:** dobbiamo farcela ● **Napolitano:** non agitare gli spettri dell'autoritarismo ● **Dal governo** progetti per 25mila posti di lavoro

CARUGATI CIARNELLI FRULLETTI VENTURELLI A PAG. 2-6

LA TRAGEDIA DI GAZA

No di Israele alla tregua umanitaria Civili in fuga

Ancora missili israeliani sulla Striscia. Ancora morti. I palestinesi sfollati sono più di 130mila.

DE GIOVANNANGELI A PAG. 9

Nuovi scenari vecchie politiche

FABIO NICOLUCCI

A PAG. 14



Ai lettori

Dall'incontro che abbiamo avuto ieri con i liquidatori è emersa tutta l'urgenza di trovare una risposta solida e credibile alla crisi del nostro giornale. Sul tavolo per ora c'è una prima proposta che richiede ulteriori integrazioni e una seconda dal profilo ancora non definito. La redazione chiede trasparenza e si dichiara disponibile a incontrare tutti i soggetti interessati a garantire un futuro a l'Unità. Deve però essere chiaro fin d'ora che i costi di gestione dei prossimi passaggi non possono essere scaricati interamente sui lavoratori. Per noi rimangono centrali la tutela dell'occupazione, la difesa della storia del nostro giornale, la necessità di un intervento solido dal punto di vista degli investimenti. Resta meno di una settimana di tempo. Questa è l'ora di proposte credibili, rispettose nei confronti di lavoratori che da mesi mantengono in edicola il giornale senza ricevere gli stipendi.

IL CDR

Audio di Fede: «Berlusconi? Mafia e soldi»

- **Il giornalista** registrato: Dell'Utri sa tutto, 70 conti esteri intestati a lui
- **La smentita:** è solo una manipolazione, ho denunciato per calunnia

Esplode il caso Fede. In un colloquio registrato dal personal trainer accusa Dell'Utri, Berlusconi? La sua vicenda «è mafia e soldi». Il giornalista smentisce. L'ex Cav frena sulla riunificazione del centrodestra. Cicchitto a l'Unità: «Tornare con lui? Dovrei sputarmi in faccia».

FUSANI A PAG. 4-5



IL CASO

Galan, votato il sì all'arresto «Imbestialito»

- **La Camera** dice ok con 395 voti. Il deputato dimesso dall'ospedale

SABATO A PAG. 4

Un miracolo di accoglienza

STEFANO PIEDIMONTE

A PAG. 14

LA POLEMICA

Agricoltura e pregiudizio

GILBERTO CORBELLINI

Da Manlio Rossi Doria a Oscar Farinetti, via Carlo Petrini. Si potrebbe così sintetizzare la triste parabola del pensiero di sinistra e riformista in materia di politica agricola.

SEGUE A PAG. 13

La Ue, la crescita e il fattore fiducia

PAOLO BORIONI

● **IN EUROPA È IN ATTO UNO SCINTO FRA CHI, COME IL NOSTRO GOVERNO, RICHIEDE UNA MAGGIORE FLESSIBILITÀ NELL'OTTENIMENTO DELL'EQUILIBRIO NEL DEFICIT** e chi invece non sa che ripetere, fra tutti il liberal-conservatore finlandese Jyrki Katainen, che in sostanza nessuna ulteriore flessibilità può essere ottenuta in base allo stato riconosciuto di crisi ciclica.

SEGUE A PAG. 14

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il pane della democrazia

● **TUTTI LAMENTANO GLI STREPITI E LA VIOLENZA VERBALE** che caratterizzano lo scontro politico nei talk show. Ma la peggiore volgarità, purtroppo, si registra spesso nelle sedute parlamentari. Ieri è risultato avvilente ascoltare su Sky strali del dibattito del Senato. Quando ci siamo sintonizzati, il solito leghista divagava per perdere tempo, offendendo prima di tutto la lingua italiana, con un uso del solito formulario nordista ancora più spregiudicato di quello del vecchio Bossi. E con l'aggravante dello stesso abuso di

citazioni latine padanizzate (tipo: «ad abundansia»).

Quanto ai grillini, hanno un po' più di rispetto per la grammatica, ma disprezzano tutti gli altri esseri umani, a partire dai colleghi degli altri partiti, verso i quali nutrono lo stesso odio razzista espresso da Paola Taverna con l'urlo inumano: «Siete niente!». Forse i presidenti delle Camere dovrebbero spiegare che, per praticare la democrazia è richiesto un minimo di civiltà, perché, come sosteneva Mazzini, l'educazione è il pane dell'anima.



2

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 23 luglio 2014**PARTITI E GOVERNO**

DOVE VA L'ITALIA

E sul tavolo - si racconta - ci sarebbe anche la «pistola» delle elezioni anticipate posta dai renziani

Riforme, asse con «re Giorgio» Renzi: non si blocchi il Paese

I «frondisti» non arretrano ed è giallo sul «rischio «ghigliottina»

I senatori di Sel, M5s ed ex M5s continuano nella illustrazione dei 2.100 emendamenti al solo primo articolo

● **ROMA.** Le riforme costituzionali proposte dal governo trovano un «ombrello» che le ripara dalle accuse di autoritarismo piovute da Sel e M5s. È quello del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: uno scudo che sprona il governo ad andare avanti in Senato. Da lunedì con sedute no-stop dalla mattina alla notte.

Qui però l'ostruzionismo, ma anche la chiusura del ministro Maria Elena Boschi ad ipotesi di mediazione, ha portato a una sorta di dialogo tra sordi destinato ad allungare i tempi. Cosa che non scoraggia il premier Matteo Renzi, il quale afferma stentoreo: «bisogna fare le riforme e le faremo». Ma sul tavolo, si racconta, ci sarebbe anche la pistola delle elezioni anticipate posta dai renziani.

«La riforma dell'assetto parlamentare - ha detto Napolitano - non è meno importante delle riforme del mercato del lavoro e della spesa pubblica». La «discussione è stata libera, articolata, non c'è stata improvvisazione o improvvisa frettolosità». Ora è il momento di superare una estremizzazione «ingiusta e rischiosa». «Non si agitano spettri di insidie e macchinazioni autoritarie e non si miri a un nuovo nulla di fatto». Perché, se rimane questa «diffidenza naufragherebbe ancora una volta il tentativo, peraltro già così tardivo, di riforma». Parole criticate solo da M5s in Aula e sul blog di Grillo, che ha paragonato il trio «Napolitano-Renzi-Berlusconi» a Mussolini.

Insomma molti dei cavalli di battaglia degli oppositori non trovano una copertura dal Quirinale. Ma nell'aula del Senato l'ostruzionismo è proseguito senza alcuno sconto. I senatori di Sel, M5s ed ex M5s continuano nella illustrazione dei 2.100 emendamenti al solo primo articolo e dei primi voti nemmeno c'è l'ombra. Un appello al governo a prendere una «iniziativa politica» è stato fatto dal capigruppo di Fi, Paolo Romani, e di Ncd, Maurizio Sacconi: quest'ultimo ha addirittura rilanciato l'idea che i senatori vengano eletti non dai Consigli regionali ma dai cittadini contestualmente alle elezioni regionali.

Anche il correlatore Roberto Calderoli ha chiesto del tempo per i relatori per avanzare delle «proposte» che facciano superare l'impasse. Dal ministro Boschi c'è stato un «niet» deciso alla Conferenza dei capigruppo. Il capogruppo del Pd, Luigi Zanda, e gli altri presidenti di gruppo della maggioranza, hanno chiesto è ottenuto che dalla prossima settimana si allunghi l'orario delle sedute: dalle 9 alle 24, compresi sabato e domenica. Ma certo questo risolve poco. È stato calcolato che con questi ritmi non si finirebbe nemmeno entro il 2014.

In campo ci sono due opzioni: la prima è trovare dei punti di mediazione, ma è difficile perché Sel, M5s ed ex M5s chiedono l'unica cosa su cui il governo non vuole cedere, e cioè un Senato che rappresenti le Regioni. La seconda strada è quella dello scontro totale, il che implicherebbe che la prossima settimana, dopo

14 giorni di sedute si giunga al contingentamento dei tempi. Se si prosegue così, infatti, non si condurranno in porto le riforme prima della pausa estiva. In questo quadro, qualche preoccupazione in più in casa Pd viene dalle nuove tensioni dentro Forza Italia dopo il sì della Camera all'arresto di Gian Carlo Galan. Tensioni che potrebbero tradursi - si teme - in un nuovo stop and go di tutto il partito azzurro sul tema delle riforme.

«Chi vuole bloccare, fermare, ostruire questo cammino - ha detto Renzi - pensa che si possa continuare così com'è. Per cambiare l'Italia bisogna fare le riforme e le faremo. Il governo è impegnato a testa alta e viso aperto per raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati». Parole che non aprono scenari di mediazione. Come non li apre l'invito del Roberto Giachetti a Renzi: «questo Parlamento non è in condizione di fare le riforme. E allora torno a dirti: andiamo a votare».

Giovanni Innamorati

**FORTE ACCORDO** Il presidente del consiglio, Matteo Renzi e, in alto, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano**MA È CAOS TRA I 5 STELLE**

Grillo: «Mussolini? Era meno sfacciato»

Nuovo attacco al «Nazareno»

● **ROMA.** Ormai il copione appare quasi scontato. Luigi Di Maio apre al dialogo e Beppe Grillo chiude; il leader del M5s boccia la legge elettorale, il vicepresidente della Camera invece rilancia il tavolo delle trattative. A sentire i diretti interessati è sempre tutto sotto controllo: ciò che viene fatto a Roma viene concordato prima con lo staff a Milano e, pari modo, le uscite del leader cinquestelle esprimono il comune sentire dei parlamentari. Eppure spesso le due posizioni sembrano distanti. Dal blog arrivano bordate al governo. Grillo definisce l'Italicum peggiore anche della «legge elettorale fascista Acerbo che - spiega - fu sicuramente più

LE STRATEGIE SABATO LA «RESA DEI CONTI» NEL NUOVO CENTRODESTRA DOPO LE ULTIME «APERTURE» DA PARTE DELL'EX MINISTRO DE GIROLAMO

Alfano frena, Berlusconi tace: salta l'incontro resta il progetto della federazione Fi-Ncd

● **ROMA.** Si vis pacem, para bellum. Angelino Alfano tira il freno a mano sulla riunificazione del centrodestra, almeno a parole. «Non è previsto alcun incontro tra me e Silvio Berlusconi: vediamo prima come si comporta Forza Italia sulla legge elettorale», fa la voce grossa un'ora prima dell'incontro con i vertici del Nuovo centrodestra, per metà in rivolta sulla reunion. «Nod: pochi e confusi! Alfano smentisce incontro con presidente Berlusconi. Giusto, nessuno lo aveva invitato», twitta Giovanni Toti, il più ascoltato da Silvio Berlusconi. Frenate che lasciano il segno a terra, ma che non mutano la sostanza dei fatti.

Al di là delle schermaglie verbali, il progetto non cambia: Berlusconi ed Alfano sono pronti, magari senza l'accelerazione delle ultime ore, a mettere una pietra sul passato e ragionare di una federazione delle forze strategicamente alternative alla sinistra. E infatti il leader Ncd non dice nulla di diverso dai giorni scorsi, ma deve usare toni ben più ruvidi a poche ore dal vertice di un partito in subbuglio e a pochi giorni dalla Direzione di sabato dove - come è chiaro fin dal mattino dalle reazioni forti alla proposta della capogruppo De Girolamo di un congresso per la riunificazione entro l'anno - saranno in molti (Cicchitto, Schifani, Lorenzin, Sacconi, Quagliariello, Formigoni) - a non voler indossare le vesti dei figliol prodighi.

Di contro anche Silvio Berlusconi, nel suo primo giorno a Roma da assolto nel processo Ruby, sta ben attento a non enfatizzare il suo ruolo di federatore e a non urtare la sensibilità di chi in Fi si è sentito ferito dal suo allargare le braccia a chi ha voltato le spalle allora. «Il tradimento politico forse si può sanare, quello umano no», chiosa Micaela Bianciofiore, dopo aver aspettato invano il Cavaliere alla presentazione del suo libro. Berlusconi non vede neppure, come era previsto, Raffaele Fitto, e sceglie il low profile per la sua giornata romana.

«Noi abbiamo le idee molto chiare, abbiamo scelto di dividere il nostro destino da



quello di Forza Italia non per ragioni giuridiche e non può essere un'assoluzione ad unirci», ribadisce intanto Alfano, per sedare la rivolta di chi nel partito si è sentito «scalvato» dalla risolutezza di alcuni (De Girolamo, Lupi, Saltamartini, Casero, Bianchi) nell'imboccare la via della grande alleanza con il Cavaliere. Il viceministro Enrico Costa, per esempio, che ha scritto una lettera chiedendo la convocazione del gruppo e pregando la De Girolamo di non parlare fino ad allora a nome di tutti.

«Da Fi arrivano belle parole, ma servono i fatti: c'è subito la legge elettorale in discussione e vedremo se Fi voterà una legge per uccidere gli alleati», argomenta ancora Alfano, che fin da subito aveva posto le sue condizioni per la riunificazione: preferenze, soglie di sbarramento, primarie, ma soprattutto volontà di «costruire il Ppe anche in

Italia con noi di Ncd, l'Udc e tanti altri moderati, senza strizzare l'occhio alla destra estrema, razzista, anti-europea e avversaria del Ppe», cioè senza la Lega. Che risponde con il segretario Matteo Salvini: «Difendere i confini e i nostri cittadini è buon senso, non razzismo. Lui non parla coi razzisti? Forse preferisce clandestini e scafisti».

Ma siccome per ora Berlusconi vuole dialogare con tutti, Lega inclusa, e Fi non fa nulla per nascondere di sentirsi socio di maggioranza nella ipotetica riunificazione («E' inaccettabile che si chiedi a Silvio Berlusconi di farsi da parte, visto che Fi ha il 17%, percentuale che Lega, Fdi, Ncd, Udc non raggiungono neppure sommate tutte insieme», mette in chiaro Giovanni Toti), serviranno tempo e pazienza per cercare di rimettere insieme i cocci.

Milena Di Mauro

IN AVVICINAMENTO
Nella foto d'archivio Silvio Berlusconi e Angelino Alfano prima che, con la fondazione del Nuovo centrodestra da parte di quest'ultimo, le loro strade si dividessero. Adesso entrambi i leader del centrodestra sembrano pronti ad un processo federativo tra Forza Italia e Ncd

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 23 luglio 2014

3



Il Capo dello Stato: «Non ci sono dimissioni in vista, resto al Quirinale per tutto il semestre europeo»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 17



Il Colle avverte le Camere «No spettri autoritari»

Napolitano spinge per il cambiamento: superare le anomalie italiane

representativa del corpo elettorale e rispettosa della democrazia dell'italicum di Renzi e del noto pregiudicato. Non che Di Maio apprezzi il progetto di legge dell'esecutivo ma i toni del vicepresidente della Camera appaiono sicuramente più dialoganti.

Ma le distanze maggiori si registrano sulle riforme. «Se restano così - spiega ancora Di Maio - non ci piacciono». Poi, però, aggiunge: «Se le riforme le possiamo cambiare con il dialogo, e sono convinto che a quel tavolo si possa fare, allora ci possono anche piacere».

Ben altro umore rispetto a Grillo che, dal suo canto, lancia un durissimo attacco a Matteo Renzi tirando in ballo Benito Mussolini: «neanche lui ebbe la sfacciataggine del trionfo napolitanorenzieberlusconi». «La storia non si ripresenta mai uguale - si legge sul blog - ma tra l'Italia di oggi e quella del 1924, anno del rapimento e omicidio di Giacomo Matteotti, esistono molte e impressionanti analogie. L'esito potrebbe essere lo stesso, la fine della democrazia».

● **ROMA.** Ma quale deriva autoritaria? Come si fa a dirlo dopo un «dibattito che è stato ampio, libero ed estremamente aperto» e che si è sviluppato per oltre tre mesi in Commissione. Si è giunti al «paradosso» che proprio la macroscopica «anomia tutta italiana» del bicameralismo paritario sia oggi usata da qualcuno - anche dentro il Pd - come «l'idolo» supremo del sistema di garanzie costituzionali. Basta con «il nulla di fatto», tuona Giorgio Napolitano confermando ancora una volta l'endorsement del Quirinale alle scelte di palazzo Chigi.

Matteo Renzi infatti ha assicurato che in questa prima fase non intende strozzare il dibattito ma in piena sintonia con il Colle, confermano fonti governative, non intende finire ancora una volta nella palude dell'inconcludenza in materia di riforme istituzionali. Quindi piccole aperture

e garanzie si ma senza cedere agli estremismi di quanti la riforma non la vogliono «tout court».

Che il piano di guerra, per arrivare al voto sulla riforma del Senato prima della pausa estiva, fosse da settimane concordato tra il presidente e il premier era cosa nota. Ma ieri Napolitano, nell'ultimo appuntamento pub-

LA LINEA

I due presidenti d'accordo: il bicameralismo paritario è sempre più indifendibile

blico con la stampa parlamentare, non ha voluto lasciare nulla al caso. E nel pomeriggio ha chiamato Matteo Renzi al Quirinale per confermare la linea e fare il punto anche sulla delicatissima situazione internazionale. «Una fase drammatica» della quale in Italia manca «una percezione consapevole delle dimensioni e dei fenomeni che configurano una crisi complessiva e pericolosissima». Il tutto proprio mentre il Governo ha appena assunto la guida semestrale dell'Unione europea. Proprio da questa sotto-

lineatura del presidente nasce la conferma che l'Italia continua a puntare sul ruolo di Alto rappresentante per la politica estera della Ue.

Napolitano ha messo a punto con il premier la strategia parlamentare per vincere anche quella parte di ostruzionismo non propositivo, costruito su centinaia e centinaia di emenda-

menti seriali. Ci sono alcuni punti fermi: voto prima dell'estate; nessuna misura shock come la tagliola che darebbe fiato a quanti parlano di «autoritarismo»; ampie concessioni sulla legge elettorale e tanto lavoro parallelo per mostrare al Paese fiaccato dalla crisi che non tutto è bloccato dalle riforme istituzionali. Per questo Renzi ha nuovamente rassicurato Napolitano che non ha la minima intenzione di bandire l'arma della richiesta del voto anticipato (anche se qualcuno dei suoi la paventerebbe, si rimarca in am-

bienti parlamentari) avendo impostato la sua campagna dei 1000 giorni.

Ma una cosa è certa: la riforma del Senato va fatta al più presto. Napolitano e Renzi sono assolutamente d'accordo che il bicameralismo paritario è «sempre più indifendibile e fonte di gravi distorsioni del processo legislativo». Come dimostra il per-

colossismo ingorgo parlamentare di queste settimane con provvedimenti importantissimi che rischiano di decadere a causa della farraginosità del sistema.

Nessuno poi pensi a strumentalizzare, forzare o estendere il mandato presidenziale. «Non esercitatevi in premature e poco fondate ipotesi o previsioni» sulla data delle mie pur annunciate dimissioni dal secondo mandato, dice Napolitano: «Sono concentrato sull'oggi», ha detto con chiarezza Napolitano.

Fabrizio Finzi

COMIZI E PROTESTE PRESIDI DAVANTI A MONTECITORIO. NELLE PROSSIME ORE ATTESO ANCHE L'ASSESSORE REGIONALE DELLA PUGLIA, CAROLI

Cgil, Cisl e Uil: ora pensare al lavoro

Ed è allarme per la cassa integrazione. «A rischio più di 60mila dipendenti»

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Alla protesta degli assessori regionali al Lavoro, che hanno minacciato di restituire le deleghe contro i nuovi criteri per la cassa integrazione in deroga, si aggiunge quella dei sindacati. Nel 2014, a trovarsi senza alcuna forma di protezione sociale potrebbero essere oltre 60mila lavoratori dei 148mila attualmente coperti, o anche il doppio, se passeranno le regole più restrittive contenute nella bozza di decreto sulla riforma degli ammortizzatori sociali predisposta dal governo. Ad aprire il caso dei «derogati» sono stati i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, avviando un presidio sotto Montecitorio con i lavoratori del Nord, che proseguirà domani, con i lavoratori del Sud, al quale ha annunciato

la sua partecipazione anche l'assessore al Lavoro pugliese, Leo Caroli.

«Manca un milione di euro per rifinanziare la cassa integrazione in deroga», affermano all'unisono i tre segretari generali, rivolgendosi al Ministro del Lavoro Poletti, che nei giorni scorsi ha garantito 400mila euro da destinare alla cig in deroga 2014, avendo dovuto impegnare gli ulteriori 400mila euro già previsti per coprire le richieste del 2013. E se il governo conta sul calo del 16,7% delle ore autorizzate di cigi calcolato dall'Inps nei primi sei mesi dell'anno, il coordinatore degli Assessori al Lavoro della Conferenza delle Regioni, Gianfranco Simoncini, avverte che ci sono meno domande solo perché sono arrivati i licenziamenti, non la ripresa.

Cgil, Cisl e Uil chiedono al governo di concentrarsi sui problemi del lavoro e della politica industriale, e non solo

sulle riforme istituzionali. «Il governo - avverte Camusso - deve cambiare passo sui temi del lavoro, deve trovare le risorse per finanziare gli ammortizzatori in deroga, a partire dalla mobilità e dalla cassa integrazione e non restringere i criteri per l'accesso: non possiamo immaginare chiusure di imprese e licenziamenti come prospettiva». E al ministro Poletti, che il 30 luglio ha convocato gli assessori al Lavoro, ma non il tavolo con i confederali, la leader della Cgil replica: «Non siamo abituati ad auto-invitarci se non siamo ospiti graditi». Per Angeletti «un governo che pensa di fare una grande riforma sugli ammortizzatori sociali che chissà quando verrà, e nel frattempo lascia per strada le persone, è un governo che non mantiene i patti, è inaffidabile». Mentre Bonanni ricorda il milione di posti di lavoro persi mentre l'economia è scomparsa dai radar della politica».



ROMA La manifestazione di ieri

LA MANIFESTAZIONE SECONDO I CALCOLI DI UNIONCAMERE IN BILICO 2600 POSTI

Contro i tagli scendono in piazza i dipendenti delle Camere di commercio

● **ROMA.** Oggi scenderanno in piazza i lavoratori delle Camere di Commercio, per una manifestazione nazionale che vede insieme le tre categorie di Cgil, Cisl e Uil. Tutte contro i tagli previsti dal decreto legge di riforma della pubblica amministrazione. Il dimezzamento delle somme dovute dalle imprese al sistema, avrebbe, infatti, ripercussioni forti sull'occupazione, in un settore che, nel suo complesso, conta oltre 10 mila addetti.

Se il di non cambia, il taglio secco del 50% metterebbe a rischio, stando ai calcoli di Unioncamere, 2.600 posti. E domani, probabilmente, le camere di commercio saranno protagoniste non

solo in piazza ma anche in Parlamento, che potrebbe alleviare la riduzione dei diritti camerali, diluendola in due tranche (40% nel 2015 e 50% nel 2016). Fin qui il di, ma c'è pure il ddl sulla Pa, che dovrebbe rivolgersi ancora alle camere di commercio, attenendosi a quanto emerso. Il testo della delega, approvata dal cdn del 10 luglio, non è infatti ancora stato presentato, né a Montecitorio né a Palazzo Madama.

Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl hanno deciso di portare la loro protesta nella Capitale dopo, spiega, una «mobilitazione sul territorio» e «la raccolta di firme per richiedere la cancellazione dell'articolo del di in questione.



BARI La Camera di Commercio

investiamo nel vostro futuro

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO

BANDO DI SELEZIONE PER L'AMMISSIONE AI CORSI DI ALTA FORMAZIONE "Care Manager - Healthcare Innovation Manager" A.A. 2013 - 2014

L'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, con risorse a valere sul Progetto di Formazione dal titolo "Smart Health 2.0 Education" - nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Ricerca e Competitività 2007-2013 per le regioni dell'obiettivo convergenza - ASSE II - Obiettivo Operativo "Azioni Integrate per lo Sviluppo sostenibile e per lo sviluppo della società dell'informazione", bandisce una selezione pubblica per la partecipazione al Corso annuale di Alta Formazione come "Care Manager - Healthcare Innovation Manager" per un numero massimo di n. 4 partecipanti. Per ciascun partecipante è prevista l'assegnazione di una borsa di studio di € 16.000. Saranno ammessi alla frequenza anche n. 4 uditori. Al termine del corso di Alta Formazione, la figura professionale del Care Manager - Healthcare Innovation Manager potrà valorizzare la qualifica acquisita candidandosi a ricoprire un ruolo tecnico-scientifico innovativo nel settore socio-sanitario ad alto potenziale tecnologico, per la teleassistenza. Requisiti di ammissione. Contatti, modalità di erogazione delle borse e altre informazioni sono indicate nel bando reperibile al seguente link <http://www.uniba.it/didattica/corsi-universitari-di-formazione-finalizzata/> nella sezione Corsi e progetti di Alta Formazione. **Scadenza presentazione domanda di ammissione: ore 12,00 del 30/07/2014.**

4 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 23 luglio 2014**POLITICA E CRISI**

LE STRATEGIE E I PROVVEDIMENTI

Padoan: «Flessibilità incentivo per riforme»

E in Germania è allarme per il rischio stagnazione

● **BRUXELLES.** L'Eurozona non è affatto fuori dalla crisi, lo dicono anche i «deludenti» dati tedeschi sulla frenata del pil, e dal momento che le riforme sono «determinanti» per ritrovare competitività e tornare a crescere, bisogna «rafforzare gli incentivi a realizzarle». Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan torna a parlare di «flessibilità» a Bruxelles, e lo fa presentando il programma del semestre di presidenza italiano agli eurodeputati della commissione affari economici molto interessati all'interpretazione delle regole di bilancio che l'Italia intende proporre in questi mesi di guida Ue.

Il ministro ribadisce con chiarezza quanto ha già detto anche nell'ultimo Ecofin ai suoi colleghi: l'Italia comprende e rispetta le regole, ma chiede di usarle avendo in mente una prospettiva di lungo termine. Ovvero, non si può ignorare che un Paese «ha bisogno di uno, due, tre anni per vedere i frutti» delle riforme non solo approvate ma anche attuate. E le riforme, che vanno fatte in tutti i Paesi per godere delle ricadute sui vicini, «hanno effetti positivi nel lungo termine ma negativi nel breve».

I Paesi hanno bisogno di riforme profonde perché «l'Ue ha un problema di crescita bassa e alta disoccupazione già da prima della crisi, e deve quindi affrontare sia le questioni strutturali che le conseguenze della crisi». Come in Italia, che non a caso ha avviato un «forte» piano di riforme, da quelle istituzionali alle fiscali, dal lavoro alla P.A., «tutte necessarie per affrontare la bassa crescita che c'è da lungo tempo», e che è un problema tipico dei Paesi ad alto debito pubblico. Le riforme «sbloccano la crescita molto più di quanto si crede, e crescendo si abbate il debito», ha spiegato Padoan.

«Ma perché le riforme si facciano, è indispensabile rafforzare gli incentivi a realizzarle», ha chiarito. Per questo bisogna «aiutare il processo di riforma» attraverso una nuova lettura della disciplina di bilancio, fino ad oggi applicata solo nella sua parte più rigida. «Non si tratta di cambiare le regole, ma di usare quelle che già ci sono nel modo migliore e con lungimiranza», ha detto Padoan, secondo il quale bisogna «usare le regole avendo in mente una prospettiva di lungo termine». Perché l'impatto negativo sui bilanci che si produce

nell'immediato non può bloccare lo sforzo riformatore, altrimenti si resta bloccati.

L'uso della flessibilità all'interno delle regole è quindi «un punto di partenza», e fa parte di «una strategia che combina consolidamento con riforme per rafforzare la crescita». Quella che anche l'Italia sta portando avanti «preservando la stabilità finanziaria che è importantissima». Il nuovo approccio sulla flessibilità, che si discuterà di nuovo nell'Ecofin informale del 9 settembre a Milano e nel vertice europeo di ottobre, è necessario visti i «deludenti» dati macroeconomici che arrivano dalla Germania che «fanno suonare un campanello d'allarme, e indicano che la debolezza è persistente nel tempo e più ampia rispetto a sei mesi fa».

Chiara De Felice

**Primo trimestre al 135,6%
Debito eurozona
l'Italia sempre peggio**

■ **BRUXELLES.** Nuovo campanello d'allarme per l'andamento dei conti pubblici italiani. Nei primi tre mesi di quest'anno il rapporto tra debito pubblico e Pil è salito al 135,6%, un livello superiore non solo a quello stimato per l'intero anno dal governo nel Def dello scorso aprile (il 134,9%) ma anche a quello più pessimistico indicato nella previsione formulata dalla Commissione europea per il 2014 a inizio maggio (il 135,2%). A scattare questa fotografia della dinamica di una delle voci più pesanti dei conti pubblici nazionali è stato Eurostat, l'istituto di statistica europeo a cui è ormai affidato il monitoraggio del rapporto debito-Pil dopo che il Trattato di Maastricht ha fissato al 60% la soglia massima che i Paesi dell'Eurozona non dovrebbero mai superare. Nei primi tre mesi di quest'anno questo indicatore ha registrato in Italia una crescita di tre punti percentuali sull'ultimo trimestre del 2013 (quando era al 132,6%) e di cinque punti sul primo trimestre dell'anno passato.

L'OCCASIONE

Il ministro dell'Economia ha presentato il programma del semestre di presidenza italiano agli eurodeputati

IL «MONITO»

«Comprendiamo e rispettiamo le regole, ma chiediamo di usarle avendo in mente una prospettiva di lungo termine»



MEF Il ministro di Economia e Finanze, Pier Carlo Padoan

IL PROVVEDIMENTO STANZIATO UN MILIARDO E MEZZO DI EURO. L'80% ANDRÀ AL MEZZOGIORNO

Governo in aiuto alle imprese occhio di riguardo per il Sud

● **ROMA.** Dai pomodori alla fibra ottica, dal caffè agli alberghi, dalla pasta agli elettrodomestici, fino all'energia. C'è tutto il mondo dell'industria del made in Italy nell'elenco dei 24 contratti di sviluppo firmati a Palazzo Chigi, destinati per l'80% al Sud, e con i quali si mettono in campo 1,4 miliardi totali (700 pubblici dai fondi europei) che daranno lavoro a 25mila persone.

«Io faccio l'uomo immagine», ha scherzato il premier Matteo Renzi nel corso della rapida e affollata cerimonia per la firma dei 24 contratti: nella sala di Palazzo Chigi c'erano infatti anche il sottosegretario Gra-

ziano Delrio, il ministro dello Sviluppo economico Federico Guidi, l'ad di Invitalia Domenico Arcuri e i rappresentanti delle aziende coinvolte. «Il governo» ha spiegato Renzi «prova a dare un messaggio concreto di investimento sul Paese, perché alla fine dei mille giorni l'Italia sarà nelle condizioni di guidare la politica industriale dell'Europa e non essere fanalino di coda».

Non solo: il premier ha sottolineato come il 44% dei programmi di investimento sia promosso da imprese controllate da gruppi esteri, evidentemente interessati a investire in Italia.

DALL'EUROPA ACCORDO TRA COMMISSIONE E FONDO INVESTIMENTI

In arrivo nuove opportunità di finanziamento per piccole e medie aziende

● **BRUXELLES.** In Europa le piccole e medie imprese (PMI) avranno accesso fra breve a un importo fino a 25 miliardi di euro di finanziamenti addizionali a seguito di un accordo firmato tra la Commissione europea e il Fondo europeo per gli investimenti davanti al commissario per l'Industria e l'Imprenditoria, Ferdinandus Noll. Feroci.

Grazie agli 1,3 miliardi di euro stanziati nel bilancio di Cosme, sarà possibile mobilitare fino a 25 miliardi di euro grazie agli effetti di leva provenienti dagli intermediari finanziari nell'arco dei prossimi sette anni. L'accordo prepara la via a finanziamenti di capitale e di debito per le PMI nell'ambito del programma Ue per la competitività delle imprese e delle PMI entro la fine del 2014. A seguito della firma dell'accordo, il Fei indirirà un invito aperto a espressione d'interesse cui potranno partecipare le istituzioni finanziarie ammissibili (banche, organismi di

garanzia, fondi, ecc.). Dopo un'analisi approfondita (due diligence process) il Fei procederà alla selezione degli intermediari finanziari che potranno erogare i nuovi finanziamenti alle PMI europee di tutti i settori.

Cosme è il programma europeo per la competitività delle imprese e le piccole e medie imprese per il periodo 2014 - 2020 con una dotazione prevista di 2,3 miliardi di euro il cui effetto di leva è in grado di fornire fino a 25 miliardi di euro. Cosme sosterrà le PMI nelle seguenti aree: miglior accesso ai finanziamenti, accesso ai mercati e promozione della cultura imprenditoriale. Il programma prende le mosse dai risultati positivi del programma quadro per la competitività e l'innovazione (Cip) che ha contribuito a mobilitare più di 16 miliardi di euro sotto forma di prestiti e 2,8 miliardi di euro di venture capital a favore di oltre 328 000 imprese in Europa nel periodo 2007-2013.

FISCO SPORTELLI TELEMATICO PER I RAPPORTI CON I CONTRIBUENTI

Un dialogo più veloce Confcommercio-Equititalia

Siglato patto per le province di Bari e Bat



● **BARI.** Equitalia Sud apre una corsia più veloce per dialogare con Confcommercio in Puglia, cominciando dalla provincia di Bari e Bat. È stato sottoscritto da Leonardo Arrigoni direttore regionale Puglia di Equitalia Sud e Alessandro Ambrosi, presidente Confcommercio Bari-Bat, un protocollo d'intesa per l'attivazione dello sportello telematico per i favore i rapporti con i contribuenti.

Gli iscritti Confcommercio potranno accedere allo sportello telematico dal sito www.gruppoequitalia.it. Compilando il form «Accordi con enti associazioni e ordini» per richiedere informazioni e consulenza e fissare un appuntamento per le situazioni più complesse.

LA DENUNCIA BUZZETTI

Dall'Ance Sos edilizia «Un dramma»

● **ROMA.** «Siamo in una situazione così difficile e drammatica che viene spontaneo chiedersi se non sia il caso di chiudere le nostre imprese con il minor danno possibile per i nostri dipendenti». È con questa provocazione che il presidente l'Ance Paolo Buzzetti lancia l'ennesimo allarme sulla situazione dell'edilizia, che continua a pagare molto caro il prezzo della crisi.

Dal 2008 sono stati persi 58 miliardi di fatturato, 70 mila imprese hanno chiuso o stanno chiudendo.

COMUNE DI BARI
Ripartizione Stazione Unica Appaltante,
Contratti e Gestione Lavori Pubblici
Via Michele Corrado, 51 - 70122 BARI
Tel. 080 5775 004 - Fax 080 5775 050

ESTRATTO BANDO DI PROCEDURA
APERTA L14018

E' indetta gara di appalto per: L14018
PO FESR 2007-2013 AZIONE 2.4.1 -
DGR 2823/11 PROGETTO DEFINITIVO
ESECUTIVO PER LA REALIZZAZIONE
DELL'INTERVENTO DI EFFICIENTA-
MENTO ENERGETICO E MIGLIAIO-
RAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ
AMBIENTALE DELLA SCUOLA MEDIA
"G. DE MARINIS" UBICATA IN VIA
NICOLA COLONNA I QUARTIERE
CARBONARA - BARI.

Importo a base d'asta: € 1.154.982,42
oltre € 17.428,57 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso;
L'aggiudicazione sarà effettuata in favore del prezzo più basso rispetto all'importo a base di gara.

Il servizio sarà finanziato con Fondi Regionali e del civico bilancio.

Termine perentorio per la presentazione delle offerte: ore 12,00 del 19.08.2014.

Il bando integrale ed il modulo dell'istanza-autodichiarazione sono visionabili sui siti internet www.comune.bari.it e www.appalitalia.it. Copia degli stessi può essere ritirata presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, Via Roberto da Bari, 1 - Bari.

IL DIRIGENTE Avv. Marisa Lupelli

REPUBBLICA ITALIANA

Il Commissario Straordinario Delegato
Per l'attuazione degli interventi per la riqualificazione del nucleo strategico della Regione Puglia previsti nell'Accordo di Programma siglato il 20/11/13

AVVISO PUBBLICAZIONE ESITO DI GARA
CUP: J55D12000100003 CIG: 5488610042

Il Commissario Delegato avvisa che sul sito www.direttoprogettualita.it nella sezione "AVVISI E BANDI" è pubblicato l'AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI inerente l'aggiudicazione della procedura aperta ai sensi del Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e s.m.i. relativa all'intervento BA014A/10 COMUNE DI CORATO (BA) - Lavori di salvaguardia idraulica dell'abitato. L'avviso per estratto sarà altresì pubblicato sulla G.U.R.I. Bari 17 aprile 2014. Il Commissario Straordinario: Avv. Francesco Paolo Campa

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 23 luglio 2014

13

ECONOMIA & FINANZA

Banche, sofferenze +24%
ma il credito riparte

L'Abi pensa a Profumo per la trattativa sul contratto

● L'Abi potrebbe affidarsi ad Alessandro Profumo nella difficile trattativa con i sindacati per il rinnovo del contratto dei bancari. Oggi il comitato esecutivo dell'associazione presieduta da Antonio Patuelli si riunirà nel primo pomeriggio a Milano (la riunione è stata posticipata alle 15) per nominare il Comitato sindacale e del lavoro (Casl) finora guidato dall'ex capo del personale di Intesa Sanpaolo, Francesco Micheli. La candidatura del presidente del Montepaschi, che al momento non troverebbe ancora un consenso unanime, arriva proprio mentre l'altro potenziale concorrente Camillo Venesio della più piccola Banca del Piemonte si sarebbe detto indisponibile all'incarico, nonostante un'esperienza di lunga data all'interno del comitato stesso. Nelle scorse settimane si era fatto anche il nome di Luigi Abete, anche lui non interessato all'incarico. A sondare i potenziali candidati è stato Roberto Nicastro di UniCredit che aveva ricevuto l'incarico nelle scorse settimane dal presidente Patuelli. Oggi, salvo colpi di scena, quindi, la scelta dovrebbe ricadere su Profumo. La nomina del presidente

del Casl è legata a doppio filo con la riapertura del tavolo con i sindacati dopo il fallimento del negoziato di giugno, che si è archiviato con una forte distanza tra l'Abi e le principali sigle di categoria (Fabi, Fiba, Fisac e Uilca). La riapertura della trattativa è attesa dopo l'estate, intorno la metà di settembre. Intanto, l'associazione di Palazzo Altieri ha pubblicato i consueti dati sull'industria bancaria. A maggio le sofferenze sono

aumentate a 168,5 miliardi, +24% rispetto ad un anno fa. Segnali meno negativi arrivano invece dal fronte dei prestiti, che a giugno sono stati pari a 1.842,7 miliardi in calo del 2,2% rispetto alla caduta del 3,1% del mese precedente. Se i dati sul Pil dovessero migliorare non è escluso, sottolineano all'Abi, che i prestiti entro fine anno possano prima azzerare la caduta e poi tornare positivi trainati specie da quelli alle famiglie.



PATUELLI Il presidente dell'Abi oggi riunisce l'esecutivo

Disabili e lavoro
in Puglia iniziativa
con Divella e Peroni

● Non chiamatela solidarietà. Non che non lo sia, ma l'iniziativa, unica in Puglia, messa in campo dalla cooperativa sociale Dis-Abilità e lavoro, con il sostegno di Comunità Sant'Egidio, Francesco Divella e Birra Peroni è molto di più. La spaghetteria-pizzeria - che si inaugura stasera alle 20 in via Noicattaro 205, nel cuore di Rutigliano, in provincia di Bari - è, infatti, per dieci ragazzi pugliesi diversamente abili, una occasione di riscatto, è la loro fiducia nel futuro, è una opportunità basata su solide fondamenta fatte di formazione, competenza e autostima. È la normalità, il progetto: di vita, di lavoro, di amicizia, di apprendimento, di scambio reciproco.

Loro non serviranno semplicemente ai tavoli, ma proveranno a misurarsi con le parole chiave che hanno segnato il percorso formativo e gli stimoli ricevuti nei Centri diurni socio-educativi e riabilitativi "Nella Maione Divella", ma anche negli stabilimenti produttivi della Peroni e della stessa Divella: emancipazione e autonomia con l'ingresso nel mondo del lavoro.

Una esperienza unica in Puglia. "Dalla riabilitazione all'occupazione, una bella scommessa. Grazie a questi ragazzi ho sempre imparato tanto. E sono loro a darmi sempre di più", confida Francesco Divella che - contribuendo personalmente alla realizzazione e alla gestione quotidiana di due centri diurni di riabilitazione per persone diversamente abili (Rutigliano e Bari), compreso un Circolo ippico e un Centro per le attività e le terapie assistite con gli animali - è accanto da anni a persone, soprattutto giovani e bambini, alle prese con diversi tipi di disabilità, a cominciare dalla sindrome di Down.

Stefano Barrese
Banca dei Territori
cambio al marketing
per Intesa Sanpaolo

■ Stefano Barrese è il nuovo responsabile della direzione marketing della divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo. Laureato in Economia e commercio, Barrese, 44 anni, ha fatto il suo ingresso nel gruppo nel 1998 dove ha ricoperto diversi incarichi fino ad assumere la responsabilità della direzione pianificazione e controllo della Banca dei Territori, incarico che manterrà.

Sorgenia, accordo vicino
su 1,85 mld di esposizione

● Banche e soci mettono un punto fermo lungo la strada del salvataggio di Sorgenia. Oggi verranno firmati lo 'standstill' (l'accordo di moratoria del debito del gruppo elettrico) e l'intesa tra azionisti e creditori sulle modalità di ristrutturazione dell'esposizione della società controllata da Cir, la holding della famiglia De Benedetti, e dal gruppo austriaco Verbund. Ieri sono iniziati ad affluire sul tavolo dei legali i do-

cumenti firmati dai 21 istituti, esposti per 1,85 miliardi di euro. Al momento risultano aver inviato la documentazione, già sottoscritta anche da Cir e Verbund, più della metà delle banche. Oggi (o al più tardi domani) dovrebbero arrivare le adesioni mancanti. "Siamo vicinissimi" all'intesa, ha detto Federico Ghizzoni, a.d. di Unicredit, escludendo la possibilità che "altre criticità" impongano un rinvio.

BORSA MERCI

■ Nella giornata di mercato nazionale dell'olio di martedì 22/07/2014 è stato rilevato il seguente andamento: mercato stabile.

OLIO DI OLIVA: MERCE GREZZA

ALLA PRODUZIONE:
Extra vergine di oliva acidità fino al 0,4% (*) 3,70-3,80; Extra vergine acidità fino al 0,8% (*) 3,35-3,50; Extra Vergine Biologico 4,00-4,05; Dop Extra vergine Terra di Bari n.q.; Vergine acidità fino al 2% (*) n.q.; Lampante acidità base 3% max 5% (*) 1,95; Raffinato acidità fino al 0,3% (*) 2,30. Olio di sansa di oliva:
■ Raffinato acidità fino a 0,3% 1,36.

OLIO GREZZO DI SANSA DI OLIVA:

■ Estratto con solvente (esano).
■ acidità base 3% max 5% n.q.; acidità base 5% max 10% 1,00; acidità base 10% max 15% n.q.; acidità base 15% max 20% n.q.; acidità base 20% max 25% n.q.; acidità base 25% max 30% n.q.; acidità base 30% max 35% n.q.; acidità base 35% max 40% n.q.; acidità base 40% max 45% n.q.

OLIO DI SEMI ALIM. RAFFINATI:
■ (prezzi da raffineria a grossista franco arrivo a Bari):
di Arachide 1,30; di Soia (***) 0,75; di Girasole 0,80; di Mais (***) 0,90; di Semivarini n.q.

(*) I prezzi minimo-massimo indicati, si riferiscono al valore qualitativo del prodotto ed alla loro provenienza. (**) Prodotti soggetti ad etichettatura ai sensi dei Regolamenti C.E. n. 1829 e n. 1830 del 2003 sugli O.G.M. Prezzi al Kg. riferiti a merce grezza alla produzione, al netto di I.V.A. e franco partenza.
■ Nella giornata di mercato na-

zionale dei cereali e legumi di martedì 22/07/2014 è stato rilevato il seguente andamento: mercato in aumento per il grano duro, invariato il grano tenero e il granturco; continua l'ulteriore rialzo per l'avena. In diminuzione orzo, farine e cruscam. Invariate semole e legumi, senza sostanziali variazioni di rilievo per gli altri prodotti menzionati nel presente listino.

CEREALI

GRANO DURO PROD. NAZ. FR. CAMION PART. (ZONA PUGLIA E LUCANIA) IN TONNELLATE:
■ fino p.s. kg 80; prot. min. 12%; umidità max 12%; bianconato 25% max n.q.; buono merc. peso spec. da kg 77 a 78; prot. min. 11%; umidità max 12%; bianconato oltre 35% 250,00-300,00; mandorlato peso spec. 76; prot. min. 11%; umidità max 12% 290,00-295,00 nuova prod. (+10).
GRANO DURO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.
GRANO TENERO PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO PUGLIA IN TONNELLATE:
■ Speciale n. 1 peso specif. kg. 80 e oltre; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 13% s.s. 254,00-258,00 nuova prod.; Fino peso specif. kg 78-79; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 11,50 s.s. 224,00-229,00 nuova prod.

GRANO TENERO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

GRANTURCO
■ produzione nazionale franco camion arrivo Bari: 221,00-223,00 (inv.).

GRANTURCO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO BARI:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

ORZO:
■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: 173,00-178,00 (inv.).

ORZO RINFUSA D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO BARI:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

AVENA:
■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: 240,00-245,00 nuova prod. (+13).

AVENA D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO BARI:
■ comunitaria n.q.; extracomunitaria n.q.

FARINE:
■ Farina tipo 00 (W min. 300) telato franco partenza Puglia 385,00-390,00 (-5); tipo 00 telato fr. part. Puglia 355,00-360,00 (-5); tipo 0 telato fr. part. Puglia 355,00-360,00 (-5); tipo 00 telato fr. arr. Bari prod.

Italia centro-sett. 350,00-355,00 (-5).

CRUSCAMI DI GRANO DURO E TENERO (FRANCO CAMION PARTENZA PUGLIA):
■ crusca larga di tenero/cruscetto di tenero in sacco di carta 173,00-178,00 (inv.); crusca di tenero cubettato rinfusa 117,00-118,00 (inv.); tritello di duro rinfusa 110,00-111,00 (+3); cruscame di duro cubettato rinfusa 117,00-118,00 (inv.); farinaccio di duro rinfusa 125,00-125,00 (inv.); farinaccio di duro in sacco di carta 160,00-165,00 (inv.); farinaccio di tenero in sacchi di carta 173,00-178,00 (inv.).

SEMOLINE:
■ semola telata rimacinata per panificazione fr. part. Puglia 82/84 400,00-405,00 (+10); rinfusa fr. part. Puglia ceneri 82/84 395,00-400,00 (+10); rinfusa fr. part. Puglia ceneri 88/90 355,00-360,00 (inv.); semolato rinfusa franco part. Puglia n.q.

rinfusa franco part. Puglia n.q.

RISI PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO BARI E PROV.:
■ fino Ribe 770,00-820,00 (inv.); superfino Arborio 1.120,00-1.170,00 (inv.); fino Parboiled Ribe 860,00-910,00 (inv.); fino Parboiled Roma 1.210,00-1.260,00 (inv.).

LEGUMINOSE: LENTICCHIE PRODUZIONE NAZIONALE:
■ n.q.

LENTICCHIE PRODUZIONE ESTERA:
■ «Eston» (piccole) 650,00-700,00 (inv.); «Large» 700,00-750,00 (inv.).

FAGIOLI PRODUZIONE NAZIONALE:
■ n.q.

FAGIOLI PRODUZIONE ESTERA:
■ Cannellini n.q.; Tondini 1.170,00-1.220,00 (inv.); Borlotti 1.700,00-1.750,00 (inv.); Piattelli 1.600,00-1.650,00 (inv.).

CECI PRODUZIONE NAZIONALE:
■ massa neri n.q.; massa bianchi n.q..

CECI PRODUZIONE ESTERA:
■ Provenienza Messico 1.040,00-1.900,00 (-10); Calibro 31-32 850,00-900,00 (inv.); Calibro 29-30 740,00-790,00 (inv.).

PISELLI PRODUZIONE NAZIONALE:
■ n.q.

PISELLI PRODUZIONE ESTERA:
■ «Marwofats» 820,00-870,00 (inv.).

FAVE PRODUZIONE NAZIONALE:
■ Intere (Cottoie) 1.600,00-1.650,00 nuova prod.; Favino bianco 250,00-255,00 (-15); Favino nero 235,00-240,00 (-25).

FAVE PRODUZIONE ESTERA:
■ Sgusciate 1.200,00-1.250,00 (inv.).

LUPINI PRODUZIONE NAZIONALE:
■ n.q.

LUPINI PRODUZIONE ESTERA:
■ n.q.
■ Tutti i prezzi sono in Euro/tonn., ad esclusione degli ortofrutti (al netto di I.V.A.). I prezzi forniti sono indicativi.

■ Nella giornata di mercato nazionale di ortofrutti e mandorle di martedì 15/07/2014 è stato rilevato il seguente andamento relativo alla settimana trascorsa: mercato stazionario per le mandorle, calmo per il comparto ortofrutti.

MANDORLE:
■ sgusciate massa dolce originaria franco magazzino Bari (tonn.) 7.000,00-7.100,00; (Impurità 0,5% max; Rottame 5% max; Umidità 6% max; Oleato occulto 1% max).

Massa amara franco magazzino Bari (tonn.) 4.900,00-5.000,00 (Impurità 0,5% max; Rottame 5% max; Umidità 6% max; Oleato occulto 1% max).

PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI FRESCHI FRANCO PARTENZA:
■ insalata «Indivia Scarlata» gabbia (da Kg 5 circa) n.q.; insalata «Troccadero» n.q.; insalata Lollo n.q.; insalata Lollo rosso n.q.; insalata Romana n.q.; cavolfiore gabbia (da Kg 10) n.q.; broccololetti kg netto n.q.; finocchi taglio corto tipo export gabbia (da Kg 5) n.q.; sedano gabbia (da Kg 10 circa) n.q.; prezzemolo kg netto n.q.; Cipolla rossa di Acquaviva kg netto 0,70-0,90; carciofi a pezzo n.q.-0,20; patate zona Polignone kg netto 0,14-0,18; zucchine kg netto 0,50-0,60; cetrioli lisci kg netto 1,00-1,20; fave novelle n.q.; piselli verdi kg netto n.q.; funghi Cardoncelli kg netto 6,00-7,00; Prataoli kg netto 1,80-2,00; Pleurotus kg netto n.q.

■ Ciliegie: da industria kg netto n.q.; da tavola Bigareau kg netto n.q.; da tavola Giorgina kg netto n.q.; da tavola Ferravia kg netto n.q.; Uva da tavola: Apirene Sugaron kg netto n.q.; Apirene Crimson kg netto n.q.; Black Magic 1,40-1,70; «Regina della Puglia-Pizzutella» n.q.; «Victoria» id. 1,25-1,45; «Italia» n.q.; «Red Globe» n.q.; «Paliero» n.q.

■ Fioroni bianchi (Puglia) kg netto n.q.; Fioroni neri kg netto n.q.
■ Tutti i prezzi sono riferiti a merce di prima categoria confezionata a norma franco partenza (al netto di I.V.A.).



www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 22 luglio 2014LETTERE E COMMENTI **17**

DE TOMASO

Beghe interne esportate...

Traduzione: avrebbe dovuto tagliare la spesa o, perlomeno, non cominciare. Invece, non solo il Bel-paese non ha toccato le uscite, ma ha continuato a spendere e spendere come se nulla fosse. Risultato: disastro generale, debito pubblico senza freni. Tanto che oggi lo zoccolo duro dell'Unione Europea ci invita a non fare scherzi né sulle riforme né sui conti, paventando, oltre a una stangata autunnale imposta da Bruxelles, addirittura un commissariamento da parte degli organismi finanziari internazionali.

Non hanno vinto i pessimisti, perché a dispetto di tutte le Cassandre interne ed esterne l'Europa non si è lasciata traviare dalla dissoluta Italia. Certo, alcuni Paesi del Vecchio Continente non sono esempi di buongoverno, ma il senso comune dell'Unione non risulta ammaliato dal libertinismo finanziario della Penisola. Soprattutto nell'Europa del Nord la deriva mediterranea nella gestione della cosa pubblica non ha generato pericolosi imitatori. Il che, obiettivamente, non è di poco conto. La linea della palma, direbbe la buonanima di Leonardo Sciascia (1921-1989), è arrivata a Varese, ma, per fortuna, non ha oltrepassato la frontiera.

Che l'Europa ci guardi con fare sospetto, è cosa risaputa. Che le affermazioni trionfali dei premier italiani sui presunti ammorbidimenti dei vincoli comunitari nei nostri confronti non siano sostenute da decisioni ufficiali e concrete, è altrettanto risaputo. Ma, nonostante tutto, va di moda a Roma dare per acquisito o conquistato ciò che acquisito o conquistato non è. Anche Matteo Renzi non resiste a questa tentazione. Anzi il premier appare più ostinato dei suoi predecessori nel comunicare l'inverosimile, cioè l'ok degli europepartner al *keynesismo* (all'italiana) senza la doverosa contropartita di un preventivo supporto di



PREMIER Matteo Renzi, 39 anni

riforme degne di questo nome. Ma se a Roma l'ex sindaco di Firenze ha potuto rottamare un'intera classe dirigente con il piglio del Cesare Borgia (1474-1507) esaltato da Niccolò Machiavelli (1469-1527), a Bruxelles la musica è diversa. Lì sono gli altri a chiedere spiegazioni al *turbo-leader* fiorentino. Come ha prontamente fatto l'altro ieri il neocommissario dell'Ue agli affari economici, Carlo Renzi, vuoi uno sconto sui parametri comunitari? Devi meritartelo. Ma su questo tasto (tagli duraturi alla spesa) Palazzo Chigi non risponde, consegnandosi e rassegnandosi - nonostante le rassicurazioni del buon ministro dell'economia Pier Carlo Padoa-Schioppa - alla solita e inevitabile pioggia autunnale di tasse e balzelli vari.

Renzi, per giunta, ci ha messo del suo anche sulla questione delle nomine. La gestione del caso Mogherini (la nostra ministra degli Esteri candidata a Lady Pesc) non ha brillato (eufemismo) per sagacia ed efficacia. L'ostinazione nel voler imporre un nome sprovvisto di un *curriculum* son-tuoso non ha giovato alla linea dell'Italia e

alla reputazione del suo dinamico premier. Non solo. L'intera vicenda è apparsa, non solo da noi, come il trasferimento a Bruxelles delle abituali beghe interne e delle aspre battaglie esterne dei partiti italiani. Cosa che deve aver sconcertato più d'una capitale estera, visto che altrove è tradizione presentarsi nei consessi internazionali con posizioni pressoché unanimi su persone, problemi e soluzioni. A nessuno, oltre confine, verrebbe in mente di esportare a Bruxelles o a Strasburgo le tensioni, le lotte, i rancori che agitano la vita politica nazionale.

Renzi è il primo a sapere che così non si fa. Ma anche lui affronta gli appuntamenti e i dossier internazionali con il retropensiero di casa sua. In concreto: ai posti di comando in Europa non si mandano i più bravi, ma i più fedeli, meglio - quest'ultimi - se innocui in vista dei futuri spostamenti o dei balzi di carriera sul Monopoli del Potere. Per intenderci: inviare in un posto di prestigio comunitario un big della politica interna significa creare le premesse per un ritorno (in patria) del prescelto alla prima occasione importante, come potrebbe essere, nel futuro prossimo, la successione a Giorgio Napolitano al Quirinale. Da qui, ad esempio, i veti renziani ai D'Alema, ai Letta, ossia a tutti quelli potenzialmente in grado di percorrere un viaggio di andata e ritorno di questo tipo, tra Roma e Bruxelles.

Ecco perché da fuori ci osservano basiti, stupefatti e sconcertati. Ma come, l'Italia è sul punto di portare i libri in tribunale e i suoi leader giocano sul nome e non si appassionano ai problemi? Già. Anche Renzi non fa eccezione. Che dire? Superficialità e disinvoltura, in questa materia, potrebbero costargli caro.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

CHE AMBIENTE FA

di GIORGIO NEBBIA

L'anti-ecologia rovina l'economia

L'ecologia, come spiega bene il nome, si occupa della descrizione (*logos*, in greco), di quanto avviene nell'ambiente (*ecos*, in greco), cioè dei rapporti fra gli esseri viventi e l'ambiente in cui vivono e con cui scambiano sostanze chimiche ed energia. Gli esseri viventi traggono dall'aria, dalle acque, dal suolo, le sostanze necessarie alla vita e negli stessi corpi naturali immettono le inevitabili scorie della stessa vita. Questi scambi sono cominciati quando i primi esseri viventi sono comparsi sulla Terra, una trentina di milioni di secoli fa e, con i loro continui mutamenti, hanno modificato l'ambiente inorganico, la composizione chimica dell'atmosfera, la superficie delle terre emerse, la composizione e l'estensione degli oceani. Dal punto di vista di noi umani, la prima grande svolta si è avuta circa duemila secoli fa quando, fra le varie specie di animali del genere *Homo*, è comparsa quella di *Homo sapiens*; una seconda "rivoluzione" si è avuta appena 100 secoli fa, quando le prime comunità umane hanno cominciato a coltivare le piante, ad allevare animali, a estrarre pietre e metalli dalle rocce, a costruire case, edifici, e poi strade e canali e a scambiare merci fra i diversi paesi. Tre secoli fa, poi, gli esseri umani hanno imparato a costruire macchine metalliche e ad estrarre i combustibili nascosti nelle viscere della Terra. E' stato così possibile produrre e vendere crescenti quantità di merci e cose utili, ma, nello stesso tempo, si sono diffusi e amplificati i fenomeni che chiamiamo inquinamenti, erosione del suolo, mutamenti climatici. Le modificazioni ecologiche negative per noi umani sono proporzionali alla quantità di merci prodotte e usate, e dipendono dalla loro qualità. Per attenuare gli effetti negativi ambientali è oggi difficile rallentare la crescita della quantità delle merci usate, dal momento che ogni governante invoca per il proprio paese proprio una "crescita" dei consumi; nei paesi poveri per soddisfare anche elementari necessità di vita quotidiana; nei paesi opulenti per tenere, come dicono, in moto l'economia con l'invenzione di sempre nuove merci offerte con le raffinate tecniche della pubblicità. Bisogna quindi prestare attenzione almeno alla qualità delle merci; a questo proposito utili informazioni sono fornite da un'altra disciplina, la merceologia, che si occupa proprio dei processi di produzione delle merci e dei caratteri dei prodotti commercializzati e venduti.

SVILUPPO - La merceologia si è sviluppata fiorente quando sono nate le scuole superiori universitarie per la preparazione degli operatori economici: quella di Bari, centotrenta anni fa. La merceologia insegna che i prodotti commerciali non sono neutrali e che gli effetti ambientali, nella produzione e nel consumo, dipendono dalle caratteristiche chimiche e fisiche dei vari prodotti. Gli acquirenti, li chiamano "consumatori", in genere non sanno come sono fatte le merci che comprano, quali risorse naturali sono state usate, quali rifiuti generano durante la produzione e dopo l'uso. I governanti e i "consumatori" si interrogano sulle merci, dagli alimenti agli innumerevoli prodotti industriali, soltanto quando i fumi li fanno ammalare, l'acqua diventa imbevibile, il suolo si copre di rifiuti. La comparsa di schiume e alghe nel mare dipende dalla qualità e composizione delle polveri e dei liquidi che le famiglie usano per lavare indumenti e stoviglie, i cui ingredienti finiscono nel mare e ne alterano gli equilibri ecologici. L'inquinamento delle acque dei fiumi è dovuto agli scarichi delle città o degli allevamenti zootecnici e dal tipo di concimi usati in agricoltura. Le persone sono disturbate dai fumi che fuoriescono dai tubi di scappamento degli autoveicoli e che dipendono dalla composizione chimica dei carburanti che loro stesse, come consumatori, acquistano al distributore. Le persone giustamente protestano per i fumi e le polveri che fuoriescono dalle fabbriche, ma non sanno niente di quello che viene trattato per fabbricare quei prodotti di cui loro stesse sono "consumatori". Le stesse associazioni di consumatori sono più attente alle tariffe e ai soldi che all'informazione sulla qualità delle merci per le quali i loro associati spendono gran parte del loro salario e che si ammalano per la maniera in cui tali merci sono prodotte e usate. L'attenzione per l'ambiente ha fatto nascere tutta una nuova categoria di merci "verdi", ma anche in questo caso i consumatori devono fidarsi della pubblicità e della parola degli "scienziati" dei venditori. La composizione di molte merci è stabilita con leggi europee e nazionali, che però spesso sono scritte per arrecare il minimo disturbo alle imprese e ai loro bilanci aziendali piuttosto che per rendere minimi i danni alla salute e alla natura. Chi amasse veramente l'ecologia e la propria vita dovrebbe chiedere di essere informata delle materie prime impiegate, dei processi produttivi, della qualità e dei controlli effettuati sulle merci che trova nel negozio e sul loro destino dopo l'uso. Fabbricare merci sbagliate non giova neanche alle imprese e all'occupazione. Forse la diffusione di una genuina cultura industriale e merceologica farebbe stare meglio le persone e farebbe crescere posti di lavoro duraturi.

VITO SPADA

Aria nuova nella finanza

Ci sono forse delle novità normative ed istituzionali che non riusciamo a cogliere nella loro più intima essenza, a causa del frastuono dei "rumori di fondo" che disturbano la nostra riflessione. L'istituzione europea della Vigilanza bancaria unica affidata alla Bce, è un esempio. Un risultato che solo sei o sette anni fa era inimmaginabile per l'Unione Europea è diventato possibile, con gli sviluppi della crisi dell'euro. Concedere la Vigilanza su tutte le maggiori banche europee alla Bce, modifica sostanzialmente l'atteggiamento nazionalista, talvolta troppo interessato e parziale delle singole Banche Centrali, con una visione unitaria della tematica di controllo che diventa così un unico riferimento comune per tutti i Paesi Europei. Questo significa che le singole Banche Centrali continueranno i loro controlli sulle banche di competenza nazionale (principio della vicinanza alle banche), ma la gestione di tali controlli e le conseguenti misure amministrative e prudenziali saranno solo di competenza di Francoforte (principio della distanza delle decisioni finali).

Una istituzione europea come la Bce, deve quindi prendere decisioni europee sulle banche di tutti i Paesi europei. E' una rivoluzione sostanziale per la condotta delle banche italiane che adesso devono guardare alla Bce e non alla Banca d'Italia per tutta la materia delle decisioni sulla vigilanza. Naturalmente nel Comitato di Vigilanza europeo saranno presenti esponenti delle singole banche nazionali che potranno avere anche una opinione diversa sulle decisioni di vigilanza, ma la parola finale spetta al Comitato della Bce. Questa ragionevole decisione deriva dalla necessità di disporre di una comune condotta regolamentare a livello europeo per scongiurare le crisi sistemiche e i diversi arbitrati di regolamentazione che ci hanno condizionato negli anni precedenti. Insieme alla rivoluzione procedurale, è comunque interessante notare la "rivoluzione parallela" che si annuncia con la Vigilanza Unica Europea. Daniele Nouy, Presidente del Comitato di Vigilanza, affermando che la sua azione sarà "dura" per superare le resistenze nazionali al protezionismo bancario, ha aggiunto che la crisi "ci ha insegnato che non ci sono asset privi di rischio: pensavamo che lo fossero le obbligazioni sovrane ma oggi sappiamo che non è vero, perché le banche avrebbero dovuto costituire accantonamenti a fronte delle esposizioni al debito sovrano". Tutta la finanza e la sua teoria, fonda le sue asserzioni sulla scorta del cosiddetto "free risk",

il rischio senza conseguenze che per definizione è incorporato nei Titoli di Stato. Il costo del capitale, la curva dei tassi di interesse, le allocazioni di capitale e i rendimenti relativi possono svilupparsi solo grazie alla presenza di un tasso "free risk". Dovremmo allora supporre che questo tasso sia stato eliminato dalla realtà? Evidentemente no. Ma siamo adesso sempre più convinti che questo tasso di "free risk" deve essere considerato in termini relativi e non assoluti. Non tutti i titoli di Stato hanno un eguale livello di "free risk". Alcuni sono migliori o peggiori di altri. E' la comparazione che provoca la loro diversa quotazione relativa.

Questa è la lezione che abbiamo imparato dagli eventi recenti di mercato. Se quindi non esiste un livello assoluto di "free risk" allora è evidente come afferma Nouy che "tutti gli asset devono applicare coefficienti di rischio patrimoniali. E sono certa che, presto o tardi, questa lezione sarà assorbita dalle attività di regolazione. "Non può quindi più valere la logica che un qualsiasi titolo di Stato sia in assoluto un "free risk" e quindi, non necessari di una copertura patrimoniale per la sua assunzione. Anche i titoli di Stato, potendo fallire come la Storia ci ha abbondantemente mostrato, devono incorporare un coefficiente di assorbimento di capitale per il loro rischio. E naturalmente questo coefficiente di capitale, deve variare con la maggiore probabilità di "default" che anche un titolo di Stato deve avere. Se questa è la premessa allora è evidente, continua Nouy che "occorre adottare regole sulle grandi esposizioni, il che significa che si dovrebbe investire in diversi tipi di esposizione sovrana, se si decide di investire in questo genere di attività, non in uno solo". La frase sembra sibillina, ma ha un grande valore di riferimento. Per ottenere una efficace protezione anche dal rischio sovrano, sarebbe opportuno che gli investimenti nei titoli di Stato siano effettuati con la logica del "paniere" ovvero con l'inclusione di diversi titoli di Stato che compensino fra di loro la relativa probabilità di "default". Per quanto riguarda le nostre banche, questo significa, che in futuro non potranno più solo considerare gli investimenti in titoli di Stato italiani, ma dovranno ampliarne opportunamente la consistenza con gli altri titoli di Stato degli altri Paesi, se vogliono ottenere una più efficiente copertura patrimoniale. Aria nuova nella finanza delle banche troppo nazionalisticamente concentrate sui titoli di Stato dei loro Paesi.

Vito Spada

POLITICA

Senato, per battere l'ostruzionismo in aula dalle 9 alle 24

● **Dopo la mattinata passata a illustrare i primi 2 mila emendamenti la decisione sulla discussione no-stop**
● **Sel, M5S e Lega fanno muro e puntano a rinviare tutto a dopo l'estate**

ANDREA CARUGATI
ROMA

Un'altra giornata di guerriglia in Senato. Ed è solo l'inizio di un cammino lunghissimo, di un muro contro muro tra il Pd renziano e le opposizioni di Sel, M5S e Lega, che marciano ormai compatte per fermare le riforme costituzionali. Al termine di un'altra mattinata persa in estenuanti illustrazioni dei primi 2 mila emendamenti, che riguardano solo il primo articolo della riforma, il capogruppo Pd Luigi Zanda invoca in aula una riunione dei capigruppo, per mettere ordine ai lavori e provare a scalare la montagna degli 8 mila emendamenti. «Con questa mole non finiremo neppure a Natale», dice toccando i corpi tomi. Il capogruppo di Forza Italia Romani è ancora più esplicito: «Ci vorrebbero 4000 ore, 200 giorni di lavoro...».

Alle 15 i capigruppo si riuniscono con il governo e il presidente Grasso. Una seduta fiume, quasi due ore, che porta a un sostanziale nulla di fatto. I ripetuti inviti di Zanda alle opposizioni per ritirare gli emendamenti puramente ostruzionistici cadono nel vuoto. Sel, Lega e M5S escono accusando il ministro Boschi e il sottosegretario Pizzetti di essere stati sordi a tutte le richieste. Passa la richiesta della maggioranza di lavorare dalle 9 alle 24 per tutti i gior-

ni, compreso il weekend, dal 28 luglio all'8 agosto. Dodici giorni di lavoro, 180 ore di discussione, con l'obiettivo del governo di chiudere la partita prima della pausa estiva. 180 ore non sono poche. Per il Pd questo è il modo per mostrare alle opposizioni che non si vuole mortificare il dibattito. Ma nel merito non c'è molto spazio per la trattativa su ulteriori modifiche. «Abbiamo chiesto modifiche al Titolo V, ci hanno risposto che vogliamo mettere la Padania in Costituzione. Allora arriveremo», si sfoga il nuovo capogruppo del Carroccio Gian Marco Centinaio, interprete della linea dura voluta da Salvini. Anche l'alleato Ncd, per bocca di Maurizio Sacconi, invoca una «iniziativa politica del governo» per far cessare la guerriglia in aula, e cita esplicitamente il tabù di Renzi: l'elezione diretta dei senatori. Ma il governo su questo punto non si muove: è il «fulcro» della riforma, spiegano fonti di palazzo Chigi. Aperture invece alle richieste delle opposizioni sulle firme per i referendum e le leggi popolari (da abbassare), e sulla platea per eleggere il Capo dello Stato (da allargare). Ma non sono bastate.

La maggioranza non ha voluto forzare la mano: non ha chiesto la tagliola, dunque i tempi contingentati, ipotesi che comunque resta sul tavolo. «Non siamo al braccio di ferro, abbiamo pensato che non fosse il caso di adottare misure diverse. Continuiamo a dare al Senato la possibilità di discutere, ma ribadendo la necessità che la discussione abbia un termine», spiega Zanda. Ma le opposizioni restano sul piede di guerra. Convinte che l'orario prolungato non sia comunque sufficiente per arrivare a un sì prima delle ferie, fissate comunque all'8 agosto. Convinte di poter sconfiggere Renzi almeno sui tempi: costringerlo a rinviare all'autunno.

...
Il capogruppo democratico Zanda: «Il dibattito deve avere un termine»

Poco dopo in Aula si capisce l'andazzo. Il nuovo calendario viene tempestato di critiche da Sel, M5S e Lega. Decine di parlamentari intervengono per chiedere modifiche, proponendo di inserire in agenda i temi più vari, da Gaza alla mozzarella di bufala. Anche Forza Italia si sfilava dalle sedute a oltranza: «Irragionevole». E al momento del voto sulla proposta di Paolo Romani, contraria al calendario del Pd, il governo rischia grosso: la proposta di Forza Italia viene votata da tutte le opposizioni, il governo la spunta per soli 5 voti. Decisivi i dissidenti del Pd, da Mineo a Chiti e Tocci, che votano col gruppo. «Li abbiamo salvati», dice Tocci. «Abbiamo dimostrato che non siamo noi i frenatori», si sfoga Mineo. Senza i voti dei dieci dissidenti, per il Pd sarebbe stata una Caporetto.

Ma il «partito della palude», con una saldatura fortissima tra Lega e M5S e una Sel sempre più lontana dagli ex alleati, appare forte. «Senza una soluzione politica non riusciamo ad arrivare in porto», confida il bersagliato Miguel Gotor. «Non possiamo continuare a incendiare...». Oggi si dovrebbero iniziare a votare i primi emendamenti e così anche domani. Venerdì pausa per il decreto sulla competitività. Da lunedì, dopo il decreto cultura, inizia la no stop. Gli emendamenti sembrano destinati a scendere da 8 mila a 5 mila, grazie a una sfortita consentita dalla «tecnica del canguro», che permette alla presidenza di eliminare alcuni emendamenti molto simili ad altri. Ma restano comunque moltissimi. Per ora sparisce dal tavolo anche il dialogo con il M5S sulla legge elettorale: «Se non cambiamo le riforme, stop al confronto col Pd», dice Luigi Di Maio. E Brunetta dà la carica ai ribelli di Fi: «Inaccettabile forzatura sui tempi. Renzi si sta facendo del male». Sel intanto chiede un incontro a Napoli: «Vogliamo esporre al presidente le ragioni della nostra contrarietà». «Col Pd nessun contatto», spiegano i senatori vendoliani. Un'altra giornata si chiude senza neppure un voto. Guerriglia pura. Ed è solo l'inizio.

**IL CASO****Dalla mozzarella di bufala al Moby Prince tutte le proposte per boicottare il calendario**

Dal serissimo tema di un'informativa in Aula sulla crisi di Gaza, fino alla mozzarella di bufala, passando per richieste più o meno pretestuose per evitare di lavorare sabato e domenica. Dopo che ieri in Senato la maggioranza ha ottenuto lavori no stop dal 28 luglio all'8 agosto per approvare la riforma costituzionale, le opposizioni si sono scatenate per boicottare il nuovo calendario col «tempo prolungato». La prima è stata l'ex grillina Laura Bignami: «La domenica no, devo andare a messa...». Applausi scroscianti dai leghisti, e sul tema di successo si fa avanti anche il

senatore del Gal Mario Ferrara: «Il sabato c'è la preparazione, come lectio divina, al brano del Vangelo del giorno dopo: ora c'è il ciclo del Vangelo di Matteo e io proprio non vorrei mancare a queste occasioni...». Altra valanga di applausi. Tra i grillini scatta la gara all'emulazione e dunque spunta chi chiede di non lavorare nel sabato ebraico. Mentre Paola Taverna non smentisce la sua immagine da dura: «Le riforme possono aspettare, votiamo le mozioni di sfiducia ai ministri Guidi, Poletti, Alfano e Lorenzini». Tra i grillini spunta persino chi ha fretta di mettere in agenda gli

Premier convinto di farcela, ma i suoi pensano al voto

Spiega di non voler fare né «il grillino parlante» né «il facile profeta», tuttavia il vicepresidente della Camera, Roberto Giachetti, invitando il premier Renzi a pensare seriamente alle elezioni anticipate di fronte all'empasse del Parlamento, rende esplicito un sentimento sempre più diffuso fra le file del Pd, almeno quelle che fanno diretto riferimento a Renzi, fino a lambire il governo. Delle valutazioni di Giachetti, Renzi si limita a prendere nota, dato che, fanno sapere da Palazzo Chigi, la sua è una agenda di legislatura, e quindi arriva al 2018. L'obiettivo del premier cioè è rimasto immutato: arrivare al primo sì del Senato al disegno di legge costituzionale prima della pausa di Ferragosto per poi passare all'esame della nuova legge elettorale da chiudere, calcolando anche la probabile terza lettura della Camera, entro fine anno. Sono queste le pre-condizioni politico-istituzionali per poter avviare da settembre la stagione delle altre riforme con cui riempire i «mille giorni» di legislatura che il premier s'è dato come orizzonte. A quel punto, è il suo ragionamento, avre-

IL RETROSCENA

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Il premier: «I politici non sono tutti uguali. Da un lato c'è chi con l'ostruzionismo prova a bloccare l'Italia, dall'altro chi si occupa di creare posti di lavoro»

mo un'Italia davvero cambiata. «In grado di guidare la ripresa economica della Ue e non di fare il fanalino di coda» come spiegava ieri mattina alla firma dei 24 contratti di sviluppo che sbloccano quasi 1 miliardo e mezzo di investimenti e salvaguardano 25 mila posti di lavoro. I lavori a Palazzo Madama però non procedono a questo ritmo. E così Renzi contrappone proprio quella fir-

ma ai frenatori (lanciando via twitter l'hashtag *menteloro* «fanno ostruzionismo per provare a bloccare il cambiamento, noi ci occupiamo di posti di lavoro») che al Senato puntano a stoppare le riforme. «È proprio vero: i politici non sono tutti uguali. Da un lato chi con l'ostruzionismo prova a bloccare l'Italia e le riforme chieste dalla maggioranza dei cittadini. Dall'altro chi si occupa di creare posti di lavoro e pensa alle famiglie, offrendo una speranza per l'Italia di domani» lascia scritto sulla sua pagina Facebook.

Cioè lo stop sarebbe proprio al mandato che 11 milioni di italiani hanno dato a Renzi e al Pd. Un incarico che il premier vuole portare («Avanti, senza paura» scrive) fino in fondo. Per questo andrà all'inaugurazione della Bre-be-mi (ieri sul suo tavolo c'era la questione infrastrutturale) proprio per far vedere che la priorità per il governo sono «i mille giorni», le cose da fare per gli italiani. «Questa riforma è già frutto di mediazioni. Dobbiamo cambiare giustizia, fisco, infrastrutture: non possiamo certo farci impaurire dall'ostruzionismo» è il messaggio che fa circolare

fra i suoi.

Da vedere se glielo consentiranno. «Al lavoro sul programma dei #millegiorni: infrastrutture, export, fisco, giustizia, lavoro, ict #lavolabona #menteloro» twitta alle sette e mezzo della sera. Cioè quando al Senato decidono che da lunedì si voterà senza più interruzioni dalle 9 di mattina a mezzanotte. Che questo nuovo calendario possa bastare però non è certo. L'unica certezza al momento è che in questo modo governo e maggioranza cercheranno di stancare i «frenatori» e di togliere così un po' di massi dal binario della riforma. Come quelli che i falchi di Forza Italia hanno tentato di mettere cercando uno scambio fra riforme e il no all'arresto di Galan, tentativo stoppato dal Pd «perché noi» spiega ai suoi Renzi «non cediamo ai ricatti».

Renzi dunque continua a professare ottimismo, forte anche dell'esplicito sostegno del Capo dello Stato (ieri è salito al Colle per confrontarsi con Napolitano sulla sua tazione internazionale). È convinto infatti che ogni giorno di ostruzionismo equivale a una iniezione di fiducia degli italiani al governo. Que-

sto calendario è l'ultima possibilità» però avverte perentorio il senatore Pd fedelissimo di Renzi) Andrea Marucci. Se si dimostrerà inutile a far arrivare in stazione il treno del disegno di legge costituzionale prima della pausa estiva è evidente che per Marucci non ci potranno essere tempi supplementari. Il che rende come possibile anche l'ipotesi di un voto già a ottobre-novembre. Certo sarebbe l'estrema ratio ma i renziani non la escludono di fronte a un Senato bloccato sulla riforma costituzionale. Perché sarebbe la prova, come Giachetti già sostiene da tempo che questo Parlamento non è in grado di sostenere il programma riformista del governo Renzi. In questo caso il refrain della campagna elettorale sarebbe già pronto: «noi volevamo cambiare l'Italia, ce lo hanno impedito per difendere le loro poltrone e i loro status». Del resto queste sono le accuse che la senatrice Pd Laura Cantini lancia ai «frenatori». Uno slogan forse demagogico, ma anche di un certo effetto agli occhi di chi ha visto il Pd salire al 41% proprio sulla base dell'impegno preso con gli italiani per cambiare il Paese.

Napolitano: «Non si agiti lo spettro autoritario»

● Appello perché non ci sia in tema di riforme «un altro nulla di fatto» ● No al gioco delle dimissioni

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

«Le riforme dell'assetto parlamentare, del processo legislativo, dei meccanismi decisionali pubblici, non sono meno importanti delle riforme del mercato del lavoro e della spesa pubblica». Il presidente della Repubblica, nell'intervento rivolto ai giornalisti, rappresentanti di quel mondo dell'informazione colpito da una crisi «che merita attenzione», saliti al Colle per la tradizionale consegna del Ventaglio, ha voluto con estrema chiarezza segnalare il collegamento stretto che c'è tra le modifiche della seconda parte della Costituzione, l'approvazione di una nuova legge elettorale e le norme indispensabili a condurre il Paese fuori dalla crisi economica, a dare una prospettiva positiva innanzitutto ai giovani, finalmente in una prospettiva di crescita. L'una non esclude l'altra. Anzi. La sintonia e il collegamento delle diverse riforme sul tappeto sono un elemento irrinunciabile.

La strada indicata da Napolitano è, dunque, quella delle riforme. Da raggiungere con il massimo di condivisione possibile tra i diversi soggetti in campo che non debbono sottrarsi ad un dialogo costruttivo nell'interesse collettivo. Che debbono «cercare intese, anche attraverso inevitabili mediazioni, tra forze schierate su opposte posizioni politiche e in competizione tra loro nell'arena elettorale». L'invito, anzi un «pacato e fermo appello» è stato quello «a superare un'estremizzazione dei contrasti, un'esasperazione ingiusta e rischiosa, anche sul piano del linguaggio, nella legittima espressione del dissenso. E per serietà e senso della misura nei messaggi che dal Parlamento si proiettano verso i cittadini, non sia agiti spettri di insidie e macchinazioni autoritarie. Né si miri a determinare in questo modo un nulla di fatto in materia di revisioni costituzionali».

Sulla riforma approvata nell'aula del Senato, dopo un lungo itinerario che il presidente ha nel dettaglio ricostruito, Napolitano ha voluto ribadire che «non c'è stata improvvisazione né improvvisa fretolosità. Dell'impegno oggi al centro del dibattito parlamentare il governo Renzi si è fatto iniziatore,

su mandato dello stesso Parlamento, che si è espresso con mozioni approvate a schiacciante maggioranza dalla Camera e dal Senato» ha ricordato il Capo dello Stato che è tornato sulla necessità di superare il bicameralismo paritario, «un'anomalia tutta italiana» o «una incongruenza costituzionale» «risultata sempre più indifendibile e fonte di gravi distorsioni del processo legislativo e della dialettica Parlamento-governo». Questo bisogna avere ben chiaro. «Se prevalessero diffidenze e contestazioni» sarebbe destinato a naufragare «ancora una volta un tentativo peraltro tardivo».

Ma «all'approvazione, nei tempi programmati e in un clima più disteso, della riforma su cui sono già iniziate le vo-

tazioni in Senato, seguiranno altre esigenze, altre istanze e proposte di riforma. Tra esse in primo luogo, la riforma elettorale sulla base del testo varato in prima lettura dalla Camera ma destinato ad essere ridiscusso con la massima attenzione per criteri ispiratori e verifiche di costituzionalità che possono indurre a concordare significative modifiche».

CONDIVISIONE SULLA GIUSTIZIA

In tema di riforme anche un accenno a quella della giustizia, ora che appare possibile «una condivisione finora mancata partendosi finalmente dal riconoscimento che è stato espresso nei giorni scorsi da interlocutori significativi», Berlusconi per primo, «per "l'equilibrio e il rigore ammirevoli" che caratterizzano il silenzioso lavoro della grande maggioranza dei magistrati italiani».

Le rinnovate tensioni mondiali, i

conflitti, l'Europa che deve fare sentire con più forza la sua voce e che per questo ha bisogno di autorevoli rappresentanti. L'auspicio che ci sia una scelta valida per l'Alto rappresentante per la Psc e il Vice presidente della Commissione europea «cui l'Italia si considera in grado di concorrere con una sua personalità».

Napolitano nell'occasione, sollecitato dalla presidente della Stampa parlamentare Sardonì, ha invitato i giornalisti a non lasciarsi andare al «gioco sterile» della previsione di quando lui lascerà l'incarico avendo lui per primo affermato in più occasioni di non prevedere la conclusione naturale del mandato anche per una riserva che si tende ad omettere «relativa alla sostenibilità dell'incarico dal punto di vista delle mie forze, per un pesante carico di doveri e funzioni. «Quest'ultima è una valutazione che appartiene solo a me stesso sulla base di dati obiettivi che hanno a che vedere con la mia età, a voi ben nota». Un altro percorso rispetto a quello legato al proseguire delle riforme. Comunque c'è tempo, par di capire. «Io sono concentrato sull'oggi ed ho ritenuto opportuno e necessario garantire la continuità ai vertici dello Stato nella fase così impegnativa del semestre italiano di presidenza europea. A un esito positivo di questa fase cooperiamo tutti, nell'interesse nazionale».

Il ministro delle Riforme
Maria Elena Boschi
FOTO LAPRESSE

odiati decreti del governo Renzi. Paola Nuges, M5s della Campania, non ha dubbi: «Subito il decreto sulla mozzarella di bufala». La collega toscana Sara Paglini risponde a tono: «È urgente discutere della strage avvenuta a Livorno sulla Moby Prince rispetto alla quale noi come M5s abbiamo presentato un disegno di legge con cui proponiamo di istituire una Commissione di inchiesta parlamentare». Siparietto quando il capogruppo Pd Luigi Zanda mostra i toni con gli 8mila emendamenti e si domanda quanto possa costare tutta quella carta moltiplicata per 315 senatori. Mario Mauro, ex montiano e fiero oppositore della riforma, s'infervora: «Gliele dico io, costa quanto costa la democrazia».



Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, alla cerimonia del Ventaglio FOTO DRE

CSM

Dal Colle lettera di richiamo: sono 26 le nomine in ritardo

Sono ventisei le nomine ai vertici di importanti uffici giudiziari a cui il Csm non ha fin qui provveduto. Trovare una rapida soluzione al problema, partendo dalle sedi che da più tempo attendono, è la sollecitazione contenuta nella lettera inviata dal Quirinale a Palazzo dei Marescialli firmata dal segretario generale, Donato Marra. A vicepresidente Donato Vietti viene ricordato come non sia stata trovata soluzione ad un problema «più volte evidenziato dal presidente della Repubblica». Come quelli in corso siano ritardi che «determinano pesanti ricadute sull'organizzazione e sulla funzionalità degli uffici stessi».

Mentre c'è da registrare uno stallone in Commissione sulla nomina del nuovo procuratore di Palermo, il Parlamento è convocato in seduta comune quest'oggi per procedere alla votazione per l'elezione di due giudici della Corte Costituzionale e otto componenti del Consiglio superiore della magistratura.

L'ascesa di Renzi tra scalata al potere e talent show

Poliedrico, fluido. E anche indecifratissimo. Ma soprattutto in bilico. Sugli esiti della scommessa che ha lanciato da leader. E che rilancia ogni giorno, come il colibrì che si sostiene in volo. A lettura finita de *Il Renzi* (Editori Riuniti Internazionali, pp. 271, Euro 16) - lessico del presidente del Consiglio più giovane della storia repubblicana - ecco il nocciolo del libro.

Un'opera metà celebrativa e metà problematica. Che scompone in 50 voci da «Adesso a Zavorra» (non c'è rottamazione) l'universo concettuale di Matteo Renzi, i suoi tic, la sua biografia, i suoi tormentoni. Dove - come si nota sin dal saggio introduttivo di Mario Lavia, vicedirettore di *Europa* - pur in un quadro di adesione a questo premier, ogni voce è pervasa dal dubbio sull'epilogo: riuscirà il nostro eroe a fare la sua rivoluzione? In altri termini - dicono tutti - il dado è tratto. Con l'ascesa trionfale alle primarie e ancora più con il 40,8%.

Eppure (e oppure) si suggerisce anche l'idea di una possibile «entropia»: che la furia attivistica di Renzi possa estinguersi, in un dileguare non più in grado di auto-alimentarsi. Ma veniamo

IL LIBRO

BRUNO GRAVAGNUOLO

Nelle 50 parole del dizionario a lui dedicato da politologi e giornalisti la scommessa di un leader ancora largamente indecifrato



IL RENZI
A cura di Mario Lavia
pp. 271
Euro 16
Editori Internazionali Riuniti

alle 50 parole. Firmate da politologi e giornalisti, da Sofia Ventura, a Fabrizio Rondolino, a Stefano Menichini, a Maria Teresa Meli, Alessandra Sardonì, Lucia Annunziata, Marco Ferrante, Francesco Cundari, Mariana Rizzini. Tante scuole di pensiero, nel rifare una storia che viene da un certo mondo cattolico post-democratico e anche coevo alla Dc: gli scout. Col loro individualismo virtuoso e solidaristico, da cui «il Renzi», spiega Marco Damilano, ha preso molto. E poi le serie Tv. «Happy Days» in testa e «House of Cards». Decisive per Marco Ferrante («Poteri forti») a scandire protagonismo e gioco del potere nello stile Renzi. Alle prese con una società di capitalismo sbriciolato e burocrazia corporativa (ma il Renzi sa come rinnovare nella continuità: Eni, Poste, Ferrovie). Puntuale la voce su «Twitter» e «Hashtag», di Rudy Francesco Calvo. Tesi: Renzi è mimetico. Si adatta al registro mediatico che occupa e lo plasma, divenendo egli stesso il medium (e il messaggio). È sprezzante, ammiccante, concensivo, a seconda dei contesti. Da leader populista di nuovo conio. Che riduce i corpi intermedi a fastidio e con-

trattempo: per parlare in maniera confidenziale alla «gente». Non da barzellettieri anni 50, come il Cav. Piuttosto da conduttore di talk show o talent show, che manovra i new media con «parlato semplice» e mimica gigiona.

Ovviamente non è tutto qui. C'è dell'altro. C'è che il fiorentinismo post-moderno e machiavellico dell'immagine - tra leader e follower - è volto al fine. E il fine, come nel «Lettastaisere» è l'intera posta. Non il «partecipare». Un'indole coltivata fin da quando Renzi - usando le primarie - imprime di Bersani - rifiuto di «piazzarsi» dentro la «ditta». Qui però si apre un tema, svolto in forma di paradosso da Francesco Cundari («Partito»). Da un lato Renzi ha dato l'assalto al cielo contro il Partito, in nome della «rottamazione». Dall'altro la sua premiership è stata frutto di una volontà di partito, tramite una crisi extraparlamentare che ha prodotto un governo di partito, non scaturito dalle urne. Perciò Renzi ha bisogno del partito, al punto da evocare un «partito della nazione», che eleva retoricamente al quadrato lo stilema del Pci come «partito nazionale». Ne ha bisogno per vince-

re: partito radicato, rituale. E con gruppi dirigenti non solo amicali o di staff. Non per caso il richiamo alla disciplina di partito è ormai pressante. Partito personale. Ma partito. È possibile, senza divenire entità totalitaria oppure «instant party» fatto di slide e annunci?

Altro punto - evocato di striscio (sempre da Ferrante) - è quello dei blocchi sociali. Terreno chiave per piantare e posizionare qualsivoglia partito, anche nel tempo renziano alla fine dei blocchi. Quali i soggetti della «costituente» di Renzi? Nuovi ceti medi emergenti e cognitivi? Start up, neo-finanza, nuovo made in Italy alla Farinetti? Sarebbe un'idea fragile. Perché gli interessi forti - benché permeabili e osmotici - esistono eccome. Magari in Italia paiono sbriciolati. Ma le nazioni forti ce li hanno dentro quegli interessi come spine dorsali. Nel calcio caro a Renzi - così come in economia e politica - vince la Germania, concertante e organizzata in ogni reparto. Magari buona pure a fare il gioco all'italiana. Ma solida, coesa e partecipata. Non certo la Costarica dei talenti. E neanche l'Argentina populista dell'orlogio.

POLITICA

Mose, sì della Camera all'arresto di Galan

● Montecitorio decide con 395 favorevoli, 138 contrari e 2 astenuti ● L'ex presidente del Veneto trasportato in ambulanza nel carcere di Opera ● Telefonata di Berlusconi: «Sono addolorato»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Nessun fumus persecutionis. Alla fine per il "Doge" arriva la via libera al suo arresto, subito eseguito dalla Guardia di Finanza, che lo va a prendere con un'ambulanza nella sua villa, dove era appena arrivato dopo essere stato dimesso dall'ospedale. Lo ha deciso con un voto segreto l'Aula di Montecitorio con 395 sì, 138 i no, solo 2 gli astenuti. A favore della richiesta hanno votato Partito democratico, Movimento 5 stelle, Sel, Led, Lega Nord, Per l'Italia e Scelta civica. Contrari Forza Italia, Ncd, Maie-Api, Psi.

L'ex ministro ed ex presidente della Regione Veneto finito al centro dello scandalo delle tangenti Mose, ricoverato all'ospedale, a Este, nel padovano, quando ha avuto la notizia su quanto avevano deciso i suoi colleghi parlamentari non ha nascosto la sua rabbia. Lo ha fatto uscendo in carrozzina dalla struttura sanitaria. «Sono incazzato e sapete benissimo con chi» è stata la sua reazione a caldo, prima di salire su un'ambulanza, che lo ha portato verso la sua villa a Cinto Euganeo.

Chi gli è stato vicino racconta anche di un Galan «imbestialito e incredulo» per le dimissioni dall'ospedale, se l'è presa con i medici che lo hanno mandato a casa, ipotesi che l'ex ministro non aveva proprio preso in considerazione. Ed è per questo motivo che Galan ha chiamato i carabinieri per capire cosa sarebbe successo dopo il sì della Camera al suo arresto. A dare una prima risposta però ci ha pensato il suo legale. «Può succedere che vada in un centro clinico carcerario a Parma, Opera o Bologna, può darsi che resti qui o che vada in carcere in infermeria. Non credo in una cella».

LA POLEMICA

«Oggi si è scritta una pagina buia alla Camera dei Deputati che costituisce un precedente assai preoccupante. Si è, infatti, votata l'autorizzazione a procedere in assenza dell'onorevole Galan che avrebbe voluto essere presente per difendersi. Gli è negato anche questo diritto minimo», attaccano i legali del deputato forzista.

Come era prevedibile non si sono fatte attendere le reazioni politiche. Così Silvio Berlusconi si dice «addolorato». Forza Italia non esita a definire «una barbarie» il voto dei deputati, diverso il parere del Pd con il segretario del Pd del Veneto Roger De Menech «è finta l'era dei dogi» dice. E il sì della Lega Nord all'arresto del parlamentare forzista potrebbe avere delle ripercussioni sui futuri assetti del centro destra.

A farlo intendere è il forzista Daniele Capezzone «è un fatto politico rilevante e grave che la Lega voti per l'arresto di Galan» sono state le sue parole. Mentre il M5S chiede le dimissioni dell'ex ministro dalla carica di presidente della commissione. «Su Galan noi garantisti, ma nei modi giusti» sottolinea Anna Rossomando, capogruppo del Pd nella Giunta per le immunità della Camera.

Non è stata una mattinata facile, quella di ieri nell'emiciclo di Montecitorio, anzi è stata molto convulsa perché Forza Italia aveva tentato l'ennesimo rinvio del voto, tentativo

stoppatosi. Dopodiché l'Aula è passata al secondo punto dell'ordine del giorno, ma questa decisione, stando ai regolamenti della Camera, avrebbe causato il rinvio del voto sull'arresto di Galan, quindi questa opzione è stata messa ai voti e con 343 favorevoli è stato deciso di iniziare la discussione sulla relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla «domanda di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Galan». Non prima di una ennesima richiesta di dislittamento del voto fatta dal capogruppo forzista Renato Brunetta (che se la prende con i parlamentari di Forza Italia assenti «ingiustificati» alla Conferenza dei capigruppo. D'accordo oltre a Forza Italia, Ncd, e Pi. Scelta Civica si è astenuta; contrari al rinvio Sel, 5 Stelle («non ci sono cittadini di serie A e cittadini di serie B», ha detto Giulia Grillo) e Pd.

«La richiesta non lascia insensibili ma una decisione va presa in condivisione» è stata la reazione del capogruppo Pd, Roberto Speranza. Ma per la presidente Boldrini si è trattato di una modifica non del calendario dei lavori ma dell'ordine del giorno, quindi era necessaria l'unanimità di tutti i gruppi parlamentari. Fatto questo chiarimento è iniziato il dibattito, chiuso con il voto finale che autorizza l'arresto dell'onorevole Giancarlo Galan.

PAROLE POVERE

La leghista anti-immigrati che bussa al Pd

TONI JOP

● E che problema c'è se ha avuto noie con la giustizia per aver partecipato a una manifestazione leghista contro la nuova moschea? Che problema c'è, se come segretaria provinciale del partito di Bossi, ha sostenuto e difeso le ronde anti-immigrati? Che problema c'è se ha cambiato casacca molte volte, passando, ma sempre ai piani alti, dalla Volkspartei alla Lega a Forza Italia? Non ci sarebbe alcun problema, se la signora Elena Artoli - famiglia di ricchi imprenditori, sudtirolesi - non rischiasse di entrare nella segreteria provinciale del Pd bolzanino mentre ancora, in consiglio provinciale, difende i colori di una sua formazione politica lanciata all'ombra di Berlusconi. Perché questo sta accadendo: la sportivissima politica altoatesina è

stata recentemente nominata coordinatrice provinciale di LiberalPd, la sola associazione - ora molto magra - che abbia posto statutariamente nella rappresentanza del Pd. Promossa da Enzo Bianco con una massa fantastica, la signora Artoli entrerà nel roffgarden del partito. Lassi, il Pd sta friggendo: comprensibilmente, non la vuole nessuno. In generale, si dubita che l'inclusività del partito sia in grado di misurarsi con una storia politica e culturale costantemente estranea ai territori della sinistra. Tuttavia, lei sostiene di avere il placet di Renzi che ha avvicinato nei giorni scorsi, con infinito tatto, di non aver alcuna intenzione di chiedere la tessera. Ottimo, adesso vogliamo anche Borghese, per morire felici. Eutanasia di un partito.



Camera dei Deputati - Voto sull'arresto del deputato Giancarlo Galan. FOTO L'ESPRESSO

L'audio di Fede spedito ai pm: «L'ex Cav, soldi e mafia»

● L'ex direttore del Tg4 registrato dal personal trainer: «Dell'Utri sa e mangia. Settanta conti esteri intestati a lui»

CATERINA LUPI
ROMA

Tutta la storia di Silvio Berlusconi riassunta in un «soldi e mafia». «Guarda a Berlusconi cosa gli sta mangiando. Perché lui è l'unico che sa. Ti rendi conto che ci sono 70 conti esteri, tutti che fanno riferimento a Dell'Utri». È uno dei brani estratti dalla conversazione tra Emilio Fede e il suo personal trainer, Gaetano Ferri. Una conversazione registrata da Ferri, a insaputa dell'ex direttore del Tg4, in cui si fa riferimento a



L'ex direttore del Tg4 Emilio Fede

Marcello Dell'Utri, e che è stata consegnata dallo stesso Ferri ai magistrati di Monza.

Il dialogo è del 2012. Dopo avere «ripulito» il sonoro dai rumori di sottofondo, a maggio la Procura lombarda

l'ha inviata ai pm di Palermo. E ora l'intercettazione è stata depositata agli atti del processo sulla presunta trattativa Stato-mafia. Molti brani del dialogo sono scarsamente comprensibili. Ma da quel che si capisce diversi passaggi sono

pesantissimi. «C'è stato un momento in cui c'era timore...» avrebbe raccontato Fede al suo allenatore - Che loro hanno messo Mangano attraverso Marcello». «La vera storia della vicenda Berlusconi - proseguirebbe ancora Fede - «mafia, mafia... soldi, mafia, soldi... Berlusconi». «Sì, sì Dell'Utri era praticamente quello che investiva... Chi può parlare? Solo Dell'Utri». «Mangano era in carcere. Mi ricordo che Berlusconi arrivando - ricorderebbe Fede parlando di una conversazione tra l'ex premier e Dell'Utri - «hai fatto?...» «Sì sì... gli ho inviato un messaggio... gli ho detto a Mangano: sempre pronto per prendere un caffè». Era un messaggio per rassicurare lui su certe cose che non so...» spiegherebbe Fede a Ferri. E devo dire che questo Mangano è stato un eroe. È morto per non parlare».

Nella registrazione si parlerebbe poi di Samorì, al quale Fede racconterebbe di aver dato una mano quando voleva

passare da Berlusconi «e gli faccio rivolgi a Dell'Utri, ma stai attento perché Dell'Utri è un magna magna. Mi ha detto Samorì «cazzo se non avevi ragione... gli ho chiesto «mettimi in lista» e sai cosa mi ha chiesto: 10 milioni di euro».

Ma, contattato al telefono l'ex direttore del Tg4 smentisce categoricamente tutto. «Ferri ha manipolato le mie dichiarazioni, è tutto falso - dice -, l'ho già denunciato per calunnia, ricatto, tentata estorsione minacce gravi». Fede ribadisce di riconoscersi nelle dichiarazioni rilasciate al pm Di Matteo, ma non in queste ultime, che sarebbero state «mescolate, come in un frullatore, con le porcherie di questo farabutto, delinquente, che avrebbe compiuto ai suoi danni un falso: «mi ha registrato per lungo tempo ma le cose emerse non sono altro che quelle che si possono leggere su tutti i giornali», sostiene, «poi, credo abbia tentato di vendere questi nastri ad alcuni giornali».

Il progetto di unificazione ridivide il centrodestra

Dagli inviti a cena alle lettere di convocazione per tornare al passato: tutto rinviato e congelato. Berlusconi torna a Roma ma non muove palla. «Troppo presto, deve ancora metabolizzare, per ora osserva e non fa dichiarazioni pubbliche» dicono i collaboratori che di fronte a presunte «riunioni di sigle di partiti» o «federazioni a destra» chiamano in causa «la speranza di qualcuno che ha fretta di capitalizzare la sentenza di assoluzione e cerca di rimettere in piedi il passato per avere un futuro». Certo, in un'intervista a *Oggi* l'ex premier parla della necessità di «ricostruire l'unità del centrodestra e far sì che i moderati, che sono la maggioranza nel Paese, acquistino consapevolezza e si trasformino in una maggioranza politica organizzata». Ma atteso ieri pomeriggio alla presentazione del libro di Micaela Biancifiore, decide all'ultimo momento di non andare. Meglio non dover fronteggiare domande e curiosità. Soprattutto nel giorno in cui la Camera ha dato il via libera all'arresto dell'amico Giancarlo Galan. Si sa poi come va in certi momenti: una parola è poca e due sono troppe. Meglio non rischiare. Specie se si parla di giustizia.

Tra gli effetti collaterali dell'assoluzione di venerdì scorso arriva anche, previsto, il maremoto nel Nuovo centrodestra. Complice una male interpretata telefonata tra il presidente del partito nonché ex delirio Angelino Alfano e Silvio Berlusconi, da 48 ore vengono disegnati scenari che parlano di riunificazioni, federazioni, ritorni all'ovile, addirittura a Canossa. C'è chi fa il passo forse un po' più lungo della gamba, come il capogruppo di Ncd alla Camera Nunzia De Girolamo, che in un'intervista al *Corsera* racconta il piano nei dettagli: «Entro l'anno un congresso per riunir-

IL CASO

C.FUS.
@claudiafusani

Smentite lettere agli altri leader e nuove riunioni. Ma a Oggi Berlusconi dice: «Riunire i moderati». Dietrofront di Alfano: «Mai in Forza Italia»



ci», «di nuovo tutti insieme anche con Fratelli d'Italia e Lega ma senza le quote come abbiamo fatto nel Pdl» e via di questo passo. Un'intervista che, combinata a retroscena giornalistici che parlano di «lettere inviate da Berlusconi ai leader dei partiti del centro destra» e di «inviti a cena a palazzo Grazioli», ieri ha costretto a brusche frenate. Di qua e di là. Tra Forza Italia. E nel Nuovo centrodestra: nella sede del partito all'ultimo piano di via dell'Arcione è finita ieri sera molto tardi una riunione le cui urla ronzavano sonoramente fuori dalle finestre.

Il primo stop l'ha dovuto dare lo stesso Alfano. Una dichiarazione molto dura a metà pomeriggio che spazza via una mezza giornata di elucubrazioni sul destino di Ncd e sul «ritrovato leader della destra». «Non è previsto alcun incontro con Berlusconi. Ci sono prima delle scadenze importanti come quella sulla legge elettorale e vediamo come si comporterà Forza Italia. Se vorrà uccidere i potenziali alleati e voterà contro le preferenze». Punto e fine delle aperture, delle speculazioni e dei cantieri comuni.

Ma la sensazione è che Alfano sia stato invitato dai suoi a fare questa dichiarazione così *crash* per capire da che parte sta. E che il problema, stavolta, sia tutto nel Nuovo centrodestra visto che, racconta chi gli parla in queste ore, «Berlusconi sta ancora metabolizzando e ragionando sul da farsi. È presto per prendere decisioni».

Nel Nuovo centro destra invece il gruppo dei nostalgici è in movimento da settimane. Subito dopo il non eccellente voto europeo. Lo guida Maurizio Lupi, lo sostengono Nunzia De Girolamo e la portavoce Barbara Saltamartini, tre nomi che pesano, giovani e brillanti e che possono spostare stati d'animo. Ed è il gruppo che ieri sera è stato

messo sotto processo nella riunione infuocata del partito. Riunione chiesta dal viceministro alla Giustizia Enrico Costa che ieri mattina, dopo aver letto l'intervista della De Girolamo, ne ha chiesto praticamente la testa. «Prima di proseguire - dichiara - occorre chiarire se la posizione della De Girolamo è frutto di un'iniziativa personale o se è l'orientamento del nostro gruppo». Si fa sentire via tweet anche il senatore Formigoni: «Se una ex ministro ha nostalgia di Forza Italia, può andare, non serve un congresso, buon viaggio». Il tutto mentre alla Camera alcune deputate azzurre tenevano a precisare: «Mica funziona così, che una se ne va e poi torna quando schiocca le diti. Non basta essere amiche della fidanzata...». O forse invece basta. E avanza.

Serrano le file con dichiarazioni gemelle Quagliariello, il ministro Lorenzin («Il dibattito di questi giorni ha un sapore di accelerazione di cui non capisco i motivi»). Pizzolante, Cicchitto, Schifani, lo stato maggior del partito. Che punta il dito contro Lupi e «la sua ambizione di diventare sindaco di Milano, per cui ha assolutamente bisogno dei voti della lega e di Forza Italia».

La deriva in ogni caso è cominciata. Sarà difficile per Alfano bloccarla visto che il primo appuntamento elettorale sarà a novembre con le regionali in Emilia Romagna e Calabria. E i senatori calabresi, decisivi un anno fa per la diaspora, hanno già detto sì al ritorno all'ovile.

Berlusconi guarda a tutto questo in silenzio. Quasi con distacco. Nell'intervista su *Oggi*, fatta in coppia con Francesca, parla di «riunire i moderati» ma è attento a non dare scadenze. S'impegna sulle riforme, vuole «meno tasse e più consumi». E poi l'empatia con Renzi, ragazzo «fortunato». «Una volta, scherzando, gli ho detto che ha commesso un solo errore, non fare politica in Forza Italia». Per l'ex premier il più grosso rammarico.

In serata riunione drammatica nella sede del partito di Alfano. De Girolamo sotto accusa

gare le forze di centro e di destra che sono al governo con Renzi e non vogliono diventare la sua stampella a destra. Il nostro obiettivo è verificare se esiste un'offerta politica rivolta a quei dieci milioni di italiani che non hanno più votato centrodestra e neppure sono andati a votare».

Cicchitto, però è chiaro che il ministro Lupi e Nunzia De Girolamo come la portavoce Barbara Saltamartini sono pronti a tornare nella vecchia casa.

«Io non credo. Berlusconi è il padre nobile di quella stagione ma il suo ciclo, dopo vent'anni, è concluso. Succede. Però ha una grandissima opportunità: capire che ha perso dieci milioni di voti, che il suo tempo è finito e nello stesso tempo far leva sulla vittoria ottenuta rispetto all'attacco giudiziario per concludere in bellezza la sua esperienza aprendo Forza Italia senza vincoli, senza cerchi, senza forzature ad un aperto e libero dibattito politico. Il centrodestra deve attraversare lo stesso travaglio che ha attraversato il Pd. Arrivando a Renzi».

Altrimenti?

«Altrimenti sarà Renzi contro Berlusconi. A Renzi, ovviamente, andrebbe benissimo così».

Si dice che Toti abbia molto insistito con Berlusconi perché domenica telefonasse ad Alfano. È andata così?

«Molti di noi venerdì hanno cercato Berlusconi per congratularsi per l'assoluzione. Anch'io l'ho fatto, lo rivendico e sono felice di avergli potuto esprimere la mia gioia. Questa è civiltà nei rapporti. Le soluzioni politiche si collocano su un altro piano».

«La Lega può guidare una destra radicale, lepenista, antieuropea. Ncd è un'altra cosa»

Delirio grillino su Di Matteo: «Renzi e il Colle peggio del Duce con Matteotti»

ALESSANDRA RUBENNI
ROMA

L'immagine con cui sceglie di illustrare il suo post è di quelle choc: la foto di Giacomo Matteotti accanto a quella del pm Antonio Di Matteo, appaia in modo inquietante nel paragone con cui Beppe Grillo esordisce sul suo blog. «La Storia non si ripresenta mai uguale, ma tra l'Italia di oggi e quella del 1924, anno del rapimento e omicidio di Giacomo Matteotti, esistono molte e impressionanti analogie», si legge sul sito del leader dei 5 Stelle, che ieri non si è fatto scrupolo di oltraggiare la memoria del politico antifascista per gridare allo scandalo contro le riforme. Impresse sulle due foto, le date: 1924 e 2014, con la scritta «La nuova dittatura».

C'è da immaginare che il parallelo con Matteotti possa essere poco gradito dallo stesso magistrato della Procura di Palermo, nonostante Grillo si schieri dalla sua parte nell'attacco al presidente della Repubblica - che Di Matteo ha accusato pochi giorni fa di condizionare il Csm - nonché a Matteo Renzi, criticato per la decisione di discutere le riforme con il condannato Berlusconi. Replicando a distanza alla ministra Boschi, Grillo grida con violenza retorica il suo allarme sul rischio che si arrivi alla «fine della democrazia» col passaggio a una dittatura, come nel 1924, ma anche peggio.

«Neppure Mussolini ebbe la sfacciataggine del trio Napolitano-Renzi-De Girolamo. Lui - scrive infatti l'ex comico - la dittatura la fece senza nascondersi dietro la parola "riforme" e la legge elettorale fascista Acerbo fu sicuramente più rappresentativa del corpo elettorale e rispettosa della democrazia dell'Italicum di Renzi e del noto pregiudicato», prosegue Grillo, che poi appaia le ultime parole pronunciate in Parlamento da Matteotti con quelle di Di Matteo, il magistrato che è fra i titolari dell'inchiesta sulla trattativa Stato-mafia che comprende lo sfortunato capitolo delle intercettazioni del Capo dello Stato, su cui è dovuta intervenire la Consulta.

Sulla scia del capo, il senatore grillino Vito Crimi si accoda con una sfilza di offese indirizzate a Napolitano - «inopportuno, fuori luogo, intrusivo, morboso, al di là delle proprie competenze», scrive su Facebook - per le ultime parole spese sulle riforme. Dopo il «dissennato monito di Napolitano - attacca ancora Crimi - il presidente del Senato Grasso ha convocato la conferenza dei capigruppo per contingere i tempi. Niente più discussioni, niente più confronto, niente più democrazia. Il Parlamento è ostaggio dei manganelli del governo. Così come la Costituzione». Critiche che sollevano nuova indignazione, come quella del deputato Pd Matteo Colaninno, che si scaglia contro Crimi: «Chi come lui si ripete con insulti denigratori nei confronti del Capo dello Stato dimostra chiaramente il deficit democratico di un movimento che, ergendosi giudice morale con un evidente eccesso di vanagloria, trascende giorno dopo giorno nel ridicolo delle proprie posizioni sovversive dei poteri costituzionali». E questo perché, sottolinea pure il vicepresidente vicario del gruppo del Pd al Senato, Claudio Martini, Napolitano ieri «non ha fatto altro che esercitare le sue prerogative di massimo garante della Costituzione, ricordando ancora una volta la necessità di riforme condivise e il mandato esplicito in tal senso del Parlamento al governo Renzi» e di fronte a questa evidenza «il senatore grillino Vito Crimi, a corto di argomenti, non può far altro che ricorrere agli insulti».

«Se tornassimo con Silvio dovrei sputarmi in faccia»

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

La barba ha fatto in tempo a farsela ieri mattina. Non s'è sputato in faccia ed è intenzionato a continuare così. Cosa che gli verrebbe invece difficile davanti all'ipotesi di un ritorno al passato nella casa del Pdl o Forza Italia o come si chiamerà. «Mica per i colleghi di quel partito a cui va tutto il mio rispetto. Lo dico per una questione politica, cioè di principio» dice Fabrizio Cicchitto, con Berlusconi sin dal 1999, certamente uno che ha sofferto molto nel distacco addio ma per cui, giura, «quella stagione seppur bellissima è finita per sempre. La ricomposizione della baracca non è più tra le cose possibili».

Cicchitto, volano stracci in casa Ncd: De Girolamo attacca Formigoni che la ricambia via twitter, il viceministro Costa chiede una verifica del partito. Qual è la linea?

«Devo prima chiarire un punto: nessuno di noi ha rotto con Berlusconi nove mesi fa per una condanna; nessuno di noi può tornare indietro per un'assoluzione. I motivi della separazione furono politici. E tali sono rimasti. Sono convinto che non ci sia spazio né per federazioni né meno che mai per riunificazioni. Non capisco quindi da dove nasca questa certezza di avere entro l'anno un congresso per riunire il centrodestra».

Smentisce la sua capogruppo Nunzia De Girolamo di ieri peraltro il viceministro Costa chiede quasi, nei fatti, la sostituzione?

L'INTERVISTA

Fabrizio Cicchitto

«Tra Ncd e Fi non c'è spazio per federazioni e men che meno per riunificazioni. Berlusconi dovrebbe capire che il suo tempo è finito e scongelare Forza Italia»



«Io non sapevo e non so nulla di questo progetto. Se fosse tale, certamente non sarei d'accordo ma credo che ne saprei qualcosa».

Quindi no alle sirene di Toti. Ma per andare dove e fare cosa?

«La nostra è una scommessa difficilissima ed è stato un miracolo andare oltre il 4% alle elezioni europee considerata la polarizzazione che c'è stata su Renzi e Grillo. Ncd non è entrata nel governo per fare l'ala destra del partito della nazione di Renzi. Noi ci stiamo nella logica di costruire un centrodestra diverso da quello che c'è stato finora. Quella fase lì è finita e Lega e Fratelli d'Italia hanno assunto specifiche caratteristiche».

Lo ha detto anche il segretario della Lega Salvini.

«A cui può essere assegnata la leadership di una destra radicale, antieuropea, lepenista. Noi cerchiamo di essere il motore di un altro centrodestra, quello moderno, europeo, saldamente figlio del partito popolare europeo».

Al governo con Renzi ma anche con Renzi. In effetti non è di facile realizzazione.

«Ho premesso che la nostra è una scommessa difficilissima. Comporta di essere più incisivi su temi come economia, giustizia, sviluppo e lavoro. Ma è escluso che si possa tornare all'ovile come ci sta garbatamente chiedendo Toti».

Sabato avete l'Assemblea nazionale. Rischiate una scissione?

«Sabato ci sono i 400 delegati con cui abbiamo condiviso un progetto: aggregare le forze di centro e di destra che

ECONOMIALUIGINA VENTURELLI
MILANO

La politica industriale, o meglio, l'assenza di una politica industriale degna di questo nome, è stata in questi anni una costante fonte di conflitto tra i sindacati e Palazzo Chigi, chiunque ne fosse l'inquilino. E certo non ha fatto eccezione l'esecutivo guidato da Matteo Renzi, a cui le organizzazioni confederali non hanno risparmiato critiche per la scarsa incisività degli interventi finora adottati in tema di lavoro. Ma i ventiquattro contratti di sviluppo firmati ieri dal presidente del Consiglio - per un valore complessivo di 1,4 miliardi di investimenti, di cui 700 milioni provenienti dalle casse pubbliche attraverso fondi Ue, in grado di salvaguardare o creare 25mila posti di lavoro, l'80% dei quali al Sud - hanno modalità e finalità concrete e ben definite, che raramente si riscontrano in provvedimenti politici.

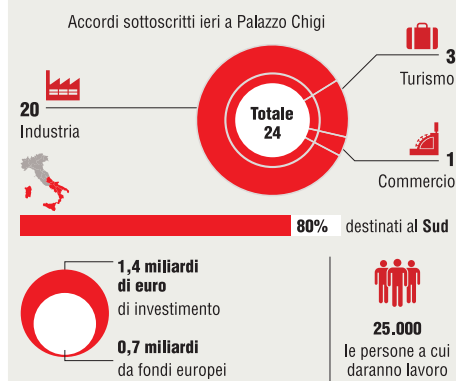
I PROGETTI CO-FINANZIATI

Nei contratti di sviluppo finora siglati, 12 già stipulati nei mesi scorsi e 24 autorizzati ieri, ci sono infatti interventi di sostegno a progetti strategici nei settori industriale, agro-alimentare, turistico e della tutela ambientale. Con nome e cognome. Ci sono 71 milioni di euro di investimenti più 22 milioni di agevolazioni per Telecom Italia, al fine di realizzare un'infrastruttura in fibra ottica in Campania, Sicilia, Calabria e Puglia. Sempre nel settore delle telecomunicazioni, ci sono i 65 milioni del contratto Vodafone per il potenziamento della rete mobile e fissa al Sud. Euralenergy, l'ex Eurallumina, impegnata nella produzione energetica, ha messo sul piatto 100 milioni, a cui se ne aggiungeranno 74 di provenienza pubblica in agevolazioni, per la costruzione di un impianto di cogenerazione di elettricità a vapore nell'area del Sulcis in Sardegna, sufficiente a garantire un posto di lavoro a 357 addetti, tra dipendenti tutelati e nuova occupazione. A quasi 4mila addetti, invece, si rivolge il programma di investimenti per 75 milioni in St Microelectronics, finalizzati al potenziamento dell'impianto di Catania che produce semiconduttori.

Nell'elenco figurano poi il gruppo di elettrodomestici Whirlpool, che ha appena acquisito Indesit ed è coinvolto per l'incremento della capacità produttiva dello stabilimento di lavatrici di Napoli, ma anche Mbda Italia, Prysmian, Seda Italy, Denso Manufacturing, e due aziende del farmaceutico come Sanofi Aventis e Dompé, per l'introduzione di nuovi prodotti e la creazione di un cen-

Investimenti per 1,4 mld e 25mila posti di lavoro

● Il premier Renzi ha firmato 24 contratti per co-finanziare progetti industriali che guardano soprattutto al Sud ● **Pubblica** la metà delle risorse

I CONTRATTI FIRMATI**I PIÙ RICCHI**

Euralenergy
Costruzione ed esercizio di un impianto di cogenerazione di energia elettrica e vapore
Investimento: 174 milioni
Addetti coinvolti: 357
Telecom Italia
Realizzazione di una rete in fibra ottica in Campania, Sicilia, Calabria e Puglia
Investimento: 93 milioni
Vodafone
Potenziamento della rete in Puglia e Calabria
Investimento: 64 milioni

tro di sviluppo a L'Aquila. Ben nutrito è poi il gruppo dei progetti nel comparto agro-alimentare, che comprende strutture di stoccaggio per l'aceto della Ponti, l'ampliamento degli stabilimenti di conserve Regina San Marzano, quelli del caffè campano Kimbo ed ancora l'acqua Ferrarelle, la pasta Molino e De Cecco, i vini spumanti Giovanni Bosca Tosti, i salumi Siciliani, il gruppo Oleario Portaro e la passata di pomodoro Benincasa. Sono invece le strutture alberghiere a dominare nel comparto del turismo, soprattutto nei comuni vesuviani e sulla costa ionica.

Progetti con cui «il governo prova a dare un messaggio concreto di investimento sul paese a partire dalla politica industriale» ha spiegato il premier Renzi, sottolineando anche «l'elemento molto significativo di apertura» verso i mercati internazionali e le risorse che possono immettere nel nostro tessuto produttivo, visto che il 44% dei contratti di sviluppo del provvedimento appena varato - le cui procedure saranno interamente gestite da Invitalia - si riferisce ad aziende controllate da gruppi esteri. Sul lavoro e sul rilancio dell'occupazione, del resto, «la politica si gioca la sua credibilità». E se l'obiettivo ultimo individuato dal presidente del Consiglio è di lungo periodo - «alla fine dei mille giorni l'Italia sarà nelle condizioni di guidare la ripresa economica e non di essere il fanalino di coda» in Europa - la salvaguardia della produzione e dell'occupazione dei singoli progetti industriali sarà presto verificabile.

Si capisce, dunque, la soddisfazione delle organizzazioni sindacali. In particolare della Cgil, che «ritiene positiva questa boccata di ossigeno per gli investimenti, vista la perdurante crisi e il costante calo dell'occupazione». Pur ricordando i lunghi «anni di attesa» necessari per vedere firmati i primi contratti di sviluppo della programmazione 2007-2013, le cui risorse Ue a fine mese avrebbero visto una decurtazione in ragione dei ritardi di spesa.



Ance: aziende edili in agonia, è meglio chiuderle

«Siamo in una situazione così difficile e drammatica che viene spontaneo chiedersi se non sia il caso di chiudere le nostre imprese con il minor danno possibile per i dipendenti». Usa una provocazione Paolo Buzzetti, presidente dell'Associazione costruttori (Ance), per sottolineare all'assemblea annuale la grave crisi che coinvolge il settore edile.

Dal 2008, infatti, sono state 70mila le imprese che hanno chiuso o stanno chiudendo, con 58 miliardi di fatturato persi. Il taglio di risorse per le infrastrutture è stato del 66%, così come gli investimenti sono calati del 47%. Serve un nuovo «Piano Marshall» per fare ripartire le opere «alla faccia di Junker», attacca Buzzetti. Che non dimentica un passaggio sulle banche: alle imprese sono mancati 116 miliardi di euro di prestiti. Dagli istituti non arriva «neanche un soldo sulle nuove iniziative», sia a causa delle decisioni prese dalla Bce, che ha escluso il settore immobiliare dai nuovi finanziamenti Tiro a disposizione delle banche da settembre, sia per effetto dell'inventurto, «un problema che andrà risolto».

In questo quadro fosco, due i dati positivi, che riguardano il settore residenziale. I mutui, cresciuti del 5,2% nei primi sei mesi dell'anno e nelle compravendite, con un incremento del 4,1% nel primo trimestre dell'anno su base annua.

Ue, Padoan insiste: «Flessibilità dentro le regole»

La flessibilità è un punto di partenza. Le regole non devono essere modificate, ma devono essere applicate, perché già prevedono un certo grado di flessibilità». La risposta ai partner europei, preoccupati per le richieste italiane sul patto di stabilità, arriva dal ministro Pier Carlo Padoan durante l'intervento in commissione Affari monetari a Strasburgo nell'audizione che apre il semestre a guida italiana.

Messi i «paletti» sull'uso delle regole, si passa al quadro generale, che è «deludente», dichiara il ministro - i dati sulla Germania sono un campanello d'allarme perché indicano che la debolezza persiste nel tempo e nello spazio più di quanto non credessimo sei mesi fa». Parte da qui la requisitoria contro le vestali del rigore cieco: dai risultati deludenti che anni di vincoli di bilancio stanno producendo. Risultati che pesano sul tessuto sociale. La disoccupazione in Italia e in Europa «è molto estesa: va fatto molto di più, bisogna fare delle scelte, occorre incanalare le risorse» per combattere la disoccupazione giovanile, avverte il ministro. Senza lavoro non potrà riprendere nessuna domanda interna. Ma in ballo non ci sono solo gli obiettivi economici. «L'Italia è ben in ritardo in termini di raggiungimento di obiettivi nel settore dell'istru-

IL CASOBIANCIA DI GIOVANNI
ROMA

Il patto di stabilità va usato «con lungimiranza» afferma il ministro dell'Economia replicando ai timori dei partner europei sulle richieste dell'Italia



zione, ma purtroppo - ha sottolineato Padoan - ci sono limitazioni di bilancio. Dobbiamo fare delle scelte difficili, ma il sostegno all'occupazione e all'istruzione giovanile è una delle priorità dei governi».

L'esecutivo Renzi usa il grimaldello delle riforme per innescare crescita nel sistema arrugginito della Penisola, che ristagna ormai da un ventennio. «Le riforme sono fortemente concentrate sui problemi strutturali - spiega Padoan - sono necessarie per affrontare la bassa crescita, molto bassa per l'Italia». Ribadendo la sintonia con Renzi («Non posso parlare a nome del mio capo»), Padoan ha spiegato all'Europarlamento che «due sono gli elementi su cui lavoriamo: un programma di riforma forte, e un insieme di misure a sostegno sul breve termine».

Ciascun intervento però dovrà essere analizzato in termini di crescita e sviluppo, avverte il ministro italiano. «Le riforme strutturali possono avere ricadute non positive a breve termine - dichiara - ma portano frutti a medio lun-

...
«Dall'economia tedesca un campanello d'allarme: la debolezza persiste più di quanto pensavamo»

go termine». Un messaggio indirizzato all'Europa, e in particolare a chi non fa sconti neanche sui tempi di avvicinamento al pareggio nominale di bilancio. In altre parole Padoan vuole sottolineare come in alcuni casi i risparmi di spesa e l'equilibrio dei conti passa attraverso una fase di maggiori spese e quindi di scostamento dagli obiettivi di medio termine. Esattamente questo è il nodo ancora aperto con la Commissione, che chiede di rinforzare il consolidamento di bilancio già da quest'anno sul debito e dall'anno prossimo anche sul deficit.

DIALOGO E CONFRONTO

In clima di rinnovato accordo, usciti dalla riunione del consiglio europeo di fine giugno, Padoan auspica che «ora ci possa essere un dialogo e un confronto sul lavoro della Troika, in previsione di nuovi interventi in futuro». Un atteggiamento diverso sul commissariamento dei Paesi che non rispettano i vincoli. Occorre rivedere dunque queste regole, perché se da un lato secondo Padoan «l'Europa ha costruito un sistema con cui gestire la crisi, ed abbiamo visto dei benefici con Paesi che sono usciti dai programmi definiti dalla Troika», si devono però «anche rivedere le strutture di prevenzione della crisi, sia sul fronte delle riforme istituzionali sia sul fronte delle mi-

sure da intraprendere nella gestione della crisi».

Sullo sfondo restano poi altri problemi. «Per quanto riguarda la zona euro, c'è una frammentazione del mercato finanziario molto profonda, anche se va meglio rispetto al passato - sottolinea Padoan - Le politiche della Bce stanno aiutando la ripresa, ed in specie l'unione bancaria potrà migliorare l'accesso al credito». Per il ministro questo punto è decisivo per creare le condizioni di ritorno alla crescita. Un punto che unifica due dei tre pilastri della strategia italiana, ovvero sviluppo del mercato interno anche sui servizi 8in questo caso le banche) e aumento degli investimenti, possibili con la leva del credito.

C'è poi la Tobin Tax sulle transazioni finanziarie, in merito Padoan ha spiegato che «la presidenza italiana lavorerà per fare progressi sulla cooperazione rafforzata sulla tassazione delle transazioni finanziarie. Non è una questione facile, è importante concordare una tabella di marcia che permetta una introduzione graduale della tassa passo dopo passo». Secondo Padoan «occorre avere un approccio pragmatico: dobbiamo concordare un meccanismo comune, applicarlo e vedere come opera in pratica». Il programma economico della presidenza italiana si concentrerà su tre assi: integrazione economica, riforme strutturali e investimenti.

ECONOMIAMASSIMO FRANCHI
ROMA

«Da quando hanno chiuso la mia fabbrica ho fatto tre corsi di formazione regionali: uno per Gestione magazzino, uno per Carrellista e ora uno per Operatrice socio-sanitaria. Ho mandato migliaia di curriculum a cui nessuno ha risposto. Gli ultimi soldi li ho visti a febbraio e sono fortunata: sono i sei mesi finali di cassa in deroga del 2013, la bellezza di 700 euro al mese. Vado avanti così da due anni, il mio compagno è disoccupato e così sono tornata a vivere con i miei: volevamo dei figli ma non ce li possiamo permettere». Maria, maglia e capello nero come il cielo romano che ha accolto lei e i suoi «colleghi di sventura», ha 42 anni e vive nel Mantovano, non nel profondo meridione. Lavorava in un'azienda del legno, la cui produzione è stata spostata da Quistello a Bastia Umbra (Perugia). Se il nuovo decreto sulla cassa in deroga passerà - 8 mesi di copertura annuale al posto degli attuali 12 - a settembre sarà licenziata. Come lei altre decine di migliaia di lavoratori. Un numero preciso non c'è: ce n'è che dice 60mila, chi 150mila.

«VIVERE CON 700 EURO AL MESE»

Ieri mattina era davanti a Montecitorio per chiedere lo sblocco dei fondi per gli ammortizzatori in deroga. Insieme a lei, lavoratori da tutto il Nord Italia, mentre domani si replica con i lavoratori del Sud. Ognuno ha la sua storia, la sua agonia lavorativa. In comune ci sono la dignità e la voglia di lottare per «qualcosa che ci spetta, perché non lo rubiamo niente: se trovassimo un lavoro, lo prenderemmo subito, invece di andare avanti con 800 euro al mese». A parlare è Vincenzo, 41enne trapiantato a Torino che racconta una delle storie più beffarde, quella della De Tomaso. «Rossignolo ci ha imbrogliato e

Nuova Cig, nuovi esclusi: in 60mila senza tutele

● I criteri per gli ammortizzatori in deroga si fanno più restrittivi e per molti lavoratori scatta il licenziamento ● I sindacati al governo: «Ci ripensi»

ha truffato la Regione, così da anni dobbiamo scendere a Roma per chiedere di avere i soldi che lo Stato ci ha promesso, firmando un Accordo al ministero del Lavoro». La storia di Vincenzo è ancora più amara. «Sono separato e ho due figlie. Ma mia figlia grande ha deciso di tornare a vivere con me: con la mia ex moglie abbiamo dovuto modificare l'affidamento. Ma adesso con i ritardi dei pagamenti di almeno tre mesi sicuramente perderò l'affido».

Altre storie sono arrivate sul piccolo palco che dava le spalle all'entrata della Camera dei deputati. Palco dal quale hanno concluso la manifestazione - prima di un nubifragio che ha disperso la folla - i tre segretari generali. «Le incertezze sui finanziamenti e sui tempi hanno già portato molte aziende a decidere di non fare più domanda per gli ammortizzatori in deroga, portando quindi ai licenziamenti

dei lavoratori. E noi sappiamo che se un'azienda chiude, poi non riapre più», ha attaccato Susanna Camusso. «Sono mesi interi che questo governo si occupa di riforma del Senato, di riforma costituzionale, della riforma qui e lì. Ci fosse un barlume di iniziative sull'economia, che poi è ciò che dà da vivere agli italiani», l'aveva preceduto Raffaele Bonanni. «Il governo è grandemente colpevole, ha stimato la metà delle risorse necessarie per coprire la cassa integrazione in deroga e poi non le ha erogate», aveva esordito Luigi Angeletti.

A metà giugno *L'Unità* calcolò - tramite i dati delle Regioni - che 138mila lavoratori (65mila in cigd e 72mila in Mobilità) erano in attesa di pagamenti del 2013. Dopo pochi giorni il ministro Giuliano Poletti ha sbloccato 400 milioni (le Regioni stimavano in 566 i milioni necessari per terminare i pagamenti) e nei giorni scorsi ha annunciato l'imminente stanziamento di altri 400 milioni. Ma quest'ultima tranche è legata al via libera del nuovo decreto interministeriale che cambia le regole e stringe i paletti di concessione: i mesi di copertura scendono da 12 a 8, «calcolati tenendo conto di tutti i trattamenti concessi dal primo gennaio 2014», con una

retroattività assai discutibile. Per fruire della nuova Cig bisognerà avere un'anzianità lavorativa aziendale di almeno 12 mesi. Il sussidio in deroga non potrà più essere concesso in caso di cessazione, in tutto o in parte, dell'attività d'impresa.

L'opposizione di sindacati e Regioni è totale. Dal governo arrivano timidi segnali in vista dell'incontro con le Regioni del 30 luglio: i mesi potrebbero tornare 12 ma ad invarianza di risorse, diminuendo il valore dell'assegno. Una richiesta definita «irricevibile» da Cgil, Cisl e Uil.

Il rischio che i sindacati vedono all'orizzonte è la volontà del governo di trasformare cassa e mobilità in deroga nel solo Aspi, l'ammortizzatore sociale introdotto da Elsa Fornero che è a carico della fiscalità generale, al netto di un contributo introdotto sui contratti a termine pagato dalle aziende. Il sindacato infatti chiede invece il superamento della cig in deroga attraverso di un altro istituto mutualistico. Lo schema sarebbe quello dei Fondi di solidarietà, lanciati sempre dalla riforma Fornero, ma finora falliti per i pochi accordi di settore sottoscritti tra organizzazioni imprenditoriali e sindacati che hanno portato ad un sostanziale stop al progetto.



Sergio Marchionne FOTO L'ESPRESSO

Sognando Volkswagen la Fiat si accorda con Renault per un furgone

MARCO TEDESCHI
MILANO

In altri tempi un'intesa fra Fiat e Renault per la produzione di un veicolo commerciale sarebbe stata inserita senza esitazione nella categoria dell'ordinaria amministrazione, ma molte cose sono cambiate e stanno tuttora cambiando in un settore, quello dell'industria automobilistica, che nel Vecchio Continente sta ancora scontando una crisi di mercato senza precedenti, specie nelle nazioni del Sud Europa. Ed allora quanto annunciato ieri finisce inevitabilmente per gettare dell'ulteriore benzina sul fuoco delle possibili alleanze e fusioni nel rischio internazionale dell'automobile. Il tutto a pochi giorni dai rumors che volevano Volkswagen addirittura interessata a rilevare tutto il Lingotto.

Dunque, Renault e Fiat hanno annunciato la firma di un accordo in base al quale il gruppo francese fornirà all'azienda italiana, da poco confluita nella neonata FCA insieme a Chrysler, un veicolo commerciale leggero basato su una piattaforma realizzata dalla stessa Renault. Il design del veicolo, si legge nella nota diffusa dal Lingotto, «sarà sviluppato da Fiat e sarà caratterizzato da elementi unici e distintivi per il modello a marchio Fiat Professional». Un'intesa che peraltro non darà frutti industriali immediati. Infatti, «il veicolo - prosegue la nota della casa automobilistica torinese - sarà prodotto da Renault in uno stabilimento francese a partire dal secondo trimestre del 2016».

LA VICENDA VOLKSWAGEN

Come detto, l'annuncio dell'accordo produttivo italo-francese giunge a pochi giorni dal *bailamme* mediatico provocato da un articolo pubblicato su un periodico tedesco. In particolare, la rivista tedesca «Manager Magazin» aveva parlato di trattative avviate dalla Volkswagen con l'obiettivo di arrivare ad una fusione con Fiat piuttosto che all'acquisizione di una quota di controllo azionaria della casa italiana. Indiscrezioni peraltro non suffragate da dichiarazioni interne alle due aziende interessate, nonché oggetto di rapide smentite. Dapprima lo hanno fatto il Lingotto e la holding. Poi è stata la volta della stessa Volkswagen. In una nota la casa automobilistica tedesca, una delle tre maggiori al mondo, ha fatto sapere senza giri di parole che «non ci sono in corso dei progetti di fusione o di acquisizione con Fiat. Al momento ci stiamo concentrando sul miglioramento dell'efficienza all'interno del gruppo».

RAPPORTO ABI

Sofferenze record ma le banche fanno un po' più di credito

Nuovo record di sempre per le sofferenze bancarie che a maggio hanno raggiunto quota 168,6 miliardi di euro rispetto ai 166,5 miliardi di aprile e circa 32,9 miliardi in più rispetto a maggio 2013 (+24% annuo). Lo afferma l'Abi nel suo rapporto mensile. A giugno l'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche 1.842,7 miliardi di euro, è nettamente superiore all'ammontare della raccolta da clientela, 1.718,2 miliardi di euro. In miglioramento anche la dinamica dei prestiti bancari. Su base annua, i finanziamenti registrano una riduzione più lieve (-2,2% in miglioramento rispetto al -3,1% del mese precedente e dal -4,5% di novembre 2013). I finanziamenti a famiglie e imprese si posizionano al -1,4% come variazione annua a giugno 2014 dal -2,4% del mese precedente e -4,5% a novembre 2013. È il miglior risultato da luglio 2012.



Presidio di Cgil, Cisl e Uil per il rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga, ieri a Roma in piazza Montecitorio FOTO L'ESPRESSO

I facchini bolognesi la spuntano: 22 assunti

A. BO.
abonzini@unita.it

Potrebbe essere definitivamente chiusa la lunga vertenza dei facchini che lavorano in appalto a ditte esterne nei magazzini della Granarolo, nel Bolognese. Una lotta - quella degli addetti quasi tutti immigrati - costellata di ripetuti blocchi e numerose manifestazioni, la cui eco ha travalicato i confini cittadini.

Ad annunciare l'intesa raggiunta sono i Si Cobas, che hanno pubblicato sul proprio sito web un comunicato a firma «Comitato dei licenziati», al termine di un incontro svoltosi ieri in Prefettura: «La lotta paga», esulta il sindacato di base. «Dopo 15 mesi dal loro licenziamento e una estenuante lotta dei 51 lavoratori - recita il comunicato - si è firmato l'accordo che prevede la solu-

zione entro il 31 agosto per i 37 lavoratori che fanno capo alla Legacoop: si parla del reintegro di 22 lavoratori, mentre 9 erano già entrati in base all'accordo di un anno fa e 6 saranno incentivati in vario modo all'esodo.

NIENTE RICHIESTE DI DANNI

È stata poi attivata la cassa integrazione in deroga fino al 31 agosto e stamattina saranno firmati i verbali di conciliazione economica per il pregresso richiesto dai lavoratori. I punti qualificanti dell'intesa, continuano i Si Cobas, sono anche altri: le aziende interessate «rinnunceranno ad ogni pretesa economica (secondo i loro calcoli un milione e 950.000 euro) per i danni provocati dagli scioperi». Inoltre, recita sempre il comunicato, le imprese hanno annunciato il «ritiro delle denunce fatte presso le

istituzioni competenti a carico delle persone che, a vario titolo, hanno partecipato attivamente alle proteste legate alla presunta vertenza». Nell'inverno scorso, infatti, più volte ci sono stati scontri piuttosto pesanti tra lavoratori e polizia davanti ai cancelli presidiati dagli addetti, che volevano bloccare i camion dei rifornimenti per i magazzini. Ci furono anche arresti di alcuni manifestanti.

Resta da risolvere il problema dei 14 lavoratori in capo alla Cogefrin, ma il

Comitato si dice fiducioso, prevedendo di mettere in atto «lo stesso percorso per arrivare entro una settimana alla firma dell'accordo in Prefettura». Cogefrin, da parte sua, vorrebbe una conciliazione economica con i lavoratori.

Esprimono soddisfazione, intanto, anche i collettivi che per mesi hanno sostenuto i facchini in mobilitazione. Il centro sociale Crash, ad esempio, parla in una nota di un «gigantesco passo in avanti imposto dalla resistenza degli operai nei confronti dei padroni». Il collettivo Hobo osserva: «Ora sappiamo, nella materialità dello scontro, che vincere si può e che l'unità è la nostra arma più potente. Se vinciamo a Granarolo siamo tutti più forti, avevamo detto. Ora lo siamo: per questo dobbiamo generalizzare le lotte dei lavoratori della logistica», recita un comunicato.

l'Unità mercoledì 23 luglio 2014

13

COMUNITÀ**La polemica****Agricoltura, il pensiero corto della sinistra****Gilberto Corbellini**

SEGUE DALLA PRIMA

Se solo qualche politico under 50, che si dica di sinistra o riformista, sapesse chi era Manlio Rossi Doria. Perché di Farinetti e Petrin, i leader di sinistra conoscono e narrano le gesta. Prima di Renzi, i segretari Pd andavano in pellegrinaggio dal guru di Slow Food, a Pollenzo, per raccogliere il verbo sulla «Terra madre» e altre insensatezze. Una vera tristezza: i segretari del vecchio Pci avranno avuto tutti i difetti possibili, ma conoscevano la storia economica dell'occidente e avevano tutti letto Giacomo Leopardi, per cui non si sarebbero mai fatti incantare da certe fantasie nostalgiche e ingannevoli.

All'indomani dell'incarico per fare il governo, Matteo Renzi direttamente convocava Farinetti, chiedendogli lumi sull'agricoltura italiana. Un gesto che ricorda quando i presidenti incaricati della Dc chiedevano a Giovanni Agnelli consigli sulla politica industriale del Paese. Sviluppando l'analogia, ci si può chiedere se Agnelli e il suo cerchio magico, da Valletta in poi e includendo quel che ha fatto De Benedetti con l'Olivetti, hanno pensato ad arricchirsi personalmente, ovvero a promuovere l'innovazione industriale nel Paese nostro.

Manlio Rossi Doria, morto nel 1986, è stato il più intelligente e competente studioso dei problemi agricoli italiani da l'Unità ai primi anni Ottanta, e si sarebbe disgustato di fronte a un decreto sull'agricoltura come quello che, in questi giorni, il governo ha il coraggio di chiamare «Di Competitività». Decreto che ipocritamente criminalizza la semina di ogm, cioè di un'innovazione tecnologica preziosa per valorizzare proprio la realtà altamente differenziata dei sistemi agrari che caratterizzano l'ecologia del Paese. Strepitosamente lucide e tecniche le analisi di Rossi Doria sul circolo vizioso della povertà dei contadini del meridione, e le sue battaglie, con vari ruoli, contro la Coldiretti di Paolo Bonomi.

Ricordiamolo ai giovanotti che avanzano: nel Secondo dopoguerra la Coldiretti di Bonomi era costantemente nel mirino della sinistra e dei laici, in quanto rappresentava lo zoccolo conservatore e reazionario del Paese. Per decenni spadroneggiò, sfruttando i patronati e il combinato di persistente ignoranza e crescente benessere che interessava il mondo agricolo, riuscendo a far eleggere in Parlamento truppe di decine di deputati e senatori nelle file della Dc. Dopo aver ricoperto importanti incarichi tecnici e promosso la nascita di centri studi e ricerche per lo sviluppo economico del mezzogiorno, dal 1968 al 1976 Rossi Doria fu eletto senatore per il Psi. En passant, egli capiva molto più di chiunque altro accademico e politico italiano di agricoltura perché aveva coltivato la propria formazione scientifica, studiando molta chimica, l'entomologia e la botanica, e fatta propria la filosofia positivista dell'agronomo novarese Oreste Borgia. La solida preparazione scientifica gli consentì, per esempio, di non cadere vittima delle infatuazioni sovietiche in materia di pseudoscienze dell'agricoltura, co-

me accadde al comunista Emilio Sereni. Una pseudoscienza che persiste nella sinistra e tra gli intellettuali snob e tecnofobi, e che oggi è ben rappresentata dalle credenze quasi superstiziose diffuse da Slow Food e dagli adepti di quei misteri gaudiosi che sono «cibo biologico», «a km zero», etc.

Qualche lezione di storia d'Italia e di metodo scientifico andrebbe somministrata ai giovani che avanzano nel Pd e nella sinistra. Incluso ricordargli cosa ha rappresentato in negativo Coldiretti per l'evoluzione dell'agricoltura e per la diffusione del familismo e del clientelismo in Italia. Ci si dovrebbe ricordare anche del fallimento di Federconsorzi, una delle pagine più vergognose nel tramonto della Prima Repubblica, costato miliardi di euro alle casse dello Stato. La svolta ecologista di Coldiretti è solo una strategia per superare indenne la scomparsa della Dc, mantenendo intatto, attraverso i voti elettorali, il potere assoluto di condizionare le scelte politico-economiche nazionali in materia di agricoltura. Perché questo potere significa gestire gli ingenti aiuti europei all'agricoltura italiana.

Piacerebbe chiedere se sanno chi era Manlio Rossi Doria, all'onorevole Maurizio Martina, ministro Pd delle Politiche agricole, alimentari, etc. (Mipaaf), o al presidente del Consiglio, che vogliono criminalizzare l'innovazione agricola e la libertà d'impresa. Ma anche alla presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, che ha chiesto e ottenuto la distruzione di un campo sperimentale di mais Ogm nella sua regione, difeso da coraggiosi agricoltori. In una recente intervista rilasciata al quotidiano *L'Espresso*, l'onorevole Martina ha detto che quando si diplomò in agraria vedeva la politica come alternativa allo studio («penso più alla politica che allo studio»), come se per far politica non si dovesse studiare.

Forse, se avesse studiato di più, il ministro Martina si sarebbe affidato a consulenti meglio informati o più obiettivi di chi gli ha suggerito l'articolo apparso due domeniche fa sul *Sole24Ore*. È incredibile che un ministro scriva

che si investono 700 milioni di euro per la ricerca agricola, quando i finanziamenti Mipaaf sono di fatto ridotti a zero da tre anni. Quei 700 milioni sono forse l'ammontare dei bilanci (gonfiati?) degli enti dal Mipaaf, cioè sono gli stipendi di persone che da anni si girano i pollici, non potendo sviluppare e far proprie le tecnologie e le ricerche che nel mondo avanzato si fanno usando davvero i dati «omici», che l'onorevole Martina tanto decanta. Ma chi li produce quei dati? Non certo gli istituti controllati dal ministero. E poi: come si può in un articolo che è un inno alla ricerca genomica e genetica, non dire una parola sugli ogm? In altri termini, il ministro è riuscito a non rispondere a uno solo degli argomenti sviluppati sullo stesso quotidiano dalla senatrice a vita, farmacologa e staminologa Elena Cattaneo.

Lasciando da parte quelli scientifici, che proprio non esistono, anche gli argomenti economici o politici anti-ogm non reggono. Ed è qui che si avverte la mancanza di economisti del calibro di Rossi Doria. Il consumo di cibo biologico in Italia vale il 2%, il che significa che il 98% della popolazione non compra questi prodotti. Anche perché costano di più e non sono più nutritivi. Fa specie che a sinistra ci si preoccupi di rincorrere le papille gustative e le credenze pseudoscientifiche dei signorini post-comunisti (ma anche di quelli non diventati post-qualcosa. Che un tempo chiedevano più benessere per tutti, e oggi predicano la decrescita (ma non per i loro guadagni)). Con l'avanzare della crisi economica il cosiddetto biologico è made in Italy (o by Eataly?) diventerà ancor più marginale nei consumi nazionali, dato che la frazione di poveri nel Paese sta crescendo. È irresponsabile e offensivo ascoltare gli anti-ogm quando dicono che bisogna essere disposti a pagare di più il cibo per aiutare gli agricoltori. Un argomento che ricorda la celeberrima frase attribuita a Maria Antonietta, moglie di Luigi XVI e poi ghigliottinata, che di fronte alle sollevazioni rivoluzionarie francesi avrebbe detto: «Se il popolo non ha più pane, che mangi brioches». Meditate, signorini, meditate!

L'intervento**Università, la valutazione non risolve i veri problemi****Alessandro Figà Talamanca**
Analisi Matematica
Univ. La Sapienza

NON SI PUÒ DIRE CHE IL MONDO POLITICO, NEGLI ULTIMI QUATTRO O CINQUE ANNI, ABBA TRASCURATO L'UNIVERSITÀ. NEL BENE O NEL MALE, I GOVERNI CHE SI SONO SUCCEDEUTI, SONO INTERVENUTI PIÙ VOLTE, con leggi, decreti e circolari (ed anche con un taglio massiccio del finanziamento statale, che è diminuito, in termini reali, di circa il 18% tra il 2008 e il 2013).

A parte i tagli dei finanziamenti, gli interventi normativi più incisivi sono quelli derivanti dall'applicazione della cosiddetta «riforma Gelmini» entrata in vigore nel gennaio del 2011. La riforma ha modificato radicalmente l'assetto della docenza universitaria, sopprimendo il ruolo iniziale dei ricercatori universitari (e generando così costi supplementari per il sistema), ha rivoluzionato il sistema di reclutamento e promozione dei docenti, ha aumentato i poteri e le competenze dell'Agenzia Nazionale per la Valutazione dell'Università e della Ricerca (Anvur), la quale a sua volta ha dettato «criteri e parametri» per la valutazione della qualità della ricerca scientifica, ai fini di un gigantesco «esercizio» di valutazione della ricerca che è stato svolto a cura dell'Anvur, ma anche ai fini della valutazione di candidati alle posizioni di docente universitario. Infine, sempre attraverso l'Anvur, il ministero, sta definendo procedure per «l'accertamento dei corsi di studio».

È lecito però chiedersi fino a che punto l'attivismo del ministero e del Parlamento abbia contribuito alla soluzione dei principali problemi del nostro sistema universitario. Quali sono dunque i problemi principali? A questa domanda risponde compiutamente il rapporto 2013 sullo stato dell'università presentato dall'Anvur nel gennaio scorso. Si parte da un meditato confronto internazionale per indicare tre problemi strettamente connessi. Il primo è il basso numero di laureati nella popolazione giovanile italiana, il secondo è l'alto numero di abbandoni degli studi tra gli iscritti, il terzo è l'altissima percentuale di ritardi negli studi che portano ad una durata media di oltre cinque anni per un corso di studi che dovrebbe durare tre anni. Il rapporto dell'Anvur precisa che non siamo molto distanti dalla media europea quanto a percentuale di diplomati nella popolazione giovanile, né è molto diverso il tasso di passaggio dalla scuola secondaria all'università, anche se da noi sono pochi gli studenti di età più matura che si iscrivono dopo una esperienza lavorativa di qualche anno. È dunque principalmente l'alto tasso di abbandoni a determinare il basso numero di laureati. È troppo facile osservare che le molte riforme degli ultimi cinque anni non tentano nemmeno di affrontare questi difficili problemi (osserviamo subito che si tratta di problemi difficili perché non avrebbe senso forzare le università ad aumentare la proporzione dei laureati sugli immatricolati, rendendo più facile le promozioni).

Ma come mai tra i tanti interventi sul sistema universitario non ce ne è uno che affronti questi problemi? La risposta a questa domanda non è difficile: Parlamento e governo sono intervenuti su sollecitazione di docenti universitari più interessati alle beghe interne e alle rivalità tra «scuole», che al funzionamento del sistema di istruzione superiore. Così il problema centrale dell'università italiana è divenuto il sistema di reclutamento e promozione dei docenti e con esso l'insegnamento del Santo Graal, ovvero dello strumento perfetto per misurare la «qualità della ricerca scientifica». Si tratta di una impresa impossibile: la ricerca scientifica è (anche) un'attività creativa la cui qualità, come la qualità della produzione artistica non è misurabile oggettivamente; come per le credenze religiose, sono in molti però a ritenere che le proprie valutazioni soggettive abbiano il carattere dell'oggettività.

In ogni caso i problemi principali del sistema universitario sono passati in secondo piano, perché non interessavano i professori. Eppure il rapporto dell'Anvur arriva a conclusioni precise: «Il fatto che quasi un terzo degli immatricolati abbandonano o cambiano corso di studi dopo il primo anno indica la difficoltà del passaggio scuola-università. I dati sulla dispersione (quasi il 40%) e sul tempo medio per il conseguimento della laurea mostrano inoltre una bassa produttività del sistema, con costi diretti ed indiretti di difficile quantificazione ma sicuramente elevati. Basti pensare ai ritardi nell'ingresso nel mondo del lavoro in un contesto quello italiano che a sua volta impone tempi di inserimento dei giovani estremamente lunghi». Ma di queste conclusioni non si tiene conto nemmeno quando l'Anvur affronta i problemi della «qualità della didattica». Si interviene allora con la cosiddetta «Autovalutazione, Valutazione periodica, Accreditazione» (Ava) che, indipendentemente dai suoi meriti, è rivolta a migliorare l'insegnamento all'interno dei singoli corsi di studio. Si elude così il problema principale segnalato dall'Anvur stesso: le difficoltà del passaggio scuola-università. Non ci sono ricette di immediata applicazione per risolvere questi problemi. È probabile però che sia necessaria una maggiore flessibilità degli insegnamenti del primo semestre rivolti alle matricole, e soprattutto un maggiore investimento delle risorse di docenza nell'insegnamento del primo anno. Il governo anziché accodarsi all'insediamento del sistema perfetto di reclutamento dei docenti dovrebbe almeno indicare come prioritaria la soluzione di questo problema.

Maramotti**Dialoghi****Le incertezze di Obama****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Un dirigente islamista ha detto che «sono pronti a combattere per mesi». Netanyahu che «una tregua non è in agenda». Peres parla di un'inevitabile operazione di terra. Abu Mazen ha denunciato il genocidio di Gaza. È guerra già nelle parole. Obama, deplora i danni subiti dai civili ma condanna soprattutto i lanci di razzi su Israele. Calcolo politico o concreta impossibilità?

FABIO SICARI

In difficoltà con l'opinione pubblica e spaventato dalle elezioni di metà mandato previste per fine ottobre, l'Obama di oggi è un presidente ed un uomo molto diverso da quello che tante speranze aveva suscitato al tempo della sua elezione. La violenza unilaterale delle sue dichiarazioni su quelli che lui chiama ancora i «terroristi» di Hamas e sulle responsabilità di Putin nella crisi ucraina, lo riportano infatti al ruolo

modesto di un uomo di parte. Quello di cui ci sarebbe bisogno oggi, invece, è l'Obama di allora: capace di far partire una trattativa seria, sotto l'egida Onu, fra Russia, Ucraina e Ue e di dire con fermezza ad Israele che i bombardamenti che coinvolgono i civili debbono essere interrotti subito. Riaprendo un negoziato capace di portare allo scoperto anche le minacce alla pace che vengono dai più inquieti dei leader di Hamas. Spiegando agli israeliani che gli ispettori dell'Onu potrebbero essere più efficaci dei soldati israeliani nell'identificare i tunnel in cui i palestinesi nascondono le armi e che grande stanchezza c'è, nell'opinione pubblica mondiale, di fronte alla politica attuale di Tel Aviv. Dimostrerebbe Obama una vera amicizia per gli israeliani proprio confrontandosi con loro ed ascoltando gli appelli che tanti altri Nobel come lui stanno lanciando. Per una pace cui si deve arrivare subito.

COMUNITÀ**L'intervento****Il Medioriente e il realismo che ci manca****Fabio Nicolucci**

IN QUESTE SETTIMANE SIAMO SPETTATORI SGOMENTI ED ATTONITI DI UN ENORME INCENDIO ALLE PORTE DI CASA. IL MEDIORIENTE È IN FIAMME. PER TANTERAGIONI, STORICHE, POLITICHE ED IDENTITARIE, la nostra attenzione è monopolizzata dalla terribile guerra tra Hamas e Israele. Ma lo sconvolgimento è regionale: dalla Siria e al Libano, all'Iraq, non vi è uno stato nel Levante - se vogliamo per un momento far finta che il problema Libia non esista - indenne da esso. Non chiudere gli occhi e aprire la bocca alla politica di fronte a queste tragedie è innanzitutto dovere di ogni essere umano. Ma poi lo è per ogni cittadino europeo e sincero democratico, non fosse che per la vicinanza a casa nostra e per la rilevanza di questa regione negli equilibri mondiali.

Primo passo per poter proporre una vera soluzione è cominciare dall'elaborare un'analisi seria e realista. La sinistra, proprio sul medioriente, da tempo ha abbandonato ogni sforzo di rinnovamento nel pensiero e nell'analisi, per ripetere o inefficaci rigetti delle analisi altrui oppure ireniche e dunque velleitarie ricette di pura testimonianza.

Non a caso, con la fine del mondo da essa conosciuto - quello della Guerra Fredda - non ha fatto altro che aggirarsi sperduta fra macerie montanti. Illuminante il caso dell'intervento in Iraq proposto dai neoconservatori Usa nel 2003: ad esso si sono opposte le bandiere della pace ma nessuna valida alternativa. Questo problema si ripropone oggi, di fronte al dramma siriano e alla guerra di Hamas contro Israele e alla sua reazione.

Responsabilità della sinistra è quella di proporre una lettura di ciò che sta avvenendo tale da incidere nei processi reali e da

costruire un diverso ordine regionale. Si tratta di un compito possibile, perché la ricetta dei neoconservatori con Bush è stata sì capace - occorre riconoscerlo - di operare una discontinuità e destabilizzare un ordine regionale oramai decrepito in voga dal 1945. Ma non è stata capace di costruire uno nuovo. Perché era basata su una lettura del mondo che individuava alcune giuste cause dei problemi regionali - in particolare l'assenza di democrazia - senza però saper proporre valide soluzioni. Soluzioni impossibili se si individua moralisticamente negli «Stati canaglia» e non negli «Stati falliti» il principale problema della regione. Una regione dove l'interdipendenza è fortissima ma trasversale, ed avviene sulle membra di una statualità tradizionalmente assai debole.

Soluzioni impossibili, per di più, se si guarda come facevano i neocon attraverso le lenti di un pensiero dicotomico che mutua dalla Guerra Fredda categorie moralistiche del Bene contro il Male, e che sostituisce «Comunismo» con «Islam». Uno scenario di scontro tra civiltà non solo produttore di frizioni, ma che sacrificava anche le migliori forze riformiste della regione. Perché lo scontro non è - come sostenevano i neocon - tra le civiltà, bensì all'interno di esse. Tra riformisti e reazionari.

Ed oggi la regione è in fiamme. Non solo. Sta sorgendo un'angosciante alternativa che potrebbe fare proseliti, di «quasi stato» a cavallo tra Siria e Iraq dove si tagliano gole ai miscredenti, si raccolgono tasse e gestiscono flussi di denaro avendo per le mani depositi di armi chimiche. Non a caso recentemente il capo del Mossad Tamir Pardo ha affermato che «il problema più grave per la sicurezza di Israele è l'Isil

più di Hamas». Uno Stato «altro» da dove si lancia una sfida non solo ai fragili equilibri interni di Siria e Iraq, ma anche a tutti noi, anche perché contiene un progetto di rinnovamento e «rottamazione» dell'attuale dirigenza di A-Qa'ida: mentre infatti il capo politico dell'Isil sfida la leadership di Al-Zauahiri - che definisce l'Isil come «estremista» - essa viene rilanciata anche sul piano ideologico dal ventinovenne Al-Athari, che dalle lande dell'Isil sfida la finora indiscussa in Al-Qa'ida guida ideologica di Al Maqdisi e Al Filastini.

Se questo è il quadro sommariamente descritto, appare chiaro che la via non può essere che quella di invertire la tendenza alla disgregazione e al disfacimento dei legami, sia civili sia statuali. Per far questo occorre guardare a ciò che è reale. Per quanto riguarda la Siria e il connesso problema dell'Isil, è presto detto: senza l'Iran non si va da nessuna parte. L'Italia ha da questo punto di vista carte da giocare, che risalgono al meglio della sua politica mediterranea. Occorre con voce alta segnalare nell'ambito transatlantico la propria disponibilità a metterli a disposizione, superando resistenze moralistiche.

Per quanto riguarda Israele e Hamas, invece, il problema è la disgregazione della società palestinese, che aiuta gli estremismi e tacita i riformisti, di qua e di là. Oggi in Hamas parlano i radicali e propongono «guerra infinita». E Israele - a cui la sinistra dovrebbe guardare liberandosi di una anacronistica equidistanza per poter poi più credibilmente in una nuova vicinanza criticarne di volta in volta le politiche - risponde. Allora, una volta ristabilita una sorta di «hudna» (termine arabo per tregua, ndr), che è lo sbocco obbligato, «costringere» Hamas in un campo politico è la via da seguire. In questo senso la formazione di un governo di unità nazionale palestinese non è il problema ma parte della soluzione. Perché ci sono tempi nei quali non si può fare ciò che è giusto e che ci piace, ma occorre fare ciò che non ci piace ed è però necessario.

Lo sconvolgimento attuale riguarda tutta la regione: dalla Siria al Libano, all'Iraq

L'Unità in lotta**Questo giornale miracolo d'accoglienza****Stefano Piedimonte**
Scrittore

SENZA GIRARCI TROPPO INTORNO: PER ME SI TRATTA DI UNA QUESTIONE PERSONALE. Dalla questione personale, però, ho tratto alcune considerazioni che sono estendibili e trasversali. Quindi ne parlerò senza il timore di sembrare troppo grato, troppo reverente - e quindi poco obiettivo - verso un giornale che mi ha dato tantissimo.

Due anni fa, nel 2012, finii di scrivere il mio primo romanzo. La mia esperienza di narratore era inesistente: mi affacciavo all'editoria di libri da perfetto novellino, e avrei baciato i piedi a chiunque mi avesse prestato ascolto o anche un briciolo d'attenzione. La pubblicazione del romanzo era imminente, in casa editrice si preparava il lancio per la stampa, il piano marketing, gli incontri con i giornalisti e un tour di presentazioni ai festival e nelle librerie. Speravo, con un certo ardore ed un colpevole narcisismo, che qualcuno si decidesse a intervistarmi. Un esordiente con qualche anno di esperienza come cronista nei

giornali locali ma nessun aggancio nelle redazioni dei quotidiani nazionali, se non trova una fiducia, una disponibilità, un'accoglienza da parte delle redazioni che contano, sarà costretto molto probabilmente a precettare amici e parenti (con somma e malcelata vergogna) perché comprino una copia del suo primo romanzo.

E invece accadde questo. Accadde che un giorno mi telefonarono dall'ufficio stampa del mio editore e mi dissero: «L'Unità vuole pubblicare il primo capitolo del tuo romanzo. A te va bene?». Voi che avreste fatto? Se vi foste trovati al mio posto, intendo. Cosa avreste risposto? «Sì»? «Direi di sì»? «Corro»? «Faccio un voto alla madonna di Pompei»?

Per farla breve, nacque così questa mia vicinanza a *L'Unità*, con la sorpresa di un autore esordiente, che però sa bene come funzionano le cose nei giornali, quanto poco tempo ci sia nelle redazioni per valutare con serenità la grana di un romanzo, quanto spesso le meravigliose aspettative di uno scrittore vadano a infrangersi contro lo scoglio dell'indifferenza, dello scetticismo, dei tempi assurdi e dei carichi di stress che ammorbandano le persone ne rendono il lavoro asettico, impiegatizio, piatto e senza guizzi.

A *L'Unità*, evidentemente, questa cosa non è mai accaduta, questo abbruttimento non ha mai attecchito. Si tratta di un piccolo e invisibile miracolo. Invisibile perché spesso un giornale ha due facce: una è quella che offre ai lettori, un'altra è quella che riserva ai propri collaboratori. Raramente queste due facce coincidono.

Qualche tempo dopo, in circostanze

che definirei bizzarre - e che meriterebbero da sole la stesura di un racconto surreale - mi capitò di incontrare a un festival Francesca De Sanctis. Mi chiese se mi andasse di scrivere qualcosa per le pagine di cultura, e chiaramente accettai. Trovai insolito il fatto che un quotidiano come *L'Unità*, senza neanche sapere per quale partito votassi nel chiuso della mia cabina elettorale, mi offrisse uno spazio e - ancora una volta - un'accoglienza del genere. Un respiro dello stesso tipo, una voglia (e una possibilità) di scrivere dettata solo dall'esigenza di esprimere contenuti e di dividerli con i lettori, lo trovai nei pezzi culturali di tutti i colleghi collaboratori. E questo mi fa riflettere non solo sulle dinamiche redazionali, che potrebbero riguardare soltanto i giornalisti e gli scrittori tenendo i lettori fuori dal discorso, ma sul modo stesso di fare giornalismo. Il punto è che, ve l'assicuro, le due cose fanno parte di un unico sistema.

Ho scritto per diversi giornali, prima come giornalista, ora come narratore. Non me ne voglio gli altri se oggi dico - pensando davvero - che questa apertura, questo modo di accogliere e di trattare le persone, non l'ho mai trovato in nessun altro posto. Ed è importante, perché nonostante ci si sforzi, spesso, di avere quelle due facce di cui parlavo prima, la verità è una sola: il modo in cui un giornale tratta quelli che riempiono le sue pagine è il modo in cui un giornale tratta i propri lettori. Non si scappa. E se è vero che questo, appunto, è un piccolo miracolo, è anche vero che l'idea, la sola idea della sua fine dovrebbe spaventare tutti.

L'analisi**Se l'Europa scoprisse il segreto della fiducia****Paolo Borioli**

SEGUE DALLA PRIMA

In sede di trattativa è ovviamente essenziale, per il governo italiano e i suoi potenziali alleati (Hollande), ribattere su questo punto. È infatti importante determinare quale sia la percentuale di discostamento dei conti italiani dagli accordi dovuti alla crisi, ma occorre sapere che questo, proprio in sede di calcolo, non è affatto semplice. Ne deriva la necessità di impostare una strategia argomentativa e di alleanze che, su questo punto, rafforzi la battaglia, allarghi il fronte e aumenti il numero dei possibili sbocchi. La difficoltà nel determinare quanto deficit dipende dalla congiuntura e quanto invece dipende da altro, rende infatti necessario usare una gamma più ampia di argomenti atti a favorire un'interpretazione favorevole a noi, ma anche alla reale possibilità di uscire dalla crisi. A tal fine occorrono in particolare due cose: descrivere la questione italiana in termini meno auto-punitivi di quanto si sente fare e sfruttare meglio il modo in cui la stessa Germania di Schröder, dal 2003, ha attuato le proprie riforme.

La prima questione va posta come segue: l'Italia ha mostrato negli ultimi venti anni una capacità di stare vicino agli obiettivi di deficit e avanzo primario che è per certo migliore della media europea. Compresa la Germania. La storia recente italiana è dunque un insegnamento per tutta l'Europa: si riesce ad avere un'economia sana, cioè equilibrata nei conti e capace di controllare il debito complessivo, soprattutto se si investe nella propria innovazione socioeconomica. Il problema italiano è che all'incrocio di due fasi cruciali (prima Maastricht e poi l'esplosione della crisi) questa modernizzazione, per motivi storici, non era stata ultimata nonostante il grande progresso compiuto dal nostro Paese dal 1945 in poi. Ergo, oltre alla maggiore flessibilità congiunturale nei conti, l'Italia e i suoi alleati devono soprattutto ottenere un ciclo di investimenti che vada molto oltre i pochi decimali di punto ottenibili anche con una interpretazione favorevole dei trattati. Ciò è vitale sia per abbassare stabilmente il debito in Italia, sia per far rinascere la domanda interna della Ue. La strada della continua deflazione salariale e della svalutazione del lavoro va nella direzione giusto opposta: non rende davvero competitivi i Paesi in difficoltà e potrebbe anzi, vista la grande integrazione delle economie Ue, sospingere verso il basso anche i salari di altri Paesi. Se, insomma, si procede svalutando il lavoro e il salario italiano anche l'effetto del Salario Minimo tedesco appena introdotto potrebbe essere minore di quanto ci si aspetti.

Tutto questo, dunque, riguarda anche la Germania e i Paesi nordici: compresi quelli in cui ripresa e produzione sono deludenti e dove emerge chiaramente la necessità di puntare sulla domanda interna europea. Per esempio, il premier conservatore svedese Reinfeldt sta scontando gravemente il non avere sfruttato meglio il grande surplus economico della Svezia per far rinascere la domanda interna e una migliore occupazione dei suoi concittadini lavoratori: è in gravissimo svantaggio nei sondaggi (le elezioni sono a settembre) ed è probabile che a vincere saranno i socialdemocratici e la sinistra (al contrario della Francia, dove a vincere potrebbe essere Marine Le Pen).

La verità è che non se ne esce senza un programma di investimenti in tutti i Paesi e di maggiore domanda interna nei Paesi in surplus. Da questo punto di vista è senz'altro un bene che il vice cancelliere tedesco, il leader socialdemocratico Sigmar Gabriel, sia anche ministro dell'Economia. Egli ripete e ricorda spesso due cose: la prima è che quando la Germania fece le sue riforme con Schröder, essa violò alla grande le regole europee sul deficit: se non l'avesse fatto l'impatto della disoccupazione sarebbe stato insostenibile e la Germania non avrebbe realizzato i successi che oggi vanta. Basta ascoltare Gabriel e si capisce che nella Ue non esistono popoli reietti e popoli virtuosi, ma solo popoli che, con tutti i loro difetti, riescono ad utilizzare al meglio i mezzi a loro disposizione: per esempio la flessibilità delle regole. La seconda cosa che Gabriel ricorda è la necessità di un grande piano di investimenti per la modernizzazione industriale di tutta Europa. Oltre alla domanda effettiva garantita dall'investimento produttivo qualificato e massiccio (anche in infrastrutture, energia, rinnovamento di patrimonio immobiliare e territorio) questo tipo di scenario apre a migliori salari ed occupazione più stabile. Non solo, ma una modernizzazione più diffusa (per esempio nel nostro Mezzogiorno) può trasmettere fiducia nel fatto che ogni singolo Paese (come la Germania nel 2003) può recuperare facilmente deficit e passivo nella bilancia dei pagamenti perché ha i mezzi produttivi per rimediare gli effetti. Ecco allora che sarebbe più semplice far nascere un'Unione anche basata sulla maggiore fiducia, sospinta dal fatto che, quando possono, sono molti e diversi i Paesi che, remunerando il lavoro meglio di oggi, possono ampliare il mercato europeo senza piombare (grazie agli investimenti innovativi) in modo incontrollato nei vari deficit. Ne può nascere un'Europa diversa, ispirata a quell'intreccio di Keynes e Schumpeter che fu un tempo il modello socialdemocratico nordico. Un modello che Katainen, da conservatore finlandese e arcigno allievo della via ottusa al rigore, vuole casomai distruggere.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 23 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 5

RIFORME E POLITICA

Nell'aula del Senato prosegue l'ostruzionismo con i senatori di Sel M5S ed ex M5S che illustrano gli emendamenti

Napolitano non ferma i dissidenti

Il ministro Boschi chiude alla mediazione e rifiuta l'accusa di autoritarismo

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Le riforme costituzionali proposte dal governo trovano un «ombrello» che le ripara dalle accuse di autoritarismo piovute da Sel e M5S. E' quello del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: uno scudo che sprona il governo ad andare avanti in Senato. Da lunedì con sedute no-stop dalla mattina alla notte. Qui però l'ostruzionismo, ma anche la chiusura del ministro Maria Elena Boschi ad ipotesi di mediazione, ha portato a una sorta di dialogo tra sordi destinato ad allungare i tempi. Cosa che non scoraggia il premier Matteo Renzi, il quale afferma stentoreo: «bisogna fare le riforme e le faremo». Ma sul tavolo, si racconta, ci sarebbe anche la pistola delle elezioni anticipate posta dai renziani.

«La riforma dell'assetto parlamentare - ha detto Napolitano - non è meno importante delle riforme del mercato del lavoro e della spesa pubblica». La «discussione è stata libera, articolata, non c'è stata improvvisazione o improvvisa frettilosità». Ora è il momento di superare una estremizzazione «ingiusta e rischiosa». «Non si agitano spettri di insidie e macchinazioni autoritarie e non si miri a un nuovo nulla di fatto». Perché, se rimane questa «diffidenza» naufragherebbe ancora una volta il tentativo, peraltro già così tardivo, di riforma. Parole criticate solo da M5S in Aula e sul blog di Grillo, che ha paragonato il trio «Napolitano-Renzi-Berlusconi» a Mussolini.

L'appello di FI e Ncd a trovare soluzioni politiche

Nell'aula del Senato l'ostruzionismo è proseguito senza alcuno sconto. I senatori di Sel, M5S ed ex M5S continuano nella illustrazione dei 2.100 emendamenti al solo primo articolo e dei primi voti nemmeno c'è l'ombra. Un appello al governo a prendere una

«iniziativa politica» è stato fatto dai capigruppo di Fi, Paolo Romani, e di Ncd, Maurizio Sacconi: quest'ultimo ha addirittura rilanciato l'idea che i senatori vengano eletti non dai Consigli regionali ma dai cittadini contestualmente alle elezioni regionali.

Anche il correlatore Roberto Caldeoli ha chiesto del tempo per i relatori per avanzare delle «proposte» che facciano superare l'impasse. Dal ministro Boschi c'è stato un «niet» deciso alla Conferenza dei capigruppo. Il capogruppo del Pd, Luigi Zanda, e gli altri presidenti di gruppo della maggioranza, hanno chiesto è ottenuto che dalla prossima settimana si allunghi l'orario delle sedute: dalle 9 alle 24, compresi sabato e domenica. Ma certo questo risolve poco. E' stato calcolato che con questi ritmi non si finirebbe nemmeno entro il 2014.

In campo ci sono due opzioni: la prima è trovare dei punti di mediazione, ma è difficile perché Sel, M5S ed ex M5S chiedono l'unica cosa su cui il governo non vuole cedere, e cioè un Senato che rappresenti le Regioni. La seconda strada è quella dello scontro totale, il che implicherebbe che la prossima settimana, dopo 14 giorni di sedute si giunga al contingentamento dei tempi.

«Chi vuole bloccare, fermare, ostruire questo cammino - ha detto Renzi - pensa che si possa continuare così com'è. Per cambiare l'Italia bisogna fare le riforme e le faremo. Il governo è impegnato a testa alta e viso aperto per raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati».

IL CASO

Galan: la Camera dice sì all'arresto

I Finzieri eseguono sei ore dopo

di PAOLO CUCCHIARELLI

ROMA - Giancarlo Galan va in carcere. L'attesa per lui è finita alle 8 di sera - sei ore dopo il voto della Camera sul suo arresto - quando al cancello della villa di Cinto Euganeo ha suonato la Guardia di Finanza. L'ex ministro sapeva chi lo stava cercando. I militari gli hanno notificato l'ordinanza di custodia che il Gip di Venezia Alberto Scaramuzza aveva firmato già il 4 giugno scorso, quando partì il blitz dell'inchiesta Mose che portò in manette 35 persone. Galan andrà nel carcere di Opera, dotato di un centro clinico specializzato, in grado di fornire le cure di cui l'ex governatore necessita.

Fino al pomeriggio l'impressione era che, dopo il via libera di Montecitorio al provvedimento, le cose non sarebbero precipitate subito. Si diceva che la Procura di Venezia dovesse attendere l'arrivo da Roma degli atti della votazione; gli avvocati difensori di Galan, Antonio Franchini e Niccolò Ghedini, avevano annunciato una nuova istanza per la concessione dei domiciliari. Gli eventi sono stati più veloci. I magistrati stavano in realtà cercando la struttura carceraria più idonea, fuori dal Veneto.

Umorismo pessimo, arrabbiato, anzi «incazzato nero» con i medici che l'hanno dimesso dall'Ospedale di Este una manciata di minuti dopo il sì all'arresto arrivato dalla Camera dei deputati con 395 voti a favore poco dopo le 14, ben convinto di aver subito un «doppio tradimento» dai colleghi deputati e dai magistrati senza dimenticare i medici che pure gli avevano inizialmente indicato una prognosi di 40 giorni che arrivava quindi fino al 20 di agosto.

Che le cose si fossero messe male lo si era capito subito, di prima mattina alla Camera quando (nonostante un diretto riferimento fatto dal capogruppo Fi Renato Brunetta alle possibili ripercussioni sulle riforme durante la mattinata capigruppo) la richiesta di rinunciare al voto era stata rinviata alla decisione dell'aula. E subito bocciata.

In Aula il dibattito sulla richiesta di rinvio è con il finale già scritto: contro si schierano il Pd, l'M5S e Sel. A favore Fi e Ncd, mentre Sc si astiene.

Si vota sulla richiesta di arresto poco dopo le 14.30 dopo un ennesimo tentativo di discutere prima il Ddl carceri fatto sempre inutilmente da Fi. Il voto è segreto: 138 contrari all'arresto. Due gli astenuti, 395 i voti a favore.



Dopo il voto l'ospedale lo dimette subito

IL CONFLITTO

Grillo chiude e Di Maio riapre

Difficile capire la linea dell'M5S

di TEODORO FULGIONE

ROMA - Ormai il copione appare quasi scontata. Luigi Di Maio apre al dialogo e Beppe Grillo chiude; il leader del M5S boccia la legge elettorale, il vicepresidente della Camera invece rilancia il tavolo delle trattative. A sentire i diretti interessati è sempre tutto sotto controllo: ciò che viene fatto a Roma viene concordato prima con lo staff a Milano e, pari modo, le uscite del leader cin-

creti. Ma le distanze maggiori si registrano sulle riforme. «Se restano così - spiega ancora Di Maio - non ci piacciono». Poi, però, aggiunge: «Se le riforme le possiamo cambiare con il dialogo, e sono convinto che a quel tavolo si possa fare, allora ci possono anche piacere». Ben altro umore rispetto a Grillo che, dal suo canto, lancia un durissimo attacco a Matteo Renzi tirando in ballo Benito Mussolini: «neanche lui ebbe la sfacciataggine del

questo espressionismo "comune sentire" dei parlamentari. Eppure spesso le due posizioni sembrano distanti. Anche ieri, infatti, non coincidevano e, di certo, non aiutano a capire quale sia la linea dei cinque stelle.



A Roma arriva Davide Casaleggio

Dal blog arrivano bordate al governo. Grillo definisce l'Italicum peggiore anche della «legge elettorale fascista Acerbo che - spiega - fu sicuramente più rappresentativa del corpo elettorale e rispettosa della democrazia dell'Italicum di Renzi e del noto pregiudicato». Non che Di Maio apprezzi il progetto di legge dell'esecutivo ma i toni del vicepresidente della Camera appaiono sicuramente più dialoganti: «Aspettiamo fatti dal Pd - afferma al Tg3 - Siamo disponibili ad altri tavoli ma aspettiamo dei segnali con-

to, il co-fondatore del Movimento. Alcuni parlamentari legano il suo arrivo ad un controllo interno sul funzionamento delle piattaforme di votazione. Fonti interne tirano in ballo un deputato che avrebbe creato una pagina internet su cui sarebbero potuti confluire militanti non proprio allineati.

LA STRATEGIA

L'ex premier non ha nascosto la sua tristezza per la vicenda Galan

Berlusconi prova a ricompattare il suo partito

Giornata di riflessione prima dell'atteso colloquio con Fitto

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - Nessun faccia a faccia chiarificatore con il numero uno dei dissidenti, nessuna dichiarazione pubblica forte ma solo «tristezza» per il sì della Camera all'arresto di Giancarlo Galan. A Roma nel suo primo giorno da assolto in quello che, forse, era il più temuto dei processi, Silvio Berlusconi sceglie il «low profile» dribblando le telecamere che lo attendevano alla presentazione del libro di Michela Biancofiore, «Il cuore oltre gli ostacoli». Per l'ex premier, questa, è stata soprattutto una giornata di riflessione, passata a Palazzo Grazioli con i suoi fedelissimi e pri-

va, tra l'altro, dell'atteso colloquio con Raffaele Fitto.

Ma, è il pensiero che il Cavaliere ha riferito ai suoi, «le cose vanno fatte senza fretta». E il riferimento non è solo all'incontro con chi è definito come la guida dei «dissidenti» interni a Fi, ma anche a quella «reunion» con il Ncd di Angelino Alfano sulla quale, in queste ore, le reazioni hanno scavalcato i fatti stessi. L'obiettivo di medio periodo resta quello di federare quel centrodestra che propone la «ricetta liberale» come alternativa alla politica economica di Matteo Renzi ma sui tempi correre sarebbe controproducente. E, si fa notare negli ambienti azzurri vicini al Cavaliere, sarebbe un errore interpretare la telefonata tra Berlusconi e il suo ex delitto come l'embrione di una riunificazione politica. Per ora insomma, l'ex premier è impegnato innanzitutto a ricompattare il partito.



Il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi

**POLITICA**Fissata l'assemblea, resta la contesa sui ricorsi pendenti
L'ipotesi slittamento non piace all'ex deputato

Congresso, il fronte anti rinvio

Luongo stoppa la richiesta di Paradiso: «Però potremmo assegnare un delegato in più»

NON potrà certo essere un delegato in più o in meno a stabilire le sorti del congresso regionale del Pd. Ma se la questione è di tipo formale «si potrebbe assegnare alla lista di Dino Paradiso un delegato in più», in aggiunta a quelli eletti in base ai risultati delle primarie di sabato scorso.

Quella che propone Antonio Luongo, uno dei candidati alla segreteria regionale del partito, è la proposta, forse provocatoria, per rispondere alle richieste di Paradiso. L'attore, arrivato terzo nella recente sfida delle primarie, ha chiesto il rinvio dell'assemblea regionale, fissata per il prossimo 28 luglio, perché sono ancora pendenti alcuni ricorsi sul risultato della consultazione aperta. La componente Paradiso è quella destinata a spostare con più forza il risultato della votazione congressuale. Con nessuno dei candidati arrivati alla maggioranza assoluta dei voti, l'elezione del segretario è stata così demandata all'assemblea regionale e al voto dei cento delegati eletti nelle liste delle primarie.

L'ex deputato, sostenuto da gran parte della dirigenza Pd, ha raggiunto il 40 per cento dei voti, fermando quella che era stata annunciata come l'avanzata senza freni di Luca Braia, ex assessore regionale, sostenuto dal go-

Antonio Luongo (la foto è tratta dal blog alternativariformista.altervista.org)

vernatore Pittella e stoppato a quota 43 per cento. Nella contesa alla segreteria pesa il ruolo di Paradiso che ha raccolto il 16 per cento dei consensi.

Rinvio o no? «Pur comprendendone le legittime motivazioni, ritengo che la questione posta possa essere risolta politicamente aggiungendo ai 100 componenti proclamati dalla commissione regionale per il congresso un membro della lista Paradiso», scrive Luongo. «Qualora i ricorsi venissero accolti, la composizione dell'assemblea muterebbe di un solo componente, a vantaggio della

lista Paradiso e a danno di quella Braia, mentre la rappresentanza eletta a mio sostegno resterebbe immutata. In ogni caso non potrà essere un delegato in più o in meno a determinare l'esito congressuale ma solo un chiaro, limpido, innovativo e unitario accordo politico».

La motivazione politica che sta dietro alla soluzione formale è il rischio imminente: «Al di là della buona fede di tutti i protagonisti della vicenda congressuale, il rischio di una torsione politicista dell'esito delle primarie sarebbe dietro l'angolo. Rinvio l'assemblea del

28 luglio significherebbe procrastinare automaticamente la scelta del segretario regionale del Pd lucano a settembre, con il concreto rischio di far decantare il voto liberamente espresso da oltre 54.000 cittadini lucani». E Luongo non vuole.

In prospettiva: «Tante sono le imminenti sfide che attendono il Pd e la Basilicata e la principale forza politica di governo di questa regione non può non avere subito una guida autorevole, capace di affrontarle e vincerle, nell'interesse della comunità lucana».

sa. lo.

CENTRO DEMOCRATICOScaglione nominato segretario
Benedetto: «Replicare in Regione
il gruppo unico con Realtà Italia»

In attesa della celebrazione del primo congresso regionale del Centro democratico, l'incarico di segretario lucano è stato affidato all'ex consigliere regionale Luigi Scaglione. La decisione è stata comunicata dal presidente nazionale del partito, Bruno Tabacchi. La nomina - è spiegato nella nota di Tabacchi - è stata presa su proposta del commissario uscente, Pino Bicchielli e del capogruppo in consiglio regionale, Nicola Benedetto. Sono stati inoltre nominati i componenti dell'esecutivo e della direzione regionale del partito.

L'attività del partito incrocia il livello nazionale con quello locale.

«L'intesa sottoscritta a Roma, in occasione dell'assemblea nazionale di Centro Democratico, con Realtà Italia, attraverso il suo leader nazionale Giacomo Olivieri, e con il Movimento Per l'Italia di Lorenzo Dellai ed altri esponenti che si richiamano a Scelta Civica - spiega in una nota Benedetto - rappresenta uno sforzo per dare più qualità alla politica di sviluppo e al progetto riformatore, che non può essere un'esclusiva del Pd, di cui il Paese e con esso la Basilicata hanno bisogno».

Nel sottolineare che «per la prima volta dall'inizio della legislatura in Parlamento, soggetti politici autonomi di centro eletti in liste diverse (Centro Democratico e Scelta Civica) hanno deciso di costituire, da subito, un unico gruppo alla Camera dei Deputati e sull'intero territorio nazionale una rete organizzativa in vista delle elezioni amministrative che interesseranno alcune Regioni», Benedetto auspica che «il gruppo consigliere alla Regione Basilicata, presieduto da Paolo Galante, e con lui l'intero gruppo dirigente lucano, seguano lo stesso percorso politico nazionale».

NEL CAPOLUOGO

La prova del bilancio Ore e ore di commissione

di SARA LORUSSO

POTENZA - Ci sono volute cinque ore e non sono certo bastate, ma il tempo di durata della prima riunione della commissione consiliare impegnata a studiare il bilancio spiega «un metodo, innanzitutto».

Con il consiglio comunale alle porte (la seduta è fissata per il 28 luglio) e il richiamo della Prefettura sui tempi di approvazione del consuntivo del capoluogo, l'analisi di cifre e strategie delle finanze locali ha richiesto un'immersione importante. «È che questo consiglio comunale è formato anche da molti giovani alla prima esperienza. Ci abbiamo messo tutti grande voglia di capire».

Alessandro Galella, vicepresidente della commissione Bilancio, ha tirato ieri le fila dei lavori dell'organismo consiliare, al primo appuntamento con il calendario di attività. Raccontando del metodo che si sono dati in com-



Il consiglio comunale di Potenza

missione, spiega: «Stiamo lavorando per mettere in pratica l'ambizione che accomuna tutti noi, che marchiamo il ricambio generazionale in aula. Vorremmo essere la prima generazione di amministratori libera dalla paura del fallimento, del default del municipio». Mica semplice andando a scavare tra le cifre di

un debito storico nato con il dissesto di vent'anni fa e acuito da contenziosi persi e tagli ai trasferimenti. «Ma con una gestione oculata e buon lavoro possiamo trovare la via da seguire».

La partenza è comunque «una situazione complessa». In premessa un dato che riguarda i tributi della città: negli ultimi tre

anni Potenza registra un calo importante. Potenza è tra le poche città italiane ad aver aderito a un bilancio sperimentale, una forma contabile che produce alcuni vantaggi fiscali per le casse comunali, ma più rigida per alcuni aspetti. Compresa l'impossibilità di inserire tra le entrate voci per cui non si è sicuri della riscossio-

ne. Come accade, per esempio, per il Palazzo di Giustizia. Il Comune è creditore nei confronti del Ministero rispetto alle spese di gestione della struttura: quasi mai il rimborso è arrivato completo, nell'ultimo anno è stato addirittura pari a zero. Secondo le regole di redazione del bilancio sperimentale, questa casualità impone di non poter prevedere come entrata certa la copertura delle spese del tribunale. È questo uno dei pezzi del disavanzo di 14 milioni di euro che sarà presente nel bilancio da approvare.

Da qualche settimana amministrazione e tecnici, con un team di esperti legali, sono al lavoro per proporre al Governo una ipotesi «credibile» di rientro. La speranza, a Palazzo di Città, è che siano confermate le voci secondo cui Roma è pronta a concedere dieci anni di tempo per colmare il disavanzo. Decisamente più semplici che con i tre attualmente concessi dalla norma.

Si spera
di poter
coprire
il disavanzo
in 10 anniDa tre
anni
ingresso
tributi
in calo

Mercoledì 23 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

■ AMBIENTEPubblicato il bando per l'acquisto di mezzi nel capoluogo
Prima informazione capillare, poi si partirà dalla periferia

Differenziata, asticella al 70%

A Potenza lo smaltimento dei rifiuti è «instabile»: oggi costa 240 euro a tonnellata

di SARA LORUSSO

POTENZA - Un sistema di smaltimento dei rifiuti «instabile» porta a vivere in continua emergenza. «Per questo dobbiamo uscire il prima possibile», dice il sindaco Dario De Luca mentre pensa a Potenza e alla strada che la città deve percorrere nel settore. Ma come fare?

La conferenza stampa di ieri, a Palazzo di città, è stata l'occasione per spiegare «l'accelerazione impressa» a un programma già avviato dalla precedente amministrazione e che va messo a regime al più presto. «Abbiamo ereditato il progetto, lo mettiamo in carreggiata», hanno spiegato De Luca e l'assessore all'Ambiente, Pasquale Pepe.

Non conta la discontinuità politica in Municipio: «È un buon progetto, ma va messo in pratica. Lo testeremo, capiremo sperimentando, cambieremo quello che non dovesse funzionare di volta in volta. Ma l'urgenza è uscire dallo status quo».

Che a Potenza significa un equilibrio precario, incapace di reggere al più piccolo intoppo.

La scarsa dotazione infrastrutturale, la carenza di risorse economiche e il monopolio dei gestori degli impianti privati di smaltimento hanno immesso Potenza in una continua emergenza tra conferimento e smaltimento dei rifiuti.

Nel sistema territoriale dei rifiuti, Potenza da qualche tempo fa ambito a sé, affiancata dall'hinterland. L'idea è quella di riunificare i due settori in un unico bacino, appena le due aree potranno proporre comuni standard di efficienza. Nel frattempo, un passo per volta.

Il primo, nel capoluogo, è la pubblicazione della gara per l'acquisto di mezzi destinati alla raccolta differenziata: 2.150.000 euro il valore proposto nel bando, parte di quei 5 milioni di euro che la Regione ha destinato alla città di Potenza per la differenziata. Il progetto si suddivide in fasi ed è costruito d'intesa con il Conai (Consorzio Nazionale Imballaggi).

Un ruolo importante sarà svolto dall'Acta. La società per azioni a capitale comunale sarà il soggetto attuatore del progetto e dovrà affrontare con il Comune una riflessione sulla possibile riconversione di personale interno e assunzione di nuove unità.

L'obiettivo è partire con la raccolta porta a porta a fine anno, almeno in alcuni quartieri. La sperimentazione dovrebbe cominciare in periferia e muoversi verso il centro, man mano che si completerà il servizio di informazione dei cittadini.

«Non bastano le attrezzature nuove - ha spiegato De

Luca - La consapevolezza dei cittadini è la parte fondamentale del buon funzionamento del servizio. Solo quando ogni residente sarà stato «istruito» potremo smantellare i cassonetti in quel pezzo di città e installare i contenitori per la differenziata spinta».

Nel frattempo il servizio va affrontato con una prospettiva complessiva.

In arrivo c'è anche un altro finanziamento - da 324.000 euro - per la messa in sicurezza della vasca della discarica di Pallareta-Montegrosso, attualmente chiusa e già finita in un'inchiesta della Procura di Potenza rispetto alla sicurezza ambientale. La procedura di caratterizzazione del sito per la realizzazione di una nuova vasca ancora non è terminata. Al momento l'ente deve fare affidamento su impianti di raccolta privata, in particolare sulla stazione di trasferimento di Tito Scalo, da cui poi i rifiuti muovono in direzione discarica. Al costo di 240 euro a tonnellata.

Anche per questo, un altro pezzo della strategia di settore sta nella trasformazione della linea a freddo dell'inceneritore in una stazione di trasferta locale. La struttura di San Luca Branca, ferma da anni senza aver mai raggiunto il collaudo, diventerà punto di raccolta dei rifiuti cittadini. Poter fare affidamento su una struttura pubblica dovrebbe permettere di risparmiare parecchie risorse.

«Dobbiamo colmare il ritardo che si è accumulato - ha aggiunto Pepe - e spingere sul cambiamento delle abitudini».

Oggi Potenza è al 21 per cento di raccolta differenziata: troppo poco rispetto agli standard richiesti dalla normativa europea. La quota 70 per cento resta l'ambizioso traguardo della differenziata a regime. Si spera entro il 2015.



Dario De Luca e Pasquale Pepe

IL SERVIZIO

Abbattere la Tares per gli esercenti

Una convenzione arriva in soccorso dei commercianti virtuosi

IL presidente facente funzione dell'Anci regionale Fernando Picerino, il presidente della Concommercio Imprese per l'Italia di Po-

Operatori Acta



tenza, Fausto De Mare e il responsabile della società Green Service a illustrare al sindaco De Luca e all'assessore Pepe la convenzione, già sottoscritta lo scorso anno dall'Anci Basilicata, di adesione al progetto «Comuni Virtuosi» e «Noi Ci Differenziamo». Scopo dell'iniziativa incentivare e sostenere nei Comuni della Regione Basilicata e quindi a Potenza, la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, per ridurre il conferimento e lo smaltimento in discarica riducendo i costi di gestione dei rifiuti solidi urbani e le aliquote delle tariffe del tributo comunale sui rifiuti. La convenzione - è stato ricordato nell'incontro - prevede il servizio gratuito nella città di Potenza e in tutti i Comuni della Basilicata con la consegna, da parte della società Green Service agli esercenti ade-

renti, di diversi contenitori per lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti, ed il successivo ritiro che sarà concordato con gli operatori. Alla consegna viene redatto il formulario del rifiuto e la quantità differenziata. «La riduzione del tributo della Tares è necessaria - hanno detto i sottoscrittori - per superare questo difficile momento di crisi, che ha colpito le imprese e le famiglie». Il sindaco De Luca si è detto interessato ed ha annunciato che a breve convocherà un incontro con Anci, Conai, Acta, Legambiente per integrare le azioni previste in questa convenzione con quelle intraprese dall'amministrazione comunale per favorire il raggiungimento dell'obiettivo di una raccolta differenziata che garantisca anche diminuzione di costi.

I commenti e le aspettative sul progetto

«Così cambia (in meglio) il sistema»

LA raccolta differenziata spinta è «l'unico sistema in grado di dare una soluzione di lungo termine al problema di gestione dei rifiuti del capoluogo che attualmente dipende esclusivamente dall'uso degli impianti di smaltimento del quale, supportati solo da poco più del 20% di raccolta differenziata».

In una nota Legambiente ha espresso soddisfazione sui nuovi passi per l'attivazione della porta a porta a Potenza. «Il sistema va radicalmente trasformato superando la logica dello "smaltimento" per passare ai sistemi basati sul recupero di materia, che comporta, fra l'altro, oltre agli indubbi vantaggi ambientali, anche una

maggiore intensità di occupazione con la creazione di centinaia di posti di lavoro». L'aspettativa: «Speriamo finalmente di mettere un punto a politiche vecchie e fallimentari con questo nuovo sistema che consentirà di raggiungere in pochi mesi percentuali altissime di raccolta differenziata anche con risparmi in termini economici, dando certezza e stabilità al servizio di gestione dei rifiuti e alla tenuta finanziaria dello stesso, soprattutto se si guarda al continuo lievitare dei costi in prospettiva futura, con lo smaltimento sempre più oneroso e con un "peso" sui bilanci comunali sempre maggiore».

Un commento è arrivato anche

da Gianpaolo Carretta, consigliere comunale Pd.

«Già nel dicembre del 2013 annunciavamo, come Partito Democratico, tale progetto strategico per la città di Potenza. Con la realizzazione autonoma della propria stazione di trasferta, presso il sito di Montegrosso-Pallareta, e con la scelta di rimodulare il cda dell'ACTA, si completa l'annuncio percorso di spending review e di razionalizzazione della spesa. Il progetto messo in essere dal PD e dal centro sinistra creerà un sistema di raccolta differenziata, dal quale la città attinge consistenti benefici, sia in termini ambientali che economici».

CARTA E IMBALLAGGI

Positivi i dati lucani

SEGNALI positivi dalla raccolta differenziata di carta e cartone in Italia, che nel 2013 registra un incremento dell'1%. Un dato che assume un valore ancora più positivo se lo si paragona all'andamento della produzione complessiva dei rifiuti urbani, in calo del 3,2%. Lo comunica Comieco, il Consorzio Nazionale per il recupero e il riciclo degli imballaggi, nel corso della presentazione del XIX rapporto sulla raccolta differenziata di carta e cartone. Dal dettaglio regionale emergono sostanziali incrementi percentuali di raccolta per Basilicata (+15,8%), Lazio (+13,7%) e Puglia (+7,9%), mentre un calo generalizzato colpisce particolarmente le Regioni stabilmente ai vertici nazionali come Emilia Romagna (-4,5%), Piemonte (-4,3%), Toscana (-3,0%).

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Mercoledì 23 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**LAVORO**

Risorse destinate ai cosiddetti "Neet", i ragazzi compresi nella fascia d'età dai 15 ai 29 anni

GIOVANI opportunità

Presentato il progetto a "garanzia" dell'occupazione Alla Basilicata destinati più di 17 milioni di euro

di GIOVANNI ROSA

«VOGLIAMO dare speranza ai nostri giovani attraverso un cambiamento di rotta».

Non ha usato giri di parole l'assessore regionale alle Politiche del lavoro, Raffaele Liberati per definire il programma "Garanzia giovani".

Ieri mattina nel presentare il progetto ha sottolineato tutto lo «sforzo» e «la corsa a ostacoli» che hanno portato alla definizione del programma. Un programma che offre tra l'altro percorsi formativi finalizzati all'inserimento lavorativo, percorsi sperimentali di reinserimento, servizi di accompagnamento, apprendistato per l'alta formazione e ricerca, tirocinio, servizio civile. Insomma la Regione, dopo l'esperienza in chiaroscuro de "Il ponte per l'occupazione", cerca «un cambiamento di rotta» capace di dare risposte concrete alla dilagante disoccupazione giovanile. Le risorse che la Basilicata utilizzerà per attuare il programma «Garanzia giovani» - riservato ai cosiddetti "Neet", cioè giovani dai 15 ai 29 anni - e che la Regione considera «una priorità» ammontano a 17.207.708 euro. In Basilicata hanno aderito al progetto 3.486 giovani (743 attraverso il portale regionale, 519 attraverso quello provinciale e 224 attraverso il portale ministeriale). I lucani sono 2.533 mentre 1.557, che si sono iscritti attraverso il portale ministeriale, vivono in altre regioni: «E' un aspetto, questo dei giovani che vivono altrove e che hanno scelto la Basilicata - ha spiegato Liberati - di grande importanza, così come non è da considerare negativo il fatto che giovani lucani scelgano di fare esperienze altrove». Liberati ha aggiunto che sono allo studio «meccanismi per offrire una possibilità di ritorno ai giovani lucani che fanno esperienze altrove. Con questo progetto - ha aggiunto - vogliamo creare una possibilità per il ritorno dei giovani in Basilicata». Il titolare alle Politiche del lavoro ha rimarcato il fatto che «il programma non garantisce un lavoro ma punta a formare giovani che non studiano e non lavorano per prepararli al lavoro».

Liberati, infine, ha anche precisato che la cifra dei giovani iscritti potrebbe modificarsi quando sarà stato verificato se tutti rispettano i requisiti. Le iscrizioni non sono chiuse. C'è tempo fino al 41 dicembre 2015. Il piano "Garanzia Giovani" almeno nelle intenzioni dovrebbe produrre sul piano sociale una serie di effetti positivi. «In primis - è stato spiegato - la riorganizzazione e la qualificazione del sistema integrato delle politiche attive del lavoro, dell'istruzione, della formazione e dell'inclusione sociale». In questo contesto assumono una importante rilevanza i centri per l'impiego. Tra le novità sostanziali del programma, infine, vi è da un lato la partecipazione attiva delle organizzazioni imprenditoriali, professionali, sindacali e della cooperazione, dall'altro l'integrazione tra le politiche del lavoro e quelle della formazione. Sono previsti tempi brevi per il reale avvio. Almeno è quanto fanno sapere dalla Regione. Già prima della pausa estiva ci saranno ulteriori confronti tra Regione, sindacati e imprenditori. Tra settembre e ottobre, infine, dovrebbe esserci il via libera alle prime misure.

una serie di effetti positivi. «In primis - è stato spiegato - la riorganizzazione e la qualificazione del sistema integrato delle politiche attive del lavoro, dell'istruzione, della formazione e dell'inclusione sociale».

In questo contesto assumono una importante rilevanza i centri per l'impiego. Tra le novità sostanziali del programma, infine, vi è da un lato la partecipazione attiva delle organizzazioni imprenditoriali, professionali, sindacali e della cooperazione, dall'altro l'integrazione tra le politiche del lavoro e quelle della formazione.

Sono previsti tempi brevi per il reale avvio. Almeno è quanto fanno sapere dalla Regione.

Già prima della pausa estiva ci saranno ulteriori confronti tra Regione, sindacati e imprenditori.

Tra settembre e ottobre, infine, dovrebbe esserci il via libera alle prime misure.



Liberati con Marchese (Mattiacci)

A destra la presentazione del progetto (Mattiacci)



L'IDEA

Ecco cosa prevede il piano d'attuazione

GARANZIA Giovani (Youth Guarantee) è un'iniziativa per l'occupazione messa in campo dall'Unione Europea e definita in un unico Programma operativo nazionale, che vede le regioni come organismi intermedi. I finanziamenti sono destinati ai Paesi membri con tassi di

disoccupazione superiori al 25% e che devono disegnare, sfruttando queste risorse economiche, politiche attive di orientamento, istruzione e formazione e inserimento al lavoro, a sostegno dei giovani (i cosiddetti Neet: Not in Education, Employment or Training - di età dai 15 ai 29 anni) che non sono impegnati disoccupati o non inseriti in un percorso formativo.

Nel 2013 in Basilicata il fenomeno dei "Neet" ha interessato un terzo della popolazione: 31.879 persone dai 15 ai 29 anni.

«La quota di inattivi - è spiegato su un documento stilato dalla Regione - è nettamente superiore a quella dei disoccupati. Il 59 per cento dei "Neet" non ha precedenti esperienze lavorative. Il 35 per cento ha smesso di cercare lavoro scoraggiato dalla mancanza di offerta. Dei Neet residenti in Basilicata - continua il documento

- 24.000 si dicono disponibili a lavorare immediatamente. I giovani lucani che hanno la maggiore probabilità di trovarsi nella condizione di "Neet" diplomati e laureati».

«In tale scenario si comprende l'importanza di cogliere appieno le opportunità della nuova fase di programmazione dei fondi strutturali, tra cui quelli messi a disposizione con "Garanzia Giovani"».

Le misure previste dalla Garanzia sono: orientamento, formazione, apprendistato, tirocini, servizio civile, mobilità professionale all'interno del territorio nazionale o in Paesi UE, formazione a distanza.

C'è un portale nazionale (www.garanziegiovani.gov.it) dedicato su cui è possibile registrarsi e raccogliere informazioni. C'è possibilità di iscriversi anche dal portale regionale o presso i centri per l'impiego.

■ FOCUS Molte speranze e pochi risultati per un progetto costato più di 30 milioni di euro

Evitare l'esperienza del "Ponte per l'occupazione"

«DOVREMMO fare, poi, anche un'analisi sul fallimento del Ponte per l'Occupazione per cui abbiamo speso 33 milioni di euro senza risultati per i nostri giovani». Tanti soldi spesi, per risultati esigui. Così si esprimeva solamente qualche settimana fa il consigliere regionale del Pd, Vito Santarsiero. Una presa di coscienza per bollarla come "fallimentare" uno strumento che, sulla carta, doveva dare il cambio di passo all'occupazione giovanile in Basilicata. E all'indomani della presentazione di "Garanzia Giovani" in molti si chiedono se questo progetto sia una riproposizione, in una veste diversa, di quello pensato e sostenuto dalla giunta De Filippo. Era

il 2010 e l'attuale sottosegretario alla Salute, aveva promosso quello che doveva essere un «percorso di accompagnamento professionalizzante» che avrebbe dovuto rispondere «ad una richiesta individuale di orientamento, counseling, formazione, tirocinio e placement». Molte domande, giovani impiegati nelle aziende con tirocini a 500 euro al mese. Ma di lavoro stabile se n'è visto poco. Quasi niente. E dopo due anni già era chiaro che il progetto rappresentava un palliativo che certo non risolveva l'atavica disoccupazione giovanile. Nonostante le dosi di ottimismo di alcuni membri dell'esecutivo guidato da De Filippo (vedi Falotico: «Il Reddito Ponte

resta un'opportunità sia per i giovani che per noi se riusciremo a dimostrare che il progetto può creare occupazione e non è uno specchio per le allodole» e Pittella: «Dei ritardi ci sono stati e adesso vanno recuperati il più possibile. Tocca a noi decidere prima che vengano commessi gli errori passati») alla fine la misura adottata non ha certo spinto l'occupazione. L'assessore Liberati ha voluto stroncare sul nascere ogni sorta di parallelismo. Durante la conferenza stampa ha citato il «ponte per l'occupazione» - senza soffermarsi troppo - in una sola occasione. Come a dire: «Garanzia giovani» è un'altra cosa e i benefici saranno ben diversi. Non resta



Il manifesto che pubblicizza il piano

dunque che attendere e sperare che quel «cambiamento di rotta» tanto caro all'assessore, possa davvero dare quella «spinta» verso l'occupazione che i giovani lucani e non, si aspettano dal piano. glierre

Mercoledì 23 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9



L'ALLARME DI UNIONCAMERE

Imprese, performance peggiori rispetto al 2013

UNA CRESCITA estremamente lenta, performance peggiori rispetto al 2013 e situazione preoccupante per l'artigianato. E' quanto emerge dalla rilevazione sulla natalività aziendale relativa al secondo trimestre 2014 in Basilicata, realizzata da Unioncamere-Infocamere attraverso il sistema Movimprese.

Il saldo positivo di 222 imprese, risultato della differenza tra le 780 iscrizioni e le 558 cessazioni registrate dal Registro Imprese delle Camere di commercio di Potenza e Matera nel secondo trimestre di quest'anno, si traduce in un +0,37% che è tra le percentuali più basse in Italia e la peggiore nell'ambito delle regioni del Sud. Da notare che l'analogo periodo 2013 si era chiuso con un tasso di crescita dello 0,58%. A livello territoriale, Potenza fa registrare un +0,38% (saldo positivo di 145 imprese) e Matera un +0,36% (+77). Performance lievemente positive anche per le cooperative, che



Lamorte

fanno registrare un saldo positivo di 19 unità (+0,82%). Note sempre dolenti, invece, per l'artigianato: 68 le perdite registrate nel secondo trimestre di quest'anno (risultato della differenza tra le 82 nuove iscrizioni e le 150 cessazioni), che si traduce in un -0,61% che è la peggior performance tra le regioni del Sud. Una evidenza che si riflette anche sulla classifica degli andamenti per province: Matera è al penultimo posto assoluto in Italia con un pesante -0,90% (peggio ha fatto solo Campobasso, -1,22%), mentre Poten-

za è nelle zone basse con un -0,47%.

«Crescere lentamente significa purtroppo non riuscire ancora a staccarsi da un terreno stagnante - dichiara il presidente di Unioncamere Basilicata, Pasquale Lamorte - E' un momento molto delicato per le nostre imprese e per l'artigianato in particolare, ma è sul sostegno e sull'incentivazione al fare impresa che si giocherà la sfida del prossimo futuro. Il sistema camerale, come sempre, è pronto ad offrire il suo contributo, nell'auspicio che la riforma della Pubblica Amministrazione non abbia ripercussioni nefaste sulle Camere di commercio, che in un recente sondaggio dell'Istituto Tagliacarne risultano gli Enti più apprezzati dalle imprese perché vicini ai loro bisogni».

Lamorte:
«Momento molto delicato per le imprese»

LA PROPOSTA Ieri la presentazione Povertà, la Cgil in campo con il reddito minimo di inserimento



La conferenza stampa della Cgil di ieri pomeriggio (Mattiacci)

DENUNCIA, studio e proposta. Sono questi i tre principi che hanno ispirato l'idea del reddito minimo di inserimento. Una proposta della Cgil che parte dall'analisi dei dati sulla povertà che "morde" con i suoi effetti anche la Basilicata. Nel 2013, in Italia, il 12,6% delle famiglie ha vissuto in condizioni di povertà relativa (3,2 milioni di nuclei familiari). In Basilicata la percentuale (22,9) supera di gran lunga la media nazionale. Dai dati, presentati dal segretario lucano della Cgil, Alessandro Genovesi, è anche emerso che, per la Lucania, rientra nella soglia di povertà assoluta chi ha meno di 583 euro mensili (per una famiglia con un solo componente). Sono invece 30 mila le famiglie in condizioni di povertà assoluta (12,6% rispetto a una media nazionale del 12,6%). E partendo dalla denuncia e dallo studio di questi dati, la Cgil ha chiesto alla Regione di ipotizzare il «Reddito di inserimento» già nella prossima legge di assestamento di bilancio. Una proposta che prevede un trasferimento calcolato in base al reddito Isee e a un coefficiente «di equivalenza» riferito ai componenti del nucleo familiare, che parte da 340 euro e arriva fino a 900 euro. Potrà essere concesso ai residenti in Basilicata che rientrano nei parametri, e ai «senza fissa dimora», ma «con attestazione del sindaco di dimora abituale». Il segretario della Cgil ha poi ricordato che non si tratta di un intervento assistenziale, poiché «c'è un corrispettivo in lavori sociali dovuto da chi percepisce questo reddito», come accade in altre zone d'Europa, su progetti locali che nasceranno in

base alle esigenze delle comunità. «I progetti specifici di inserimento lavorativo - è spiegato nel documento redatto dalla Cgil - non dovrebbero avere durata superiore ai 12/14 mesi e la copertura del Reddito Minimo di Inserimento non dovrebbe superare i 18 mesi a parità di condizioni di reddito per le prime due fasce di «poveri assoluti estremi» e «poveri assoluti a rischio» e i 14/16 mesi per i «poveri relativi a rischio di povertà assoluta». Questo non solo per una questione di copertura economica, permettendo ad eventuali cittadini aventi diritto ma esclusi per termine dei fondi, di vedersi comunque inseriti nella platea dei beneficiari successivamente, ma anche perché la filosofia di aggredire le diverse dimensioni delle povertà porta con sé l'esigenza di differenziare sia le rotazioni di platea che, ci auguriamo, i tassi di successo e di primo reinserimento non accompagnati. Più realisticamente - fanno notare dal sindacato: «con l'assunzione dell'obiettivo del raddoppio degli attuali beneficiari del progetto Copes e della platea degli attuali beneficiari di ammortizzatori in deroga (che comunque coprirebbero circa il 25% delle platee) il costo complessivo sarebbe, tra trasferimenti monetari e politiche di attivazione sociale, intorno ai 60 milioni di euro, fatto salvo il tasso di stabilizzazione dopo i primi tre anni, che verrebbe però sterilizzato dall'ingresso tra i beneficiari degli esclusi per mancanza di fondi». La proposta è stata fatta. Non resta che attendere che la Regione batta un colpo.

g. r.

CHIAREZZA sulla stabilizzazione dei precari, oss e tecnici. E' quanto chiede in una nota la Uil Fpl. «Le aziende - spiega nella nota Giuseppe Verrastro - hanno risposto che effettueranno una ricognizione e si misureranno con il problema non appena il quadro normativo sarà completato e definitivamente approvato (Dpcm sui precari), e comunque ricorrendo a procedure concorsuali da effettuarsi entro il 31 dicembre 2016. Ad oggi il Ministero della Salute ha presentato alle organizzazioni sindacali Nazionali, precisamente in data 16 giugno 2014, un nuovo testo dello schema di Dpcm per la stabilizzazione del personale con contratto a tempo determinato in servizio nelle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Nazionale, riformulato in esito alle os-

Stabilizzazione dei precari, il sindacato: «No a iniziative strumentali» Oss e infermieri: la Uil Fpl chiede chiarezza

servazioni avanzate dal Mef e dal Dipartimento della Funzione Pubblica».

Secondo la Uil Fpl «le modifiche più evidenti rispetto al testo messo a punto nello scorso mese di dicembre riguardano la cancellazione dei riferimenti agli atti interpretativi ed alle linee guida adottate in Conferenza delle Regioni e dalla

Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative, sostituite da un più esplicito richiamo alle norme nazionali sui vincoli in materia di contenimento della spesa e del turn over, in particolare per le Regioni soggette ai



tro». «Modifiche - fa notare Verrastro - che annullerebbero il lavoro

fatto dalle organizzazioni sindacali in sede di confronto col Ministero della Salute per cercare di dare dei margini di all'autonomia regionale e alla specificità del settore seppure in un contesto che - a legislatura costante - impedisce allo schema di Dpcm di dare in modo compiuto le risposte necessarie ed attese».

«Nel ricordare come il Ministero avesse condiviso la necessità di superare quegli stessi vincoli per dare soluzioni che consentissero la stabilizzazione anche per il personale con le tipologie di lavoro flessibile che non si era potuto ricomprendere

nella bozza di Dpcm come pure la piena attuazione del percorso nelle Regioni sottoposte a piano di rientro, hanno espresso un netto dissenso sul nuovo testo».

Ora si attende l'approvazione del Patto per la salute e dell'approvazione nuovo decreto della P.A. 90/2014, adottato dal governo Renzi, di una nuova convocazione del Ministero della Salute per licenziare definitivamente il Dpcm sui precari della sanità. «Qualcuno, purtroppo, ignorando questa realtà, - conclude la nota della Uil Fpl - si sta attivando nelle aziende sanitarie con i lavoratori precari raccogliendo firme o non meglio precisate adesioni. La Uil Fpl, a questo proposito, precisa che si tratta di iniziative strumentali finalizzate a creare confusione e facile consenso».

10 | Primo piano

Mercoledì 23 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it



DE BLASIO IN BASILICATA

Fervono i preparativi nel piccolo centro per un'accoglienza semplice e affettuosa

Per Bill anche una tuta ginnica

Realizzata dal Marathon club di Grassano per la prossima maratona di New York

di GIOVANNI SPADAFINO

GRASSANO - Fervono i preparativi per l'arrivo del sindaco di New York, Bill De Blasio, che la comunità vuole accogliere degnamente.

Grassano è già in fermento, a due giorni dall'arrivo aumentano ansia e preoccupazione per l'amministrazione comunale, che sta cercando di mettere a punto un programma ricco e piacevole per le ore che il sindaco della Grande Mela e la sua famiglia visteranno Grassano, un desiderio più volte espresso e tra poche ore realizzato nel paese che ha dato i natali alla nonna materna Anna Briganti.

Sarà un'accoglienza semplice, ma allo stesso calorosa, che rispecchia l'identità grassanese e lucana. Un'organizzazione partita in maniera sobria ma efficace, così come avvenne alcuni mesi fa, in occasione della festa celebrata dal sindaco Francesco Sanseverino, appena saputa la notizia dell'elezione di Bill.

I grassanesi la stanno vivendo con grande fermento, ma anche con tanta tranquillità, nonostante la notorietà del personaggio che farà di domani una giornata storica sia per Grassano, che per la Basilicata.

Ieri mattina, negli uffici della Casa comunale un via vai di gente e un susseguirsi di riunioni con le istituzioni, per definire i dettagli del programma di accoglienza che lo stesso sindaco ha presentato alla segretaria di Bill De Blasio, Monika Klain, arrivata ieri intorno alle ore 14.

L'arrivo di De Blasio è previsto intorno alle ore 13, con l'accoglienza della banda musicale in piazza Arcangelo Ilvento, che per l'evento suonerà i due inni nazionali, quello italiano e quello americano cantati poi da Vittoria Siggillino. Quindi, il breve saluto del sindaco Francesco Sanseverino, del presidente della Regione, Marcello Pittella, e subito la parola all'ospite tanto atteso.

La cerimonia proseguirà nel centro storico sul piazzale della Chiesa Madre dove, nelle vicinanze, c'è la casa della nonna di De Blasio, poi visita al presepe di Franco Artese a Palazzo Materi e l'insediamento nella sala consiliare del consiglio comunale per la cerimonia di consegna della cittadinanza onoraria. Ultimata la fase istituzionale del consiglio comunale, il sindaco di New York potrà gustare, sempre a Palazzo Materi, un menù tutto grassanese preparato per l'occasione dai due chef internaziona-



La tuta ginnica dedicata a Bill De Blasio



Il manifesto dedicato a De Blasio



Il sindaco Sanseverino con la segretaria di Bill De Blasio

li Mario De Muro e Giam-battista Guastamacchia.

Numerose le telefonate che Sanseverino ha ricevuto in questi giorni e alle quali ha cordialmente risposto; richieste di tanti che si sono proposti con dei doni da consegnare al sindaco: libri, statue, opere d'arte, finché il Comune di Rieti, che voleva offrire per l'occasione un'esibizione di ballo.

«Ringrazio tutti -ha commentato Sanseverino- per la generosità e l'affetto dimostrato nei confronti di un nostro concittadino

d'oltreoceano, spero di poter raccogliere tutti i doni e in qualche maniera poterli recapitare presso l'albergo di Bill.

Purtroppo, non ci sarà tanto tempo e il protocollo, che impone la sicurezza, non ci permetterà di mettere in campo tantissime iniziative, ma credo, rappresentando il pensiero dell'intera comunità, che il regalo più grande sia l'affetto e l'orgoglio di aver ricevuto la sua visita nella nostra comunità; segno che ci ha dato lo stimolo e l'energia giusta per

ripensare e rivalutare le nostre origini».

Tra le curiosità, quella del Marathon Club Grassano, che ha realizzato una tuta ginnica personalizzandola con la scritta "Bill Uno di noi", auspicando auspicando di poterla consegnare al primo cittadino di New York, affinché la possa indossare durante la prossima Maratona internazionale. Non resta che attendere il grande giorno per la piccola comunità lucana e l'intera Basilicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISTRETTO RURALE

Mangerà solo lucano

SARANNO i prodotti delle aziende dell'area del Distretto rurale dalla Collina e Montagna materana, elaborati dagli chef Guastamacchia e De Muro, ad accogliere il sindaco di New York, De Blasio, durante la sua visita in Basilicata.

Attraverso la pasta di Stigliano, i legumi di Grassano, il pistacchio di San

Mauro Forte, i formaggi delle colline materane etc, al primo vittadino newyorkese saranno offerti prodotti e sapori delle sue origini lucane. A questo primo incontro con l'enogastronomia della Collina materana potrebbero aggiungersene, ben presto, diversi grazie all'azione di internazionalizzazione, che è stata avviata da alcune imprese dell'area rurale della Provincia di Matera.

Grazie a un bando del Gal Le Macine per il sostegno dell'internazionalizzazione dell'agroalimentare delle aree interne, lo scorso mese di giugno le imprese (Fatti in Casa, Serre alte, Salcas, Vignola, Donna Tina, Tenute Zagarella hanno realizzato un'importante azione di promozione presso alcuni dei più noti luoghi di valorizzazione ed acquisto dei prodotti Made in Italy.

Le imprese dell'area Gal Le Macine hanno voluto e realizzato un evento di promozione presso il ristorante "Marco Polo" di Joe Chirico e il punto vendita Di Palo's Fine Food con la collaborazione preziosa dei due chef grassanesi.

All'iniziativa, a cui hanno aderito oltre 70 tra buyers ed importatori statunitensi, ha preso parte anche il Presidente

del Borough di Brooklyn Eric Adams in rappresentanza della città di New York governata da De Blasio.

«Le relazioni istituzionali ed il supporto operativo del Distretto -sottolinea il presidente Gianni Capalbi- ha permesso di avviare già da giugno dello scorso anno delle relazioni commerciali con importatori americani per iniziare un programma di penetrazione commerciale dei prodotti agroalimentari nello Stato di New York e del New Jersey. I prodotti che potrà degustare De Blasio -prosegue il presidente- già a partire

da settembre potranno essere acquistati in alcuni dei più importanti punti vendita di New York». L'interesse commerciale dei prodotti della Collina materana ha spinto, inoltre, alcuni degli imprenditori che hanno partecipato all'evento di promozione a New York a riunirsi in un'associazione per lo sviluppo dell'export negli Usa, la Lucania Fine Food».

«Dopo gli ottimi risultati ottenuti a New York -dichiara Domenico Balsano, rappresentante della Lucania Fine Food- insieme ad altri importanti produttori lucani, abbiamo pensato di unire le forze per fare massa critica ed entrare nel mercato americano. A partire dal mese di luglio inizieremo a programmare un'altra attività di promozione negli Stati Uniti ed entro settembre inaugureremo uno show room dei nostri prodotti nel New Jersey, inoltre nel mese di agosto partirà il primo container di prodotti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



De Blasio a tavola

I prodotti tipici della Collina saranno protagonisti

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 23 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11

UNMONASTERY

Chiude, dopo sei mesi, il progetto pilota di respiro europeo nella città dei Sassi

Ecco i progetti dei Non Monaci

Tra gli altri, risparmio energetico, mappatura dei trasporti locali, itinerari alternativi nei rioni

Tutti insieme per il bilancio

ALBERTO Cottica, Rossella Tarantino e gli altri partecipanti alla conferenza stampa di conclusione, ieri



I segreti di Unmo

BEMBO Davies è il "padre" delle riflessioni contemplative tra cui c'è il "Libro degli errori" (foto di C. Martemucci)



Piccianello, quartiere alternativo

IL percorso disegnato sul muro, indica luoghi e itinerari sviluppati dal progetto Mapping the commons

di ANTONELLA CIERVO

MATERA - I non-monaci partono. A sei mesi dal loro arrivo i partecipanti a questo progetto pilota oggi torneranno a Londra, in Svizzera, in Norvegia. I giorni trascorsi nei Sassi si sono trasformati in progetti che ora i cittadini potranno, anzi dovranno trasformare in idee concrete. Utilizzando il link Unmonastery (<http://matera.unmonastery.org/it/projects>) si diventa parte integrante di un meccanismo utile alla città, ad esempio per risparmiare energia, ritrovare le tradizioni del passato, mappare i trasporti. Ci sono 10 motivi per cercare di capire cos'è stato UnMonastery e stanno tutti nei progetti nati.

Il primo è la **Mapping the commons**: Katalin Hausel, Maria Byck e Lucia Caistor hanno utilizzato il rione Piccianello come tavolozza su cui sviluppare percorsi turistici alternativi, video con gli abitanti e passeggiate etnografiche a piedi lungo il solco dei ricordi e delle caratteristiche nascoste. Ne è nata una piattaforma web sviluppata su più fronti.

Open tech School: Kei Kreutler si occupa di alfabetizzazione tecnica e così ha pensato ad una sorta di scuola gratuita in cui si incoraggi a qualsiasi età, la possibilità di diventare insegnanti attraverso una rete globale di appassionati di tecnologia a supporto dell'istruzione accessibile.

Epelia: Maria Piera Sarra ha messo a punto un vero e proprio shop on line per piccoli produttori alimentari che riducono costi e creano nuova occupazione. Si comincia con la Germania perché ha l'85% della vendita alimentare gestita da quattro grandi catene di distribuzione. Il progetto è arrivato tra i primi 10 all'European Social Innovation Competition di Bruxelles.

Inseguire solare Open source: Marc Schneider ingegnere del software ha progettato un sistema che segue il sole durante la giornata.



Il gruppo Unmonastery sulla terrazza del Complesso del Casale

Spesa complessiva 82mila euro, il 50% usato per lavori nella sede Cifre e dati guardando il mondo

Il progetto Unmonastery nasce dal gruppo Edgeryders, impresa sociale nata in Inghilterra nel 2013, spin off della comunità europea, come ha spiegato Alberto Cottica responsabile di questo settore all'interno del comitato Matera 2019. «Guardiamo fuori - ha aggiunto - e vogliamo influenzare i giudici che saranno qui ad ottobre. Innovazione sociale, condivisione della conoscenza, qui, vengono progettati su scala europea. Unmonastery ha tre caratteristiche: La città dei Sassi, come aggiunge Rita Orlando, è madre naturale di questo progetto quasi ritagliato sulle caratteristiche di questa città e dunque "figlio naturale" del territorio. «Matera - ha concluso - ha dimostrato di non essere solo Sassi, ma anche altro. L'incontro con la comunità locale ha fatto in modo che i progetti si evolvessero come ad esempio, "Unmonastery in a box" c'è una raccolta delle regole comportamentali e dell'uso dello spazio per chiunque venga ad occupare questo stesso spazio in futuro».

Unmonastery è costato 82 mila euro più del 50% è stato reinvestito nell'immobile che è stato ristrutturato dai partecipanti, ha ospitato nel corso della sua azione circa

60 persone in periodi diversi. Spese vive pari a 35 mila euro hanno garantito l'attività per sei mesi (inizialmente ne erano previsti quattro). «La voglia di trasparenza - prosegue Cottica - è andata oltre. Sul web, infatti, è possibile vedere quanti kilowatt consuma ogni giorno la struttura di Unmonastery o quale percentuale della spesa di alimentari è destinata a prodotti locali. Un altro degli obiettivi è quello di creare abilità - aggiunge - come accaduto con Dojo Matera il cui obiettivo è quello di avvicinare i bambini delle elementari alla tecnologia». Il progetto ha avuto successo con la collaborazione con la scuola Pascoli e il suo dirigente immediatamente disponibile. Le partnership sono state fondamentali e hanno coinvolto strutture di tutta Europa: Open Tech, Ouishare, Aesir, UnSystem. Spiega poi Ben Vickers, non-monaco della prima ora: «Un caso emblematico è quello di Michel Bawens della "Pier to Pier foundation" che qualche mese fa ha scritto una lettera al Papa in cui scrivendo a Bergoglio, cita Unmonastery come nuovo modello possibile».

a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nata (come fanno i girasoli) e aumentata del 40% la produzione di elettricità rispetto ai pannelli solari con software e hardware open source.

Orto idroponico: Mimi Coviello, Marc Schneider, Juliana Van Hemelryck, Fransco Muscio, Agri-Netural hanno usato la scheda

open source Arduino e monitorato un orto idroponico che usa tecniche di coltivazione senza l'uso della terra.

Kiderwind: Francesco Muscio e Marc Schneider hanno sviluppato un progetto che sfrutta venti d'alta quota per produrre energia elettrica.

Untransit: Quando Mar-

co Stenico e Elf Pavlik sono arrivati in città si sono resi conto che mancavano informazioni chiare sugli orari del trasporto pubblico e così hanno creato un sistema che incrocia i dati Open Street map e gli orari forniti dall'azienda di trasporti.

a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMITATO 2019

«E' piaciuto alla giuria europea»

«Questo progetto - spiega Rossella Tarantino del Comitato Matera 2019 - è contenuto nelle motivazioni della giuria che aveva inserito Matera nella short list di capitale europea della cultura. Unmonastery ci ha insegnato che nei luoghi si può entrare, svolgendo attività a costi ridotti e con progetti. Abbiamo recuperato questo luogo (il complesso del Casale) che era stato vandalizzato e che, come parte dei Sassi era terra di nessuno. I mobili sono stati realizzati da falegnami, architetti e fabbri locali».

Sarebbe bello che alcune di queste idee continuassero a vivere anche senza la presenza dei non-monaci. L'idea di Unmonastery non si ferma qui. «Con la rete Edgeryders, infatti - conclude Rossella Tarantino - organizzeremo ad ottobre un convegno internazionale sulla cura dei beni a cui parteciperanno Fabrizio Barca e il responsabile di scenari internazionali dell'Unesco. Nel corso dei lavori si svolgerà anche un'analisi su Unmonastery e sulle prospettive future. Uno dei temi di riflessione riguarderà la presenza di questa scuola che si trova nel sud e che, grazie a questi progetti, può dare dimostra che in questi territori si può dare il meglio di sé».

a.ciervo@luedi.it

IL REGISTA

«Presto documentario da 45 minuti»

Nicola Bisceglia, videomaker di Lavello incontra il progetto Unmonastery a febbraio scorso. Insieme a lui Valerio Sammartino e Alberto Costanzo. I tre hanno descritto immagini, atmosfere, liberato voci dei protagonisti con un taglio che ha poco del prodotto didascalico e molto dell'esperienza di condivisione che si è respirata nei locali del Complesso del Casale.

«Siamo tornati nove volte a Matera - spiega Bisceglia - perché volevamo raccontare questo nuovo esempio di interazione con la comunità». Nasce così "Un-documentary" che nella sua versione ridotta è diventato "UnClosing", un documentario (ridotto) che descrive l'esperienza, in perfetta sintonia con il principio di negazione-asserzione di UnMonastery. «Stiamo valutando l'ipotesi di liberare le immagini per dare la possibilità ai videomaker internazionali di utilizzarle. Noi lavoreremo ovviamente su un prodotto più lungo - garantisce Bisceglia - di circa 45 minuti, in cui spiegheremo meglio questa esperienza».

Il video, già visibile su Youtube, scandisce con una colonna sonora che ricorda un carillon, i tempi e le azioni degli abitanti del non-monastero, lascia che la telecamera li segua senza trascurare il contesto, il panorama dei Sassi, i luoghi patrimonio dell'Unesco».

Da vedere.

a.ciervo@luedi.it

12 | Primo piano

Mercoledì 23 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**■ EVASIONE FISCALE**

Indagato il presidente dell'As Melfi per i mancati versamenti dell'Iva della Automotive srl

Maxi-sequestro per Maglione

Sigilli a proprietà e conti corrente per un milione e 200mila euro, la replica: «Atto dovuto»

POTENZA - Quando è venuta meno la commessa della Fiat-Sata l'Automotive srl ha chiuso nel giro di pochi mesi. Ha pagato i fornitori, ha pagato i lavoratori che sono tornati a casa, ma è rimasto un debito col fisco di quasi un milione e duecentomila euro che non è stato onorato neanche i nuovi proprietari. Per questo ieri mattina gli agenti della polizia tributaria di Potenza ne hanno chiesto conto al vecchio presidente.

E' indagato per omesso versamento dell'Iva il patron dell'As Melfi e della Maglione logistica e trasporti Giuseppe Maglione.

Nell'ambito della stessa inchiesta condotta dal pm Francesco Diliso sono stati anche sequestrati in via preventiva beni, conti corrente e quote societarie per equivalenza.

«Si tratta di un ragguardevole risultato - ha spiegato in un comunicato il procuratore capo di Potenza Luigi Gay, che testimonia l'impegno dell'ufficio e della Guardia di finanza in tutto il territorio di propria competenza nel contrastare e nel reprimere fenomeni di illiceità economica, nei confronti dei quali viene costantemente assicurato e profuso un rilevante sforzo investigativo e viene mantenuta elevata la soglia di attenzione alle sottostanti dinamiche di evasione».

La replica di Maglione è arrivata poco dopo ed è stata una maniera per rassicurare anche dipendenti e tifosi dei gialloverdi.

«In primo luogo preciso che il debito tributario fa riferimento ad una società di cui non sono più socio né amministratore da anni». Spiega Maglione in una nota concordata con i suoi legali, i materani Pietro e Carmine Ruggi. «Il provvedimento della procura e' solo un atto dovuto in quanto conseguente ad una richiesta in tal senso dell'Agenzia delle entrate».

Il patron dell'As Melfi contesta «la legittimità del sequestro cautelare» e spiega di aver dato già incarico ai suoi legali di proporre un ricorso al Tribunale del riesame contro l'ordinanza disposta dal gip di Potenza su richiesta del pm Diliso.

«Sono assolutamente sereno e fiducioso nell'operato della magistratura - aggiunge ancora Maglione - in considerazione della palese infondatezza del provvedimento di sequestro. Preciso, infine, che il suddetto provvedimento cautelare riguarda esclusivamente me come persona fisica e non incide sulla società».



cieta' (Maglione srl logistica e trasporti, As melfi srl) di cui sono amministratore».

L'omesso versamento dell'Iva è un reato previsto dalla legge di riforma della materia che risale al 2000 e punito con condanne da 6 mesi a 2 anni, ma solo nel caso in cui la somma superi la soglia dei 50mila euro.

Ma proprio in questi giorni è in corso un acceso dibattito sulla sua depenalizzazione per legare le sanzioni previste dal codice di procedura penale solo ai «comportamenti fraudolenti, simulatori o finalizzati alla creazione e all'utilizzo di documentazione falsa».

Mentre l'omesso versamento viene considerato sempre più un reato di «necessità» per tanti imprenditori alle prese con i soldi che mancano e costretti a scegliere se onorare i debiti col fisco che loro stessi hanno segnalato, compilando correttamente bilanci e dichiarazioni varie, o pagare fornitori e gli stipendi ai lavoratori. Col rischio di trovarsi di fronte all'alternativa tra il costo dei tassi d'interesse di un prestito da chiedere per rientrare delle tasse e quello delle sanzioni in caso di inadempimento.



Giuseppe Maglione in mezzo ai suoi giocatori. A sinistra il pm Francesco Diliso

IL CASO

Torna in carcere Papa Nuovo colpo di Woodcock

NAPOLI - Il 20 luglio 2011 fu arrestato per la prima volta, dopo che la Camera, con una decisione all'epoca clamorosa, aveva votato «sì» alla notifica dell'ordinanza cautelare. Il 22 luglio 2014, tre anni e due giorni dopo, Alfonso Papa, ex pm a Napoli, ex deputato del Pdl ed ex componente delle commissioni Giustizia e Antimafia, è tornato in cella.

Concussione aggravata dall'aver agito per agevolare un clan camorristico è l'accusa che gli muovono il procuratore aggiunto Alfonso D'Avino e i sostituti Henry John Woodcock, Celeste Carrano e Giuseppina Loreto; per gli stessi reati il padre dell'ex parlamentare, Giovanni, è ai domiciliari.

L'arresto, sottolinea il gip Amelia Primavera, si è reso indispensabile perché Papa «ha tentato in tutti i modi e fino a pochissimo tempo fa di inquinare le prove». Secondo le indagini del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza Alfonso Papa avrebbe ottenuto dagli imprenditori casertani Angelo e Roberto Grillo, ritenuti legati al clan camorristico dei Belforte, somme di denaro, ma anche vacanze e un'auto di lusso, in cambio della promessa di appalti, in particolare nel settore delle pulizie.

Il nucleo principale dell'inchiesta è comunque quello dei rapporti dell'ex parlamentare con gli imprenditori Grillo. Angelo Grillo e il figlio sono stati sequestrati nei mesi scorsi nell'ambito di un'inchiesta sulla sanità a Caserta: grazie ai suoi stretti contatti con i Belforte, Angelo Grillo sarebbe riuscito ad aggiudicarsi un importante appalto per le pulizie nonostante l'interdittiva antimafia emessa nei suoi confronti dalla Prefettura.



Alfonso Papa

messi, per esempio, con la mediazione di Papa da parte di Trenitalia, il cui presidente, Marco Zanichelli, è indagato (lo scorso febbraio subì anche una perquisizione). Dall'armatore Nicola D'Abundo, invece, sempre in cambio di promesse di appalti, l'ex pm avrebbe ottenuto somme di denaro per la moglie Tiziana Rodà, avvocato, e per l'amica ucraina Ludmila Spornyk.

Alfonso Papa è poi accusato di avere usato indebitamente per nove anni auto della Guardia di Finanza, che due militari guidavano per condurre lui e i suoi familiari su e giù per l'Italia, e di avere costretto i due militari, suoi succubi, a commettere reati per favorire lui stesso o la moglie.

Il nucleo principale dell'inchiesta è comunque quello dei rapporti dell'ex parlamentare con gli imprenditori Grillo. Angelo Grillo e il figlio sono stati sequestrati nei mesi scorsi nell'ambito di un'inchiesta sulla sanità a Caserta: grazie ai suoi stretti contatti con i Belforte, Angelo Grillo sarebbe riuscito ad aggiudicarsi un importante appalto per le pulizie nonostante l'interdittiva antimafia emessa nei suoi confronti dalla Prefettura.

Ora quell'inchiesta si intreccia con quella su Alfonso Papa: secondo la ricostruzione accusatoria, infatti, Papa si offrì di intervenire presso il Consiglio di Stato, che doveva pronunciarsi sull'interdittiva: il Tar, infatti, aveva respinto il ricorso contro la decisione della Prefettura, mentre il Consiglio di Stato ribaltò il giudizio.

Un'altra ordinanza cautelare è stata poi notificata ad Angelo Grillo appena ieri, nell'ambito di un'inchiesta sul riciclaggio di soldi dei Belforte in una speculazione edilizia a Marcianise, la cittadina del Casertano considerata la roccaforte del clan.

Sia Angelo sia Roberto Grillo hanno confermato agli inquirenti di avere pagato Papa: dopo l'interdittiva antimafia avevano perso tutti gli appalti pubblici ed erano disposti a tutto pur di vincere la causa davanti al Consiglio di Stato. E ci riuscirono.

L'accusa è di concussione aggravata per aver agevolato il clan Belforte

Mercoledì 23 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 13

CAMALEONTE

Ai domiciliari Rocco Lapelosa, moglie e "prestanome"
«Trasferimenti fittizi di beni per eludere l'Antimafia»

Arrestato il barone della Basentana

Bloccati mezzi e società al lavoro sulle strade attorno a Potenza, Gay: «Indagini su appalti»

di LEO AMATO

POTENZA - Sul raccordo autostradale l'avrebbe fatta da padrone, come su tante altre strade della provincia di Potenza e non solo. In un caso è arrivato persino a minacciare per «interruzione di pubblico servizio» due poliziotti che avevano «osato» contestare l'assicurazione scaduta di uno dei mezzi della «sua» ditta, che «formalmente» risultava intestata a un ex dipendente. La sua unica preoccupazione sarebbe stata il sequestro preventivo delle quote e dei beni dell'azienda, capace di aggredirsi appalti milionari dall'Anas. Ad altri arrestati come lui nel blitz della maxi-inchiesta Iena2, nel 2004 era già successo. Ma i suoi «escamotage» hanno finito soltanto per peggiorare le cose.

Sono ai domiciliari da ieri mattina il 45enne Rocco Lapelosa, la moglie 34enne Rosy Abiusi, e l'ex dipendente Nicusor Alin Almajeanu, 30enne di origini romene. Mentre Stefania Lapelosa, la sorella 43enne, risulta indagata a piede libero.

A illustrare i dettagli dell'operazione «Camaleonte» è stato il procuratore capo di Potenza Luigi Gay, alla sua prima uscita pubblica dopo l'insediamento dello scorso aprile, assieme al pm Francesco Basentini, al vice questore vicario Dario Sallustio e al commissario Antonio Mennuti della sezione antimafia della Squadra mobile del capoluogo.

L'indagine ha preso il «la» proprio dalla segnalazione dei 2 agenti della stradale di Moliterno «redarguiti» da Lapelosa per il loro intervento a febbraio dell'anno scorso. L'imprenditore infatti, in quella circostanza si sarebbe qualificato come il titolare della «Lavori e Servizi srl» che gestiva il servizio di spazzaneve e spargimento sale. Ma da una rapida verifica è emerso che da oltre un mese la società risultava di proprietà di Almajeanu.

Per la Procura si tratta di «trasferimento fraudolento di valori»: un trucco che per «eludere le disposizioni di legge in materia di prevenzione patrimoniali», che il codice punisce con condanne tra i 2 e i 5 anni.

Lapelosa, imputato per associazione mafiosa nel clan capeggiato da Renato Martorano, avrebbe cercato da un parte di allentare il rischio di un sequestro preventivo e dell'altro di neutralizzare gli effetti di un'informativa antimafia partita dalla Prefettura di Potenza a dicembre del 2012.

Poi c'è la questione su come sia riuscito a lavorare con l'Anas nonostante le pendenze. «Abbiamo in corso verifiche su quest'aspetto» ha assicurato il procuratore Gay. A cominciare da chi ha fatto finta di non vedere.



Da sinistra Sallustio, Gay, Basentini e Mennuti (foto Mattiacci)

IL PENTITO

«All'Anas corruzione impressionante»

Cossidente: «Lo vidi parlare con uno e mi disse che lo faceva mangiare»



Gay e Basentini

LO ha ammesso anche il procuratore Luigi Gay che sono in corso verifiche sull'affidamento da parte dell'Anas di lavori alla ditta di Rocco Lapelosa. Ma a marzo del 2011 ne aveva parlato anche Antonio Cossidente, il boss pentito della calciopoli rossoblu e dei rapporti pericolosi tra Comune, Regione e servizi segreti. Questa è la trascrizione delle sue parole agli atti della Dda di Potenza.

«Una volta lo vidi (Lapelosa, ndr) parlare con uno con u fuoristrada e lui mi disse, dice: "E' uno che ci dà i lavori e... mangia". Mangia significa che... gli dà... prende delle buste... La c'è una corruzione, mi disse, all'

Anas, impressionante. Cioè non... difficilmente fanno degli appalti, le gare d'appalto. E' come se danno i lavori... facilmente. Lo stesso Lapelosa... Lapelosa non so se lavora... Fa pulizie su... sulle autostrade... Cioè una persona che è stata indagata per 416 bis... Non potrebbe partecipare. Anche se la ditta è intestata a un altro formalmente, o alla moglie, comunque è lui che gestisce. Ma se lo gestisce lui... che non è che la moglie si mette sull'autostrada. Eh, ma se lui risulta dipendente della moglie, comunque gestisce lui. Bisogna solo, voglio dire, avvisare gli altri enti che quella è la ditta in, come dire, in odore di mafia oppure una ditta di un prestanome perché là è anche, se la è la moglie, è prestanome (omissis, ndr) Il referente è Rocco Lapelosa (...) Voglio dire, anche una

persona che si confronta con lui, che è un dirigente... anche perché come fai a prendere gli appalti? C'è un intreccio tra te e chi della Provincia o dell'Anas ti dà questi appalti? Ci dev'essere un rapporto, una bustarella. Ci deve essere un rapporto con la bustarella. Mangio io e mangi tu, perché qua Rocco Lapelosa non lavora solo in Basilicata. Cioè arriva fino alla provincia di Salerno, quindi i rapporti... La provincia di Napoli, sulle autostrade quindi, i rapporti... che ha in Basilicata ovviamente alla fine, se tu stai facendo questo tipo di lavoro non vendi più le macchine, volevi che tu sapendo che è un lavoro che lo usi come prestanome, tua moglie o di chi sia la ditta e la gestisci tu, tu stai facendo un... stai usando un patrimonio e il ricavato è comunque illecito...»

IL RETROSCENA Nel 2012 fu il Tar a bloccare la risoluzione dei contratti
L'incendio e l'interdittiva «dimenticata»

CHI sia stato ad appiccicare il fuoco a uno dei mezzi della ditta Ecologia e Servizi, a novembre del 2012, ancora non si sa. Ma agli atti dell'inchiesta Camaleonte c'è un passaggio fondamentale che risale giusto a un mese dopo, quando la Prefettura di Potenza ha emesso una «misura interdittiva antimafia» nei suoi confronti.

All'epoca la ditta risultava ancora di proprietà della moglie di Rocco Lapelosa (a cui aveva ceduto le sue quote) e della sorella.

A causa di quella nota inviata all'Anas il 10 dicembre del 2012 il capo del compartimento di Potenza dell'azienda avrebbe disposto la risoluzione dei contratti di appalto per «sgombrare e trattamento antigelo» lungo una serie di lotti stradali («le strade statali numero 276, 598, 7, 7Racc, 407, 99, raccordo autostradale, 401, 401Dir, 655, 95 e 95/Var»).

Ma intanto, la Ecologia e Servizi srl aveva già ceduto il ramo d'azienda relativo ai lavori in questione a un'impresa

individuale, «La Sosta», che aveva per oggetto l'attività di «bar e altri esercizi simili senza cucina» e risultava di proprietà di Nicusor Alin Almajeanu, che poi ne aveva costituito un'altra, la Lavori e Servizi srl, in cui aveva conferito il tutto.

Ora si dà il caso che Almajeanu avesse lavorato dal 2008 prima per la moglie di Lapelosa poi proprio per l'Ecologia e Servizi. Ma in 5 anni avrebbe guadagnato appena 55mila euro, mentre per l'acquisto del ramo d'azienda della Ecologia e Servizi (16 camion, 8 mezzi speciali, 11 contratti per quasi 2 milioni e 800mila euro di lavori con l'Anas e 16 dipendenti) ne avrebbe corrisposti 41 mila. «Un dato altamente significativo», per il gip Tiziana Petrocchi del fatto che si sia trattata di una compravendita fittizia.

Ma al Tar non potevano saperlo, così a febbraio del 2013 ha accettato la richiesta di sospensione degli atti con cui l'Anas aveva risolto i contratti con la vecchia Ecologia e Servizi srl, nel frattempo diventata Lavori e Servizi srl, e di quelli nuovi stipulati con altre 4 ditte. Poi si è arrivati a un accordo tra Anas e Lavori e Servizi, che ha dovuto lasciare sul campo qualche subappalto già avviato durante il mese in cui è stata «allontanata», ma è potuta tornare a gestire tutto il resto.

Il presente ricorso risultava fondato soltanto nella parte relativa all'impugnazione delle note Anas. Hanno precisato i giudici del Tar qualche mese dopo, dichiarando improcedibile la materia per sopravvenuta mancanza d'interesse in seguito all'accordo tra le parti. «Le note della Prefettura di Potenza erano informative antimafia di tipo supplementare e/o atipiche (...) per cui la risoluzione dei contratti di appalto e la revoca dei subappalti doveva essere congruamente motivata dall'Anas».

Come dire: l'interdittiva è valida, se spiegate meglio la questione potreste avere ragione. Solo che a quel punto avevano già deciso.

l.amato@luedi.it

I precedenti
E' il quarto
a essere
colpito

ROCCO Lapelosa non è il primo tra gli imputati dell'inchiesta Iena 2 a subire una misura patrimoniale ai sensi della normativa antimafia.

Alla fine del 2009 i militari del Ros dei carabinieri si erano presentati da Giovanni Quarantino, apponendo i sigilli sulle quote societarie della sua ditta di pompe funebri, su un appartamento in via Vienna, a Potenza, con annesso box, alcuni automezzi dell'azienda più una Bmw M5, una Audi A6 3.0, una Mercedes; e uno scooter Beverly della Piaggio, 500 di cilindrata.

Due anni dopo era stato il turno della pasticceria di Saverio Postiglione, considerata un ritrovo per gli appartenenti del clan.

A luglio del 2012, infine, era toccato al ristorante, due automobili e un appartamento in multiproprietà a Maratea riconducibili al vietrese Romeo Felitti.

In tutti e tre i casi si era trattato di un'applicazione della legge di contrasto alle organizzazioni mafiose, approvata nel '92 all'indomani della strage di Capaci, che prevede la confisca dei beni di proprietà dei condannati in via definitiva per mafia o che siano comunque nella loro disponibilità, anche per interposta persona, di cui non possono giustificare la loro provenienza. Di qui l'esigenza di un sequestro preventivo, fermo restando che in caso di assoluzione tutto tornerebbe al legittimo proprietario.

Diverso invece il caso di Lapelosa, che per gli inquirenti proprio nell'ottica di evitare una misura patrimoniale del tipo di quelle applicate a Quarantino, Postiglione e Felitti, avrebbe trasferito le sue proprietà alla moglie poi a un dipendente. Nel suo caso gli investigatori della mobile di Potenza non hanno dovuto dimostrare la sproporzione tra il suo reddito dichiarato e i beni accumulati, ma soltanto il carattere fittizio delle operazioni realizzate.

lama

Mercoledì 23 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Economia Italia / Mondo | 15

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Solo per la restante parte dell'anno serve un miliardo

Cgil, Cisl e Uil: «Rifinanziateli»

*Allarme per i posti di lavoro a rischio: potrebbero arrivare a 150.000*di **BEPPE COLONNA**

ROMA - I leader di Cgil, Cisl e Uil sono scesi in piazza per chiedere il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga e lo stop ai nuovi criteri per la concessione. Principi che, spiegano, lascerebbero senza copertura un terzo dei lavoratori coinvolti. Stando ai calcoli del sindacato guidato da Susanna Camusso, se passasse la ridefinizione della platea e dei tempi, per cig e mobilità in deroga, sarebbero a rischio fino a 60 mila posti. Numeri ancora più alti li fa Uil, secondo cui in bilico ci

sono tra i 100 e i 150 mila. Tutte persone che se perdessero l'ammortizzatore finirebbero per trasformarsi in licenziati. Ecco perché i sindacati hanno deciso insieme di far sentire la loro voce con sit-in davanti alla Camera dei deputati, che si ripeteranno anche giovedì.

Due i nodi quindi: il primo riguarda i fondi che mancano per il 2014, il segretario confederale della Cgil, Serena Sorrentino, parla di «almeno un miliardo di euro» per la restante parte dell'anno. L'altro problema sta nelle previsioni inserite nel decreto interministeriale. Il provvedimento restringe la durata massima di copertura per gli ammortizzatori in deroga, da 12 a 8 mesi, e inasprisce i criteri di accesso, limitando la platea. Come se, fa notare Sorrentino, non fosse stata già ridotta «attraverso gli accordi fatti a livello regionale». Secondo la sindacalista attualmente sono tu-

telati dalla deroga circa «148 mila lavoratori», con i nuovi criteri resterebbero senza ammortizzatori «tra le 48 e le 65 persone». Guglielmo Loy della Uil sottolinea che considerando tutti coloro che «ogni anno vanno in deroga anche solo per un mese, dalle 400 alle 500 mila persone», con la conferma dei nuovi tetti ne resterebbero «fuori tra i 100 e i 150 mila». Insomma, stando alle cifre della Uil in pericolo c'è ancora più gente. Ora per evitare che dal rischio si passi alla realtà, il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, suggerisce di coprire la cassa inte-

«Mettete
il lavoro
al centro»

grazione in deroga «senza fare altre chiacchiere». E avverte: «Penso che questo Governo non cadrà sulla riforma costituzionale o elettorale, ma penso che se i disoccupati aumenteranno, la sua permanenza a Palazzo Chigi diventerà molto difficile». La richiesta di mettere il lavoro al centro arriva anche da Cgil e Cisl. Per Camusso l'esecutivo si trova davanti a un bivio, «o mette in agenda, come priorità, il tema della disoccupazione o tutti i ragionamenti su una crescita che scompariranno inutili». Tra le soluzioni la numero uno della Cgil indica il ricorso ai «contratti di solidarietà», che andrebbero, spiega, usati in maniera «più espansiva». La Cisl, con il segretario Raffaele Bonanni, lamenta come «dalla mattina alla sera, ormai da mesi, si discute solo di legge elettorale e non ci si occupi più di economia», con la conseguenza di avere «più disoccupati e cassintegrati».

BRUXELLES

L'interpretazione italiana per i bilanci

Padoan: «Rispettare le regole e nel contempo essere flessibili»

Il ministro illustra agli eurodeputati le linee di programma del semestre italiano di guida Ue

di **CHIARA DE FELICE**

BRUXELLES - L'Eurozona non è affatto fuori dalla crisi, lo dicono anche i «deludenti» dati tedeschi sulla frenata del pil, e dal momento che le riforme sono «determinanti» per ritrovare competitività e tornare a crescere, bisogna «rafforzare gli incentivi a realizzarle». Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan torna a parlare di «flessibilità» a Bruxelles, e lo fa presentando il pro-

gramma del semestre di presidenza italiano agli eurodeputati della commissione affari economici molto interessati all'interpretazione delle regole di bilancio che l'Italia intende proporre in questi mesi di guida Ue.

Il ministro ribadisce con chiarezza quanto ha già detto anche nell'ultimo Ecofin ai suoi colleghi: l'Italia comprende e rispetta le regole, ma chiede di usarle avendo in mente una prospettiva di lungo termine. Ovvero, non si può ignorare che un Paese «ha bisogno di uno, due, tre anni per vedere i frutti» delle riforme non solo approvate ma anche attuate. E le riforme, che vanno fatte in tutti i Paesi per godere delle ricadute sui vicini, «hanno effetti positivi nel lungo termine ma negativi nel breve».

I Paesi hanno bisogno di riforme profonde perché «l'Ue ha un problema di crescita bassa e alta disoccupazione già da prima della crisi, e deve quindi affrontare sia le questioni

strutturali che le conseguenze della crisi». Come in Italia, che non a caso ha avviato un «forte» piano di riforme, da quelle istituzionali alle fiscali, dal lavoro alla P.A., «tutte necessarie per affrontare la bassa crescita che c'è da lungo tempo», e che è un problema tipico dei Paesi ad alto debito pubblico. Le riforme «sbloccano la crescita molto più di quanto si crede, e crescendo si abbate il debito», ha spiegato Padoan.

«Ma perché le riforme si facciano, è indispensabile rafforzare gli incentivi a realizzarle», ha chiarito. Per questo bisogna «aiutare il processo di riforma» attraverso una nuova lettura della disciplina di bilancio, fino ad oggi applicata solo nella sua parte più rigida. «Non si tratta di cambiare le regole, ma di usare quelle che già ci sono nel modo migliore e con lungimiranza», ha detto Padoan, secondo il quale bisogna «usare le regole avendo in mente una prospettiva di lungo termine». Perché l'impatto negativo sui bilanci che si produce nell'immediato non può bloccare lo sforzo riformatore, altrimenti si resta bloccati.

L'uso della flessibilità all'interno delle regole è quindi «un punto di partenza», e fa parte di «una strategia che combina consolidamento con riforme per rafforzare la crescita». Quella che anche l'Italia sta portando avanti «preservando la stabilità finanziaria che è importantissima».



Piercarlo Padoan

SANITÀ La «ratio» del Patto per la Salute 2014-2016 Piani di rientro, non solo tagli ma anche riorganizzazione

ROMA - Piani di rientro dai deficit sanitari che non puntino solo su tagli e contenimento dei costi ma che sappiano costruire un percorso concreto di riorganizzazione e riqualificazione delle sanità regionali in rosso. Questa la ratio delle nuove misure per i Piani di rientro previste dal Patto per la Salute 2014-2016 appena sottoscritto da Governo e Regioni.

Il nuovo Patto sembra strizzare l'occhio a «Piani» dal volto più «umano» dopo le numerose critiche in tal senso piovute negli ultimi anni e visti anche i risultati a livello di Lea dove le Regioni in rosso (Lazio, Calabria, Molise, Sicilia, Piemonte, Puglia, Abruzzo e Campania) non riescono a darne piena attuazione. Dalla Verifica adempimenti Lea 2012, del Ministero della Salute si legge come «rilevanti inadempimenti» permangono «per le Regioni in Piano di rientro». Certo, a livello economico i risultati (positivi) negli anni ci sono stati. A prescindere dalle coperture (le tasse), dall'analisi dell'ultima relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni della Corte dei Conti, si nota come le Regioni sottoposte a Piano di rientro, dai 4,6 miliardi di euro di disavanzo del 2006 sono passate ad un deficit di 1,1 mld nel 2012. Una riduzione del 76% cui non è però spesso corrisposta una riorga-

nizzazione dei servizi. Ed è proprio sulla ricerca di un equilibrio tra contenimento dei costi e riqualificazione dell'offerta su cui il Patto intende intervenire. In primis, si prevede di definire una norma che stabilisca come «in caso di nuovi commissariamenti, la nomina a commissario ad acta sia incompatibile con l'affidamento o la prosecuzione di qualsiasi incarico istituzionale presso la Regione soggetta a commissariamento». Misura che in sintesi decreterà l'estinzione della figura del presidente-commissario. Regioni e Governo hanno poi convenuto di prevedere nuove misure per la «semplificazione e razionalizzazione delle procedure di verifica degli adempimenti previsti dal Piano» con un'attenzione specifica in ambito di erogazione e obiettivi Lea, nonché di coordinamento, oltre che di controllo sulle risorse. Affidata ad Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), che diventa ancora di più organo di verifica centrale, la predisposizione (le procedure dovranno essere definite entro il 30 settembre) di «uno specifico sistema di monitoraggio, analisi e controllo dell'andamento dei singoli sistemi sanitari che consenta di rilevare, in via preventiva, attraverso un apposito sistema di allerta, eventuali e significativi scostamenti delle performance».

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	86,60%	4,02%	0,8665	0,8355
Atlantia	2038,00%	3,82%	20,38	19,72
Autogrill Spa	646,50%	2,21%	6,505	6,335
Asimut	1909,00%	4,38%	19,1	18,82
Banco Popolare	1176,00%	2,25%	11,84	11,5
Bca Mps	131,00%	0,92%	1,324	1,288
Bca Pop Emil Romagna	646,00%	1,10%	6,475	6,375
Bca Pop Milano	61,50%	2,76%	0,615	0,5995
Buzzi Unicem	1230,00%	-0,08%	12,48	12,26
Campari	593,50%	0,68%	6	5,905
Cnl Industrial	700,00%	1,89%	7	6,905
Enel	428,80%	4,38%	4,302	4,136
Enel Green Power	206,60%	1,27%	2,066	2,026
Eni	1977,00%	2,44%	19,77	19,38
Exor	2968,00%	2,38%	29,69	29,1
Fiat	767,00%	-0,07%	7,73	7,59
Fimmeccanica	716,00%	2,29%	7,18	7
Generali Ass	15,28	1,73%	15,29	15,04
Gtech	1921,00%	1,86%	19,21	18,92
Intesa Sanpaolo	224,40%	1,91%	2,26	2,202
Luxottica Group	41,17	1,73%	41,29	40,52
Mediaset S.p.a	313,20%	-0,76%	3,186	3,094
Mediolanum	684,50%	1,48%	6,875	6,7
Moncler	5,845	2,54%	5,845	5,69
Pirelli C	1160,00%	2,65%	11,64	11,34
Prisma	1607,00%	2,55%	16,07	15,68
Saipem	1909,00%	4,15%	19,18	18,55
Salvatore Ferragamo	2202,00%	-0,59%	22,4	21,68
Snam	445,00%	2,44%	4,45	4,374
Stmicroelectronics	698,50%	3,87%	6,985	6,755
Telecom Italia	88,00%	1,27%	0,8805	0,868
Tenaris	1688,00%	2,18%	16,88	16,56
Terna	399,60%	3,36%	3,996	3,886
Tod's	8725,00%	0,81%	87,5	86,45
Ubi Banca	5,965	1,62%	6	5,835
Unicredit	577,00%	0,70%	5,815	5,69
Unipolais	234,00%	1,56%	2,346	2,294
World Duty Free	925,00%	1,37%	9,305	9,145
Yoxo	2109,00%	1,69%	21,24	20,74

Indici

Indice	Valore	Var %
MB	20,873,50	+2,16
All Share	22,130,00	+1,98
Mil Cap	27,027,83	+0,53
Small Cap	18,383,72	+0,21
Micro Cap	22,234,48	-1,01
STAR	17,072,94	+0,38

Maggiori Rialzi

Nome	Valore	Var %
Enel	4,288	+4,38
Saipem	19,09	+4,15
Asa	0,866	+4,02
Stmicroelectronics	6,985	+3,87
Atlantia	20,38	+3,82

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var %
Mediaset	3,182	-0,76
Salvatore Ferragamo	22,4	-0,59
Buzzi Unicem	12,48	-0,08
Fiat	7,67	-0,07

Mercati Esteri

Indice	Valore	Var %
NASDAQ 100	3,964,302	+0,77
Dow Jones	17,120,86	+0,41
FTSE 100	6,786,24	+0,99
DAX 30	9,794,33	+1,27
CAC 40	4,369,52	+1,50

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,3402	1,3468
Euro/Sterlina	0,78959	0,78966
Euro/Franco Svizzero	1,21522	1,2153
Euro/Yen	136,70	136,707

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 102,56	barile (158,90 Lit)
Oro	\$ 1307,8	100 Tola (3,110 Kg)
Argento	\$ 21,04	3000 Oz (93,33 Kg)

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 23 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

16

REDAZIONE: via Annarumma, 39/A
83100 Avellino (AV)
Tel. 0825.792424 - Fax 0825.792440

info@quotidianodelsud.it

Europa Mezzogiorno

24 contratti di sviluppo firmati a Palazzo Chigi, per l'80% destinati al Sud Renzi ritrova il Mezzogiorno Dalla Campania alla Calabria. Finanziati anche due alberghi a Maratea

ROMA- Dai pomodori alla fibra ottica, dal caffè agli alberghi, dalla pasta agli elettrodomestici, fino all'energia. C'è tutto il mondo dell'industria del made in Italy nell'elenco dei 24 contratti di sviluppo firmati a Palazzo Chigi, destinati per l'80% al Sud, e con i quali si mettono in campo 1,4 miliardi totali (700 pubblici dai fondi europei) che daranno lavoro a 25mila persone.

«Io faccio l'uomo immagine», ha scherzato il premier Matteo Renzi nel corso della rapida e affollata cerimonia per la firma dei 24 contratti: nella sala di Palazzo Chigi c'erano infatti anche il sottosegretario Graziano Delrio,

il ministro dello Sviluppo economico Federico Guidi, l'ad di Invitalia Domenico Arcuri e i rappresentanti delle aziende coinvolte.

«Il governo - ha spiegato Renzi - prova a dare un messaggio concreto di investimento sul Paese», perché «alla fine dei mille giorni l'Italia sarà nelle condizioni di guidare la politica industriale dell'Europa e non essere fannalino di coda».

«Il governo dà un messaggio concreto di investimento sul Paese»

Non solo: il premier ha sottolineato come il 44 per cento dei programmi di investimento sia promosso da imprese controllate da gruppi esteri, evidentemente interessati a investire in Italia.

I contratti firmati oggi, che insieme agli altri 12 già stipulati portano la cifra com-



Il presidente AD Sanofi Arturo Antonio Zanni, il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, il Ministro dello Sviluppo Economico Federico Guidi, l'amministratore di Invitalia Domenico Arcuri durante la firma dei contratti di sviluppo per progetti strategici,

pletiva a 1,438 miliardi tra investimenti e agevolazioni, sono quasi tutti (20) concentrati sull'industria, mentre tre riguardano il turismo e uno il commercio.

Il più ricco (100 milioni di investimenti e 74 di agevolazioni) è quello che fa capo a Euralenergy e prevede la costruzione ed esercizio di un impianto di cogenerazione di energia elettrica e vapore, attraverso l'utilizzo di carbone d'importazione, da cedere prevalentemente ad Eurallumina e favorire così la riapertura dello stabilimento del Sulcis attraverso un abbattimento dei costi.

Gli addetti coinvolti, tra salvaguardati e nuovi occupati, sono 357.

A seguire in ordine di importanza figura il progetto di Telecom Italia per la realizzazione di una rete in fibra ottica in Campania, Sicilia, Calabria e Puglia (93 milioni totali). Sempre nel settore tic c'è il contratto Vodafone (circa 64 milioni) per il potenziamento della rete in Puglia e Calabria

e quello Stm (semiconduttori) per il potenziamento dell'impianto di Catania.

Nell'elenco figurano poi Whirlpool, che ha appena acquistato la Indesit e che è coinvolta per l'incremento della capacità produttiva dello stabilimento di lavatrici di Napoli, ma anche Mba Italia, Prysmian, Seda Italia, Denso Manufacturing, due aziende del farmaceutico (Sanofi Aventis e Dompè) e diverse dell'agroalimentare: Ferrarelle, Molino e Pastificio De Cecco, Ponti, Giovanni Bosca Tosti, Siciliani, La Regina di San Marzano, gruppo Oleario Portaro, Kimbo e Benincasa.

Nel capitolo turismo e commercio figurano infine i progetti Diomira (riqualificazione delle strutture turistiche nel bacino compreso tra Napoli e i comuni vesuviani), Ro.ma Immobiliare (tre nuovi alberghi di cui due a Maratea e uno a San Nicola Arcella) e Item (ristrutturazione del complesso La Perla Jonica ad Acireale).

DALL'IDEA ALLA COMMERCIALIZZAZIONE

100 milioni per l'innovazione

L'INNOVAZIONE IN Europa ingrana la quarta grazie alla nuova 'corsia veloce' inaugurata dalla Commissione europea, che stanziava 100 milioni di euro per aiutare le imprese e le organizzazioni innovative a portare fino alla fase della commercializzazione le idee migliori.

La nuova azione pilota è stata annunciata da Maire Geoghegan-Quinn, Commissaria europea per la ricerca, l'innovazione e la scienza, in occasione della riunione informale dei ministri della ricerca Ue in corso a Milano.

Insieme a questa iniziativa, sono stati presentati anche cinque premi all'innovazione, dal valore di 6 milioni di euro nel 2015, inseriti nell'ambito di Horizon 2020, il programma di ricerca e innovazione dell'Unione europea con una dotazione di 80 miliardi di euro.

«I primi inviti a presentare proposte nel quadro di Horizon 2020 hanno avuto un enorme successo, con oltre 17.000 proposte già pervenute», ha dichiarato Geoghegan-Quinn. «Sono favorevolmente colpita dall'evidente aumento dell'interesse dell'industria, in particolare delle piccole imprese. Oggi - ha aggiunto - stiamo dando il via alla presentazione di proposte per il 2015 e sono fiduciosa che saranno numerosissime. La corsia veloce per

l'innovazione e i nuovi premi offriranno ancora più opportunità per la partecipazione degli innovatori di tutta Europa. Queste misure contribuiscono ad aumentare la competitività dell'Europa e a creare crescita e occupazione».

Le domande per la 'corsia veloce' per l'innovazione (Cvi) potranno essere presentate a partire da gennaio 2015. Saranno finanziati i piccoli consorzi composti da 3-5 organizzazioni

con una forte partecipazione delle imprese per consentire alle idee più promettenti di completare il processo per accedere al mercato. La Cvi è aperta alle idee di tutti i settori tecnologici o applicativi e a tutti i soggetti giuridici stati-

biliti nell'Unione europea o in un Paese associato a Horizon 2020.

I concorsi per i cinque premi all'innovazione cominceranno fra la fine del 2014 e l'inizio del 2015. I premi, del valore di 6 milioni di euro nel 2015, coprono tre differenti aree tematiche di ricerca: salute (premio per la riduzione dell'uso degli antibiotici, premio per lo scanner degli alimenti), ambiente (premio per la riduzione dell'inquinamento atmosferico) e tecnologia dell'informazione e della comunicazione (condivisione collaborativa dello spettro, premio per la trasmissione ottica).

di LORENZO ATTIANESE

ROMA - Uova, farina e pistole: la mafia impugna la forchetta. E lievita miliardi di euro. Dopo la crisi del mattone, le organizzazioni criminali hanno deciso di investire sulla produzione di cibo con cifre a nove zeri, che hanno fruttato a Cosa Nostra & Co. già 14 miliardi in un anno. La strategia è soddisfare le esigenze di tutti: dallo slow food alla contraffazione. Con un contributo dalla Ue, grazie al denaro riscosso dalle truffe sui fondi dall'Europa. In meno di due anni i finanziamenti illeciti ai danni dello Stato e dell'Unione sono più che triplicati e puntano a quadruplicarsi. Basti pensare che nell'ambito dei controlli mirati del Nucleo Antifrodi dei Carabinieri (Nac), il 70 per cento dei finanziamenti sono irregolari. In un anno i soldi incassati sono 28 milioni. Denaro richiesto per progetti

Il cibo è il nuovo fronte di investimento per la criminalità Slow food "mafioso" con i fondi Ue

fantasma, cifre di produzione alterate, false intestazioni di titoli e terreni, a volte persino dello Stato. Il metodo è la «parcelizzazione»: per non destare sospetti, vengono chieste tante piccole somme al di sotto dei 150mila euro ognuna, una cifra sotto la quale la certificazione antimafia non è richiesta. Dietro c'è la regia dei clan e delle 'ndrine, in Calabria soprattutto grazie alla corruzione di alcuni addetti ai controlli. Tra i truffatori individuati ci sono anche mogli di latitanti.

L'attenzione è anche rivolta ai piccoli gruppi di imprenditori della contraffazione. A Trapani c'è l'interesse di alcune famiglie

sul mercato ittico e dell'ortofrutta dal Nord Africa ed etichettato come prodotto nazionale. I mercati più battuti in Europa sono Spagna, Grecia, Romania e Germania. E lo scorso anno solo i Nac hanno sequestrato 9mila tonnellate di prodotti contraffatti in Italia. Contraffazione ma anche infiltrazioni nella filiera, fino a triplicare i prezzi. Ma stavolta c'è il rischio di un 'Porkgate': nel nostro Paese arriva dalla Germania la carne di maiali allevati in strutture con 150mila capi ammassati in capannoni di finte coop. Dalle indagini si tratta di animali che si ammalano facilmente. Quella carne a rischio diventa Made in Italy e la colpa è

della mancanza di regole chiare, che permettono di importare pesci o carne suina i quali, se stagionati in Italia, possono essere etichettati come un prodotto del nostro Paese. Ed ecco che i maiali allevati all'estero diventano prosciutto di Parma o bresaola della Valtellina. «Pizza, mafia e slow food» è lo spot dell'altra faccia del mercato criminale, che ora guarda anche al lusso sulla tovaglia. La fogna, insomma, cerca di ripulirsi. «Mafia liquida, che come l'acqua torbida inquinata tutto ciò con cui entra a contatto», come spiega il Procuratore Giancarlo Caselli, anche il direttore scientifico dell'Osservatorio sulle agromafie della Coldiretti.

«La grande mafia tenta di inserirsi nell'economia per imitare il modello Eataly», aggiunge Maurizio Delli Santi, comandante dei Nac. Tra gli esempi recenti, il sequestro di ristoranti di alta qualità nel palermitano, riconducibili ad Angelo Mannino, arrestato per mafia, i locali a Roma dei fratelli Righi, che nella Capitale avevano esportato il modello di pizza napoletana con vari marchi. Ma ci sono anche le inchieste giudiziarie sul re della mozzarella di bufala, Giuseppe Mandara. Gli occhi sono ora puntati sull'Expo 2015 di Milano, il cui tema sarà «Nutrire il pianeta». «Il rischio di infiltrazioni c'è - spiega Caselli - Ma abbiamo gli strumenti per fronteggiare l'agromafia». E' l'ultima spiaggia. Dopo, per combatterla, non resterebbe che il digiuno. (La versione integrale dell'inchiesta è visibile sul sito ansa.it).

Mercoledì 23 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

17

Basilicata

Liste d'attesa troppo lunghe, la proposta delle tre sigle sindacali alla Franconi «C'è la legge, sbloccate le assunzioni»

L'assessore valuterà la possibilità di confrontarsi con le aziende sanitarie

I TRE SINDACATI INSIEME per sollecitare un intervento istituzionale nella risoluzione di un problema pesante per la collettività lucana: le lunghe liste d'attesa sanitaria. Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato assieme alle proprie Federazioni dei Pensionati e del Pubblico impiego l'assessore alla Sanità Franconi e il Direttore Generale Pa-fundi.

I rappresentanti del massimo ente territoriale hanno assunto l'impegno a svolgere un approfondimento sulle proposte del Sindacato, coinvolgendo anche i direttori delle Aziende Sanitarie di Potenza e Matera, accettando il principio di massima individuazione delle assunzioni a partire dai reparti con le liste di attesa più lunghe.

In particolare, infatti, è emersa proprio la proposta di puntare su assunzioni dirette degli operatori sanitari, nel rispetto della legge regionale del 30 Aprile 2014 che sbloccerebbe le assunzioni. «Si



possano assumere direttamente a tempo indeterminato e a termine diversi operatori sanitari, oltre quelli già autorizzati, decidendo di dare priorità alle unità operative dove maggiori sono le domande e più lunghi i tempi di attesa; così come - attraverso una posta economica mirata - si possa istituire un fondo sperimentale per permettere, volontariamente, straordinari finalizzati ad allungare gli orari e le giornate per gli esami, valorizzando al massimo anche il macchinario sanitario di eccellenza pure presente nei nostri ospedali. Il tutto dentro una riorganizzazione dei carichi di lavoro nei reparti, volti a mettere al centro i bisogni del cittadino», è quanto scritto dalle tre segreterie.

L'INTERROGAZIONE AL CONSIGLIO

«23 mila euro alla Vizziello»

Rosa chiede lumi su soldi all'ex assessore provinciale

L'ESPONENTE DI Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale in Consiglio regionale, Gianni Rosa ha presentato un'interrogazione al Consiglio Regionale in merito all'assegnazione di oltre ventimila euro all'ex consigliere e già assessore provinciale del Pd materano, Giovanna Vizziello. «Il 24 giugno scorso la Vizziello, amministratrice della società Euroconsulting, presenta al Dipartimento Programmazione e Finanze, Autorità di gestione Por, un progetto denominato "Valorizzazione della Macroregione adriatico-ionica. Lo stesso giorno, il Dipartimento, con determinazione n. 614 del 26/06/2014, a firma della sola dirigente, Patrizia Minardi, fa proprio il

progetto, condividendone lo spirito e addividendo all'affidamento diretto". Ha spiegato Rosa che ha aggiunto: «Dalle nostre verifiche non ci risulta alcun avviso pubblico, ma si tratta di una iniziativa pensata dall'ex Consigliere che ha trovato una corsia preferenziale in Regione. Questo episodio dimostra che nulla è cambiato rispetto alla gestione De Filippo che nello spirito dell'innovazione continua finanziava il videogioco "Verdino". Oggi, siamo in piena rivoluzione pittelliana e l'inter-



se si sposta dai videogiochi a fumosi progetti di macroregioni internazionali. Sono cambiati i personaggi ma il copione rimane lo stesso, ovvero quello di un centrosinistra che continua foraggiare le proprie clientele. Da sempre - afferma Rosa - ogni occasione è buona per favorire gli amici di turno o i dirigenti di partito».

«Nessun alibi per Pittella che, quotidianamente, piange sulle ristrettezze della spending review e i legacci del Patto di stabilità ma che

non perde occasione per ingrassare il 'sistema Basilicata'. Abbiamo presentato, quindi, un'interrogazione al Presidente della Regione per far revocare la determina e per ottenere lumi sulle ragioni politiche-amministrative di provvedimenti di dubbia trasparenza. Ancora una volta si compie un atto che lede la dignità dei cittadini lucani, i quali si vedono negare dei diritti a causa di una lenta burocrazia regionale che, improvvisamente, diventa celere per concedere regalie agli amici del Partito Regione. Mamma Regione - conclude il consigliere - ancora una volta apre i cordoni della borsa per sostenere il sistema clientelare del Partito democratico. E la rivoluzione stenta a partire».

Tempa Rossa, 300 posti a Taranto

Presentato il progetto di Total, Shell e Mitsui

IL GIACIMENTO di petrolio di Tempa Rossa situato nell'alta valle del Sauro a regime produrrà 50.000 barili al giorno, 230.000 m³ di gas naturale, 240 tonnellate di Gpl e 80 tonnellate di zolfo, con un incremento della produzione petrolifera nazionale del 40%. Nella fase di costruzione creerà 300 posti di lavoro a Taranto, fornendo così una risposta immediata e concreta ai bisogni occupazionali che affliggono la comunità tarantina. È il progetto di cui è titolare la joint venture Total - Shell - Mitsui, di cui si è parlato in un workshop a Bari. «Tempa Rossa è stato dichiarato opera strategica nazionale e prevede lo

sviluppo dell'omonimo Centro Olio ubicato in Basilicata, con un volume di investimenti complessivo di 1.6 mld di euro (senza alcun contributo pubblico) tanto che oggi è il principale progetto privato di sviluppo industriale in corso in Italia. Per permettere il trasporto del petrolio, sarà necessario potenziare le infrastrutture di stoccaggio e spedizione via nave già presenti a Taranto. Verranno costruiti 2 nuovi serbatoi, 1 sistema di raffreddamento greggio, i collegamenti con il pontile petroli con le relative facilities, tra cui un nuovo sistema di recupero vapori, e il prolungamento per circa 350 mt del pontile



Tempa Rossa

per l'attracco delle navi. Nel corso dei lavori, la joint venture Total - Shell - Mitsui, ha contribuito ad illustrare gli interventi che saranno realizzati da Eni, proprietaria dell'area su cui insisteranno gli impianti all'interno della Raffineria di Taranto. Tali infrastrutture sono impianti esclusivamente di movimentazione e stoccaggio. Nessuna trasformazione del prodotto in loco.

Fotovoltaico, arrestato russo

LE FIAMME GIALLE di Reggio Emilia hanno arrestato Igor Akhmerov, 49 anni, presidente dell'Avelar Energy Ltd, residente a Zurigo, che controlla direttamente e indirettamente 16 società italiane proprietarie di numerosi impianti fotovoltaici, dislocati principalmente nelle Regioni della Puglia (Altamura, Ostuni, Margherita di Savoia, Cerignola ed altri) e della Basilicata (Matera, Metaponto), che hanno indebitamente beneficiato tra la fine del 2010 e l'aprile del 2013, di ingenti contributi in conto energia erogati nel settore del fotovoltaico da GSE.



Unibas fa orientamento

INCONTRI di orientamento, spazio Infopoint, consulenza informativa e motivazionale, servizio di housing office. Sono le attività che il



Centro di Ateneo Orientamento Studenti dell'Università della Basilicata ha predisposto per accompagnare le future matricole nella scelta del percorso di studi. Gli incontri si svolgeranno tra le sedi di Matera (31 luglio e 25 agosto) e Potenza (22-23-24-29-30 luglio e 20-21-26-27-28 agosto) e approfondiranno le prospettive formative dei Corsi di studio dell'Ateneo, le modalità di ammissione, i principali insegnamenti e le prospettive occupazionali.

Expo, Basilicata in mostra

LA BASILICATA parteciperà all'Expo 2015 con un proprio spazio nel quale si rappresenterà con le ricchezze del suo territorio e avrà quale filo



conduttore l'acqua, ricchezza assoluta. Ma la nostra terra avrà anche modo di essere raccontata, nell'ambito della mostra su "L'Italia delle Regioni", tramite le proprie donne e i propri uomini del passato e del presente. In tale quadro la Regione Basilicata sta selezionando storie che hanno quali itinerari tematici: "La potenza del saper fare" e "La potenza del limite". Per contatti: Regione Basilicata - Dip. Politiche Agricole e Forestali - 0971/668686 expo2015@regione.basilicata.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 23 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

18

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it



Per il cementificio di contrada Lavangone si attende l'esito di un incontro a fine mese

Lavoro, ancora emergenza

Oggi a Roma la manifestazione dei dipendenti della Camera di Commercio

C'E' stato un tempo in cui l'estate era un periodo di pace per tutti. Si parlava di "autunno caldo", perché tutti i problemi si rinviavano a settembre. Si poteva allora. Da quando, invece, questa eterna crisi è iniziata, anche l'estate non si può definire un periodo tranquillo. Così si scende in piazza anche a fine luglio per poter ribadire e affermare la propria esistenza.

Oggi a Roma, per una manifestazione di carattere nazionale, saranno presenti i lavoratori della Camera di Commercio di Potenza. La manifestazione è stata organizzata da Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fp per protestare contro gli ultimi provvedimenti emanati dal Governo nazionale nell'ambito del decreto della Pubblica amministrazione che, per come è stato concepito, può tradursi in "fine dei servizi" per il sistema camerale.

La riforma ideata dal Governo Renzi - spiegano i dipendenti - «prevede un robusto taglio degli oneri camerale e quindi della principale fonte di sostentamento di un sistema di servizi utile ad aziende che, come emerso da una recente indagine di Concommercio, per oltre il 70% lo riten-



La sede della Camera di Commercio di Potenza. Accanto la sede della Regione Basilicata

gono indispensabile, apprezzando la qualità dell'offerta».

«La grande e doverosa sfida delle riforme - dichiara il presidente della Cciaa

potentina, Pasquale La morte - non può e non deve minare le basi di un siste-

ma, quello camerale, di cui le imprese hanno assoluto bisogno. Le possibilità di

una ottimizzazione razionale e progressiva ci sono, ma occorre modificare una stortura come quella ipotizzata dal Governo, che mette a serio rischio la tenuta del sistema e di centinaia di posti di lavoro, e priva le imprese di importanti risorse che ogni anno vengono messe a disposizione per il sostegno, la promozione, l'internazionalizzazione».

Ma questo è solo uno dei fronti. Tra chiusure ormai quotidiane si deve annoverare anche la grande difficoltà del Cementificio di contrada Lavangone. Una situazione - sembra - piuttosto delicata, ma per la quale ci sarebbero ancora margini di trattativa. Tutto dipenderà da un incontro previsto a fine mese in Regione.

E poi c'è l'agonizzante "Don Uva", una situazione che ormai non sembra trovare soluzione, mentre i lavoratori vivono alla giornata, consapevoli - tra ritardi e problemi di organizzazione - che una via d'uscita probabilmente ormai non c'è. Tanti colpi a un'economia già profondamente provata e che non sembra dare alcun segnale di ripresa.

LA DENUNCIA DELL'USB

Scuole belle, ma sulla pelle dei lavoratori

MENTRE il Governo lancia l'operazione "Scuole belle", non si comprende perché nessuno si preoccupi di quali saranno i contratti dei lavoratori ex Isu che dovrebbero essere coinvolti nel piano. Questa la denuncia dell'Unione sindacale di Base. «Coinvolti nell'operazione - spiega il sindacato - gli 11.000 ex Isu addetti alle pulizie: lavoratori per la maggior parte sopra i 50 anni di età e per

2/3 donne, costretti a doversi "riqualificare" da pulitori ad "abbellitori" con corsi di formazione fatti in fretta e furia, per vedersi ancora costretti a non lavorare, tra cassa in deroga e ferie forzate, e a non avere certezza di futuro e reddito. Infatti ad oggi risulta che i contratti aggiuntivi per dare il via alle operazioni di "Scuole Belle" siano stati siglati in pochissime scuole in tutta Italia e che le atti-

ività effettivamente iniziate siano in numero limitatissimo. Infatti, i lavoratori sono ancora fuori, le scuole ancora chiuse e le ditte si sottraggono agli impegni assunti. Stando alle dichiarazioni del Governo, 110 milioni, abbinati a 40 milioni in capo al Miur, finanzieranno gli interventi. Ulteriori 300 milioni sono in attesa di essere sbloccati nel 2015 e riguarderanno 10.160 plessi».

PROPOSTE

di ANTONELLA GIACUMMO
segue dalla prima

stampa in cui rivestiva ancora il ruolo di assessore al Lavoro, ad assicurarmi che anche lei, da genitore, avrebbe lavorato per migliorare il futuro dei nostri giovani, le affido queste riflessioni ad alta voce.

Inevitabilmente mi guardo attorno. Sarà la crisi, sarà il pessimismo generale, ma non vedo un futuro molto sereno. Ma ciò che più di altro mi fa star male è l'assenza di prospettiva e possibilità per i nostri ragazzi. E' l'assenza di orizzonti che spaventa più di ogni altra cosa noi genitori. E tutto parte dalla loro istruzione, dalla loro formazione. Tutto parte da quanto in questo momento siamo noi capaci di offrire in termini di opportunità.

Sono cresciuta seguendo l'idea che solo la cultura, la preparazione e la conoscenza ti possono emancipare. La libertà consiste nel fatto di sapere perfettamente perché ne ho le gli strumenti - cosa ho di fronte. Questo mi dà la possibilità di scegliere un percorso piuttosto che un altro.

Stato - voi amministratori della res publica - lavorando in questo senso? Molto spesso ho i miei dubbi. Perché se così fosse gli investimenti principali nei Bilanci dello Stato e delle Regioni sarebbero a favore della scuola e dell'istruzione. E, invece, ogni anno si tolgono risorse proprio a questo settore. E si taglia - un pezzettino

Lettera aperta a Pittella: corsi di inglese per tutti Presidente, dia una chance reale ai nostri ragazzi



per volta - la speranza di migliorare e sapere. Ma c'è una cosa che più delle altre spaventa noi genitori in questo momento: l'assoluta assenza di ore dedicate all'inglese. Non consideri questo un capriccio. Per le precedenti generazioni non parlare l'inglese era ancora possibile, un lavoro lo trovavi comunque. Oggi no. E in futuro non conoscere l'inglese sarà un handicap vero e proprio. Mia figlia frequenta la scuola

Primaria: un'ora alla settimana è dedicata all'inglese. E a far lezione è la maestra di matematica che, ovviamente, fa del suo meglio. Ma non è madrelingua, quindi più che fornire le nozioni base certo non può fare.

Lei crede, gentile presidente, che questo metterà mia figlia sullo stesso piano di un bambino di Berlino o di Bruxelles? Ovviamente no. A chi daranno il lavoro migliore secondo lei? Non certo a chi non ha quello che è ormai un requisito essenziale.

Noi genitori lo sappiamo bene. E vediamo con sempre maggiore angoscia come questo stia creando un enorme baratro tra i bambini ricchi e quelli "poveri". E questo ha il sapore dell'ingiustizia sociale. Una cosa che non riesco davvero a sopportare e mi toglie il sonno. Perché i figli delle persone abbienti possono permettersi di investire sull'istruzione dei loro figli offrendo loro una chance. I figli delle famiglie che in questo momento tirano a campare - e sono tante - sono destinati a trovare lavori che li facciano sopravvivere. Non ci sarà alcuna mobilità sociale. I poveri resteranno così

merce per il politico di turno che potrà ricattarli: un voto per un lavoretto di sei mesi. O per un programma di assistenza. Per loro non ci sarà alternativa. E a volte ho l'impressione che sia proprio questo il grande progetto.

Allora quello che le chiedo, da madre, è una chance reale per i nostri figli. Per tutti i piccoli lucani che non possono permettersi la scuola d'inglese, il corso di due settimane full immersion o addirittura di andare per un mese in Inghilterra.

Il suo predecessore diceva che il fatto che i lucani fossero pochi era in fondo un vantaggio. Questione di punti di vista, ovviamente. Ma visto che comunque è questa la realtà, facciamo in modo che quei pochi abbiano qualcosa in più. Pensi che fiore all'occhiello sarebbe per lei: tutti i ragazzi lucani conoscano l'inglese, possano andare a fare un colloquio di lavoro alla Shell (tanto per fare un esempio) e farlo in lingua madre. Pensi che fiore all'occhiello sarebbe per la sua carriera aver contribuito a dare una possibilità reale e concreta. Ci sono tanti fondi europei, ci sono le royal-

ties: possibile che non si possa trovare un canale per mettere mia figlia nelle condizioni di essere competitiva su un mercato europeo?

E non mi risponda che voi investite in formazione. L'ho preguntato anch'io un corso dell'Apof-I proprio per imparare l'inglese. E so che quello è un modo per regalare qualche soldino ai disoccupati e non lasciare per strada gli operatori. Ma certo non è quello il luogo dove si impara l'inglese. Nè si impara altro, tanto per essere chiari.

Chiudo con una frase di un presidente che appartiene alla sua cultura politica, Sandro Pertini.

«Non vi può essere vera libertà senza la giustizia sociale, come non vi può essere vera giustizia sociale senza libertà. Ecco, se a me socialista offrissero la realizzazione della riforma più radicale di carattere sociale, ma privandomi della libertà, io la rifiuterei, non la potrei accettare. Ma la libertà senza giustizia sociale può essere anche una conquista vana. Si può considerare veramente libero un uomo che ha fame, che è nella miseria, che non ha un lavoro, che è umiliato perché non sa come mantenere i suoi figli e educarli? Questo non è un uomo libero».

Ecco, non offrendo ora ai nostri ragazzi gli strumenti giusti, li priveremo di entrambe le cose. Della libertà e della giustizia sociale. Spero che non voglia assumersi questa responsabilità.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 23 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza | 19

L'annuario celebrativo del "Quinto Orazio Flacco" tra storia e memoria

Qui si formavano gli intellettuali

La nostra classe dirigente e il Liceo classico: un rapporto molto stretto

di MARGHERITA E. TORRIO
segue dalla prima

C'è un simpatico libro, l'Annuario celebrativo del Liceo "Q.O. Flacco" di Potenza pubblicato nella ricorrenza dei centocinquanta anni del Liceo di Potenza nel lontano 1963-64. L'evento fu straordinario. Il comitato d'onore era presieduto da Emilio Colombo, il comitato esecutivo, i cui componenti erano i presidi degli Istituti cittadini e i docenti dello stesso Liceo, dal preside De Flora. Un Annuario immortalò ogni cosa. Sulla copertina l'Affresco del cosmografico e pittore domenicano Ignazio Danti, conservato presso la Galleria delle Carte Geografiche in Vaticano (del 1580-83), riprodotto per cortese collaborazione di Donato De Bonis. A cura del professore Giovanni Tramice, allora ordinario di italiano e latino nel triennio, il volume fu pubblicato presso lo stabilimento Ipsi di Pompei, nel 1964, in pagine 494, corredato di foto e documenti. Le notizie storiche furono raccolte dal professore Tramice. Collegando l'istituzione del Liceo al periodo dei napoleonici, Tramice riconosceva una continuità, non solo del Liceo stesso ma anche del suo ruolo pubblico di nucleo fondante dell'istruzione giovanile, in Basilicata, ancora prima che con l'unità italiana, con il decennio francese. Tramice divideva la storia di questo istituto in due fasi di cui, però, riconosceva ulteriori momenti: la prima come "Real Collegio" di cui una prima fase risale al 1808 con l'approvazione da parte di Gioacchino di un collegio di Basilicata ed al 1809 con la nomina del primo Rettore, il canonico Giovanni Selvaggi. Da quel momento in poi si cercò il locale adatto ad accogliere il Collegio e lo si individuò prima ad Avigliano, nel Convento dei Domenicani,

poi a Potenza, dal 1821, nel palazzo Loffredo. Della prima e della seconda sede il volume raccoglie i disegni del professore Claps, in foto della ditta Bucci. Pur essendo questa prima fase fortemente condizionata dalla mancanza di sistemi di selezione degli in-

segnanti e, pur essendo, di conseguenza, affidata all'istruzione a religiosi e "professionisti locali", sottolineava il professore Tramice - restava il fatto che quel primo nucleo sopprimeva all'esigenza di istruzione ed alla formazione di una classe intellettuale che non a caso fu presente sia nella fase dei moti del '20-'21, sia nelle fasi successive del '48 e del '60-'61. Durante il regno di Ferdinando II furono i gesuiti a dirigere il Collegio e ad affrontare, nel 1857, la situazione di emergenza determinata dal terremoto che sconvolse la città e tanta parte del territorio.

Trasformati, con la legge Casati, i Real Collegi in Licei, iniziò la seconda fase della storia del nostro Liceo cittadino, che, per scelta operata dalla Pubblica Istruzione e dal ministro Natoli, assunse il nome "Salvator Rosa". Formare una classe dirigente e intellettuale. Su questo tornava l'intervento dello storico Tommaso Pedio, con la sua ricostruzione e interpretazione dei fatti dal 1799 sino all'unità del 1861, dalla pagina 246 in poi. Il giudi-

zio di Pedio sulla borghesia lucana e potentina, così come in tutte le sue lezioni e i suoi testi, coincideva con una valutazione d'insieme sostanzialmente negativa. Lo storico coglieva, infatti, nelle pieghe degli eventi, le contraddizioni presenti nella borghesia,

di vecchia e nuova origine, convinta soprattutto di evitare ogni trasformazione economica e sociale, per conservare le posizioni di privilegio, facendo leva sulle legittime aspirazioni dei contadini ad avere la terra. All'interno di questo schema, Pedio vi riconosceva anche il senso e la causa prima della morte di Serrao, determinata dai contrasti tra grossi proprietari e vescovo, come in al-

tre simili realtà nelle quali le due autorità avevano creato le nuove municipalità per contrastare gli avvenimenti e impedire l'attuazione dei principi ufficialmente sbandierati. Ugualmente sarebbe successo nel '21 ed ancora dopo ad unità avvenuta. Così sintetizzando, si esprimeva Pedio in quella ricorrenza della nascita del Liceo, in fondo a cogliere come, malgrado l'impegno di tanti illustri docenti, e malgrado il loro insegnamento, avessero predominato nel tessuto locale comportamenti e leggi di altro spessore. Eppure la istituzione avrebbe avuto, da allora, una presenza forte. La sua biblioteca fu arricchita dei libri della biblioteca gesuitica, dell'ex-collegio,

dei tanti libri degli ordini monastici soppressi. Fu Ferdinando Herter, Preside dal 1875, a prendere l'iniziativa di creare una "biblioteca circolante" fra gli alunni. Nel volume le testimonianze degli altri docenti, intervenuti alla manifestazione per la celebrazione, tessono ancora la storia ed il livello propositivo e culturale del Liceo negli anni. Un intervento, in particolare, insieme a quello di introduzione al volume del Preside Amedeo De Flora, sollecita l'attenzione su un problema che già in quegli anni sessanta si avvertiva: la validità degli "studia humanitatis" in un'epoca che già allora veniva avvertita come la "civiltà meccanica", in cui quegli studi potevano apparire anacronistici rispetto al "trionfo esclusivo" della tecnica in cui molti già vedevano "le magnifiche sorti e progressive". Il professore Pietro Castagnoli, ordinario di Storia e Filosofia, coglieva la possibilità di una unità del sapere nella logica che, investendo matematica, studio dei linguaggi e dei segni, filosofia, lingue, avrebbe permesso di superare la mitizzazione storicistica per portare il pensiero alla purezza condizionale di ogni discorso sull'uomo e sull'universo. La ulteriore ricchezza dei materiali, dei riferimenti documentari, delle testimonianze culturali, artistiche, politiche fanno del volume non solo una ricostruzione della storia antica del Liceo cittadino ma anche della storia e delle sensibilità della Potenza degli anni sessanta, ed in quella della sua fattiva e autorevole presenza nella formazione dei giovani di quegli anni. Oltre ad offrire un suggestivo ricordo dell'impegno giovanile dei tanti di noi sui banchi di quella scuola. Michele... Lorenzo... Pasquale... Giuliana... Silvana... Nicola...
Presenti.



L'Annuario celebrativo

I randagi trovati in una baracca fatiscente a contrada Rossellino

Salvati quattro cuccioli

Partita la sinergia tra la Polizia locale e Fare Ambiente Basilicata

SONO stati trovati a contrada Rossellino, in una baracca fatiscente, quattro cuccioli randagi di meticcio. I cuccioli sono stati assicurati alle cure del medico veterinario dell'Asp ed affidati, previa iscrizione all'anagrafe canina, alla volontaria che se ne prende cura. L'intervento è stato possibile grazie a una nuova ma importante sinergia tra gli uomini della Polizia locale e le Guardie Ecozoofile del Movimento "Fare Ambiente". Si tratta di una collaborazione messa in campo dal comandante Donato Pace, finalizzata alla sensibilizzazione della coscienza civile per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente e degli animali, nonché del patrimonio artistico e storico della città.

Grazie a questo accordo, quindi, sarà possibile effettuare maggiori e più efficaci controlli, come quello in contrada Rossellino.

Altri interventi sono stati programmati ed effettuati nel parco Elisa Claps, dove è stato controllato, mediante lettore di codici transponder, un cane, tipo setter, incustodito. Per il proprietario 50 euro di multa: il cane è risultato, infatti, provvisto di microchip, ma non iscritto né all'anagrafe della Regione Basilicata né a quella nazionale tenuta dal Ministero della Salute. Ulteriori controlli sono stati eseguiti nel Parco di Montereale, in particolare in prossimità del monumento ai Caduti e delle aree giochi, dove è stato sottoposto a controllo un



I cuccioli salvati

cane di piccola taglia, non risultato munito di microchip e per il quale sono ancora in corso le attività investigative di rito. Sottoposti ad ulteriori sopralluoghi sono stati, ancora, il parco Fluviale ed il parco Baden Powell, segnalate come aree in cui circolano cani liberi padronali o cani randagi e pertanto risultanti degradate per la presenza di deiezioni canine e di rifiuti di vario genere.

L'attività della Polizia Locale e delle Guardie Ecozoofile - precisa il comandante Pace - continuerà per tutta l'estate con l'intento di assicurare,

con una costante vigilanza su tutto il territorio comunale, la difesa delle acque, dell'aria, del suolo e del sottosuolo dall'inquinamento, onde eliminare o ridurre i fattori di squilibrio o di degrado ambientale nell'ecosistema in genere, estendendo la propria attività ad una sorveglianza preventiva generale in relazione alla tutela dell'ambiente, della fauna, della flora ivi compreso il patrimonio zootecnico e le coltivazioni agricole, ovvero su tutte le norme relative alla protezione degli animali in genere e senza limitazioni settoriali.

ASSOAIVIM Potenza
Associazione Avvocati Vendite Immobiliari
Avv. It. Raffaella Calcinai, Anna Catala, Paola Lasorella, Francesco Missanelli, Carmela Pandolfo
Via Isca del Pioppo n.29
85100 Potenza
P.IVA: 01748640768
TEL. 0971/470594
e-mail: assoaivim@virgilio.it

TRIBUNALE DI POTENZA
VENDITA IMMOBILIARE SENZA INCANTO E CON INCANTO
PROC. ESEC. N. 3203 R.G.E.
Il Professionista Delegato avv. Carmela Pandolfo, domiciliato presso ASSOAIVIM Potenza alla Via Isca del Pioppo n.29 (tel. 0971/470594).

RENDE NOTO
che il giorno **22 luglio 2014, alle ore 17.00**, nella sede dell'Assovim, in Potenza alla Via Isca del Pioppo n. 29, si procederà alla **vendita senza incanto**, dei seguenti lotti appresso descritti:

LOTTO 1
- diritto di piena proprietà di un fabbricato a due livelli siti in Anzi (PZ) alla Via Alfieri s.n.c., in catasto:
Foglio 36 particella 282 sub.13, Cat. A/2, cl. 2 di vari 6,5, Rendita euro 285,34, mq. 115, piano primo;
Foglio 36 particella 282 sub.14, Cat. C/2, cl. 5 Rendita euro 104,58, Via Alfieri n. s.n.c., piano secondo sottotetto mq. 127;
Foglio 36 particella 282 sub.17, Cat. C/2 cl. 6, rendita euro 3,72 di mq. 4,00, p.t.
PREZZO BASE € 61.764,75 (sessantunomillesettecentosessantaquattro/75)
Aumento minimo € 3.100,00.

LOTTO 3:
- diritto piena proprietà di terreno agricolo di complessivi Ha 00,24,69 sito in Contrada Santa Pole in Agro di Anzi (PZ) in catasto al **Foglio 35 particella 457 (ex 85b) e 459 (ex 87b)**.
PREZZO BASE € 1.388,82 (milletrecentottantotto/82). **Aumento minimo** € 70,00.

piena proprietà di terreni agricoli di complessivi Ha 01,28,12 siti in località Gruppo in Agro di Anzi (PZ) in catasto **Foglio 21 particella 117, 119, 120, 123, 127 e 129**, con annesso fabbricato rurale di circa 60 mq non accatastrato, seminati di classe 3.
PREZZO BASE € 10.259,44 (diecimilleseduecentocinquantaquattro/44). **Aumento minimo** € 513,00.

La misura dell'aumento da apportare alle offerte (sia in sede di gara a seguito di più offerte ex art. 571 c.p.c., sia in sede di incanto) non potrà essere inferiore a quello indicato come aumento minimo.

Regime Fiscale. Il regime fiscale da applicare è rappresentato dalle aliquote dell'imposta di registro per i beni immobili.

Stato detentivo dei beni: libero.

Chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare, per ogni lotto, offerta di acquisto in busta chiusa, in regola con il bollo, presso la sede dell'ASSOAIVIM sita in Santa Pole alla Via Isca del Pioppo n.29, entro le ore 17,00 del giorno precedente la vendita per l'esame delle offerte.

In caso di mancanza di offerte di acquisto senza incanto, si procederà alla **vendita con incanto** che si terrà, nei locali sopra citati, il giorno **23 settembre 2014, alle ore 17.00**. La misura dell'aumento da apportare alle offerte (sia in sede di gara a seguito di più offerte ex art. 571 c.p.c., sia in sede di incanto) non potrà essere inferiore a quello indicato come aumento minimo.

Si precisa che tutte le attività che, a norma degli artt. 571 e ss., devono essere compiute in cancelleria o davanti al G.E. sono eseguite dal Professionista Delegato presso la sede dell'Assovim.

Il Professionista Delegato alla vendita è custode al quale rivolgersi per maggiori informazioni avv. Carmela Pandolfo tel. 0971/993450 cell. 3482944666 indirizzo e-mail: carmelapandolfo@iscali.it.

L'avviso di vendita, l'ordinanza di vendita e la relazione di stima sono riportati sul sito internet www.assoguidiziane.it.

Potenza, 14 maggio 2014

Il Professionista Delegato
Avv. Carmela Pandolfo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 23 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 29

MURO LUCANO Eccellenti risultati in termini di raccolta differenziata

«A noi il lavoro agli altri i frutti»

Da Provincia e Regione nessun contributo. «Eppure siamo stati bravi»

MURO LUCANO - Dopo gli eccellenti risultati raggiunti in termini di raccolta differenziata porta a porta e l'accrescere di posti di lavoro, non solo non c'è alcun riconoscimento, ma i fondi alla fine vanno a tutti quei comuni che hanno lavorato male. Al sindaco Mariani proprio non va giù che le istituzioni provinciali e regionali non abbiano dato alcun contributo economico al suo Comune, a differenza di altri che sono in situazioni precarie in termini di smaltimento.

«E' inammissibile che i nostri sforzi non siano stati premiati. Muro Lucano rappresenta un esempio per la regione Basilicata visto il perfetto funzionamen-

Candidati all'impianto di compostaggio zonale



Gerardo Mariani

to della macchina di smaltimento rifiuti. Non tollero minimamente che alcuni comuni, compreso il capoluogo di regione, usufruiscano di pubblici contributi atti ad incentivare la raccolta differenziata pur non avendo un minimo di organizzazione - conclude Mariani - e tra le lamentele di cittadini stanchi per il problema rifiuti». A rafforzare le parole di Mariani, i dati sul primo semestre 2014 della Ecological System, azienda murese che si occupa del porta a porta. I numeri, sono tutti a favore vista la media dell'81,28 % di raccolta differenziata raggiunto. Il miglior dato è certamente

quello di giugno, mese in cui si è registrato l'86,89%, il "peggiore" invece il 73,64% di maggio. Peggiora se si fa per dire, in quanto resta comunque una percentuale altissima.

«Non abbiamo aumentato la tassa sui rifiuti garantendo un servizio eccellente. La città è pulita grazie al grande lavoro svolto dall'azienda e questo ci viene riconosciuto da chiunque si reca qui. A questo punto mi auguro che la regione e la provincia possano recarsi da noi per verificare di persona quello che potremmo definire "il modello Muro Lucano" che è certamente da esempio per molti altri comuni. E per questo devo ringraziare i cittadini per la civiltà e compostezza con le quali hanno collaborato al raggiungimento di questo grande risultato. Ci candidiamo - prosegue Mariani - ad avere un sostanzioso contributo per la realizzazione di un impianto di compostaggio zonale che sarebbe una preziosa risorsa per tutto il Marmo Melandro».



Muro Lucano

Sarà demolito il viadotto "Le Carre" verso Salerno Ancora disagi sul Raccordo Traffico deviato da oggi

VIETRI DI POTENZA - Nuovi disagi in vista per gli automobilisti del raccordo autostradale Sicignano-Potenza.

L'Anas infatti ha reso noto che dalle ore 18.00 di oggi pomeriggio, e fino al termine delle lavorazioni, sarà chiusa al traffico la carreggiata in direzione Salerno del raccordo in prossimità del km 20,100, nel Comune di Vietri di Potenza, in contrada Carre. Il provvedimento si rende necessario per consentire i lavori di demolizione del viadotto "Le Carre II", in direzione Salerno. Il traffico in direzione Salerno verrà deviato sulla carreggiata opposta, quella in direzione Potenza, che sarà predisposta a dop-

pio senso di circolazione, nel tratto compreso tra il km 20,100 e il km 19,990. I veicoli in avvicinamento all'area di cantiere, dovranno osservare il

Un tratto dove regnano tanti cantieri

limite di velocità di 40 km/h. Si tratta di un viadotto lungo 163 metri, e alto una ventina. Si tratta dell'ennesimo cantiere che sorgerà sul tratto vietrese del raccordo Sicignano-Potenza. Un tratto, quello di Vietri, dove regnano i cantieri e dove sono stati demoliti diversi viadotti (da Pietrastretta al Franco, e in ultimo sarà demolito Le Carre II). L'augurio è che tra qualche anno si possa transitare tranquillamente, senza deviazioni e limitazioni varie, per un rac-

cordo autostradale troppo "giovane" per presentare tutti questi problemi. L'Anas raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile sul sito web <http://www.stradeanas.it/traffico> oppure su tutti gli smartphone e i tablet, grazie all'applicazione "Vai Anas Plus", disponibile gratuitamente in "App store" e in "Play store". Gli utenti hanno poi a disposizione la web tv www.stradeanas.tv e il numero 841-148 "Pronto Anas" per informazioni sull'intera rete Anas.

Claudio Buono



Il viadotto "Le Carre" che dovrà essere demolito dall'Anas

LE difficoltà oggettive di cui l'amministrazione comunale si fa carico ogni giorno, fatte di ristrettezze economiche, di tagli continui, di mortificazioni personali essendo, prima di essere amministratori, cittadini dei nostri territori, "vedendo con i nostri occhi" e "vivendo sulla nostra pelle" alcuni disagi a cui, con grossi sforzi, cerchiamo di dare risposte adeguate, con tutte le energie e competenze di cui siamo capaci, sono molteplici.

Accanto a queste problematiche quotidiane, proprie e normali di chi, scegliendo un percorso personale, sa di andare incontro, sento la necessità di denunciare un grosso disagio che vivo come amministratore del mio Comune.

Disagio che vivo e che ho espresso nei luoghi deputati: un disagio che ha a che fare un modo di fare politica spicciolo e infantile, un'invasione e una con-

L'intervento dell'assessore D'Andrea dopo un articolo del Quotidiano Per il bene comune basta sgomitare

fusione di ruoli e deleghe, un'appropriarsi di meriti, un'individualismo sfrenato che non giova affatto alle nostre comunità, che non condivido e da cui prendo le distanze.

Mi riferisco all'ennesimo tentativo di far prevalere questo modo di fare politica, con l'articolo, uscito sul Quotidiano del 20 Luglio scorso, dal titolo "Adeguamento sismico per la scuola", che riguarda solo una parte del programma di riqualificazione e messa in sicurezza di edifici scolastici messo in campo dall'amministrazione comunale di Avigliano ed è solo uno degli step necessari (l'approvazione di un progetto) a cui se-

guiranno tutte procedure necessarie e utili per portare a termine la realizzazione dell'opera.

Il lavoro è frutto di una concertazione e sinergia tra uffici e chi, nell'amministrazione, ritiene che la scuola sia una delle priorità, perché è lì che i nostri futuri cittadini crescono e formano le loro coscienze, gli stessi a cui cerchiamo di offrire luoghi adeguati e sicuri che hanno, però, anche bisogno di credere che ci sono valori per cui vale la pena di lottare e, perché no, sognare e ai quali, chi riveste ruoli istituzionali, ha il dovere di dare buoni esempi.

Ritengo che sgomitare o "in-

vedere" non sia la strada corretta, che non si possa vincere individualmente una battaglia che dovrebbe vederci tutti uniti, per ridare quel lustro e quella dignità che il nostro territorio e la nostra gente meritano, in una dimensione in cui la politica sta perdendo una delle prerogative più importanti che è quello del "bene comune" al centro di tutto.

Bisogna, perciò ridare il valore nobile attribuito a quella parola che non è "interesse personale" o "carriera" ma è "servizio": la politica!!!!

Questo a sostegno dei tanti che la interpretano nel modo più giusto e sano e che essendo

un po' retro, sembrano doverne quasi vergognare.

Invece no! Dobbiamo separare, distinguere e valorizzare coloro che lo meritano, se no è la fine!

Con questo spirito, quello che mi ha mosso sempre in questi anni in cui il peso è pari all'orgoglio di rappresentare un territorio tanto complicato quanto straordinario, come quello aviglianese, richiamo l'attenzione del nostro Primo Cittadino, affinché si faccia garante di quella lealtà e correttezza che sono alla base di ogni rapporto umano ed istituzionale, che permetteranno una costruzione di un futuro in cui la società, a partire dal nostro territorio, sia quel "tessuto di speranza" a cui in nostri giovani potranno guardare con un minimo di fiducia e serenità.

Anna D'Andrea
assessore all'edilizia scolastica
Comune Avigliano

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Mercoledì 23 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

30

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it



■ LAURIA Un bimbo trovato da una donna delle pulizie nel bagno del "Cityper" di Galdo Abbandonato nel supermercato Per i medici, che lo hanno chiamato Antonio, sarebbe nato da non più di un giorno

LAGONEGRO - Sta bene - in ottime condizioni assicurano dallo staff sanitario - è vispo, cosciente collaborativo e come tutti i neonati dorme e si sveglia ogni tre ore per la poppata. Il suo peso si aggira sui tre chili. Si tratta del piccolo bimbo ritrovato ieri mattina intorno alle ore 10,00 in un bagno del centro commerciale "City-Iper", in contrada Galdo a Lauria. I medici che lo hanno soccorso hanno deciso di chiamarlo Antonio e al momento si trova nel nido del reparto di pediatria, neonatologia e ostetricia dell'ospedale di Lagonegro in compagnia di altri due simpatici maschietti e di una graziosa femminuccia che gli hanno dato il benvenuto dalle cullette accanto, dove è stato trasportato ieri mattina dal personale del 118 che era intervenuto immediatamente insieme ai carabinieri dopo la segnalazione da parte di una impiegata dell'impresa di pulizie.

FOCUS

La legge tutela chi decide di partorire nell'anonimato

LAURIA - Perché questo abbandono? La legge italiana è chiara, basta leggere il Dpr 396 del 2000, articolo 30 comma 2. Il testo che consente alla madre di non riconoscere il bambino e di lasciarlo nell'ospedale dove è nato mantenendo rigorosamente l'anonimato. Perché allora lasciarlo in un supermarket? A Potenza, al San Carlo è stata creata una sala con culla termica proprio per arginare il fenomeno dell'abbandono per strada.

Sud della Salerno-Reggio Calabria. E proprio la vicinanza all'autostrada è stata uno dei primi elementi analizzati dai carabinieri: la donna, poco dopo aver partorito, con l'aiuto di almeno una persona ha abbandonato il bimbo e poi è scappata. Sabrina, la donna delle pulizie, ha affermato che verso le ore 9,30 durante il suo consueto giro di lavoro, aveva già igienizzato la toilette dove è avvenuto il ritrovamento e tutto era in ordine. Il brevissimo lasso di tempo trascorso fino a quando è stato rinvenuto il bambino, mezz'ora circa, lascia ipotizzare agli inquirenti che il parto non sia avvenuto all'interno della struttura ma dal qualche altra parte e che



Il bimbo si trova attualmente ricoverato al reparto di pediatria dell'ospedale di Lagonegro dove resterà per un minimo di 40 giorni

l'ignaro infante - che dunque potrebbe non aver sofferto eccessivamente - sia stato condotto nel centro commerciale. Difficile stimare la sua nascita, ma i medici pensano che sia passato almeno un giorno dal concepimento. Nel bagno, infatti, non è stata trovata traccia del cordone ombelicale e la sua pelle era pulita e senza tracce del parto.

Inoltre nel bagno in questione non sono state rinvenute tracce di sangue. Pertanto, secondo quanto affermato dal maresciallo Antonio Catonico della compagnia carabinieri di Lagonegro, si sta investigando a 360 gradi e in tutte le direzioni possibili, sbovinando i filmati delle telecamere interne nella speranza di individuare chi sia entrato con questo tenero fagottino e se ne sia poi furtivamente disfatto, al fine di identificare la madre che sarebbe contestualmente denunciata per abbandono di neonato. La donna potrebbe trovarsi in qualche ospedale a ricevere le cure necessarie post-parto. I militari, che hanno effettuato tutti i prelievi e i rilievi previsti dalle procedure, comprese le campionature ematiche e di altro genere nei locali del "City-Iper", sono anche alla ricerca di terze persone coinvolte nella incresciosa vicenda, il padre o chiunque altro, che potrebbero aver indotto la madre naturale all'abbandono, magari inducendola a questo gesto sotto minaccia di violenze fisiche e psicologiche.

Intanto il procuratore della Repubblica Vittorio Russo che sta coordinando le indagini, come da prassi, ha aperto un fascicolo contro ignoti e interessato della questione il tribunale dei minori di Potenza, che avrà la titolarità del caso e in un paio di giorni deciderà tra le varie opzioni possibili circa il conferimento della potestà genitoriale e l'affidamento del bambino a persone fisiche o a strutture giuridicamente adeguate e tecnicamente attrezzate.

«È sicuramente un fatto clamoroso ed anche un bel problema per il Tribunale dei minori - ha dichiarato il Procuratore - che certamente nasce da un retroterra di estremo disagio, ma siamo fiduciosi di venire a capo dopo che i carabinieri avranno ultimato di visionare le immagini del circuito di videosorveglianza».

Per adesso il neonato per ovvie ragioni cliniche e mediche, che prevedono una gestazione di circa 40 settimane, resta sotto le cure del personale del nosocomio e del dirigente responsabile, il direttore sanitario dottore Antonio Gagliardi, il quale si è trincerato dietro il massimo riserbo a tutela della sua privacy.

Intanto è stata annunciata una conferenza stampa congiunta che si terrà alle 11 di questa mattina presso gli uffici dell'Asp in via Piana dei Lippi.

Fabio Falabella

Commento dei partner del progetto "Ninna Ho" Un fenomeno che ritorna con tragica regolarità senza contare il sommerso»

«È con grande sgomento e dispiacere che apprendiamo della triste notizia del ritrovamento di un neonato abbandonato in un centro commerciale di Lauria (Potenza). Si tratta di un fenomeno che ultimamente ritorna con una tragica regolarità, anche se non rende la reale dimensione del problema, considerato tutto il sommerso». A dichiararlo sono i partner del progetto "Ninna Ho" Mariavittoria Rava (Presidente Fondazione Francesca Rava) e Giovanni Rebay (Partner di Kpmg spa). «Ci appelliamo ai media nazionali, territoriali, in particolare a Potenza e nelle città dove le culle sono state installate, alle Istituzioni e agli Enti Ospedalieri, affinché ci aiutino ad amplificare sempre più la conoscenza di queste possibilità per le mamme in difficoltà salvando così preziose vite».

«Il progetto Ninna Ho è nato proprio con l'obiettivo di ridurre e arginare questo grave fenomeno, attraverso l'informazione sulla possibilità consentita dalla legge italiana di partorire in anonimato e, se la madre è in grave disagio, di lasciare in ospedale il neonato che verrà affidato a una nuova famiglia. Ogni donna può ricorrere alle strutture pubbliche e avvalersi del diritto all'anonimato, senza temere l'espulsione, se clandestina, ma vivere l'ospedale come "luogo amico" hanno dichiarato i due Partner del progetto.

Il progetto Ninna Ho è nato nel 2008 da un lato per informare sul diritto al parto in anonimato riconosciuto dalla legge italiana, dall'altro per offrire un'alternativa ai gesti estremi di abbandono, con l'installazione di culle salvavita nelle immediate vicinanze di ospedali italiani, collocate in piccoli fabbricati accoglienti e anonimi, collegati ai rispettivi reparti di neonatologia.

Ad oggi le culle del progetto Ninna Ho sono state donate al Policlinico Federico II di Napoli, all'Ospedale del Ponte di Varese, all'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma, Azienda Ospedaliera di Padova e all'Azienda Ospedaliera Universitaria Careggi di Firenze.

Adesiscono al progetto Ninna Ho anche la Clinica Mangiagalli di Milano e il Policlinico Casilino di Roma, il primo ospedale italiano a dotarsi della "moderna ruota" nel dicembre 2006, un'apposita struttura creata per dare accoglienza e salvezza a neonati abbandonati».



Il Cityper di Galdo

PER IL WEEKEND

Una serie di iniziative alla scoperta del parco e dei suoi paesaggi Le camminate nell'Appennino Lucano

SASSO DI CASTALDA - «Cammini. Amo il Parco» è l'iniziativa delle guide del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese all'insegna della natura e della scoperta del suggestivo paesaggio, circondata dalla varietà della fauna e della flora dell'area protetta. Il "Sentiero Frassati" è la tappa dedicata al fine settimana prossimo. Un itinerario interessante tra faggi secolari, corsi d'acqua, ma-

nufatti antichi che si snoda nel territorio di Sasso di Castalda.

Ai «piedi del gruppo montuoso Arioso-Pierfaone» spiega la guida del Parco, Isabella Abate - è un percorso escursionistico che si sviluppa su 22 chilometri, costituito da un anello di 14 chilometri e da un tratto che lo collega al centro storico di 4 km; il tempo stimato di percorrenza si attesta intorno alle 8 ore. È un sentiero variegato,

quindi adatto a tutti, da chi - continua la guida del Pnal - vuol fare una semplice passeggiata, a chi ha interessi storico naturalistici fino a chi fa trekking o sport di montagna. Il primo tratto, appena fuori il centro abitato è caratterizzato dalla presenza dell'area faunistica l'«Oasi del Cervo» nella quale è possibile osservare questi maestosi animali».

Angela Pepe



Un piccolo scorcio del parco dell'Appennino Lucano dove il fine settimana è dedicato al trekking

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Mercoledì 23 luglio 2014**
info@quotidianodelsud.it

31

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it



■ LAGONEGRE La sola testimonianza della persona offesa non basta Sorpreso a rubare, scarcerato

LAGONEGRE - È stato celebrato ieri pomeriggio presso l'aula Nigro del Tribunale di Lagonegre il processo per direttissima ai danni di G.G., il trentenne residente a Senise accusato di furto con scasso in un'automobile di proprietà di un noto imprenditore della zona.

Questi, accortosi dal balcone di casa di quanto stava avvenendo, ha immediatamente provveduto ad avvisare i militari dell'Arma, i quali dopo pochi minuti hanno arrestato l'uomo mentre si recava al locale presidio del Sert, tentando invano di disfarsi della refurtiva alla vista dei ca-

rabinieri.

Su disposizione del Procuratore della Repubblica Vittorio Russo, che ha coordinato le indagini, G.G. era stato sottoposto al regime degli arresti domiciliari in attesa di giudizio; il magistrato giudicante ha però ritenuto che non sussistessero gli elementi di flagranza poiché l'arrestato sarebbe stato riconosciuto sulla base della testimonianza della persona offesa e non attraverso la autonoma ed immediata percezione diretta dei fatti da parte dell'agente operante.

Venendo a mancare in tal mo-

do le tracce oggettive del reato commesso e risultando necessari ulteriori approfondimenti per evidenziare opportuni elementi probatori, il giudice ha pertanto disposto l'immediata scarcerazione dell'imputato - che aveva scelto come difensore il legale d'ufficio rifiutando sorprendentemente in sede di dibattimento l'avvocato messogli a disposizione dalla famiglia - in considerazione del fatto che, a seguito della perquisizione personale effettuata dagli investigatori, non venivano rinvenute in possesso dell'indiziato prove del crimine commesso.



Il tribunale di Lagonegre

■ SENISE Il comitato "Muoviamo Tursi" si schiera con il fronte ambientalista «Sostegno a chi si oppone all'opificio» «Darà lavoro a 53 persone ma in centinaia non potranno più coltivare»

SENISE - «Non si può realizzare un ecomostro solo per creare 53 posti di lavoro, quando lo stesso impianto farà perdere centinaia di posti di lavoro nei settori agricolo e turistico». Continua a generare malumori, e non solo a Senise, il progetto di reindustrializzazione che prevede la realizzazione di un centro di produzione di combustibile solido secondario derivato da rifiuti sul territorio di Senise.

Dicevamo che il fronte si allarga grazie anche al comitato "Muoviamo Tursi", tramite il portavoce Mario Cuccarese, che ha chiaramente esposto la propria contrarietà a qualsiasi tipo di progetto che possa avere effetti negativi dal punto di vista paesaggistico e ambientale. «Come ogni persona - scrivono - che ha a cuore il futuro di questa terra e dei suoi abitanti, anche i cittadini di Tursi lotteranno per



Senise in una foto panoramica

la difesa dell'ambiente, dell'agricoltura, del turismo, della salute dei cittadini di Senise.

Tursi è contraria alla realizzazione dell'opificio per-

ché i frutteti tursitani, famosi in tutta Europa per il pregiatissimo prodotto, vengono irrigati con l'acqua della diga di Monte Cotugno, e l'inquinamento po-

trebbe compromettere anche la nostra economia e la nostra salute.

Inoltre, la vicenda di Senise è interconnessa con l'ampliamento della discarica di Colobraro, essendo due impianti complementari. Muoviamo Tursi, che già sta lottando contro il progetto colobraro, lotterà contro la filiera della morte che gli amministratori locali, insieme ai loro mentori in Regione, vogliono concretizzare.

Il fronte del no si allarga e si rafforza. Siamo pronti a sostenere ogni forma di lotta e di manifestazione. Senise non va abbandonata, i suoi cittadini vanno sostenuti nell'impegno e nella decisione che stanno dimostrando».

E a quanto pare qualcosa bolle in pentola almeno dai punti di vista della protesta.

v.panettieri@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAGONEGRE

Da venerdì in vigore il piano per l'esodo estivo



Un agente della Polizia Stradale regola il traffico in occasione dell'esodo

LAGONEGRE - Da venerdì 25 luglio scatta il piano di gestione esodo estivo. Tale piano relativo all'autostrada A/3 Sa-Rc è stato approvato in sede di comitato operativo per la viabilità, in considerazione della presenza di cantieri inamovibili che potrebbero creare problematiche al traffico veicolare e prevede uno schema d'intervento per fronteggiare situazioni di criticità.

Saranno presenti pattuglie della Polizia e altre forze di polizia all'altezza degli svincoli autostradali di Lauria Nord, Lagonegre Nord e Lagonegre Sud per dirottare il traffico su percorsi alternativi.

Il primo percorso alternativo Ss 19, Ss 585, Sp ex Ss 19 e Sp 104, secondo percorso alternativo Ss 598, Ss 92 e Ss 653; terzo percorso alternativo Ss 598 e Ss 106; quarto percorso alternativo Lauria Sud-Laino Borgo ex ss 19 - Sp 241 - Sp 133.

Il periodo in cui si prevede maggiore intensità di traffico veicolare è quello compreso tra i giorni 25, 26 e 27 luglio. Il piano di gestione dell'esodo estivo sarà esteso anche alla prima settimana di agosto con maggiore intensità da venerdì 1 a lunedì 4 momento di grandi spostamenti sull'autostrada in tutte le direzioni.

Emilia Manco

La formazione sinfonica ucraina è stata diretta dal maestro Susanna Pescetti L'orchestra "Chernivtsi" strega Maratea

MARATEA - Entusiasmante e coinvolgente. Non esistono termini migliori per definire il concerto dell'orchestra sinfonica "Chernivtsi" diretta dal maestro Susanna Pescetti tenutosi domenica sera in piazza Mercato.



Susanna Pescetti

Un concerto brillante sotto tutti gli aspetti. Ottima l'esecuzione dei brani eseguiti da parte di tutti i componenti del gruppo ucraino.

Ineccepibili le performance del soprano Sabrina Messina, del baritono Francesco Baiocchi e dei tenori Enzo Errico e Michele Cerullo.

Fitto il programma snocciolato durante le due ore di esibizione nel corso del quale la Pescetti è apparsa sempre sicura di sé, impeccabile nello stile e semplicemente straordinaria nel dirigere i cinquantatré componenti dell'orchestra dell'est europeo. Tra i brani eseguiti il "Barbiere di Siviglia" di Gioacchino Rossini, "Traviata" e "Rigoletto" di Giuseppe Verdi, "Carmen" di George Bizet, "Turandot", "Tosca" e "Madame Butterfly" di Giacomo Puccini. La

seconda parte del concerto è stata dedicata ad alcuni classici della canzone napoletana. Entusiasmo e partecipazione alle stelle tra il pubblico per l'intera durata del concerto con applausi scroscianti alla fine.

Osipete per qualche giorno al prestigioso SeaSunset Relais il direttore d'orchestra Susanna Pescetti si concederà dopo Maratea un breve periodo di riposo prima di tornare sul palcoscenico.

I prossimi impegni di lavoro la vedranno impegnata all'estero (Singapore, Hong Kong e Turchia). Siciliana di Catania ha studiato pianoforte, composizione e direzione d'orchestra presso il Conservatorio San Pietro a Maiella. Diplomata con il massimo dei voti e lode vanta una prestigiosa carriera ed è stata tra le prime donne a dirigere. «Per una donna ammettere la Pescetti - questo è un mestiere difficile. Nell'immaginario comune il direttore d'orchestra è visto con il cappello scompigliato e in frak. La donna è ancora una figura inusuale e le stesse istituzioni non danno molto credito alla figura femminile. Il nostro è un lavoro che richiede molta resistenza fisica: noi donne siamo più emotive e più sensibili ma certamente non più fragili».

Antonio Verri

Mercoledì 23 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

32

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it



■ MELFI La lettera firmata da 185 detenuti per denunciare il pessimo stato della guardiola «Pronti allo sciopero della fame»

Bagni rotti e spazi stretti nei luoghi deputati ai colloqui con i familiari

MELFI - Sono 185 firme distribuite su quattro fogli a righe, sono quelle dei detenuti del carcere di massima sicurezza di Melfi. Centinaia di grafie minute per una lettera che è passata di mano in mano, firmata e poi spedita alla redazione del Quotidiano.

E sono gli stessi detenuti che raccontano delle misere condizioni della guardiola posta all'ingresso della casa circondariale. Una guardiola che è forse lo spazio più delicato di tutta la struttura, dove si predispongono gli incontri con i familiari. E stando alla denuncia raccolta la guardiola versa in condizioni pietose. Infiltrazioni di umidità, bagni rotti e inaccessibili, rendono questo luogo non più uno spazio di tranquillità familiare e i detenuti del carcere lo mettono nero su bianco. Ci sarebbe anche un problema relativo alla capienza, non sufficiente a contenere

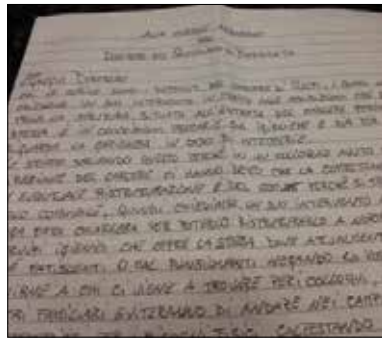


L'interno di una cella del carcere di Melfi e una parte della lettera inviata al Quotidiano

tutti.

«Le stiamo scrivendo - si legge nella lettera - perché in un colloquio avuto con la direzione del carcere ci hanno detto che la competenza per un eventuale ristrutturazione è del Comune perché si trova sul suolo comunale, quindi chiediamo un suo intervento affinché venga fatta chiarezza e poterlo ristrutturare a norma. Succede anche ai servizi igienici, attualmente chiusi perché fatiscenti o mal funzionanti. In questo modo si nega la possibilità di usufruirne a chi viene a trovare per i collo-

qui. Con una ristrutturazione i nostri familiari eviteranno di andare nei campi o in altri luoghi meno appropriati per i bisogni fisici».



La questione è chiara: i detenuti chiedono un trattamento più equo, soprattutto in occasione dei collo-

qui. È chiaro che la lettera è un appello allo stesso sindaco Valvano che nel suo piano per le opere pubbliche non ha messo in considerazione la ristrutturazione della guardiola.

E i detenuti sono pronti alla protesta: «Se il problema non viene risolto - scri-

vono ancora - inizieremo a fare lo sciopero della fame in modo pacifico».

Non è la prima volta che i detenuti hanno preparato una protesta. L'ultima in ordine di tempo riguardava il possibile trasferimento di 100 detenuti, poi non effettuato, all'interno di una struttura già densamente sovraffollata. In quell'occasione per diversi giorni il suono delle stoviglie alle sbarre ha fatto da sfondo, oggi invece si annuncia lo sciopero della fame ad oltranza nel nome della dignità calpestate e dell'impossibilità di rievolvere i propri familiari in un luogo consono e pulito.

Era il 2009 quando Rita Bernardini, in una visita, aveva parlato di un carcere «sovraffollato e in pessime condizioni». Cinque anni dopo è ancora così, e questa lettera lo dimostra a pieno.

Valerio Panettieri
v.panettieri@luedi.it

■ VENOSA Il dibattito sul Mezzogiorno e il ruolo della Basilicata Per un nuovo meridionalismo

Venosa, apre la zona addestramento per cani da caccia

VENOSA - A più di 150 anni dall'Unità d'Italia la "questione meridionale" si pone in essere più viva che mai e rappresenta, purtroppo, con i suoi pro e contro il baricentro del dibattito politico e sociale, manifestandosi nella sua intrinseca contrarietà.

Un'idea di meridione come "zavorra" o come una "palla al piede", come ha sottolineato il moderatore Aldo Di Roma, «un teorema di un sud povero che va decisamente sfatato» e che continua ad animare la diatriba tra "meridionalisti" e "antimeridionalisti" in maniera irrisolubile dicotomica necessitante di un superamento contrario a luoghi comuni stereotipati e surclassati che non rendono pienamente l'idea di quanto sta accadendo oggi.

Questi e molti altri gli spunti riflessivi, disquisiti nel convegno "Prossima fermata Mezzogiorno, il sud come volano di sviluppo per l'Italia", svoltosi a Venosa presso il castello Piro del Balzo. Dopo i saluti del sindaco Tommaso Gammone che ha parlato della necessità di una «rivoluzione culturale che parta dal maggior senso di legalità» ponendo la domanda su «come mai il sud non riesca a decollare e a viaggiare sugli stessi ritmi di altre aree d'Italia», l'intervento del già sindaco Vito Santarsiero e attuale presidente della Commissione regionale, si è soffermato sull'importanza di una cultura che sfondi la barriera del pregiudizio, quella



Un momento dell'incontro sul mezzogiorno che si è tenuto a Venosa nei giorni scorsi

che induce a guardare soltanto il rovescio della medaglia negativa, «il sud sventrato dalla criminalità organizzata, dallo spreco di denaro pubblico, dalla fuga dei cervelli, senza guardare l'altra faccia, il sud delle eccellenze».

«Stiamo ancora pagando gli effetti dello straordinario intervento del dopoguerra, un modello di sviluppo centrato sulla grande industria del nord, un modello di sviluppo accompagnato da una grave infrastrutturazione materiale e immateriale» ha continuato Santarsiero. Complice «la Lega che ha imposto politiche devastanti per il nostro territorio creando un modello di federalismo contro natura, una disparità tra territori che diventa sempre più una diversità tra

popolazioni. Una lettura profondamente sbagliata e folle, quando invece bisognerebbe iniziare a pensare il nord e il sud come interdipendenti per cui se cresce l'uno cresce anche l'altro, e viceversa» ha aggiunto.

Insomma ci vorrebbe una politica che parta dal basso, dai territori, dai comuni, e che attraverso oculati investimenti nella green economy conduca l'Italia lontano dall'essere «mezzogiorno d'Europa». Di contro, anche nel campo delle energie alternative bisogna stare in allerta, ha sottolineato nel suo intervento Vitantonio Iacoviello, Presidente del Comitato Ambiente, Paesaggio, Salute e Sicurezza di Lavello, da anni impegnato contro le devastazioni del territorio pro-

vocate dagli impianti industriali, il quale ha sottolineato che «per portare sviluppo, occupazione e ricchezza bisogna investire sui piccoli impianti». Il professore Luigi De Bonis, docente di matematica presso l'Istituto tecnico di Palazzo San Gervasio, ha invece evidenziato l'importanza di saper capitalizzare bene le risorse che abbiamo, in primis quelle rinnovabili «rimarcando la necessità di tornare a programmare su linee definite di politica industriale se si vuole essere coerenti contro le trivellazioni evitando il più possibile l'uso delle fonti fossili».

Ha concluso il dibattito il prezioso contributo "tecnico" del di Capriati, docente di Politica Economica presso l'Università degli Studi di Bari che ha parlato del più grande errore che tutta l'Italia, e non solo il mezzogiorno, continua a fare da decenni, ossia confondere la crescita con lo sviluppo. «La crescita - argomenta il professore Capriati - è un aumento di benessere materiale» ciò che si è verificato dagli anni '70 in poi «lo sviluppo invece è un cambiamento profondo, economico, sociale e culturale» che si può generare solo «investendo sui capitoli importanti, quali università, istruzione e ricerca», ossia sul «capitale umano e sociale». «Uno dei problemi di fondo della nostra civiltà - ha concluso Capriati - è il deficit di democrazia» che deve essere assolutamente superato.

Marianna G. Ferrenti

VENOSA - Sarà inaugurata domenica 27 la Zona Addestramento Cani (Zac) di tipo B, ubicata in località "Setolino", in agro di Venosa, sulla ex Strada Statale Santa Lucia, nei pressi della Azienda "Troilo". A promuovere l'attivazione della nuova struttura, chiamata "Il Ritorno del Cacciatore", l'associazione cinofila Associazione Nazionale Libera Caccia. Il sodalizio è costituito da un folto gruppo di persone appassionate di caccia, amanti della natura e dediti all'addestramento cani.

Nel giugno 2014, dopo tante richieste abbiamo ottenuto dalla provincia l'autorizzazione di una Zac di tipo B-c dice orgoglioso del risultato raggiunto, Angelo Di Chirico, presidente associazione venosina- Quello che unisce gli aderenti alla associazione è la passione per la caccia e il desiderio di far affluire nella nostra cittadina cacciatori e turisti provenienti dai comuni limitrofi e dalla vicina Puglia».

In occasione della inaugurazione della nuova struttura l'associazione ha organizzato una gara cinofila con selvaggina "immessa" a Starnè, che inizia alle ore 7.00. «Questa è una gara regionale valevole per la qualificazione al campionato italiano» - precisa Angelo Di Chirico - Per l'organizzazione ci siamo avvalsi della collaborazione della sezione di Filiano, presieduta da Paolo Santarsiero, Delegato Cinofilo Basilicata. In seguito organizzeremo anche manifestazioni di addestramento cani».

A fine gara è prevista la premiazione dei primi tre classificati e un rinfresco per tutti i presenti. La cerimonia inaugurale è fissata alle 11 di domenica.

Giuseppe Orlando

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 23 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256486

MATERA

matera@quotidianodelsud.it

BCC
Credito Cooperativo

Laurenzana e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

In città era conosciuto da tempo. La Caritas lo aveva accolto nella sua struttura E' morto Silvio, il senzatetto del centro

Da qualche giorno era all'hospice di Stigliano, una malattia lo ha stroncato

SILVIO è morto. La sua sagoma incerta, provata dal disagio e dalla malattia, la sua inflessione dialettale, i polsi sottili e venosi non ci incroceranno più per strada. Silvio faceva parte delle giornate dei materani e come accade agli ultimi, le accompagnava trasformandosi in sottofondo cui nessuno, però badava. Chiedeva in un modo tutto suo, con una confidenza che non era prevaricazione, pretesa. Una sera lo avevo incontrato: voleva una pizza e per convincermi a dargli il denaro necessario, aveva elencato varietà e tariffe chiarendo subito che per lui andava bene anche una margherita, la meno costosa. Non era stato necessario, il denaro lo aveva ottenuto e

A volte si vedeva per strada con cibo regalato da qualcuno

con il suo passo barcollante si era allontanato per acquistare con quegli spiccioli il tanto atteso pasto. La Caritas aveva più volte cercato di ospitarlo nella sua struttura in città ma dopo qualche giorno Silvio aveva deciso di andare via e da quel momento aveva avuto più sue notizie pur avendolo cercato in ospedale e nei luoghi che frequentava. A morte di Silvio ci ricorda che spesso non comprendiamo fino in fondo cosa ci sia dietro una richiesta, fino a

Colpiva per il suo accento tutto particolare

che punto un gesto tanto umiliante come l'elemosina (che Vittorio De Sica descrisse così bene in "Umberto D") annulli la dignità umana e quanto peso abbia nella persona costretta a ricorrervi. La frequenza con cui la richiesta di denaro, cibo, lavoro, abiti, ci raggiunge ogni giorno ci ha fatto perdere l'imbarazzo nei confronti della povertà, il valore della condivisione del disagio. All'hospice di Stigliano hanno raccolto le ultime ore di Silvio che è morto lontano dalle strade e dalle piazze di Matera che conosceva alla luce del sole e nel buio della notte.

Antonella Cervo
a.cervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvio in una immagine che è stata pubblicata su Facebook ieri. Numerosi i commenti sul social network alla notizia della sua morte

IL COLLEGAMENTO PER PALESE

Da Bari centrale in treno 240.000 per l'aeroporto

"AL di là dei risultati positivi del bilancio di un anno, va sottolineato che il collegamento non è solo tra Bari Centrale e l'aeroporto, ma è un progetto ambizioso che punta a collegare tutta la Puglia al suo principale scalo aereo". Così l'assessore alle Infrastrutture ai Trasporti della Regione Puglia, Gianni Giannini, commentando i risultati del primo anno di esercizio del treno Bari centrale-Aeroporto di Palese 'Karol Wojtyła gestito da Ferrotrenviaria: circa 240.000 viaggiatori in un anno.

«Le Ferrovie Appulo Lucane - ha aggiunto l'assessore - possono collegare anche la Basilicata utilizzando la biglietteria integrata. Stiamo insomma fondando un sistema integrato intermodale con 158 comuni collegati a Bari Palese Aeroporto. Quando sarà completato il raddoppio Corato-Barletta avremo un sistema ancora più efficiente per il nord».

Pedicini denuncia caos e invivibilità »Sassi pieni d'auto marciapiedi off limits»

TROPPE auto nei Sassi. Una vista che stona. E che ripropone una questione che, purtroppo, non muore mai.

A riprenderla ci pensa il consigliere comunale Adriano Pedicini: «non si capisce perché, nei Sassi, in questo luogo da tutelare, da difendere, tutti possono accedere in auto e l'assenza istituzionale è talmente evidente in ogni sua pur minima sfaccettatura che la perospici sempre.

Cosa che avverti in ogni piccolo dettaglio, in ogni angolo della città vecchia, basta semplicemente muoversi in qualunque via. Se sei nei Sas-

si, tanto è il degrado che ti rendi conto di trovarti nel più profondo sud del sud, dove anche le auto con targa tedesca e persino quelle degli irreprensibili ed attenti svizzeri sono parcheggiate sui marciapiedi.

Nelle vie principali, quelle percorse dalle auto, i pedoni sono costretti a camminare sulla trafficata strada divenuta ormai la vera circoscrizione, (gli manca solo la pista ciclabile), perché i marciapiedi sono ufficialmente dedicati a parcheggio, il tutto nella confusione più totale che disorienta il turista, sba-



I Sassi bloccati dalle auto

lordisce ogni persona di buon senso, meraviglia ogni straniero. Ma mi chiedo: dove sono finiti i buoni propositi di regolamentare il traffico nei Sassi? Chi controlla nei

Sassi? Come si giustifica il denaro speso per le tante telecamere che non funzionano? Domande che si ripropongono in attesa di avere una risposta.



La riunione di ieri in Prefettura in cui è stato presentato il vademecum

Un vademecum per prevenire e rendere più vicine le forze dell'ordine Consigli utili per la sicurezza dei commercianti

UN vademecum per le attività commerciali. Per prevenire i rischi e con una serie di consigli utili e semplici anche per rafforzare il percorso che è stato avviato nei mesi scorsi nell'ambito di una decisa collaborazione.

Contenuti, obiettivi e modalità operative del «Vademecum per la sicurezza delle attività commerciali» sono state illustrate a Matera dal prefetto Luigi Pizzi, nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato rappresentanti di Camera di commercio, diri-

genti di Confcommercio e Confesercenti, delle Forze dell'Ordine.

Il documento, elaborato in attuazione al Protocollo d'Intesa per la Legalità e la sicurezza delle imprese, sottoscritto tra la Prefettura e le Associazioni provinciali di Confcommercio-Imprese per l'Italia e di Confesercenti il 24 marzo scorso, si pone l'obiettivo di evitare situazioni di pericolo e ridurre il rischio di azioni intimidatorie da parte della criminalità e fornire alle forze dell'ordine utili elementi per indivi-

duare gli autori dei reati, incrementando la percezione della sicurezza fra i cittadini e gli operatori economici, della provincia di Matera. «Al momento questo rischio è pari a zero ma vogliamo avviare un'azione preventiva» è stato spiegato nella conferenza stampa.

Il vademecum, che sarà diffuso tra gli operatori, contiene utili consigli in materia di prevenzione (allestimento di vetrine e arredo dei negozi, gestione del contante, videosorveglianza), di rapine (comportamenti

da seguire per diminuire il rischio, raccolta di informazioni utili per identificare il rapinatore), altre tipologie di reato (frodi informatiche e legate alle carte di credito e pagamenti elettronici) accenni alla legittima difesa e i recapiti utili.

Un aspetto importante, evidenziato dai promotori dell'iniziativa, è legato alla collaborazione tra operatori, cittadini e forze dell'ordine anche con il tramite dei carabinieri e dei poliziotti di quartiere.

p.q.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 23 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

36

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@quotidianodelsud.it



■ GROTTOLE Da anni segnaliamo i gravi disservizi senza essere mai ascoltati» **Strade distrutte, monta la protesta** *Il sindaco De Giacomo denuncia l'annoso abbandono del suo comune*

GROTTOLE - Strade interrotte, restringimenti di carreggiata, buche, avvallamenti, manti d'asfalto precari; questo e molto altro ancora fa parte dello scenario quotidiano degli ignari automobilisti, che tentano di raggiungere Grottole.

Così, ciò che per anni ha rappresentato un fiore all'occhiello per la comunità, ossia la quantità e la qualità delle vie di comunicazione, da qualche anno ha subito gravi mutamenti e netti peggioramenti.

A denunciarlo, con una nota, è il sindaco Francesco De Giacomo, che insieme all'Amministrazione comunale, sottolinea di aver l'obbligo di risolvere, «facendomi carico-spiega di rappresentare nelle sedi competenti la voce unanime dei cittadini. Non possiamo più pazientemente sopportare; anzi, intendiamo continuare a denunciare a mezzo stampa, affinché l'eco delle azioni finora condotte presso gli uffici territoriali sovracomunali preposti a tali problematiche non abbia a tacere.

I disagi provocati dalle situazioni di precarietà stradale - spiega ancora De Giacomo - mettono costantemente a dura prova sia la sicurezza degli automobilisti, sia la pazienza degli utenti dei mezzi di trasporto pubblico: i primi, perché costretti a porre oltremodo attenzione sulle carreggiate di percorrenza da e per

Grottole, nonché a deviazioni persistenti da anni, vedasi l'interruzione della strada Grottole - Miglionico, che costringe a un tragitto più lungo e pericoloso da e verso Miglionico e Pomarico, i secondi, perché letteralmente saggiti, come nel crogiuolo, da linee di trasporto extraurbano che stazionalmente mutano tra ed orario di servizio, a tutto discapito degli stessi.

Tutto questo acuisce una situazione che sembra perdurare senza limiti, nonostante l'attuale amministrazione, ed a dover di cronaca anche quelle precedenti, hanno costantemente denunciato ed evidenzia-

to nei luoghi e nelle sedi opportune, con ogni mezzo a disposizione, non ricevendo mai risposte degne di nota o segnali di miglioramento anche a lungo termine.

Provincia, Regione e perfino il Prefetto, cui ultimamente è stata consegnata una petizione popolare, sono stati puntualmente e costantemente notiziati della situazione grave della nostra viabilità extraurbana e da questi enti aspettiamo di conoscere quanto prima una risposta fatta di opere e non di parole.

Con sommo rammarico, De Giacomo informa i cittadini, che gli appelli sinora inoltrati sono caduti nel



Francesco De Giacomo

vuoto e che: «Questa comunità è stata letteralmente lasciata sola in particolare da chi ha il dovere, prima istituzionale e poi politico-sociale, di ascoltare i problemi

della popolazione e di mettersi al servizio della stessa.

Questo, purtroppo, ad eccezione dell'Ente che rappresento, che si sforza oltremodo di essere a fianco dei cittadini in ogni difficoltà, nonostante le enormi problematiche legate al patto di stabilità, non avviene presso gli enti preposti. Non resta che a noi denunciare le condizioni precarie in cui versano chilometri delle nostre strade extraurbane, diventate ormai insostenibili, necessitanti di urgente cantierizzazione, non solo per il rifacimento dei manti, ma anche per gli smottamenti, per non parlare di infrastrutture primarie come

ponti e viadotti. Così come è doveroso per la sicurezza, la cura ed il decoro delle strade, sfalciale l'erba ai lati delle carreggiate».

A fronte di ulteriori quanto inspiegabili silenzi da parte delle autorità, come capo dell'Amministrazione comunale De Giacomo annuncia di essere costretto ad ipotizzare un'iniziativa clamorosa, «pur di fare in modo che le nostre richieste non restino inascoltate, e che venga salvaguardata anche la realtà dei lavoratori pendolari grottolesi a cominciare dalla sensibilizzazione sul tema delle aziende di trasporto pubblico».

a.corrado@luedi.it

■ MONTESCAGLIOSO Menzione speciale nell'ambito del progetto "Farenait" **Studenti del comprensivo esperti di natura**



I ragazzi durante le attività

MONTESCAGLIOSO - Si è concluso nei giorni scorsi il concorso "Farenait - La mia Terra Vale". Il Cts in collaborazione con Coldiretti, Comunità Ambiente, Ispra e Regione Lombardia, indice il Concorso "Farenait" è un progetto finalizzato ad ottenere un aumento significativo del livello di conoscenza e di attenzione rispetto alla Rete Natura 2000 in Italia, tra le Amministrazioni pubbliche, gli agricoltori e più in generale fra tutti coloro che vivono il territorio all'interno di questi siti. Nell'anno

scolastico 2013-2014 al concorso nazionale ha partecipato l'Istituto comprensivo "Don Liborio Palazzo-Salinari" di Montescaglioso con due elaborati: "Essere In-naturale" realizzato dalle classi I A, II B e II C, seguite dalle docenti, G. Venezia, V. Dell'Acqua, G. Bitondo e G. Cifarelli e "La Terra di Pianelle" realizzato dalle classi V E e V D seguite dalle insegnanti L. Laterza e R. Leoncino.

I ragazzi, accompagnati dagli operatori del Cea (CooperAttiva soc. coop.), hanno svolto attività e laboratori didattici nel Parco della Murgia materana - Area Sic Gravitone di Matera, e nello specifico presso il Centro visita di Pianelle a Montescaglioso. L'esperienza ha permesso di conoscere in maniera approfondita tutte le vicissitudini storiche, legate alla Riforma Agraria. La commissione giudicatrice degli elaborati, pervenuti da tutta Italia, ha attribuito ai progetti delle classi montesi, una menzione speciale "per l'elevata qualità dei lavori presentati".

provinciamt@luedi.it

■ MIGLIONICO Il genovese fondatore della storica band ha dispensato autografi

Una sera col leader dei New Trolls

Vittorio De Scalzi ha incontrato i fan accolto dal sindaco Buono

MIGLIONICO - Una carezza a mezzogiorno. E' quella che ha donato, ai fan di Miglionico, Vittorio De Scalzi, fondatore e componente storico del gruppo musicale dei New Trolls. Genovese classe 1949, Vittorio, fondatore del gruppo nel lontano 1967 insieme a Nico Di Palo (chitarra), Gianni Belleno (batteria), Giorgio D'Adamo (basso) e Mauro Chiarugi (tastiere) con l'umiltà che lo contraddistingue, ha voluto portarlo nella sua presenza oltre un centinaio di fan miglionichesi, accorsi numerosi nella sala auditorium del Castello del Malconsiglio. A mezzogiorno in punto, è arrivato a Miglionico accompagnato dal suo amico di sempre, un lucano, Pasquale Amico Padula, che è andato a prelevarlo con l'autonoleggio dall'aeroporto di Bari. E prima di accompagnarlo per un concerto serale sulla costa Ionica, Pasquale fan da sempre del gruppo storico italiano, ha voluto portarlo nella sua Miglionico. Ad accogliere il cantante genovese, che ha partecipato anche ad otto edizioni di Sanremo, mischiato ai fan giunti con vecchi 45 giri ed Lp del gruppo che ha fatto la storia della canzone italiana in oltre 40 anni, c'era anche il primo cittadino, Angelo Buono, sia in veste ufficiale che in veste di ap-



Vittorio De Scalzi con Angelo Buono

passionato di musica qual è. Un incontro con l'artista genovese che a sorpresa si è ritrovato a Genova in un concerto, omaggiato da una targa ricordo, consegnata con affetto e stima da parte di tutti gli appassionati miglionichesi, profondi conoscitori delle canzoni dei New Trolls e di alcune riproduzioni di monete storiche ritrovate a Miglionico, donate dall'amministrazione comunale. Comosso il primo storico appassionato Giuseppe Munno ed il fratello Enzo che nel lontano 1971 ebbero la fortuna

di ascoltare il gruppo ed incontrarli personalmente a Dusseldorf in Germania per inculcare la stessa passione nei loro amici, tanti, a Miglionico. Un ricordo che ha suscitato emozione anche nel cuore di Vittorio dopo ben 43 anni da quella data storica. E nel ricordare "Quella carezza della sera" intonata da una platea, profonda conoscitrice musicale, De Scalzi ha precisato come nacque quella canzone di successo verso la fine degli anni '70, un periodo in cui le famiglie erano alle prese con i divorzi e tanti ragazzi venivano privati della carezza di uno dei due genitori. Oltre un'ora intensa quella trascorsa nella sala del Castello dove De Scalzi spronava dalle domande di Giuseppe Ventura ha raccontato del passato e della voglia di futuro per trasmettere la "cultura dei New Trolls". Immane gli abbracci e le foto di rito con i tanti fan che hanno rinviato l'ora del pranzo per salutare il loro mito. E sul palco Michele Buzzella, Michele Pace, Giovanni Pizzolla, Daniele Buono, Dino Centonze, Orazio Finamore, Maurizio Buono, Michelangelo Piccini, Giovanni Guida e tanti altri hanno voluto "toccare" chi ha saputo in tanti anni donare emozioni.

Antonio Centonze

Silvaggi replica a "TerreJoniche"

«Io mai invitato alla manifestazione»

MONTESCAGLIOSO - Il sindaco di Montescaglioso, Giuseppe Silvaggi (Pd), in merito alle dichiarazioni rilasciate domenica scorsa da Gianni Fabris, coordinatore del movimento TerreJoniche, durante la manifestazione pubblica tenutasi in città, smentisce categoricamente, con una nota, di aver ricevuto richieste di partecipazione alle attività in programma, ovvero il volontariato durante la giornata e l'assemblea pubblica in piazza Roma.

«Nel corso della manifestazione, infatti - precisa Silvaggi - sarebbe stato affermato che il primo cittadino, non presente all'iniziativa, era stato precedentemente invitato a prenderne parte; situazione che il sindaco montese sottolinea non essere rispondente a verità».

In effetti il sindaco è stato chiamato in causa con



Giuseppe Silvaggi

la richiesta di informare di più e meglio la cittadinanza su quanto Comune ed altri enti stiano facendo per risolvere i tanti problemi causati dalla frana di Cinque Bocche, che ancora oggi ha serie ripercussioni sull'economia locale e sulla stessa vivibilità della parte sud della città.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 23 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

37

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**BERNALDA**

matera@quotidianodelsud.it

**BERNALDA** I ragazzi del comprensivo hanno cantato per gli amici diversabili

Una cavalcata per i valori

Grande successo per l'arrivo della carovana dei Trinitari accolta dalle scuole

BERNALDA - Puntuali alle 18.30, i cavalieri di Venosa, ragazzi con differenti abilità, ospiti del Centro di riabilitazione "Padri Trinitari", dopo un viaggio di sei giorni e che ha lambito diversi paesi lucani, sono approdati nella cittadina bernaldese, che li ha accolti davanti al palazzo municipale, dove il sindaco di Bernalda con il sindaco di Venosa, il vescovo, autorità delle forze dell'ordine insieme ad associazioni e alunni delle scuole, non fanno mancare loro il calore umano e parole di lode per lo sforzo sostenuto, per la tenacia dimostrata, per la voglia di provare se stessi in una tensione a migliorarsi giorno dopo giorno.

«E' questo la lectio magistralis, che dovremmo trarne noi tutti - commenta Anna Maria Scarnato, ex assessore comunale e docente della scuola bernaldese - che, a volte, tiriamo a campare nella noia più completa, ci lamentiamo insoddisfatti della vita anche in assenza di problemi, vorremmo soccombere in loro presenza, tirare i remi in barca e abbandonarci alla deriva, noi che guardiamo gli altri accecati da pregiudizi e sospetti che li condannano più della stessa

condizione di vita, noi disabitati a combattere per cambiare, noi incapaci anche di provare amore o di saperlo donare, noi incapaci di "cavalcare" il quotidiano. Ragazzi coraggiosi che sorridono, in barba ai problemi di qualsiasi tipo di disagio, che cercano sguardi "diversi", per confermare l'orgoglio della battaglia sono quelli che hanno effettuato la passeggiata Venosa-Bernalda. Gli alunni, mai andati in vacanza, hanno risposto con ragioni di mente e cuore all'evento, che ha toccato la nostra città.

«Hey mà» di Gino Paoli, cantata da una bambina dell'Istituto comprensivo "Marconi", ha racchiuso la forte voglia di cambiamento di una cultura che, pur cercando l'uguaglianza, fra gli uomini ancora stenta a demolire steccati inutili e offensivi della dignità umana. I risultati positivi di prove, quali quella di un viaggio a cavallo sono frutto di cure moderne quali l'ippoterapia ma soprattutto di "bagni d'amore". Sì, Padre Angelo Cipollone ha detto bene: «Diveniamo costruttori di opere d'amore». Pensare che i soggetti cosiddetti "deboli" della società debbano vivere ai margini, accettando le condizioni sia di vecchiaia che di disabilità, rassegnati o affidati a badanti spesso distratte, non è accettabile in una società che si definisce voler essere "solidale". Rimettiamo gli affetti, la persona al primo posto, riteniamo i sacrifici necessari alla cura dei nostri anziani malati, dei disabili come "giogo" pesante ma dolce se ispirato da un cuore plasmato dal Vangelo (Giorgio La Pira), se vogliamo vincere le prove di vita». Il nostro Vescovo, monsignor Ligorio, ha testimoniato con la sua presenza la vicinanza e l'apprezzamento per l'opera e la struttura di accoglienza dei Padri Trinitari, andata in funzione anche a Bernalda. «E' il caso di ricordare la buona amministrazione del sindaco Petrocchi e dell'assessore Nunziella Russo - conclude Scarnato - che permise la nascita del Centro meridionale di Riabilitazione, anni fa, e del sindaco Renna che attirò sul territorio bernaldese la scelta dell'ubicazione della Domus dei Trinitari. Due intuizioni intelligenti da emulare che possono alleviare le sofferenze di molti e agevolare lo sviluppo della comunità».

“Hey mà”
di Paoli
ha toccato
il cuore
di tutti



Padre Cipollone



L'arrivo della cavalcata Venosa-Bernalda

TURSI Riflessioni sul tema del disagio giovanile per i trent'anni della Fondazione

Exodus e la fiaccola della pace

Grande festa nella piazza per l'incontro con l'associazione "Juppiter"

TURSI - Sabato scorso, in piazza Maria SS. di Anglona, si è svolto lo spettacolo dei componenti la carovana di Exodus, che quest'anno celebra i suoi primi trent'anni di vita.

La sede tursitana che si trova sulla collina di San Rocco, in un antico convento, interamente restaurato da loro esiste dal 1991. Sul palco in piazza, c'è stato anche il passaggio simbolico della fiaccola della pace, che era stata accesa in Palestina, tra il gruppo dell'associazione "Juppiter" di Viterbo e il gruppo tursitano, che ha in Piera Vitelli la responsabile.

Oltre ai canti e ai balletti ci sono state le interviste della giornalista Imma Vitelli, fatte al vescovo mons Rocco Talucci, che aveva avuto l'idea di ospitare Exodus a Tursi, nel periodo in cui era stato vescovo della diocesi di Tursi - Lagonegro (1988 - 2000) e al vescovo di Tricarico mons. Vincenzo Carmine Orofino, responsabile regionale della Caritas.

La giornalista Vitelli ha poi intervistato il sindaco di Tursi, Giuseppe Labriola, e Franco Taverna, coordinatore nazionale della Fondazione Exodus. La piazza era piena di gente e la musica era accattivante. C'era un gruppo venuto da Francavilla e un gruppo proveniente da Policoro guidato dal parroco don Nicola Modarelli. Tutti i componenti di Exodus indossavano una maglietta nera con la scritta: "Apriamo strade impossibili". Mentre scorrevano le immagini, Salvatore Regoli presentava i vari artisti dell'as-



La festa di Exodus a Tursi

sociazione Juppiter che si occupa anche di musica e teatro. Il pubblico ha ascoltato alcune canzoni simbolo, come: "Viaggi e miraggi" di Francesco De Gregori; "Sogna ragazzo" di Roberto Secchioni; "Mio fratello che guardi il mondo" e la canzone: "Il cielo sempre più blu". Una ragazza ha letto un brano scritto in Madagascar dedicato ai bambini di strada. Poi c'è stato il balletto con le maschere alla Pierrot, dal titolo: "Fragile" seguito dalla canzone di Fiorella Mannoia: "Ho imparato a sognare", cantata da quelli di Juppiter (tra loro ragazzi down), mentre scorrevano le immagini della sede Exodus di Tursi. Nell'intervi-

sta della Vitelli, mons. Talucci ha raccontato i sei anni (1994/2000) vissuti in alcuni locali del convento, a stretto contatto con i giovani di Exodus e ha ricordato fratel Bellato, che lavorava lì, al quale è stato dedicato il campo di calcio adiacente all'antico convento. Orofino ha ricordato che nella sua Diocesi è stato aperto un punto di ascolto sulle dipendenze, specialmente quelle da gioco d'azzardo. «Essere cristiani significa essere aperti alla speranza», ha concluso. Dopo la bellissima canzone dei Nomadi: "Io vagabondo", è stato proiettato un video di don Antonio Mazzi, il fondatore di Exodus. Taverna ha ri-

cordato che ci sono quaranta case di ascolto del disagio. Domenica mattina nella cappella di San Rocco, don Mazzi ha celebrato messa accompagnato dal coro "Esperia di Policoro" e durante l'omelia ha sottolineato il fatto, che adesso bisogna interessarsi di un altro disagio: il male di vivere dei giovani "normali", l'alto numero dei suicidi tra i ragazzi e la fase delicatissima che attraversano gli adolescenti, nei tre anni di scuola media, visto che stanno in classe sempre connessi a internet. Una foto ricordo a fine messa, ha chiuso l'incontro con don Mazzi.

Salvatore Martire
© RIPRODUZIONE RISERVATA**ROTONDELLA**

Alsia incontra i produttori

METAPONTO - Prima dell'arrivo del controllo biologico, la difesa si effettuava con fumigazioni cianidriche a volte letali più per gli addetti che per le cocciniglie che si intendevano combattere. Da lungo tempo sono state invece messe a punto pratiche di difesa "naturali", note ma spesso dimenticate dai moderni agrumicoltori che non hanno conosciuto e vissuto il dramma produttivo causato - ad esempio - dalla cocciniglia "a sacco", combattuta efficacemente da un'altra cocciniglia: la Rodolia Cardanalis. Per analizzare la tecnica in esame l'Alsia organizza visite e dimostrazioni guidate nelle aziende interessate, in un momento dell'anno - l'estate - idoneo per il lancio degli insetti utili nei nostri agrumeti. Il primo appuntamento è fissato per domani alle ore 17 presso l'agriturismo "Il Pajo" (via Piano del Forno, C.da Trisaia - Rotondella).



Mercoledì 23 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

38

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it

Laurenzana
e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

■ **POLICORO** Intanto si prepara una manifestazione per il prossimo 29 luglio **Sciopero della fame a oltranza**

Leonardo Conte prosegue nella sua protesta in difesa dell'azienda venduta all'asta

POLICORO - Prosegue a oltranza lo sciopero della fame di Leonardo Conte, per salvare la sua azienda dalla vendita all'asta. Lunedì l'Ufficiale giudiziario che, facendo il proprio dovere, voleva redigere un verbale dentro la proprietà, ma Soccorso contadino e Altragricoltura ha chiesto di sapere perché gli impegni sottoscritti nel verbale precedente erano stati disattesi.

Nel precedente tentativo di accesso, infatti, l'Ufficiale giudiziario aveva sospeso la procedura

verbalizzando che c'era un tentativo consensuale di compromesso, visto che il sindaco di Tursi aveva convocato un Tavolo presso il comune. Nonostante l'impegno della controparte a venire al tavolo, convocato per due volte dal sindaco e nonostante la parola data, la controparte non si è presentata all'incontro. Quindi, è andato a vuoto, non senza tensione, il terzo tentativo di procedere nell'esecuzione. «Quanto denaro, tempo e parole sprecate -ha commentato

Gianni Fabbris- per una soluzione che certamente si sarebbe trovata sedendosi al tavolo. Evidentemente fin'ora ha prevalso l'idea di incassare una facile speculazione ma così non potrà essere. Non ci sarà niente di facile e non sopporteremo l'idea che un vicino di casa, nel bel mezzo di un'operazione di rilancio e consolidamento dell'azienda operata con la solidarietà degli altri agricoltori, metta le grinfie sulla vita di Angela e Leonardo». Una cosa è certa: se n'avre-

mo entro stasera segnali di disponibilità al confronto, cambieremo atteggiamento. Fin'ora non abbiamo mai fatto il nome della persona che pensa di entrare in possesso di quei beni nel convincimento che con il tempo avrebbe prevalso la ragionevolezza. «Se così non sarà, fa sapere Fabbris- siamo pronti alla più ampia campagna di informazione dal titolo "Caccia al/lo sciacallo" per chiedere agli italiani



Leonardo Conte

"cosa pensi se il tuo vicino di casa, mentre sei impegnato a risolvere i tuoi problemi finanziari, ne approfittasse per comprare all'asta la tua casa?". Si sta preparando la manifestazione per il 29 luglio nei pressi dell'azienda.

Grazie a un sistema domestico di trasmissione comunica in tempo reale con i medici **Una microspia per salvare il cuore** *Impiantato all'ospedale di Policoro il primo monitor cardiaco hi-tech*

POLICORO - Presso l'unità operativa di Cardiologia dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Policoro, diretto da Luigi Truncellito, è stato effettuato con successo da Andrea Andriani il primo impianto di un innovativo sistema che, molto più piccolo di una pila alcalina minitubo, è in grado di monitorare il cuore del paziente per tre anni.

Si tratta del Reveal Linq, il più piccolo monitor cardiaco impiantabile che, iniettato sottocute con una siringa, rivoluziona il monitoraggio cardiaco, migliorando la diagnosi per alcune delle patologie più pericolose e difficili da riconoscere quali la sincope e la fibrillazione atriale.

Questo innovativo sistema ha da poco ottenuto l'autorizzazione Ce alla commercializzazione in Europa.

«Con una speciale siringa» ha dichiarato il dottor Andriani- abbiamo iniettato in pochi minuti il dispositivo appena sotto la pelle



Il Reveal Linq

del paziente, nella parte pettorale sinistra, attraverso una piccola incisione inferiore a un centimetro». Il sistema Reveal Linq comprende anche il nuovo monitor esterno di telemedicina MyCareLink che, posizionato presso l'abitazione del paziente, trasmette i dati diagnostici direttamente all'ospedale, utilizzando la tecnologia

cellulare per la telefonia mobile globale. Tutta l'attività cardiaca del paziente sarà, quindi, registrata per i prossimi tre anni, proprio come una perfetta "microspia" che, attraverso il sistema esterno di telemedicina, farà pervenire i dati diagnostici da casa in ospedale. Il dispositivo, oltre a confermare con precisione la diagnosi di sospet-

ta fibrillazione atriale, è di grande aiuto nel valutare l'efficacia della strategia terapeutica adottata, sia essa di tipo farmacologico o di tipo interventistico con l'ablazione transcaterale.

L'obiettivo da perseguire per ridurre il rischio di ictus e il progressivo affaticamento dell'organo cardiaco è quello di diagnosticare la fibrillazione atriale il più precocemente possibile.

Rispetto al monitor della generazione precedente, Reveal Linq è più piccolo dell'87 per cento ed ha il 20 per cento di memoria in più. Soddisfazione è stata espressa dal direttore sanitario Andrea Sacco: «E' la dimostrazione -ha sottolineato- del livello di attenzione che pongono i nostri servizi e l'azienda nel suo complesso verso le nuove tecnologie e le innovazioni che nel settore della medicina sono continue».

provinciamt@luedi.it

■ **NOVA SIRI** Segnalazione dell'ex sindaco **Piano di risanamento del bilancio, Santarcangelo** **«Si sta segnando il passo»**

NOVA SIRI - Si dice preoccupato, l'ex sindaco di Nova Siri, Giuseppe Santarcangelo, per i ritardi accumulati negli adempimenti relativi al Piano di risanamento delle finanze comunali, predisposto dall'Amministrazione uscente.



G. Santarcangelo

L'inadempienza maggiore, secondo Santarcangelo, riguarderebbe la prevista alienazione dei beni comunali. «In assoluto spirito collaborativo e con la responsabilità - chiarisce l'ex sindaco- ribadisco coraggiosamente ed in anticipo su tanti altri Comuni, di accedere alle procedure di riequilibrio finanziario pluriennale, mi permetto di esprimere qualche preoccupazione circa l'andamento del Piano di risanamento.

Ancorché sotto la lente del Ministero dell'Interno, il quale ha ricalcolato il disavanzo (disavanzo, sindaco! Non "ammanco") attestandolo all'incirca alle somme derivanti dalle ben note sentenze per vecchie espropri, e della Corte dei conti, che dovranno esprimersi circa credibilità e fondatezza; difatti il Piano di risanamento costituisce già da questa annualità un canovaccio a cui uniformare gli strumenti di programmazione contabile-finanziaria, dando così ulteriore prova di attendibilità del Piano

stesso. Un piano di risanamento della durata di circa nove anni, che potranno sicuramente accorciarsi se si riuscirà -come io credo- nella riscossione e recupero della massa potenziale attiva (quello che il Comune avanza), tra l'al-

tro non ricompresa nel Piano, e che attiene essenzialmente, ma non solo al debito Lunati, alle retrocessioni delle aree ai Villaggi ed alla quota richiesta alla Provincia di Matera per l'esproprio del Liscio.

Nel 2014 il Piano prevede, tra l'altro, una somma importante derivante dall'alienazione di beni patrimoniali (circa 243.000 euro per cessione di alcune case popolari comunali) i cui iter procedurali di tipo gestionale -a seguire il sito del Comune- segnano il passo, nonostante il dichiarato consenso dei potenziali acquirenti.

Per questo mi permetto di raccomandare al nuovo sindaco ed all'Assessore al Bilancio un monitoraggio rigoroso del cronoprogramma del Piano di risanamento. Sono sicuro che sapranno scrivere capitoli nuovi e più belli, nell'interesse della comunità di Nova Siri. Sicuramente dovranno farlo sul libro su cui ha scritto chi, in varie epoche, li ha preceduti».

Antonio Corrado
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro il 9 agosto per il ristoro dei danni subiti da imprese e Comuni **Danni alluvione 2013, c'è il bando**

SCADE il 9 agosto il termine per le domande finalizzate alla richiesta di contributo a seguito dei danni causati dalle alluvioni di eccezionale entità che lo scorso anno, dal 30 novembre al 2 dicembre, hanno colpito la Basilicata. Lo prevedono i relativi avvisi pubblici approvati dalla giunta regionale su proposta dell'assessore alle Politiche agricole e Forestali, Michele Ottati, e pubblicati sul Bollettino Ufficiale numero 27 del 22 luglio 2014.

Le aree interessate sono quelle riconosciute dal decreto del ministero delle Politiche agricole e forestali del 17 giugno 2014 su richiesta del governo lucano. Ricadono, per la provincia di Matera, nei comuni di Acetura, Aliano, Bernalda, Caliciano, Craco, Ferrandina, Garaguso, Gorgoglione, Grassano,

Grottole, Irsina, Matera, Miglionico, Montalbano Jonico, Montescaglioso, Nova Siri, Oliveto Lucano, Pisticci, Policoro, Pomarico, Rotondella, Salandra, San Mauro Forte, Scanzano Jonico, Stigliano, Tricarico e Tursi, e, per quella di Potenza, nei comuni di Armento, Banzi, Genzano di Lucania, Pietrapertosa, Roccanova, Sant'Arcangelo.

Il primo avviso è rivolto alle aziende agricole per compensare i danni subiti alle strutture aziendali e alle scorte. L'aiuto, fino a un massimo di 25 mila euro, è concesso con un contributo in conto capitale che copre fino all'80 per cento i costi effettivi. Destinatari del secondo avviso, invece, sono i Comuni e gli altri enti pubblici. Il contributo è concesso in conto capitale fino a 10 mila euro. E' finanziato un solo progetto, per un

importo massimo di 15 mila euro, allo scopo di ripristinare le infrastrutture danneggiate connesse all'attività agricola. Inserendo nuovi fogli di mappa, una recente delibera della giunta regionale ha esteso, dopo altre segnalazioni e accertamenti da parte dei tecnici del Dipartimento per le Politiche Agricole e Forestali, le aree già delimitate nei territori di Gorgoglione, Grottole, Montalbano Jonico, Montescaglioso, Tricarico e Sant'Arcangelo. Per le aziende ricadenti in queste ultime aree, però, l'accoglimento della domanda sarà condizionato al riscontro positivo del ministero. Le domande devono essere inviate per raccomandata con ricevuta di ritorno o presentata nella sede di Potenza e di Matera del Dipartimento Politiche Agricole e Forestali.

II | BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 23 luglio 2014**INCHIESTA ANTIMAFIA**

ECHI DI «IENA DUE»

TRE PERSONE AI DOMICILIARI

Disposti gli arresti domiciliari per Rocco Lapelosa, imputato nel maxi-processo «Iena due», per sua moglie e per un rumeno

BENI E MEZZI SEQUESTRATI

Un centinaio di mezzi da lavoro e i beni delle società sono stati sequestrati dal giudice per le indagini preliminari

Scacco matto al «Camaleonte»

Gli stratagemmi societari non sono bastati a ingannare la Procura antimafia e lo Sco

FABIO AMENDOLARA

Una convenzione per la pulizia delle strade e per l'emergenza neve e sei contratti di appalto per lo sfalcio dell'erba. Tutti con il compartimento di Potenza dell'Anas. Le società erano tre: «Ecologia e servizi», «Lavori e servizi» e «Iena due». «Erano intestate a dei prestanome», sostengono gli investigatori che hanno sbrogliato l'intricata matassa di imprese e società creata da Rocco Lapelosa 45 anni, di Potenza, imputato nel maxi-processo «Iena due», quello sui rapporti tra mafia e politica. Operazione «Camaleonte» l'hanno battezzata gli investigatori della Sezione criminalità organizzata della Squadra mobile di Potenza che, ieri mattina, hanno arrestato (ai domiciliari) Lapelosa, sua moglie Rosy Abiusi, 34 anni, di Potenza, e Nicusor Alin Almajeanu, 30 anni, rumeno, residente a Potenza (sono tutti difesi dall'avvocato Gaetano Basile). È indagata a piede libero la sorella di La-

**OPERAZIONE**

A sinistra la conferenza stampa con il procuratore Gay, il pm Basentini e il vicequestore Sallustio. A fianco l'arresto di Rocco Lapelosa ai tempi di «Iena due»



pelosa, Stefania, 43 anni, di Potenza. La Procura antimafia - l'inchiesta è coordinata dal pubblico ministero Francesco Basentini - ha chiesto e ottenuto dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Potenza Michela Tiziana Petrocchi il sequestro dei beni e dei mezzi di Lapelosa (af-

fidati a un curatore giudiziario), secondo quanto previsto dal nuovo «codice antimafia».

«12 quinquies». Così i giuristi definiscono in gergo tecnico-giuridico questo tipo di sequestro. In pratica l'accusa sostiene che Lapelosa stesse cercando di «alienare», ovvero di far

sparire, i suoi beni. Quali?

Cento automezzi, capannoni, beni mobili e immobili. Ma anche per continuare a gestire appalti per la manutenzione stradale ottenuti dall'Anas in Basilicata - principalmente sul raccordo autostradale Potenza-Sicignano (Salerno) - con lavori per milioni di

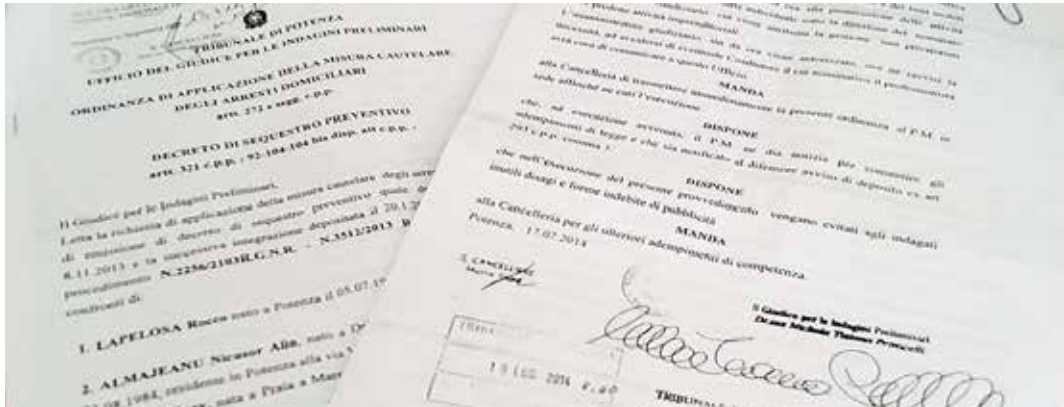
euro, aggiudicati da società create per eludere le normative antimafia.

I particolari dell'operazione sono stati illustrati ieri mattina a Potenza dal procuratore della Repubblica Luigi Gay, dal pm Basentini, dal vicequestore Dario Sallustio e dal commissario Antonio Mennuni.

Le indagini sono partite da un controllo effettuato dalla polizia Stradale nell'inverno del 2013 su un automezzo spargisale sprovvisto di certificato assicurativo: il camion era intestato alla società «Lavori e servizi» di cui risultava legale rappresentante Almajeanu. «Ma lo era solo formalmente», sostiene l'accusa. In realtà era una società di Lapelosa. Gli investigatori hanno scavato tra le carte degli appalti, tra i bilanci societari e tra i conti delle imprese. E hanno scoperto che dietro c'era sempre Lapelosa. Cessioni di rami d'azienda, nuove partecipazioni e vari prestanome non sono bastati a ingannare la Procura. Ieri sono scattati gli arresti.

DOCUMENTO

INCHIESTA Ieri mattina è stata notificata agli indagati un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari



Tonino Cossidente, ex boss dei basilischi ora collaboratore di giustizia, aveva svelato agli investigatori gli «affari» di Rocco Lapelosa. Parlava già di intrecci con l'Anas. E di mazzette per ottenere gli appalti. Sono aspetti che gli investigatori stanno cercando di approfondire. Al momento l'indagine si è concentrata sugli stratagemmi societari escogitati da Lapelosa per eludere le norme antimafia. E tra questi stratagemmi c'era proprio l'uso di prestanome.

Ma, come ritengono di aver scoperto gli investigatori, c'erano anche la cessione di rami d'azienda e l'ingresso di nuovi soci.

«Le dichiarazioni di Cossidente - scrivono gli investigatori nell'ordinanza di custodia cautelare notificata ieri ai tre indagati arrestati (ai domiciliari) - dal contenuto assolutamente eloquente, sono indicative del rimedio adoperato da Lapelosa, ossia quello di utilizzare la moglie come prestanome per eludere ogni forma di attenzione sulla sua persona». Ecco il verbale del pentito.

«Una volta lo vidi parlare con uno col fuoristrada e lui mi disse, dice, è uno che ci dà i lavori e mangia... mangia significa che gli dà... prende delle buste... là c'è una corruzione mi disse, all'Anas, impressionante... cioè non

difficilmente fanno degli appalti, le gare d'appalto... è come se danno i lavori facilmente... lo stesso Lapelosa... Lapelosa non so se lavora, fa pulizie sulle autostrade... cioè è una persona che è stata indagata per 416 bis... non potrebbe partecipare, anche se la ditta è intestata a un altro formalmente, o alla moglie, comunque è lui che gestisce... ma se lo gestisce lui... bisogna solo, voglio dire, avvisare gli enti che quella è la ditta in, come dire, in odore di mafia oppure una ditta di un prestanome, perché là è... anche se è la moglie... è un prestanome... il referente è Rocco Lapelosa... voglio dire, anche una persona che si confronta con lui, che è un dirigente... anche perché, come fai a prendere



L'analisi della sociologa Truncellito

«Il sequestro di beni come mezzo per indebolire la mafia»

«Il sequestro preventivo dei beni appartenenti a persone sospettate di fare parte dell'organizzazione criminale capeggiata da Renato Martorano può offrire numerosi spunti di riflessione sulle possibilità e sulle potenzialità delle istituzioni per indebolire la mafia». È l'analisi di Antonietta Truncellito, sociologa, studiosa di fenomeni mafiosi.

«Questa, di certo, trae la sua forza anche da un basso livello di volontà, di impegno e di energia che lo Stato e la società impiegano nel combattere il fenomeno. Pio La Torre dovette aspettare di essere ucciso per veder realizzato il suo sogno, ovvero l'impiego di uno strumento legislativo in grado di contrastare la mafia colpendola nella

sua essenza. La nota legge Rognoni-La Torre rappresenta una conquista importante per il nostro Paese, in quanto introduce due strumenti fondamentali, dal punto di vista pratico e simbolico, per quanto concerne la lotta alla criminalità organizzata: il riconoscimento del reato di associazione mafiosa e la confisca dei beni acquisiti illecitamente. La confisca, difatti, rappresenta anche il trionfo dell'economia legale su quella sommersa: come si legge nella relazione del senatore Franco Mirabelli sulle prospettive di riforma del sistema di gestione dei beni sequestrati alla criminalità organizzata, approvata all'unanimità dalla Commissione parlamentare antimafia ad aprile 2014, il riutilizzo dei beni sottratti al controllo dei gruppi criminali rappresenta una concreta opportunità di creare lavoro e sviluppo».

gli appalti? C'è un intreccio tra te e chi della Provincia o dell'Anas ti dà questi appalti? Ci deve essere un rapporto, una bustarella... ci deve essere un rapporto con la bustarella... mangio io e mangi tu, perché qua Rocco Lapelosa non lavora solo in Basilicata... cioè arriva fino alla provincia di Salerno, quindi i rapporti... la provincia di Napoli... sulle autostrade, quindi i rapporti che ha in Basilicata ovviamente... alla fine, se tu stai facendo questo tipo di lavoro non vendi più le macchine, volevi che tu sapendo che è un lavoro che lo usi come prestanome, tua moglie o di chi sia la ditta... e la gestisci tu, stai facendo un... stai usando un patrimonio e il ricavato è comunque illecito».

Il verbale con le accuse del pentito

«Lapelosa usa dei prestanome»

L'ex boss dei basilischi Tonino Cossidente lo aveva svelato agli investigatori

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 23 luglio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

POLITICA

I DILEMMI DEL PD LUCANO

ASSEMBLEA REGIONALE

Se non interverranno rinvii in attesa delle decisioni della Commissione di garanzia nazionale, si vota a scrutinio segreto lunedì 28

CENTO (O 101) DELEGATI

Delegati di partenza: 43 per Braia, 41 per Luongo, 16 per Paradiso. Per superare i ricorsi, Luongo propone: uno in più per Paradiso (17)

Braia o Luongo? La scelta di Paradiso

In vista del voto in assemblea per il segretario, quattro questioni di merito

MIMMO SAMMARTINO

● Meno cinque all'assemblea regionale del Pd lucano chiamata a eleggere, a scrutinio segreto, un segretario fra Luca Braia e Antonio Luongo. Meno cinque giorni salvo che, come chiede Dino Paradiso (terzo classificato), non si attenda il giudizio della Commissione di garanzia nazionale sui ricorsi per presunti vizi nel voto delle primarie a Lagonegro, Salandra e San Martino d'Agri (il ricorso su Campomaggiore è stato già accolto dalla Commissione re-

TEMI

Unità del partito, sua autonomia, rinnovamento e limite nei mandati



PD Dino Paradiso [foto Tony Vecce]



PRIMARIE PD Il voto del 12 luglio scorso nei seggi di Potenza [foto Tony Vecce]



PD Luca Braia [foto Tony Vecce]



PD Antonio Luongo [foto Tony Vecce]

gionale). Luongo propone una «soluzione politica»: «aggiungere ai 100 componenti proclamati in assemblea un candidato in più per Paradiso» (l'accoglimento dei ricorsi porterebbe ad analogo risultato e alla perdita di un delegato per Braia). Con l'idea Luongo si passerebbe dagli attuali 43 (pro Braia), 41 (pro Luongo), 16 (pro Paradiso) a 43, 41, 17.

Ma il tema di fondo è: come si regoleranno i cento (o 101) delegati? Non sembrano esserci dubbi

(salvo agguati e franchi tiratori) su come possano votare i 43 «braiani» e i 41 «luonghiani». Restano però altri 16 o 17 delegati, eletti nella squadra di Dino Paradiso, che potrebbero far pendere la bilancia verso l'uno o l'altra dei due candidati in ballottaggio. Paradiso e i suoi stanno discutendo per arrivare a un voto condiviso. «Ma una cosa dev'essere chiara - ammonisce - non accetteremo di ridurre il confronto a una que-

stione di schieramenti. La nostra scelta dipenderà dal merito. E dalle risposte che, prima del voto, sapranno darci Braia e Luongo».

E quali sono i temi che stanno particolarmente a cuore a Paradiso e agli eletti della sua lista? «Questioni che abbiamo posto nella campagna elettorale delle primarie - spiega - e sui quali vorrei sapere cosa pensano i due candidati alla segreteria».

I temi che Paradiso pone sono

schematizzabili, per sommi capi, in quattro punti. Primo: «l'assunzione di un impegno a creare le condizioni per ricostruire l'unità del Partito democratico lucano; perché, attraverso l'unità, si afferma anche la condizione della governabilità».

Secondo: «la questione dell'autonomia pone al centro il tema della distinzione del ruolo del partito rispetto alle istituzioni, a partire dalla giunta regionale che va

sostenuta ma in una differenza chiara dei ruoli. L'autonomia deve però riguardare anche le correnti interne al partito stesso».

Strettamente connessi infine terzo e quarto punto: «chiediamo garanzie per il rinnovamento interno, di persone e di generazioni, con un impegno preciso a rispettare il limite dei due mandati. La scelta del futuro segretario, per noi, dipenderà dalla risposta a questi temi». Così parlò Paradiso.

IV | BASILICATA PRIMO PIANO**LAVORO**

NUOVI INCENTIVI PER I LUCANI

ISCRIZIONI AL PROGRAMMA

Si può aderire fino al 31 dicembre 2015, finora lo hanno fatto 3.486 giovani, di cui 2.533 lucani

Regione, 17 milioni per «Garanzia giovani»

Riservato a ragazzi, tra i 15 e i 29 anni, che non lavorano

MARIO LATRONICO

Un'importante opportunità per la Basilicata in grado di produrre effetti positivi sul sistema delle politiche attive del lavoro, sulla formazione e sull'inclusione sociale. Ammontano ad oltre 17 milioni di euro (nello specifico 17.207.780 euro) le risorse che la Regione Basilicata ha stanziato per la formazione e l'inserimento lavorativo che va sotto il nome di «Garanzia Giovani».

L'iniziativa per l'occupazione messa in atto dall'Unione Europea e poi definita in un unico Programma Operativo Nazionale ha visto le singole regioni italiane come organismi interme-

di ed attuatori. Ieri mattina presso la «Sala Sinni» del Dipartimento regionale per le Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca, è stato presentato in una apposita conferenza stampa il Piano di attuazione del Programma Garanzia Giovani per la Basilicata. In particolare sono state illustrate l'analisi di contesto che ha ispirato il Piano e le misure attuative con i relativi budget.

Hanno partecipato all'incontro l'Assessore regionale al ramo Raffaele Liberali e il direttore generale Giandomenico Marchese. «Garanzia Giovani vuole dare una speranza ed anche un segnale forte a quei giovani demoralizzati che non lavorano e rimetterli in

percorsi orientativi e formativi - ha spiegato l'assessore regionale Liberali - la formazione viene indirizzata al lavoro con percorsi finalizzati proprio all'inserimento. Garanzia Giovani segna un'operazione di netto cambiamento rispetto al passato, in quanto ci ha visti lavorare e confrontarci a stretto gomito con le organizzazioni datoriali, con i sindacati e le associazioni».

Il Piano Garanzia Giovani si rivolge ai Neet, acronimo inglese che sta per «Not in education, employment or training», vale a dire a quei giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non frequentano alcun corso di istruzione.

**PRESENTAZIONE** L'assessore Raffaele Liberali e il direttore Giandomenico Marchese

Le risorse stanziare sono state ripartite in diversi ambiti: sette milioni di euro sono andati al tirocinio extra-curriculare, anche in mobilità geografica, due milioni di euro invece al reinserimento di giovani dai 15 ai 18 anni che magari hanno abbandonato prematuramente la scuola, poco più di un milione di euro al servizio civile e all'orientamento specialistico.

Risorse stanziare anche per la formazione mirata all'inserimento lavorativo (due milioni) e per il bonus occupazionale. In quest'ultimo caso gli attori coinvolti sono proprio i datori di lavoro ai quali sarà riconosciuto un bonus nel caso assumano giovani con contratti a

tempo determinato o somministrazione per almeno 6 mesi.

Al Programma «Garanzia Giovani» ci si può iscrivere fino al 31 dicembre 2015 ed hanno aderito finora in Basilicata 3.486 giovani, di cui 2.533 lucani. Gli altri sono giovani di altre parti d'Italia che hanno scelto la Basilicata come auspicabile trampolino di lancio nel mondo del lavoro. In provincia di Potenza le iscrizioni sono state 1503, mentre sono state finora 426 nella provincia di Matera. Quanto al titolo di studio i laureati sono 1235, coloro che hanno un diploma di scuola media superiore sono 1009, 486 sono in possesso invece della licenza media.

POTENZA IN UN RAPPORTO PRESENTATO IERI DALLA CGIL SI EVINCE CHE LA MEDIA DI POVERI NELLA NOSTRA REGIONE SUPERA QUELLA NAZIONALE

Basilicata, la povertà qui è di casa

Il sindacato ha anche chiesto alla Regione di ipotizzare il «reddito medio di inserimento»

AFRA FANIZZI

Non un reddito di cittadinanza ma un reddito minimo di inserimento che permetta di re-immersersi nel tessuto sociale ed essere produttivo. È questa la proposta della Cgil Basilicata e del suo segretario Alessandro Genovesi, che ieri ha presentato il rapporto sulla povertà in regione ed ha presentato le linee guida per istituire questa misura in risposta alla crisi economica. Scopo primario del reddito minimo di inserimento è quello di produrre lavoro attraverso il lavoro, permettendo a chi si trova nella fascia di povertà di ritornare ad essere cittadino attivo, offrendogli una grande occasione di riscatto e offrendo alla regione un investimento produttivo, in termini, ad esempio, di piccola manutenzione delle scuole, delle piazze, dei musei, delle chiese e del verde cittadino. «Come spiega l'Ocse il numero crescente di poveri giustifica l'intervento pubblico diretto, non solo da un punto di vista di giustizia sociale ma anche di efficienza e



risparmio della spesa», ha analizzato Genovesi portando l'esempio delle cosiddette guardie verdi francesi e tedesche. Dai dati presentati dal segretario lucano della Cgil è emerso che, la Basilicata, rientra nella soglia di povertà assoluta che ha meno di 583 euro mensili (per una famiglia con un solo componente). Sono invece 30 mila le famiglie in condizioni di pover-

tà assoluta (12,6 per cento rispetto a una media nazionale del 12,6 per cento). In relazione a queste medie, la Cgil ha chiesto alla Regione di ipotizzare il «Reddito medio di inserimento» già nella prossima legge di assestamento di bilancio: la proposta prevede un trasferimento calcolato in base al reddito Isee e a un coefficiente «di equivalenza» riferito ai componenti

del nucleo familiare, che parte da 340 euro e arriva fino a 900 euro. Potrà essere concesso ai residenti in Basilicata che rientrano nei parametri, e ai «senza fissa dimora», ma «con attestazione del sindaco di dimora abituale». Il segretario della Cgil ha specificato che non si tratta di un intervento assistenziale, poiché «c'è un corrispettivo in lavori sociali dovuto da chi per-

cepisce questo reddito», come accade in altre zone d'Europa, su progetti locali che nasceranno in base alle esigenze delle comunità: per un anno, secondo le stime del sindacato, sono necessari cento milioni di euro per il 45% delle famiglie in fascia di povertà, «e ciò è pienamente possibile con i fondi comunitari» ma anche mettendo insieme le risorse dei Copes (in scadenza a fine luglio), gli ammortizzatori in deroga e le risorse della carta carburante. Da questo intervento si attivano lavori utili, percorsi di socialità e cittadinanza che permettono di reinserirsi nel mondo del lavoro. Dal rapporto della Cgil è emerso però un altro dato importante e da tenere sotto controllo: in Basilicata sono a rischio di immediata «caduta» nelle categorie delle «appena povere» e «sicuramente povere» il 4,9 per cento delle famiglie lucane. In particolare si segnalano le famiglie con un reddito da lavoro «operaio» e gli anziani, portando così l'area del rischio complessivo povertà assoluta a 17,8 per cento, cioè oltre 40 mila famiglie.

Le altre notizie**POTENZA****COMUNICAZIONI**
Corecom, oggi l'insediamento

■ Oggi si insedia il Corecom. Il presidente Giuditta Lamorte e i componenti dell'organismo incontreranno i giornalisti. All'incontro sarà presente il Vice Presidente del Consiglio regionale Francesco Mollica. Il Corecom (Comitato regionale per le Comunicazioni) della Regione Basilicata, l'organismo che assicura a livello regionale le necessarie funzioni di governo, garanzia e controllo in tema di comunicazioni, sarà insediato oggi dal Vice Presidente del Consiglio regionale di Basilicata, Francesco Mollica. Presso la sala 3 del Consiglio regionale, alle ore 10,30 il presidente del Comitato, Giuditta Lamorte e i componenti, come detto, incontreranno i giornalisti della Basilicata.

POTENZA**CENTRO DEMOCRATICO**
Cd, Luigi Scaglione segretario regionale

■ In «attesa della celebrazione del primo congresso regionale» del Centro democratico, l'incarico di segretario lucano è stato affidato all'ex consigliere regionale Luigi Scaglione. La decisione è stata comunicata dal presidente nazionale del partito, Bruno Tabacchi. La nomina - è spiegato nella nota di Bruno Tabacchi - è stata presa su proposta del commissario uscente, Pino Bicchielli e del capogruppo in Consiglio regionale, Nicola Benedetto. Sono stati inoltre nominati i componenti dell'esecutivo e della direzione regionale del partito.

POTENZA PRONTI A COINVOLGERE LE ASSOCIAZIONI VENATORIE PER MAGGIORI «SELECONTROLLI»

I cacciatori incontrano l'assessore Berlinguer

Aperture dalla Regione tranne che sui cinghiali

Dopo i comunicati e le dichiarazioni nei giorni scorsi, alcune associazioni dei cacciatori non trovano un punto d'incontro sull'articolo 4 del Calendario venatorio. Tante le richieste avanzate, molte accolte dalla Regione, ma sull'articolo 4 nessuna flessibilità: una parte (minoritaria) delle associazioni venatorie minaccia mobilitazione generale.

Oggi, nella sede del dipartimento Ambiente, Italcaccia, Arcicaccia, Libera Caccia e Enal Caccia sono state ricevute dall'assessore Aldo Berlinguer. Ed hanno affrontato molteplici

temi: dalla formazione dei selecontrollori, all'addestramento dei cani, al prelievo di tordi e beccacce, quaglia e colombaccio, alla prevenzione dei danni dei cinghiali. Su moltissimi temi, la disponibilità della Regione, ma sulla caccia di selezione al cinghiale, nessun passo indietro.

Lo stesso articolo, reso in applicazione del dettato normativo vigente, prevede l'utilizzo di selecontrollori per il prelievo di cinghiali. Era stato inserito - di concerto con l'as-

essorato all'Agricoltura - nel calendario venatorio per venire incontro alle esigenze di agricoltori e cittadini che lamentano i danni degli ungulati visti arrivare fin sulla porta di casa. Pur di fronte alla disponibilità dell'amministrazione regionale di formare - così come chiesto - ulteriori selecontrollori in uno strettissimo arco temporale, così coinvolgendo il più ampio numero di cacciatori, le associazioni venatorie sono rimaste ferme sul loro diniego.

**REGIONE** L'assessore Aldo Berlinguer

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 23 luglio 2014

REATI FINANZIARI

EVASIONE



SEQUESTRO Il sequestro dei beni è stato disposto dal gip del Tribunale di Potenza

L'AGENZIA DELLE ENTRATE

La segnalazione è partita dall'Agenzia delle entrate. La Procura ha chiesto e ottenuto dal gip il sequestro dei beni

BASILICATA PRIMO PIANO | **V**

PRESIDENTE INDAGATO

Il presidente del Melfi calcio è indagato dalla Guardia di finanza di Potenza con l'accusa di non aver versato l'Iva

L'assunzione della moglie del boss Era stato costretto ad assumere la moglie di uno degli esponenti del clan Cassotta

Il presidente del Melfi calcio si occupa di trasporti su gomma. Tempo fa la Procura antimafia ha scoperto che era stato costretto ad assumere la moglie di uno degli esponenti del clan Cassotta. La donna - hanno accertato gli investigatori - non si presentava mai sul posto di lavoro, ma risultava regolarmente assunta e riceveva lo stipendio. Per l'accusa «era un'assunzione fittizia».



BLITZ Operazione della Gdf

Beni di Maglione sotto sequestro

La polizia tributaria della Gdf ferma 1,2 milioni di euro al presidente del Melfi calcio

La segnalazione è partita dall'Agenzia delle entrate. In Procura hanno delegato gli investigatori della Polizia tributaria della Guardia di finanza. E in poco tempo hanno scoperto che c'era un'evasione del versamento dell'Iva. Questa è l'accusa.

Beni mobili e immobili per un valore totale di circa 1,2 milioni di euro sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza al presidente della squadra di calcio del Melfi (che nella prossima stagione parteciperà al nuovo campionato unico di Lega Pro), Giuseppe Maglione, imprenditore del settore autotrasporti, indagato per non aver versato l'Iva.

Il decreto di sequestro è stato emesso dal gip del Tribunale di Potenza nell'ambito di un'inchiesta coordinata dalla Procura della Repubblica del capoluogo lucano con la collaborazione del Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di finanza.

Il sequestro «preventivo per equivalente» riguarda beni mobili e immobili, saldi attivi di rapporti bancari e quote societarie.

Ma la replica è arrivata dopo poco.

Ieri pomeriggio il presidente del Melfi ha diffuso un comunicato stampa e si è difeso.

«In primo luogo preciso che il debito tributario fa riferimento a una società di cui non sono più socio né amministratore da anni».

Secondo Maglione «il provvedimento della Procura è solo un atto dovuto in quanto conseguente a una richiesta in tal senso dell'Agenzia delle entrate». Non ci sarebbe quindi alcun problema finanziario in vista. Il presidente rassicura i suoi tifosi. E va all'attacco: «Contesto la legittimità del sequestro cautelare e ho già dato incarico ai miei legali di proporre immediata impugnazione al Tribunale del riesame».

E conclude: «Sono assolutamente sereno e fiducioso nell'operato della magistratura in considerazione dell'infondatezza del provvedimento di sequestro. Preciso, infine, che il suddetto provvedimento cautelare riguarda esclusivamente me come persona fisica e non incide sulla operatività di nessuna delle società (Maglione Srl logistica e trasporti, As Melfi Srl) di cui sono amministratore».

«VADO AL RIESAME»

Maglione ha dichiarato di aver impugnato il sequestro al Riesame



INDAGATO Giuseppe Maglione



INDAGINE
Si sono occupati dei conti di Maglione gli investigatori della Polizia tributaria della Guardia di finanza di Potenza
(foto Tony Vecce)

Lucani, più 81% sui mutui casa

L'exploit maggiore nel Materano: più 173% rispetto al 2013. Dati di Unicredit

4 ANNI DI CONTRAZIONE Per gli esperti negli ultimi quattro anni c'è stata una notevole contrazione dei mutui

26% CRESCITA Positivi anche i dati della provincia di Potenza. Crescita del 26 per cento

I dati di Unicredit sono netti rispetto a quello che sta accadendo in Basilicata: boom dei mutui per la casa. Secondo i conti dell'istituto bancario c'è stata una crescita dell'erogato dell'81 per cento nel primo semestre 2014 rispetto allo stesso periodo del 2013, grazie anche ad un'offerta competitiva, con spread al 2 per cento. In provincia di Matera più che raddoppiati i mutui in un anno, con una crescita del 173 per cento.

Dopo quattro anni di contrazione, il mercato dei mutui comincia a mostrare segnali di ripresa, in linea anche con una moderata ripartenza dell'economia. Malgrado dunque lo

scenario ancora incerto, il 2014 potrebbe essere l'anno di una ripartenza del settore. Il trend di segno positivo è confermato anche dai dati del Gruppo Unicredit che fotografa uno scenario di chiara ripresa nell'erogazione dei mutui da parte dell'istituto di credito in Italia.

Il trend si riscontra anche in Basilicata, dove nei primi mesi del 2014 Unicredit ha registrato un incremento dell'erogato dell'81 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013.

Analizzando il dato per provincia, segnali evidenti di una rivitalizzazione del mercato si registrano in particolare in provincia di Matera, dove in un anno sono più che raddoppiati i mutui erogati, con una crescita del 173 per cento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno (giugno 2014 vs giugno 2013). Ottima performance anche in provincia di Potenza, con una crescita del 26 per cento nei primi sei mesi del 2014 rispetto ai primi sei mesi del 2013.

«Sono numeri rilevanti che testimoniano una certa vitalità delle famiglie della Regione, che lascia ben sperare su un percorso di ripresa dell'economia locale, che potrebbe essere più consistente nella seconda metà dell'anno - ha dichiarato Felice Delle Femine, Regional manager per il Sud Italia di Unicredit. Il mercato immobiliare sta vivendo un periodo di crisi. La difficile situazione dell'economia ha spinto negli scorsi anni molte famiglie a rinviare le decisioni di acquisto della propria abitazione e questo ha sicuramente frenato il mercato dei mutui. Tuttavia, con il nostro impegno voglia-

mo contribuire al rilancio di un settore che è ad altissimo valore ed è fondamentale per la ripresa del Paese. I risultati in Basilicata sono frutto della spinta della nostra rete commerciale e del focus che la nostra banca sta concentrando sulle famiglie che intendono acquistare un'abitazione, grazie anche ad un'offerta di spread al 2 per cento che è tra le più competitive del settore. L'obiettivo del nostro gruppo per il 2014 è arrivare al 20 per cento della quota del mercato mutui italiano. E la partenza dell'anno in Basilicata promette molto bene, avendo raddoppiato l'erogazione dei mutui nella prima metà del 2014 rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Credo che, seppur con tutta la cautela del caso, sia il momento per ricominciare a guardare avanti con maggiore fiducia».

Esattamente un anno fa Unicredit ha infatti lanciato una nuova gamma di mutui (Mutuo Valore Italia), che con un servizio di «Tagliando» che offre un monitoraggio periodico dell'andamento del piano dei pagamenti e una relazione continuativa con gli esperti Unicredit. Ogni cliente ha la possibilità di personalizzare il mutuo in base ai propri bisogni con criteri di estrema flessibilità e sicurezza e variare la rata in base alle proprie necessità. Inoltre, la recente offerta di spread al 2 per cento risulta tra le più competitive del settore. La banca ha lanciato inoltre il «Sistema Mutuo Tu», un servizio che, approfondendo le esigenze personali e familiari di chi chiede il mutuo, riesce a indirizzarlo verso la scelta di quello più adatto.

POTENZA LA MANIFESTAZIONE È ORGANIZZATA DAI SINDACATI DI CATEGORIA

Lavoratori Camera di commercio oggi a Roma in protesta per i tagli

I lavoratori della Camera di Commercio di Potenza oggi in Piazza di Pietra a Roma per protestare contro lo smantellamento del sistema camerale messo in atto dal Governo Renzi.

La giornata è organizzata da Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl per protestare contro gli ultimi provvedimenti emanati dal Governo nazionale nell'ambito del decreto della Pubblica amministrazione che, per come è stato concepito, può tradursi in «fine dei servizi» per il sistema camerale.

La riforma ideata dal Governo Renzi, infatti, prevede un robusto taglio degli oneri camerale e quindi della principale fonte di sostentamento di un sistema di servizi utile ad aziende che, come emerso da una recente indagine di Confcommercio, per oltre

il 70 per cento lo ritengono indispensabile, apprezzando la qualità dell'offerta.

«La grande e doverosa sfida delle riforme - dichiara il presidente della Cciaa potentina, Pasquale Lamorte - non può e non deve minare le basi di un sistema, quello camerale, di cui le imprese hanno assoluto bisogno. Le possibilità di una ottimizzazione razionale e progressiva ci sono, ma occorre modificare una stortura come quella ipotizzata dal Governo, che mette a serio rischio la tenuta del sistema e di centinaia di posti di lavoro, e priva le imprese di importanti risorse che ogni anno vengono messe a disposizione per il sostegno, la promozione, l'internazionalizzazione».



PROTESTA La Camera di commercio di Potenza

VI POTENZA CITTÀ**POTENZA**

EMERGENZA MONNEZZA

Piano rifiuti in città Missione differenziata

Due bandi partiti. Altri 3 entro agosto. L'inceneritore sarà centro di trasferimento. Dalla Regione 5 milioni

MIMMO SAMMARTINO

Avanti sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani a Potenza e sforzo per organizzare la raccolta differenziata. Il sindaco di Potenza Dario De Luca e l'assessore Pasquale Pepe hanno illustrato il piano d'azione che riprende il testimone dell'amministrazione a guida Santarsiero in materia di rifiuti.

Gli amministratori hanno annunciato l'avvio delle procedure per il bando riguardante l'acquisto degli automezzi per la raccolta differenziata dei rifiuti (bando da 2 milioni e 153 mila euro). È già partito il piano per la messa in sicurezza delle vasche

della discarica di Montegrosso-Pallareta (324 mila euro). Entro il mese di agosto, assicura l'assessore Pepe, intendiamo far partire i bandi sulle attrezzature per la raccolta differenziata domiciliare (un milione e 670 mila euro) e quella per le attrezzature stradali (492 mila euro). Ancora il prossimo mese si intende approvare il progetto esecutivo per il nuovo centro di trasferimento di Potenza, che si vuole ubicare all'interno del termidistruttore di vallone Calabrese (300 mila euro). Successivamente un altro bando (323 mila euro) dovrà prevedere la realizzazione del centro primario di raccolta (attualmente in fase di progettazione).

PIANO

La differenziata comincerà dai quartieri periferici e poi procederà verso il centro cittadino. Dal 20% attuale si punta al 75%

COSTI SMALTIMENTO

In 10 anni, da 60/80 euro a tonnellata, agli attuali 240 euro. L'urgenza di intervenire proseguendo il piano della giunta Santarsiero



COMUNE
Il sindaco di Potenza, Dario De Luca, con l'assessore Pasquale Pepe

comunale sin dal 2011: raccolta porta a porta al 75%. La preoccupazione dell'amministrazione è legata al costo del personale addetto: l'Acta oggi conta su 130 dipendenti, di cui 80 operatori su strada. Il progetto Conai prevede altre 40 unità. «Dovremo prima valutare la possibilità di riqualificare chi già lavora nel settore e non è utilizzato come si potrebbe», osserva il sindaco. Perché, anche su questo, la questione dei costi pesa. Così come pesa l'impaesimento dei costi di smaltimento dei rifiuti: in una decina d'anni si è passati da 60/80 euro a tonnellata agli attuali 240. Una situazione esplosiva e a continuo rischio di nuove emergenze rifiuti in città.

Montereale, operazione verde

Potenza, piantate 35 piantine. Iniziativa di Legambiente

LEGAMBIENTE

«Il porta a porta unica strada per il problema rifiuti in città»

«Comunità a raccolta, oltre il proprio orticello». È l'iniziativa di Legambiente «Guerrilla gardening al Parco di Montereale» dove sono state messe a dimora 35 piantine. È stato un vero e proprio «attacco verde» quello che si è svolto presso il Parco di Montereale a conclusione del corso di giardinaggio «La cura del verde pubblico: conoscere e valorizzare il Parco di Montereale», promosso e organizzato dal Circolo Legambiente di Potenza in collaborazione con gli «esperti» della Clorofilla Green Service.

Volontari dell'associazione Amici di Montereale, volontari della Legambiente, cittadini e residenti si sono ritrovati muniti di zappa, rastrelli, guanti e tutti gli arnesi del mestiere per ridare vita all'aiuola in una parte del vecchio arredo del parco ormai dismessa, nei pressi del Monumento ai caduti. Sono state messe a dimora phormium, rosa tappezzante e santolina, per un totale di 35 piantine.

Scopo del corso è stato promuovere la conoscenza delle specie arboree presenti nel Parco e favorire la partecipazione dei cittadini residenti e non nella cura e nella valorizzazione dell'area verde.



VERDE URBANO Il gruppo di cittadini e giovani volontari che hanno messo a dimora le piantine nel parco cittadino di Montereale

Tutti gli incontri hanno alternato una parte teorica a momenti pratici, con l'azione di guerrilla gardening finale che ha lasciato un segno tangibile dell'impegno e della passione dei partecipanti. Passione e impegno che naturalmente continueranno nel tempo

con l'azione settimanale degli Amici di Montereale.

L'iniziativa è realizzata nell'ambito del progetto «Comunità a raccolta, oltre il proprio orticello», sostenuto dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali nell'ambito del bando «Presenta-

zione di progetti sperimentali di volontariato di cui all'art. 12, comma 1, lettera d), della legge 11 agosto 1991, n. 266, finanziati con il Fondo per il volontariato istituito ai sensi dell'art. 12, comma 2, della legge 11 agosto 1991, n. 266. Anno 2012».

«Il porta a porta l'unica strada per risolvere il problema della gestione dei rifiuti in città». Legambiente Basilicata plaude alla decisa iniziativa messa in campo dal Comune di Potenza con i primi bandi di gara per la fornitura di automezzi ed attrezzature necessari ad avviare il progetto di sviluppo del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani della città di Potenza. Si compie così un primo passo concreto per l'attuazione del progetto Conai, già avviato dalla precedente amministrazione e che vede nel porta a porta l'unica strada per portare la raccolta differenziata agli standard europei.

E' questo, infatti, l'unico sistema in grado di dare una soluzione di lungo termine al problema di gestione dei rifiuti del capoluogo che attualmente dipende esclusivamente dall'uso degli impianti di smaltimento del tal quale, supportati solo da poco più del 20% di raccolta differenziata.

Il sistema va radicalmente trasformato superando la logica dello «smaltimento» per passare ai sistemi basati sul recupero di materia, che comporta, fra l'altro, oltre agli indubbi vantaggi ambientali, anche una maggiore intensità di occupazione con la creazione di centinaia di posti di lavoro.

Senza contare i continui black out ciclici con le conseguenze disastrose per il decoro urbano della città.

Speriamo finalmente di mettere un punto a politiche vecchie e fallimentari con questo nuovo sistema che consentirà di raggiungere in pochi mesi percentuali altissime di raccolta differenziata anche con risparmi in termini economici, dando certezza e stabilità al servizio di gestione dei rifiuti e alla tenuta finanziaria dello stesso, soprattutto se si guarda al continuo lievitare dei costi in prospettiva futura, con lo smaltimento sempre più oneroso e con un «peso sui bilanci comunali sempre maggiore.

PETROLIO IL PROGETTO È STATO PRESENTATO A BARI A ISTITUZIONI, UNIVERSITÀ, MONDO PRODUTTIVO E SINDACATI

Un work-shop su «Tempa Rossa»

L'impianto a regime avrà una capacità produttiva giornaliera di 50 mila barili

Confindustria Puglia, in collaborazione con il Comitato Grandi Imprese, ha organizzato a Bari un work-shop sul progetto «Tempa Rossa» che è stato presentato a istituzioni, Università, mondo produttivo e sindacati. Il progetto Tempa Rossa, di cui è titolare la joint venture Total - Shell - Mitsui, prevede lo sviluppo di un giacimento situato nell'alta valle del Saurò, nel cuore della Basilicata. A regime l'impianto avrà una capacità produttiva giornaliera di 50.000 barili di petrolio, 230.000 m³ di gas naturale, 240 tonnellate di GPL e 80 tonnellate di zolfo, con un incremento della produzione petrolifera nazionale del 40%. Per la sua valenza è stato dichiarato opera strategica nazionale e prevede lo sviluppo dell'omonimo Centro Olio



WORK-SHOP La presentazione del progetto «Tempa Rossa» ieri a Bari. A regime 50 mila barili al giorno di petrolio

ubicato in Basilicata, con un volume di investimenti complessivo di 1,6 Mld di euro (senza alcun contributo pubblico) tanto che oggi è il principale progetto privato di sviluppo industriale in corso in Italia. Per permettere il trasporto del petrolio, sarà necessario potenziare le infrastrutture di stoccaggio e spe-

dizione via nave già presenti a Taranto. Nel dettaglio verranno costruiti 2 nuovi serbatoi, 1 sistema di raffreddamento greggio, i collegamenti con il pontile petroli con le relative facilities, tra cui un nuovo sistema di recupero vapori, ed il prolungamento per circa 350 mt del pontile per l'attracco delle navi.

RIONERO UN NUOVO ARRESTO

Barbetta di nuovo dentro per il caso Fanella a Roma

Era stato liberato dal gip di Potenza

● **RIONERO.** L'hanno arrestato di nuovo. È il secondo arresto in due mesi per Aniello Daniele Barbetta, il 23enne di Rionero accusato del tentato sequestro - a Roma nel mese di agosto del 2012 - dell'avvocato Silvio Fanella, «il cassiere di Gennaro Mokbel» ucciso il 3 luglio scorso da persone ancora non identificate.

A disporre il suo arresto è stato il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma dopo il rigetto della convalida del fermo di indiziato di delitto eseguito l'8 luglio.

Barbetta era stato rimesso in libertà dal gip di Potenza Amerigo Palma.

Nella stessa inchiesta sono indagati Roberto Macori, 40enne romano, considerato tra i vertici della banda di Mokbel, e Giovanni Plastino, 35enne di Rionero, già in carcere per presunti legami con il clan Cassotta di Melfi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 23 luglio 2014

POTENZA PROVINCIA | VII

IL CASO

IL NEONATO SCOPERTO A LAURIA

IL RITROVAMENTO

A scoprire il piccolo, ieri mattina alle 10, una signora che stava per entrare nel bagno del centro commerciale

LE RICERCHE DELLA MAMMA

I carabinieri hanno ascoltato diverse persone che si trovavano all'interno del centro commerciale

Partorito e abbandonato in un bagno

Il bebè trovato nella toilette di un supermercato avvolto in un telo di colore rosa

PINO PERCIANTE

● **LAGONEGRO.** Lo hanno trovato in un telo di colore rosa nel bagno del supermercato del centro commerciale a Lauria con il cordone ombelicale ancora attaccato: sta bene «Antonio» così hanno ribattezzato, all'ospedale di Lagonegro, il neonato abbandonato ieri mattina mentre i carabinieri della Compagnia di Lagonegro cercano la madre che probabilmente non lo ha partorito in quel bagno ma lo ha lasciato lì ed è fuggita.

Il parto, infatti, sarebbe avvenuto almeno tre - quattro ore prima del ritrovamento, quindi intorno alle 6 - 7 di mattina dal momento che il piccolo è stato trovato intorno alle 10. A trovarlo è stata una signora che stava per entrare nella toilette del centro commerciale insieme ai suoi due bambini e ha notato il fagottino con dentro il neonato. Il piccolo era sul pavimento e avvolto nel telo da bagno di colore rosa. Il bimbo, secondo i medici del reparto di neonatologia dell'ospedale di Lagonegro che lo hanno visitato, è in buone condizioni.

Alle 9.30 nel bagno del centro commerciale era passata la donna delle pulizie e non c'era nulla. Alla 10, invece, è stato trovato il bambino. In base a questo la Procura della Repubblica di Lagonegro, che ha aperto un fascicolo, ipotizza che il piccolo non sia stato partorito in quel bagno ma da qualche altra parte e poi lasciato lì dopo qualche ora. La mamma, infatti (ammesso che sia stata lei ad abbandonarlo) si sarebbe trattenuta nel bagno solo pochi minuti, un tempo piuttosto breve per dare alla luce un bambino.

La cliente del centro commerciale entrata nella toilette qualche minuto dopo che il bimbo era stato abbandonato avrebbe notato il fagottino e richiamato l'attenzione del personale del supermercato che a sua volta è intervenuto e ha allertato i carabinieri della stazione di Lauria che fa parte della compagnia di Lagonegro.



LA SCOPERTA IERI MATTINA
A lato l'ingresso del centro commerciale di Lauria, sotto il bagno dove è stato trovato il bambino con il cordone ombelicale ancora attaccato: sta bene «Antonio» così lo hanno ribattezzato, all'ospedale di Lagonegro

Ancora a Lauria Un caso analogo a novembre 2013

■ A novembre dell'anno scorso un altro episodio scioccante, ma allora finì male. Sempre a Lauria fu scoperto un feto morto nella borsa di una badante rumena di 38 anni senza un compagno e occupata in una famiglia di Lauria. La donna, secondo la ricostruzione fatta all'epoca dagli investigatori, aveva abortito di nascosto nel bagno della casa dove lavorava come badante. Ma un'emorragia l'aveva costretta a recarsi in ospedale. I medici si erano insospettiti. Un prelievo di sangue e una tac confermarono il sospetto. Il livello di Bhg, l'ormone della gravidanza, era altissimo, ma l'utero era vuoto: la donna, dunque, aveva abortito di recente e rischiava un'infezione diffusa. Così i medici avvisarono i carabinieri di Lagonegro.

[p.p.]

INCHIESTALa Procura di
Lagonegro ha aperto
un fascicolo

Sul posto sono giunti anche i sanitari del «118» che hanno trasportato il neonato all'ospedale di Lagonegro. Il bimbo, un

ma-ma di carnagione bianca e dai lineamenti europei, è stato trovato nell'ipermercato «Città» che si trova in con-

trada Galdo.

I carabinieri stanno analizzando le immagini riprese ieri mattina dall'impianto di videosorveglianza dell'ipermercato per identificare la madre del bambino. Il centro commerciale (con un ipermercato e alcuni negozi) si trova a poca distanza dallo svincolo di Lauria Sud dell'autostrada A3 Salerno-Reg-

gio Calabria e quindi gli investigatori sono al lavoro anche sull'ipotesi che la donna, dopo aver partorito, possa essersi allontanata su un'auto (probabilmente insieme almeno a un'altra persona) e possa essersi messa in viaggio sull'autostrada. In tutti gli ospedali della zona sono immediatamente scattate le ricerche della mamma, ma fino ad ora senza esito. I carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Lagonegro hanno, inoltre, ascoltato diverse persone che si trovavano all'interno del centro commerciale nel periodo di tempo in cui, presumibilmente, il bambino è stato abbandonato, vale a dire tra le 9.30 e le 10. Il piccolo, fin da subito, ha potuto contare sull'affetto del personale dell'ospedale, che dal primo momento in cui è arrivato lo ha circondato di cure e attenzioni. Il parroco di Lagonegro, don Mario Tempone, ha benedetto il bimbo in ospedale.



L'abbandono, fenomeno che sta tornando

A sottolinearlo sono i partner del progetto «ninna ho». Per l'associazione serve più informazione

Se la madre è in grave disagio può lasciare in ospedale il neonato che verrà affidato a una nuova famiglia

● «E' con grande sgomento e dispiacere che apprendiamo della triste notizia del ritrovamento di un neonato abbandonato in un centro commerciale di Lauria. Si tratta di un fenomeno che ultimamente ritorna con una tragica regolarità, anche se non rende la reale dimensione del problema, considerato tutto il sommerso».

Lo dicono Mariavittoria Rava (Presidente Fondazione Francesca Rava) e

Giovanni Rebay (partner di Kpgm), partner del progetto «Ninna ho».

Il progetto, avviato nel 2008, con il patrocinio del Ministero della Salute e della Società italiana di Neonatologia, «nasce proprio per contrastare simili episodi, per aiutare le mamme in difficoltà e tutelare i neonati a rischio di abbandono e infanticidio».

«Ci appelliamo ai media nazionali, territoriali, in particolare a Potenza e nelle città dove le culle sono state installate, alle istituzioni e agli enti ospedalieri, affinché - aggiungono Rava e Rebay - ci aiutino ad amplificare sempre più la conoscenza di queste possibilità per le mamme in difficoltà salvando così preziose vite».

«Il progetto «Ninna ho» - proseguono - è nato proprio con l'obiettivo di ri-

duurre e arginare questo grave fenomeno, attraverso l'informazione sulla possibilità consentita dalla legge italiana di partorire in anonimato e, se la madre è in grave disagio, di lasciare in ospedale il neonato che verrà affidato a una nuova famiglia. Ogni donna può ricorrere alle strutture pubbliche e avvalersi del diritto all'anonimato, senza temere l'espulsione, se clandestina, ma vivere l'ospedale come luogo amico».

Il progetto «ninna ho» è nato da un lato per informare sul diritto al parto in anonimato riconosciuto dalla legge italiana, dall'altro per offrire un'alternativa ai gesti estremi di abbandono, con l'installazione di culle salvavita nelle immediate vicinanze di ospedali italiani, collocate in piccoli fabbricati accoglienti e anonimi, collegati ai rispet-

tivi reparti di neonatologia.

Ad oggi le culle del progetto ninna ho sono state donate al Policlinico Federico II di Napoli, all'Ospedale del Ponte di Varese, all'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma, Azienda Ospedaliera di Padova e all'Azienda Ospedaliera Universitaria Careggi di Firenze.

Aderiscono al progetto ninna ho anche la Clinica Mangiagalli di Milano e il Policlinico Casilino di Roma, il primo ospedale italiano a dotarsi della «moderna ruota» nel dicembre 2006, un'apposita struttura creata per dare accoglienza e salvezza a neonati abbandonati. Qui nel febbraio 2007 è stato abbandonato un bimbo di quattro mesi, preso subito in cura dal personale medico e successivamente dato in adozione.



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 23 luglio 2014**MATERA CITTÀ | XI****NEGOZI SICURI**

COL VADEMECUM «AD HOC»



VICINI AI CITTADINI
Carabinieri e poliziotti di quartiere svolgono un ruolo non solo di controllo del territorio. Instaurano un rapporto diretto e basato sulla reciproca stima e fiducia con gli esercenti e i cittadini

IL MONITO**Il prefetto Pizzi: «Ma non si deve fare giustizia da soli»**

«Non ci si deve fare giustizia da soli». Il concetto lo ha ribadito il prefetto di Matera Luigi Pizzi nel corso della presentazione del «Vademecum per la sicurezza delle attività commerciali». «È scritto anche nell'opuscolo in maniera chiara - ha spiegato - che armarsi non è la soluzione, non è affatto la migliore misura né di prevenzione né di repressione dei reati. La migliore condotta da tenere, invece, è la massima tranquillità e avere la capacità, se è possibile in quei frangenti in cui la mente non sempre è pronta, di fare caso al maggiore numero di elementi utili da riferire alle forze di polizia perché possano individuare il malfattore. Ma mai tentare di reagire personalmente perché se è il cittadino

PREFETTO
Luigi Pizzi è il rappresentante del Governo per la provincia di Matera



onesto estrarre l'arma. Sicuramente non sarà lui a sparare per primo e chiaramente non sarà il malfattore a cadere vittima. Il cittadino per bene non è abituato a sparare, e non lo deve fare, mentre il fuorilegge è preparato a questo tipo di azione violenta. Non si metta a rischio la propria e altrui incolumità».

Un manuale pensato per i commercianti

Il pratico opuscolo sarà distribuito agli esercenti del Materano

ENZO FONTANAROSA

● Suggestivi su comportamenti, consigli utili e informazioni a misura degli esercenti del Materano sono contenuti nel «Vademecum per la sicurezza delle attività commerciali». È un pratico opuscolo, che sarà distribuito sul territorio materano, che è stato realizzato in attuazione del protocollo d'intesa per la legalità e la sicurezza delle imprese, sottoscritto nel marzo scorso tra la Prefettura e le associazioni provinciali di Confindustria-Imprese per l'Italia e di Confesercenti. L'agile manualino è stato presentato ieri nel Palazzo di Governo nel corso di un incontro con la stampa.

Il prefetto Luigi Pizzi, nell'illustrare il Vademecum, ha evidenziato che «è stato elaborato con un linguaggio semplice e diretto per meglio raggiungere la platea di soggetti a cui si rivolge».

L'opuscolo avrà una diffusione capillare in città e in provincia tra gli operatori commerciali. Fornisce, in pratica, suggerimenti in

materia di prevenzione (dall'allestimento delle vetrine all'arredo degli esercizi commerciali, dalla gestione del contante alla videosorveglianza), ma anche come comportarsi in caso di rapina, per diminuirne i rischi connessi, o come le vittime possano concorrere a identificare il rapinatore fornendo notizie utili alle forze di polizia. Altre informazioni riguardano il furto e i taccheggi ma anche come difendersi dalle frodi informatiche o legate alle carte di credito e pagamenti elettronici. Ci sono anche accenni alla legittima difesa e, per concludere, i recapiti utili delle forze dell'ordine.

Il prefetto Pizzi, nel fare un esempio, ha spiegato che anche piccoli accorgimenti possono essere importanti come «l'adottare per i banconi una superficie liscia o di vetro, potrebbe permettere di rilevare le impronte digitali dei malfattori». Il rappresentante di Governo, inoltre, ha evidenziato quanto sia preziosa la collaborazione tra commercianti e cittadini con le forze dell'ordine. «La figura del poliziotto o del carabiniere di

quartiere - ha detto - nasce non solo per controllare il territorio, ma soprattutto per acquisire notizie e informazioni da tutti i soggetti che operano nell'area urbana».

Il questore Stanislao Schimera ha aggiunto che «pochi, piccoli accorgimenti possono essere validi e importanti sia per la prevenzione che per la repressione dei reati. I malfattori, di solito, sono professionisti e quindi per le forze dell'ordine diventa difficile individuarli. Per cui, un aiuto da parte degli operatori del commercio non può fare altro che agevolare l'attività di repressione. Noi lavoriamo accanto alla gente». Un concetto, quest'ultimo, che ha ampliato il ten. col. Antonio Russo, comandante provinciale dei Carabinieri. «Quello del poliziotto o del carabiniere di quartiere - ha detto - rientra in ciò che si definisce sicurezza partecipata. Le pattuglie appiedate instaurano un rapporto diretto e basato sulla reciproca stima e fiducia con gli esercenti. Si acquisiscono così le notizie anche a livello confiden-

ziale, esternalizzate nella immediatezza dei fatti, e quella che potrebbe sembrare un particolare banale, come una macchina o atteggiamenti sospetti, se riferita può dare il via a una serie di attività preventive finalizzate a scongiurare i reati. Noi andiamo incontro a tutte le esigenze e problematiche segnalate dai commercianti e cittadini». Il magg. Ugo Michele Ciocia della Guardia di Finanza, ha aggiunto che «in caso di rapina è meglio stare tranquilli e cercare di cogliere quanti più dettagli si possono, ma non di deve assolutamente pensare di farsi giustizia da soli». All'incontro, poi, sono intervenuti anche il direttore di Confindustria Matteo Ventrella, Francesco Lisurici della Confesercenti e Franco Di Benedetto in rappresentanza della Camera di Commercio, che hanno posto l'accento sulla predisposizione di un questionario con risposta «anonima» che sarà inviato ai commercianti per favorire l'emersione di fenomeni connessi al racket e all'usura e per incentivare la denuncia da parte delle vittime.



INTIMIDAZIONE Un «messaggio» tipico da estorsori [foto Genovese]

IL SEGNO DEL CAMBIAMENTO DEI TEMPI

● «C'è l'estate tutto l'anno / e all'improvviso / eccola qua. / Lei è partita per le spiagge / e sono solo / quassù in città ...». Chi non la ricorda questa bella canzone che più italiana non si può, Azzurro, di Paolo Conte, magistralmente interpretata da Adriano Celentano. Era il 1968 e, tanto per rimanere in tema, c'era anche chi fischiettava *Luglio - rammentate Riccardo Del Turco? - e ho scritto l'amo sulla sabbia*, proposta altrettanto «balnearia» di Franco I e Franco IV. Poi, le temperature, anche a estate finita, salirono ancora e, di colpo, si arrivò all'«Autunno caldo». Molte cose cambiarono da allora, però, centri abitati piccoli e grandi, tra luglio e agosto rimasero ancora a lungo, fino all'inizio degli anni Novanta, quel deserto che conosciamo che invece evocavano più mestamente i componenti del gruppo musicale Equipe 84. *Tutta mia la città*, ripeteva Maurizio Vandelli, si tornava a scuola il 1 ottobre e i negozi, salvo rare eccezioni rimanevano con le saracinesche inesorabilmente abbassate. Così, la Prefettura, con le organizzazioni dei commercianti, diramavano l'elenco degli esercenti aperti ad uso e consumo di chi in città doveva rimanere per forza. Altri tempi. Non è più così da anni, ormai.

[Pasquale Doria]

MATERA 2014 UNA SESSANTINA DI PERSONE, A FASI ALTERNATE, SI SONO FERMATI PER SEI MESI PORTANDO LE LORO COMPETENZE

UnMonastery, «restituiti» alla città i lavori svolti nella prima fase

● Hacker, artisti, creativi, sviluppatori di software open source. Sono arrivati da nazioni europee e dagli Stati Uniti per partecipare al progetto di innovazione sociale «UnMonastery». Una sessantina di persone, a fasi alterne, si sono fermati per sei mesi portando le loro competenze, la loro esperienza di vita, il loro originale sguardo sul mondo per scambiare conoscenze. Hanno costruito relazioni di amicizia e professionali in un reciproco arricchimento con la comunità locale. E in questo tragitto hanno colto l'occasione per realizzare progetti, per costruire reti e racconti. La prima fase di questo cammino si è conclusa oggi con la restituzione alla città di tutto il lavoro svolto. Un prototipo voluto da Matera 2019 per costruire intorno alla città candidata a capitale europea della cultura una rete internazionale di esperienze, di condivisione, di opportunità.

«Un prototipo - ha detto Rossella Tarrantino, project manager di Matera 2019 - rivolto a costruire un nuovo modello nel rapporto fra

città e cittadini, più europeo, più internazionale. In questo cammino abbiamo recuperato uno spazio, una parte del complesso del Casale, che era rimasto abbandonato. Con pochi soldi lo abbiamo restituito alla comunità per destinarlo a residenze creative. Con la collaborazione di architetti e artigiani locali lo abbiamo arredato e oggi questi spazi sono tornati a vivere ed a parlare al mondo».

Tutto il progetto è costato 85 mila euro, di cui 50 mila per la riqualificazione e gli arredi e 35 mila per la gestione di UnMonastery. Il progetto doveva durare 4 mesi, ma senza costi aggiuntivi è stato prorogato di due mesi per consentire la chiusura di alcuni progetti. E tutto nella massima trasparenza e condivisione con la comunità locale.

«Sul sito di UnMonastery - ha detto Al-

berto Cottica, che per il comitato Matera 2019 segue i progetti di innovazione sociale - è addirittura possibile vedere quanto si è speso in energia elettrica e in prodotti alimentari acquistati dai mercati locali di produzione biologica. Efficienza, trasparenza, ma anche trasferimento di conoscenze attraverso progetti come UnTransit e

Open tech school. «In questi sei mesi - ha aggiunto Cottica - UnMonastery ha consentito alla città di Matera di trovarsi al centro di una rete internazionale composta da diversi soggetti. E così hanno parlato di UnMonastery a Matera una

trentina di testate nazionali e internazionali. «Stiamo sperimentando un nuovo modello di comunità che passa attraverso lo scambio, la cultura del dono. Per parlare di questo prototipo di innovazione sociale che stiamo facendo a Matera - ha detto Ben Vickers, re-



sponsabile di UnMonastery - siamo stati invitati in tantissime città europee ed a conferenze internazionali».

Solo per citarne alcune: Foresight4Development, Istanbul; Futurespotters, Tbilisi; FutureEverything, Manchester; Ouishare, Parigi; Import Projects, Berlino; Post-Digital Cultures, Losanna; Future Camp, Cambridge; Art Basel, Basel. Ma le relazioni europee si sono intrecciate anche con la comunità locale, tra queste la scuola media «Pascoli», l'Istituto tecnico industriale «Pentastaglia», associazioni di volontariato e culturali sono solo alcune delle realtà locali che hanno condiviso il cammino di UnMonastery.

BILANCIO DEL PROGETTO
È stato pensato per costruire intorno alla città candidata a capitale europea della cultura una rete internazionale di esperienze, di condivisione, di opportunità

XII | MATERA PROVINCIA**DENTRO LA CITTÀ**

MOBILITÀ SEMPRE IN AFFANNO

SE PIOVE È ANCORA PEGGIO

Difficoltà inattesa all'incrocio del pino, la rotatoria adeguata davanti al Liceo scientifico

**CAOS NEI RIONI SASSI** Foto scattata ieri, alle 11, in via Bruno Buozzi

Traffico in centro e caos negli antichi rioni Sassi la musica non è cambiata

ieri pomeriggio
la rotonda del pino
per poco non è
finita sott'acqua

PASQUALE DORIA

● Volevate più movimento? E allora, di tanto in tanto, bisogna restare tappati in casa. Fermi e, soprattutto, niente auto. Un fine settimana così caotico come quello appena trascorso i residenti del centro, che non sono pochi, non lo hanno mai vissuto neppure il 2 luglio, quando si celebra la festa della Bruna. Si continua a procedere sul filo del rasoio. Ma per quanto ancora basterà incrociare le dita? Chissà, forse a qualche rimedio si potrebbe pure pensare. Quando

sono note già da tempo le date di manifestazioni come quella di domenica sera, in piazza, non è forse il caso di organizzarsi un tantino meglio? Magari disciplinando in chiave meno improvvisata il traffico veicolare in entrata e in uscita dalla città?

E allora, il consigliere comunale **Adriano Pedicini**, di Forza Italia, si domanda: «Cosa sta accadendo in questa città e nel suo centro storico e nei Sassi? Quel che si osserva è che ognuno fa come gli pare: cartelloni pubblicitari ovunque, banchetti e rivendite di ogni tipo, traffico incontrollato,

schiamazzi ed urla per tutta la notte e, per concludere, l'aria appestata da un olezzo maleodorante di escrementi in ogni dove».

Giusto. Ma perché, poi, quando qualche anno fa si tentò l'esperimento delle telecamere, agli ingressi del centro storico, si scatenò una micidiale levata di scudi? Forse anche il consigliere Pedicini era con lo scudo in mano. E la Ztl, la zona a traffico limitato dei giorni nostri? Che fine ha fatto? Il mistero tende a infittirsi, sempre più. Dal capitolo traffico alla mini-bomba d'acqua di ieri pomeriggio. Ad un tratto il

cielo si è rabbuiato e dalle nuvole è venuta acqua giù di brutto. Segnalazioni di allagamenti in varie parti della città. Al solito posto, al rione Piccianello, un paio d'auto sono rimaste in panne e altrove non ci siamo fatti mancare il garage, quello trasformato in tavernetta, puntualmente allagato. Ma allagamento più inatteso è quello che ha trasformato in un'isola la rotonda del pino davanti al Liceo scientifico. I lavori sono freschi freschi. Domanda: ma dove deve fluire l'acqua piovana? E poi, si rimedierà prima dell'inizio dell'anno scolastico?

Agricoltura, ecco due bandi

La Regione pubblica avvisi per il ripristino delle strutture e viabilità

● Ripristinare le strutture aziendali e le infrastrutture connesse all'attività agricola. Due gli avvisi pubblici approvati dal governo regionale, destinati alle aziende e agli enti pubblici. Scade il 9 agosto il termine per le domande finalizzate alla richiesta di contributo a seguito dei danni causati dalle alluvioni di eccezionale entità che lo scorso anno, dal 30 novembre al 2 dicembre, hanno colpito la Basilicata.

Lo prevedono i relativi avvisi pubblici approvati dalla giunta regionale su proposta dell'assessore alle Politiche agricole e forestali, **Michele Ottati**, e pubblicati sul Bollettino Ufficiale n. 27 del 22 luglio 2014.

Le aree interessate sono quelle riconosciute dal decreto del ministero delle Politiche agricole e forestali del 17 giugno 2014 su richiesta del governo lucano. Ricadono, per la provincia di Matera, nei comuni di Accettura, Aliano, Bernalda, Calcinio, Craco, Ferrandina, Garaguso, Gorgoglione, Grassano, Grottole, Irsina, Matera, Miglionico, Montalbano Jonico, Montescaglioso, Nova Siri, Oliveto Lucano, Pisticci, Policoro, Pomarico, Rotondella, Salandra, San

**FRUTTETO DEL METAPONTINO** I danni evidenti delle due ultime alluvioni alle campagne

Mauro Forte, Scanzano Jonico, Stigliano, Tricarico e Tursi, e, per quella di Potenza, nei comuni di Armento, Banzi, Genzano di Lucania, Pietrapertosa, Roccanova, Sant'Arcangelo. Il primo avviso è rivolto alle aziende agricole per compensare i danni

subiti alle strutture aziendali e alle scorte. L'aiuto, fino a un massimo di 25 mila euro, è concesso con un contributo in conto capitale che copre fino all'80 per cento i costi effettivi.

Destinatari del secondo avviso, invece, sono i Comuni e gli altri enti

pubblici. Il contributo è concesso in conto capitale fino a 10 mila euro. È finanziato un solo progetto, per un importo massimo di 15 mila euro, allo scopo di ripristinare le infrastrutture danneggiate connesse all'attività agricola.

Inserendo nuovi fogli di mappa, una recente delibera della giunta regionale ha esteso, dopo altre segnalazioni e accertamenti da parte dei tecnici del Dipartimento per le Politiche agricole e forestali, le aree già delimitate nei territori di Gorgoglione, Grottole, Montalbano Jonico, Montescaglioso, Tricarico e Sant'Arcangelo. Per le aziende ricadenti in queste ultime aree, però, l'accoglimento della domanda sarà condizionata dal riscontro positivo del ministero.

Le domande devono essere inviate per raccomandata con ricevuta di ritorno o presentata nelle sedi di Potenza e di Matera del Dipartimento Politiche agricole e forestali. L'ammontare delle somme disponibili sarà determinato dopo una comunicazione del Mipaaf. Tutte le informazioni sono presenti su apposita pagina web.

le altre notizie**TECNOLOGIA E WEB****Cliccaenergia un'idea vincente di due materani**

■ Quando la tecnologia e il web incontrano le esigenze dell'utenza, possono nascere dei portali intesi come luogo virtuale in cui domanda e offerta s'incontrano per scambiare informazioni e servizi, anche nel settore energia. È l'idea base del team imprenditoriale «Cliccaenergia», dei materani Emanuele Grilli e Luigi Camerlingo, avviato a Matera di Bi Cube, l'incubatore di Basilicata Innovazione. Durante il periodo di incubazione (10 mesi), il team, supportato dal tutor di Bi Cube, per realizzare una piattaforma on line, denominata appunto Cliccaenergia, per lo scambio di energia rinnovabile, a prezzi vantaggiosi. Il funzionamento sarà molto semplice e intuitivo: i piccoli produttori di energia fotovoltaica, inserendo i dati relativi all'impianto (profilo, kilowatt disponibili, localizzazione), potranno offrire, attraverso Cliccaenergia, l'energia prodotta al mercato libero. Le società grossiste, una volta visionata l'offerta sulla piattaforma e se d'interesse, si approvvigioneranno dell'energia di cui necessitano. L'individuazione dell'offerta più adeguata alle proprie esigenze (vicinanza geografica, prezzi, entità di energia richiesta, ecc.) sarà facilitata dall'utilizzo di un motore di ricerca. «Con la liberalizzazione del mercato dell'energia, sono stati eliminati i prezzi minimi garantiti - afferma Luigi Camerlingo, referente tecnico di Cliccaenergia - a vantaggio spesso dei piccoli e medi produttori. Di qui è nata la nostra idea imprenditoriale, ovvero sviluppare una piattaforma web che sia una vetrina commerciale per tali produttori, supportandoli quindi nell'individuazione di nuove opportunità sul mercato, e che crei un matching con i grossisti in cerca di energia rinnovabile». «L'accesso a Bi Cube - aggiunge Emanuele Grilli, referente del progetto imprenditoriale - rappresenta per noi il tassello di cui avevamo bisogno per realizzare il prototipo della piattaforma e per raccogliere riscontri tecnici e commerciali utili a validare l'idea imprenditoriale».

È NATA NEL 1914 HA AVUTO SETTE FIGLI, TRE MASCHI E QUATTRO DONNE, TUTTI VIVENTI

La serenità è il suo segreto

Maria Bisceglie, c'è un nuovo socio nel club dei centenari

● Ha avuto sette figli, prima tre maschi di fila e, poi, quattro donne. Sono tutti viventi e domani festeggeranno con lei il mitico giro di boa dei cento anni. Un secolo di vita che ha compiuto i primi passi all'imbocco di via Casalnuovo, proprio ai piedi di Palazzo Lanfranchi, alla discesa della Provincia.

Maria Bisceglie aveva 22 anni quando ha sposato **Michele Bianchi**. Suo marito è scomparso nel 1973. Prima faceva il falegname e, successivamente, ha avviato un mulino in via della Croce. La signora Bisceglie, casalinga, racconta lentamente i suoi ricordi. Non può certo dimenticare di aver lavorato tutta la vita. Solo per loro, i suoi sette figli, Franco - il più grande, che ha compiuto 76 anni - Michele, Gennaro, Immacolata, Anna, Tina e Angela - la più piccola che ha 64 anni. Tutti insieme - quindici nipoti e dodici pronipoti - festeggeranno in un agriturismo che si trova non lon-

tano da Matera.

Nonna Maria non ha seguito una dieta particolare, anzi, le figlie confermano che è stata una buona forchetta. Solo da un paio d'anni a questa parte i pasti sono più controllati rispetto al passato. Piatto preferito, la pasta fatta in casa. Specialmente quella che usava preparare con le sue mani. Nutre ancora oggi una certa passione per i proverbi, pillole di saggezza popolare di cui si è spesso servita per affrontare la vita quotidiana. Se di segreto della longevità si può parlare, questo è riconducibile a un tratto del carattere di nonna Maria, è particolarmente serena. Lo è anche in questi giorni di festa con i figli. Vivono tutti a Matera meno uno, Michele, 75 anni, che torna in città con la moglie, i figli e i nipoti da Toronto, in Canada. Un regalo, tra gli altri, bellissimo.

Auguri alla signora Bisceglie dalla redazione della Gazzetta.

[p.d.]

**CENTENARIA** L'espressione serena di Maria Bisceglie [foto Genovesi]

TRM.it

http://www.trmtv.it/home/economia/2014_07_22/74449.html

